

**VITA DEL VENERABIL**  
**PADRE GIOUANNI**  
**LEONARDI**  
**LUCCHESE**  
**FONDATORE DELLA...**

---

Lodovico Marracci, lo. incisore  
Nolin, lo. incisore Calius



7

3-a

9

Torno knico

$7 - \#03 = 11$

a 19

~~4-8-a-4~~





# VITA

DEL VENERABIL PADRE  
GIOVANNI LEONARDI  
LVCCHESE

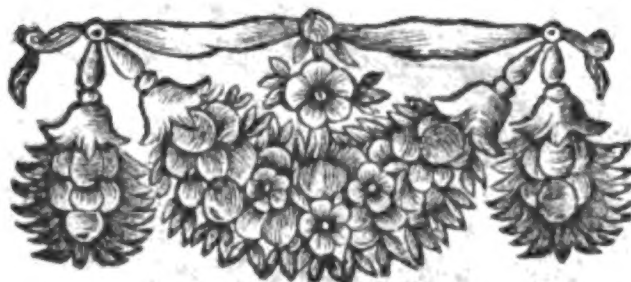
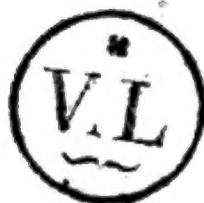
Fondatore della Congregatione de' Chierici  
Regolari della Madre di Dio.

SCRITTA

*Dal P. Lodovico Marracci della medesima  
Congregatione*

E DEDICATA

Agl'Illustri. & Eccellentiss. Signori,  
li Signori Antiani e Gonfalo-  
niere della Repubblica  
DI LVCCA.



IN ROMA, presso il Varese. MDCLXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Ex libris Francisci Iuvani*  
*Questo Libro appartiene al sacerdote*  
*O. Michelangelo Mariani via della*

*Missione Agostino Piana*

# ATIV

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION  
125 WEST 47TH STREET  
NEW YORK 19

AT THE

LIBRARY OF THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

125 WEST 47TH STREET

NEW YORK 19

LIBRARY OF THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

125 WEST 47TH STREET



# ILL.<sup>MI</sup> ET ECCEL.<sup>MI</sup> SIGNORI.



A nostra minima Congregatione, dalla pia e sollecita cura del P. Giouanni Leonardi di riuerita memoria con infiniti trauagli già partorita: fù subito per anche bambina dall'innata Bontà e Clemenza degl'Antenati dell'EE. VV. benignamente accolta nel proprio seno. E come quella che nacque sotto la propizia stella della gran Madre di Dio nella Città di Lucca Augusta Sede di Libertà, e di Nobiltà: si compiacquero quei Pijssimi e Religiosissimi Signori d'ammetterla à godere il beneficio della loro chiarissima Luce. Quiui poi col latte

\* 2

delle



della loro gratie e fauori alimenta-  
ta, crebbe in breue così felicemen-  
te; che fuori del natiuo suolo po-  
tè muouere liberamente i passi, e  
portarsi con franchezza fino alle  
Sacre Porte del Vaticano per esser  
introdotta ad vdire gl' Oracoli fa-  
uoreuoli del Cielo dalla bocca del  
Vicario di Christo. Per questo il  
medesimo Ven. Padre si riconobbe  
poi sempre alla loro Nobilissima  
Republica tanto obligato: che, pa-  
rendoli non potere in altro modo  
à questo suo gran debito sodisfare;  
desiderò più volte (si come dalle  
parole di lui medesimo dà me in  
questa Historia allegate potranno  
l'EE. VV. riconoscere) la propria  
Vita in ossequio di quella sacrifi-  
care. Ma non hà dubbio, che chi  
nel suo cuore hauea con ogni sin-  
cerità stabilito vn così giusto de-  
siderio; se hauesse stimato di po-  
tersi

tersi perpetuare nel viuere, piú volentieri haurebbe ciò fatto : & vnico motiuo gliene farebbe stato, il poterfi ancora perpetuamente impiegare nel seruitio della sua carissima Patria. Laonde io come suo, quantunque indegno, figliuolo; essendo stato dalla mia Religione costituito in questa parte esecutore dell'vltima volontà del Padre : mi sono adoperato, per quanto mi è stato possibile, di cooperare à questa sua da me ragioneuolmente pretesa intentione ; consegnando nelle mani dell'EE. VV. la Vita del medesimo resa immortale non tanto col mezzo delle Stampe, quanto col glorioso Nome della loro Amplissima Repubblica. Questo Nome hò voluto io ch'ella porti in fronte, acciò tutto il Mondo conosca, che la Vita del Venerabil Padre Giouanni Leonard  
nardi

nardi à quella é confagrata ; e fi-  
come già fù , così hora è , e farà fem-  
pre in auuenire tutta per quella.  
Gradifchino per tanto l' EE.VV.  
con la loro consueta Benignità  
questa mia deuota Offerta : & alle  
imperfettioni dell'Opera , & al de-  
merito dell'Autore in gratia del  
Soggetto tanto perfetto e merite-  
uole , compatendo ; si degnino farsi  
dell'vno , e dell'altra amoreuoli  
Auuocati , e Difensori.

Dell'EE.VV.

Humilissimo, e Deuotissimo seruo.  
e Fedelissimo suddito

*Lodouico Marracci.*



# AL LETTORE.



**E**RA gli huomini segnalati in singolar virtù, e santità di vita, i quali in questo, e nel passato secolo sono in gran copia fioriti; non mi pare, che debba riporsi nell'ultimo luogo il Venerabil P. Giouanni Leonardi Lucchese, Fondatore della Congregatione de Chierici Regolari della Madre di Dio; di cui hò quì preso à scriuere la vita: E la Città di Lucca (la quale per priuilegio speciale del Cielo frà tutte le Città di Toscana, sola gode l'ineestimabil tesoro della libertà) hauendo hauuto trà i suoi cittadini e sudditi buon numero di Santi, e Beati, ò di persone per più che ordinaria bontà di vita riguarduoli; può trà questi giustamente annouerare anche il P. Giouanni, come seguace de' i loro Vestigij, & imitatore delle virtù, le quali si come vedremo, possedette tutte in grado non comunale, mà eminente, & heroico. Non portò già egli seco splendore di Natali, nè prerogatiue d'Antenati: anzi trasse la sua origine da humili quantunque honorati principij nè potè numerare nel suo lignaggio, se non gente di basso mestiere. Mà, come dice S. Ambrosio (de Noe & Arca cap. 4.) Probatì viri genus, virtutis profapia est: & ogni lustro di Nobiltà senza questa è vano, e di niun pregio. Non si ne-

ga però, che la virtù medesima unita alla chiarezza del sangue, non sia più riguardevole, e non meriti d'esser maggiormente stimata; sì come una gioia più spicca legata in oro, che in piombo è in ferro racchiusa. Tuttavia di tal pregio si deve la lode non all'huomo (non hauendoui esso parte alcuna) mà alla natura, la quale senza riguardo di merito, n'è liberale dispensatrice.

Nè anco ritrouo nè processi autentici formati per la Beatificatione di questo Seruo di Dio, che egli operasse certi di quei prodigij, che nelle Vite d'altri Santi frequentemente si leggono, e da gli huomini vengono cotanto ammirati: come sono illuminar ciechi, addrizzar zoppi, risuscitar morti, parlare in varij linguaggi, e somiglianti a questi: è vero che fosse fauorito da Dio d'estasi, di visioni, è di alcuni di quei segni sensibili, che a molti de'suoi serui hà spesso concesso. Mà se in questa parte Giouanni Leonardi non è stato più privilegiato di S. Gio: Battista, del quale è scritto, (Io: cap. 10.) Ioannes quidem signum fecit nullum; non vi sarà ragione di diminuire per questo il concetto della di lui santità. D'altri Santi pur grandi, e di prima classe non leggiamo simili cose marauigliose. Questi sono doni gratuiti, i quali Nostro Signore comparte secondo il suo beneplacito; nè sono sempre caratteri di maggior virtù interna; anzi non poche volte à i meno perfecti.



fatti si concedono. Oltre di questo, come dice l'Apostolo, (1. Cor. 12.) *Diuisiones gratiarum sunt: le gratie gratis date* (si come le chiamano i sacri Teologi) non si danno tutte insieme à ciascheduno, mà si distribuiscono secondo che Sua Divina Maestà vede essere più espediente. Onde soggiunse il medesimo Apostolo: *Alij quidem datur sermo sapientiæ; alij autem sermo scientiæ; alteri fides; alij gratia sanitarum; alij operatio virtutum; alij prophetia; alij discretio spirituum; alij genera linguarum; alij interpretatio sermonum. Hæc autem omnia operatur vnus, atque idem spiritus, diuidens singulis prout vult.* Con tutto ciò non mancarono al nostro Venerabil Padre in qualche grado molti di questi medesimi doni, & in particolare quello de' miracoli, si come nel corso di quest' *Historia* vedremo. E certo solamente l'hauer fondato in Città libera e gelosa, una nuoua Congregatione frà tante contraddittioni, e trauersie, quante racconteremo; merita, à giuditio anche de' più prudenti, esser chiamato vn grande, e stupendo miracolo. Per questo, e per le sue eccellentissime virtù, e per l'opere fatte da lui in vtilità così publica come priuata. da chiunque l'hà conosciuto è stato sempre tenuto in concetto di Santo, e come tale predicato, e venerato in vita, e dopo morte.

*Hò detto quanto mi occorreua intorno al sog-*



*get-*

gesto; di cui deuo testere l'Historia. Mi resta  
hora à dire dell'Historia medesima. In questa  
già antinodo l'offesa, e le doglianze di molti: per-  
che essendo stata quasi tutta la vita del P. Leo-  
nardi un'aggregato di persecutioni da varie persone  
ingiustamente suscitategli contra, non è stato pos-  
sibile dar piena contezza di quelle, senza che que-  
ste ancora venissero in qualche modo à manifestar-  
si. Mà se ciò mi s'ascriue à biasimo, potranno  
rigettarsi non solo tutte l'Historie Ecclesiastiche,  
e le vite della maggior parte de' Santi, e Beati;  
mà l'istesse sacre Scritture dettate dallo Spirito  
Santo. Non mai comparirebbe in queste, quasi  
in scena, porporata l'innocenza d'Abelle, se non  
venisse accompagnata dall'invidia, e dalla crudel-  
tà di Caino. La giustizia di Noè maggiormente  
campeggia, quando si scopre senza neo frà le  
macchie di tutto il genere humano. Vna delle prin-  
cipali lodi d'Isac fù l'esser vilipeso, & oltraggia-  
to à torto da Ismaelle. La bontà di Lot riceuè  
gran luce dalle tenebre di Pentapoli. Non ci sa-  
rebbe venuta à notitia la pazienza di Giacob,  
se non ce l'hauesse scoperta la maluagità d'Esau.  
Giuseppe comparisce più glorioso frà i dispregi e  
mali trattamenti de' fratelli, che frà gli applausi  
e gli honori di tutto l'Egitto. E qual cosa può ren-  
de chiara & illustre la mansuetudine di Mosè,  
che le frequenti rebellion del popolo Hebreo? Qual  
cosa



il testimonio degl'occhi, e delle lingue di tutto il Mondo; quasi non fossero anch'eglino figli d'Adamo; e l'esser Prencipe & impeccabile, stimar si douessero voci sinonime: ad ogni modo non mancano huomini altrettanto dotti, quanto zelanti, i quali per non occultare le principali glorie de' Serui di Dio, armati di Christiana libertà, non si guardano punto dal palesare gli eccessi de' Grandi, pronti anche à riceuere perciò qualche affronto, & à soffrire le satiriche, e bugiarde apologie de' maldicenti, purché non rimanga oppressa la verità, & auulito il diuino honore. Questi tali non ricuserebbi io d'imitare, quando mi fosse di bisogno: mà gratie à Dio, non vedo, che ciò punto mi occorra, douendo far mentione d'una delle più pie, cattoliche, e religiose Republicke, che sia nel Mondo Christiano. E vero, che il P. Giouanni Leonardi sopportò nella sua patria molti trauagli, & infinite contradittioni; ma tutto fù per malignità, ò errore di alcuni particolari; non per publico editto, ò consentimento: anzi quel Religiosissimo Senato sempre mantenne illese le sacre leggi Ecclesiastiche, e trattò con quel rispetto vn pouero e priuato Sacerdote suo suddito, con che altri hauerebbono potuto trattare vn Mitrato, ò vn Porporato loro superiore: & ad vn cenno del Vicario di Christo abolirno quei decreti, i quali mai pretesero, che douessero hauer forza, se non da quel-  
lo

lo approvati. Che se in qualche cosa si irapassò il giusto segno; è certo, che fù solamente per le sinistre informationi d'alcune persone maluagie, e per le calunnie rappresentate come giuste accuse da pochi appassionati, e per tali credute da molti. Nel che per non errare, conuerrebbe essere non huomo, ma Dio, o Spirito Celeste. E certo qual Prencipe, o qual Assemblea, sia di Laici, o d'Ecclesiastici, potrà ritrouarsi, da cui non si prendano tal volta somiglianti abbagli; e questi scoperti, e conosciuti, non si confessino, & emendino? Del resto, piacesse à Dio, che tutti i Prencipi, e Repubbliche si portassero con la Chiesa, e con le persone Ecclesiastiche e specialmente co'l Vicario di Christo, con quella deuotione, offeruanza, reuerenza, & obbedienza, con che si porta la mia Republica; alla quale per questo si deue con ogni ragione il gloriosissimo titolo di Filia Petri, che alla sua Gran Contessa Matilda fù già attribuito. Certo si rimirerebbe il Cristianesimo in altra forma, & in altro stato, da quello, in che al presente non senza lagrime di tutti i buoni si rimira.

Mà più mi mette pensiero l'hauer'ad esporre alla vista de' Lettori le fiacchezze di quelle Religiose famiglie, le quali questo Seruo di Dio con Apostolica autorità si trouò à riformare; poiche il nome stesso di riforma, e una cifra, che contiene in se una generale, e quasi totale deformatione.

Era



si tratta di riforma: così lennuoue, e particolarmente la mia, che è la minima di tutte, non deono stimarsi superiori all'antiche, se fin quì non s'ode di loro questo medesimo nome. Noi altri siamo ancora ne' primi albori del nostro giorno: e per auventura quando quelle erano giunte al segno della nostra età, non haueuano diminuito punto del loro primiero feruore. E quando haueremo noi misurati tanti secoli, quanti quelle, Dio sà ciò che sarà di noi. Certo è, che queste cominciarono con grand'austerità, e rigore, e con principij, che prometteuano assai lunga durata nella religiosa osservanza: e nondimeno preualendo à poco à poco l'humana fralezza, vennero finalmente à cadere in maniera al basso, che hebbero bisogno d'esser da mano esterna riposte nell'alto del primo loro Istituto. Onde non dobbiamo noi gloriarci, ò troppo fidarci di noi medesimi, mentre pure siamo huomini, come essi furono, e non habbiamo gettati i nostri fondamenti più profondi, e stabili, di quelli. In somma, qui stat, videat, ne cadat: e tanto basti circa di questo.

Mi resta per fine a dire alcuna cosa dell'opera, e del metodo, stile, e scopo di quella. Io hò stimato bene partire tutta quest'Historia in quattro libri: il primo de' quali abbraccia la vita menata dal P. Giouanni in Lucca sua patria: il secondo quella, che passò in Roma fino alla morte:  
il

il terzo le di lui virtù, e doni tanto naturali, quanto sopranaturali: il quarto i miracoli, che operò, e l'opinione di Santità, che corse di lui tanto in vita, quanto dopo morte. Quanto in questi dirò, tutto, ò quasi tutto è fedelmente cauato da i processi, i quali con Apostolica autorità per la Beatificatione di questo Seruo di Dio sono stati fabricati, senza aggiunte, amplificationi, abbellimenti, e pie considerationi, le quali potrebbonsi far fare a' lettori; essendo che io professò tessere *Historia*, non *Panegirico*. Per questo ancora mi seruo di stile semplice, e di parole comuni: non intendendo però di voler tacciare, ò censurare altri autori, i quali sentono, & usano diuersamente.

I motiui, i quali hò hauuto per mettermi à scrivere la presente opera, sono stati; primo, l'obbedienza da me douuta a' miei Superiori, essendomi da quelli ciò stato imposto. Secondo la gloria di Dio, e l'honore di questo suo seruo. Terzo l'utilità de' Lettori, & in specie de' miei religiosi, per cagione de' quali non hò sfuggito di raccontare molte minutezze, le quali forse stimeranno altri, che pregiudichino al decoro dell'*Historia*. Mà chi considera, che l'attioni de Santi, anche minime, sono spesso nel cospetto di Dio massime, in riguardo della carità, da cui vengono accompagnate; non ardirà punto in questo biasimarmi,

tan-



tanto più sapendo, che non m'allontano dal costume de' più approuati scrittori, i quali nel comporre vite di Santi, hanno dimostrato douersi altro modo tenere in esse, da quello s'usi nello scriuere i fatti degl'illustri e grandi Personaggi del Mondo: essendo che l'attioni degl'vni si misurano con l'occhio, e con l'estimatione de gl'huomini, i quali s'appagano assai dell'esteriore apparenza: doue che quelle degl'altri si bilanciano co'l giuditio, e con la stima di Dio, il quale piu riguarda il cuore, che l'opera esterna, nè gradisce questa, se non in quanto da quello è accompagnata.

Questo è quanto m'è occorso dirti, ò mio Lettore, per mia sinceratione, e per tua istruzione: pregandoti per fine a gradire questa mia picciola fatica, e più l'affetto, con che te l'offerisco: & à scusare, e compatire quei difetti, i quali tanto per colpa mia, quanto per poca auuertenza dello Stampatore ritrouerai esser in quella trascorsi.



Fran-

**Franciscus Guinifius Congrega-  
tionis Clericorum Regula-  
rium Matris Dei Re-  
ctor Generalis.**

**C**VM Librum inscriptum, *Vita del Vene-  
rabil P. Giouanni Leonardi Lucchese, &c.*  
Auctore P. Ludouico Marraccio nostræ Con-  
gregationis Sacerdote, duo ex nostris Theolo-  
gis iussu nostro sedulò examinauerint, ni-  
hilque in eo inuenerint, quominus typis  
mandari possit; facultatem concedimus vt  
imprimatur, si ità ijs, ad quos spectat, vi-  
sum fuerit. In quorum fidem, &c. Rome in  
Nostra Domo S. Mariæ in Porticu in Cam-  
pitello: die 1. Octobris 1670.

*Franciscus Guinifius.*

Im-

**Imprimatur, si videbitur Reuerendis. P. Mag. Sac.  
Pal. Apost.**

*I. de Ang. Archiep. Urb. Vicefg.*

**I**O Frà Giuseppe Buonfigli Religioso professo dell'Ordine de'frati Predicatori, per ordine del Reuerendiss. P. Maestro del Sagro Palazzo hò letto il Libro della Vita del Venerabile Seruo di Dio P. Giouanni Leonardi descritta dal R. P. Lodouico Marracci della Congregatione de'Chierici Regolari della Madre di Dio, e non vi hò ritrouato cosa alcuna, che offenda la Censura: mà si bene molto di compiacenza, & vtilità, ritrouandouisi frequenti operationi virtuose, e particolarmente di carità, e prudenza, che sono il vincolo di perfettione, e complesso di tutte le virtù. Et in fede hò sottoscritto la presente, questo giorno 28. Nouembre 1670.

*Io Giuseppe Buonfigli dell'Ordine de Predicatori.*

**Imprimatur,**

**F. Hyacinthus Libellus Sac. Pal.  
Ap. Mag. Ord. Præd.**

# TAVOLA

## D E' C A P I T O L I.

### LIBRO PRIMO.

- P**Atria, genitori, nascimento, e prima età  
di Giouanni Leonardi. Cap. 1. pag. 1.  
E mandato da' i suoi alla Città di Lucca per atten-  
dere alla spetieria: e della vita che iui menò.  
Cap. 2. 4.  
Entra nella Compagnia de' Colombini, e si pone  
sotto la direttione de' Padri Domenicani.  
Cap. 3. 9.  
Tenta l'entrata nella Religione di S. Francesco;  
mà in vano: perde il Confessore, nè per questo  
si ritira dal camino intrapreso. Cap. 4. 13.  
Lascia l'arte della spetieria, e si mette à studiare  
la Grammatica. Cap. 5. 18.  
Abbraccia lo stato Ecclesiastico; & ordinato Sa-  
cerdote celebra la sua prima Messa: prosegue  
lo studio delle lettere; e gioua à molti co'l  
buono essemplio. Cap. 6. 21.  
Introduce l'vso de' ragionamenti spirituali in pu-  
blico; & incomincia à giouare all'anime in  
varij modi. Cap. 7. 27.  
Dà principio alla sua Congregatione con due  
com-

compagni ; & ottiene per ciò vna nuoua casa. Cap. 8.	34.
<u>S'aggiungono à Giouanni due altri compagni.</u> Cap. 9.	42.
Giouanni comincia à gouernare la nuoua Con- gregatione. Cap. 10.	51.
<u>S'impiega insieme co' i suoi compagni nella sa- lute dell'anime. Cap. 11.</u>	58.
Si solleuano contra Giouanni , & i suoi compa- gni alcuni Cittadini per abbattere la nuoua Congregatione. Cap. 12.	65.
Giouanni & i compagni abbandonati da tutti , si riducono à mendicare , e vengono dalla diui- na prouidenza souuenuti. Cap. 13.	73.
<u>Ne' suoi maggiori trauagli più s'inferuora nel pro- curare la salute altrui. Cap. 14</u>	84.
Si tratta di disfare la nuoua Congregatione co'l mandare Giouanni fuori della Città ; mà non hà effetto il trattato. Cap. 15.	92.
<u>Viene testificata l'innocenza, e la virtù di Giouan- ni da persone principali. Cap. 16.</u>	100.
<u>Giouanni istituisce in Lucca vna Congregatio- ne di Vergini , e sostiene nuouo trauagli.</u> Cap. 17.	105.
<u>Discacciato co' i suoi dalla casa della Rosa , è proueduto da Dio di nuoua habitatione.</u> Cap. 18.	112.
Giouanni stabilisce la sua Congregatione , mà non sen-	

senza molti trauagli. Cap. 19. 118.  
 Istituiscè due altre Congregationi di Preti secolari  
 fuori dello Stato Lucchese. Cap. 20. 126.  
 Visita la Santa Casa di Loreto: passa per Roma;  
 e ritornato à Lucca è sopraggiunto da nuoui  
 trauagli. Cap. 21. 129.

## LIBRO SECONDO.

**O**ccasione che hebbe Giouanni di ritornare  
 à Roma, doue fù trattenuto per opera  
 de' suoi auuersarij. Cap. 1. 135.  
 Dalla Sacra Congregatione de' Vescoui e Regolari  
 si fà inquisitione sopra la vita e costumi di Gio-  
 uanni, e vien conosciuta la di lui innocenza.  
 Cap. 2. 145.  
 Per gl'interessi della sua Congregatione ritornato  
 à Lucca, è costretto di subito à partirsene.  
 Cap. 3. 151.  
 Dalla Sacra Congregatione è mandato à Napoli  
 con autorità di Commissario Apostolico.  
 Cap. 4. 155.  
 Ritorna à Roma: ottiene dalla Santa Sede Apo-  
 stolica la confirmatione della sua Congre-  
 gatione: e poi visita i suoi di Lucca.  
 Cap. 5. 165.  
 E mandato dal Sommo Pontefice à riformare la  
 Religione di Monte Vergine. Cap. 6. 168.  
 Ri-



- Ritorna à Roma ; & è mandato di nuouo à Monte Vergine , doue sopporta alcuni graui incontri . Cap. 7. 180.
- E eletto Rettore da' i suoi di Lucca ; doue viene poi mandato Visitatore Apostolico . Cap. 8. 189.
- Visita la sua casa in Lucca . Cap. 9. 201.
- Ritorna à Roma ; e passando per Siena , quiui si ferma alquanti giorni per beneficio di quella Diocesi ; poi se ne va di nuouo à Monte Vergine . Cap. 10. 211.
- Amministra la cura spirituale della Città e Diocesi d'Auersa in assenza del suo Vescouo . Cap. 11. 217.
- Con due altre visite dà compimento alla riforma di Monte Vergine . Cap. 12. 220.
- Fonda in Roma la seconda casa della sua Congregatione . Cap. 13. 234.
- Dal Cardinal Giustiniano è mandato per Visitatore, e Riformatore della Religione di Vall'ombrosa . Cap. 14. 240.
- Visita il Monastero de Serui della B. Vergine posto nel Monte Senario : e poi ritorna à Roma . Cap. 15. 252.
- Di quello che fece Giouanni in Roma dopo il suo ritorno da Vall'ombrosa . Cap. 16. 255.
- Il Cardinal Baronio è fatto Protettore della Congregatione , & elegge per Generale di quella Gio-

Giouanni , e ciò che in questo seguì .	
Cap. 17.	262.
Si rinouano i disgusti ne' Cittadini per l'elettione di Giouanni al Generalato ; & egli si sforza placarli, mà in vano .	Cap. 18. 280.
Celebra la prima Congregatione Generale .	
Cap. 19.	287.
Visita la Casa di Lucca , d'onde ritornando à Roma passa per Siena : e ciò che quiui gli auuenne .	Cap. 20. 290.
Di quello , che fece Giouanni negl'vltimi anni della sua vita .	Cap. 21. 298.
Vltima infermità di Giouanni .	Cap. 22. 302.
Morte felice , e sepoltura di Giouanni .	
Cap. 23.	313.

## LIBRO TERZO.

<b>D</b> ella virtù della Fede che hebbe Giouanni .	
Cap. 1.	320.
Della Speranza , e Confidenza in Dio .	
Cap. 2.	327.
Della Carità di Giouanni verso Dio , e verso il Prossimo .	Cap. 3. 332.
Dell'amore , che portò à quelli , che lo perseguitarono .	Cap. 4. 340.
Del zelo che hebbe Giouanni della salute dell'anime .	Cap. 5. 346.
Del-	



Dell' Oratione , e deuotione di Giouanni.	
Cap. 6.	354.
Della deuotione particolare che hebbe Giouanni alla Madre di Dio. Cap. 7.	364.
Della Purità , e Modestia di Giouanni	
Cap. 8.	372.
Della Mortificatione , & asprezza di vita di Gio- uanni. Cap. 9.	380.
Della sua Humiltà, e disprezzo di se stesso.	
Cap. 10.	385.
Della Discretion di Giouanni nel gouernare i suoi. Cap. 11.	399.
Del suo rigore nel mantenere l' osseruanza re- golare. Cap. 12.	404.
In qual modo si portasse con quelli, che era- no tentati , o in altro modo trauagliati.	
Cap. 13.	412.
Delle prudenti Massime, che offeruò Giouanni nel suo gouerno. Cap. 14.	419.
D'alcuni auuertimenti lasciati da Giouanni a' i suoi figliuoli. Cap. 15.	431.
Dell' opere scritte da Giouanni. Cap. 16.	438.
Delle fattezze corporali, e delle qualità naturali di Giouanni. Cap. 17.	442.



## LIBRO QVARTO.

- D**El dono della Profetia, che hebbe Gio-  
uanni. Cap. 1. 445.  
Del lume sopranaturale, che haueua, per cono-  
scere le cose occulte. Cap. 2. 450.  
Del dono che hebbe della discretione degli spiriti.  
Cap. 3. 454.  
De' Miracoli operati da Giouanni in vita.  
Cap. 4. 459.  
De' Miracoli operati da Dio dopo la morte  
di Giouanni per le di lui intercessioni.  
Cap. 5. 464.  
Del concetto di santità, in cui dalle persone ester-  
ne fù tenuto il P. Giouanni in vita e dopo  
morte. Cap. 6. 495.  
Del concetto, in cui fù tenuto il P. Giouanni  
in vita e dopo morte da quelli della sua Con-  
gregatione. Cap. 7. 522.

# **Errori della stampa più notabili, e loro correzioni.**

Pag.	linea	
110	24	chiamente. cor. chiaramente
129	6	medesi. c. medesime
180	5	conformare. c. confermare
181	22	Sero. c. Sguero
209	10	rintacciando. c. rintracciando
222	26	vsasse. c. ofasse
237	11	Ametiffo. c. Ametisto.
274	9	tutta loro. c. tutta la loro
309	3	attendere. c. attendete
337	1	gio nanetti d. c. giouanetti di
371	5	lasciando, la via : c. lasciando la via.
409	28	Congregatione. c. Congregationi
431	28	in tutti modi. c. in tutti i modi
436	27	paulatum. c. paulatim
465	6	che all'hora. c. che all'hora era
473	15	Donisia. c. Dionisia
479	7	alti. c. altri (Dio
482	10	vn giorno. c. vn giorno al Sepolcro del Seruo di
483	19	intorbidansole. c. intorbidandosele
485	18	Portio. c. Portico
512	27	seruo uo. c. seruo
531	20	Ioannes. c. Ioannis

## Protestatio Auctoris.

PROTESTATION DE L'AUTEUR

**C**um Santissimus D.N. Urbanus Papa VIII. die 13. Martij Anno 1625. in Sacra Congregatione S. Romana & Universalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij Anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, vel Martirij fama celebres & vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, siue quaecumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentem, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij: & qua hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censerì approbata: Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, ut nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolute, & quae cadunt supra personam; bene tamen ea, quae cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio; quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctores: Huic Decreto, eiusque confirmationi & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua per est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero accipere, aut accipi ab ullo velle, quam quo ea solent, quae humana duntaxat auctoritate, non autem diuina Catholica Romana Ecclesiae, aut Sanctae Sedis Apostolica nituntur.

I  
DELLA VITA  
DEL VEN.  
P. GIOVANNI LEONARDI  
LUCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici  
Regolari della Madre di Dio .

LIBRO PRIMO.

*Patria, Genitori, Nascimento, e prima età  
di Giouanni Leonardi. Cap. I.*



ACQVE Giouanni Leonardi in vna  
Terra della Republica di Lucca,  
soggetta nel temporale alla giuri-  
ditione de' Vescoui Conti Impe-  
riali, chiamata volgarmente Die-  
cimo, nell'Anno del Signore 1541. che fù a  
punto quello, nel quale conuennero nella Città  
di Lucca, per trattare i più rileuanti interessi del  
Mondo Christiano, il Sommo Pontefice Pau-  
lo Terzo, e l'Imperatore Carlo Quinto, ambi-  
due Prencipi di gloriosissima ricordanza. Fu-  
rono suoi genitori Giacomo Leonardi, e Giouan-  
na Lippi, persone da bene, e timorate di Dio,  
A c del-

e delle più honorate famiglie di quella Terra : e  
fù l'ultimo frutto , che questi raccogliessero dal  
loro matrimonio , essendo già l'vno e l'altra in età  
senile , nè più atta alla prole . A pena era giunto  
Giuuanni à quell'età , in cui suol discernersi il be-  
ne dal male ; che subito cominciò a dar chiari se-  
gni di quello , che douea esser dappoi negli anni  
più maturi : potendosi dire di lui con verità ciò  
che del Santo Tobia afferma la Sacra Scrittura :  
(*Tob. cap. 1.*) *Cum esset iunior omnibus , nihil ta-  
men puerile gessit in opere .* Fuggiuua la conuersa-  
tione , e le leggierezze degli altri fanciulli : e pa-  
reua , che solamente trouasse il suo gusto nel fare  
Altarini , e nel recitare auanti di essi le sue pure  
& innocenti orationi : il che se bene sogliono fa-  
re molti di quell'età per certa propensione ad imi-  
tare ciò che vedono fare a' i maggiori ; non può  
negarsi però , che non sia inditio d'vn' indole in-  
clinata alla Religione , e spesso pronostico di fu-  
tura santità . Crescendo negli anni , cresceua an-  
cora nella deuotione , dilettrandosi assai di frequen-  
tare la Chiesa , doue assisteua con molta attentio-  
ne anco ne' giorni feriali , al santo Sacrificio della  
Messa . E come se finio da questa tenera età voles-  
se cominciare ad impiegarsi nella salute altrui , so-  
leua spesso raunare altri fanciulli suoi coetanei , e  
formatane vna ben'ordinata processione , con  
quelli inuiarsi alla Chiesa , recitando per strada il  
Pater

Pater noster, e l'Aue Maria, & altre deuote preghiere. Fù offeruato più volte in quel tempo da quei di Casa, non senza gran stupore, che alzandosi egli sù la mezza notte dal suo letticciuolo, si poneua con le ginocchia in terra a fare oratione: e bene spesso ancora lasciando di prendere in quello il necessario riposo (come se gli sembrasse troppo molle e delizioso) si poneua a dormire sù'l nudo pauimento, ò vero sopra qualche tauola ò banco per i cantoni della casa; ò pure togliendo via i matarazzi del medesimo letto, sopra la semplice paglia si coricaua: il che però faceua sempre in modo, che niuno di casa potesse accorgersene, per sfuggire ogni occasione di vanità. Peruenuto all'Adolescenza, fù dal Padre mandato per apprendere lettere ad vna Terra della medesima Republica di Lucca, detta Villa Basilica, sotto la disciplina d'vn Sacerdote honorato e da bene, Curato di quel luogo; doue fece notabili progressi nella vita spirituale: al che l'aiutò non poco l'offitio che iui esercitò per qualche tempo di Chierico, trattenendosi come vn'altro Samuele di continuo nella Casa di Dio, con suo infinito piacere. Spendeuà gran parte del giorno in oratione, dalla quale per non esser da altri disturbato, si nascondeua dietro le porte della Chiesa, ò in altro luogo più ritirato: ammirando tutti in così pochi anni, tanta deuotione, rac-



coglimento , e maturità di costumi .

In quel tempo s'eleffe Giouanni per sua particolar Signora , Auuocata , e Madre , la Santissima Vergine , di cui fù sempre singolarmente deuoto; e riceuette per primo frutto di questa sua deuotione , quella gran purità d'anima, e di corpo , la quale portata dalle fascie , mantenne egli sempre così intiera , che non si trouò già mai in tutto il corso di sua vita , chi potesse scoprire in essa pur minima macchia . Vero è, che non lasciò d'aggiungere al fauor diuino la propria diligenza , per mantenere intatto vn sì bel fiore ; fuggendo tutte l'occasioni benchè leggiere , stando al possibile ritirato , & affliggendo con penitenze continue la propria carne .

*E mandato da' i suoi alla Città di Lucca per attendere alla spezieria ; e della vita ,  
che iui menò . Cap. II.*

**E**Ra di già arriuato Giouanni all'anno dicessettesimo dell'età sua ; e si ritrouaua sufficientemente introdotto nelle prime lettere . E con tutto che il suo desiderio fusse , seguestrarsi affatto dalle cure del Mondo , e ritirarsi à vita Religiosa : ad ogni modo per obedire a' i suoi genitori , i cenni soli de' quali sempre fino da' i primi anni gli seruirono di precetti ; s'applicò nella Città  
di



## LIB. I. CAP. II. 5

di Lucca a seruire nell'arte dello speziale ad vn Cittadino honorato, chiamato per nome Antonio Parigi; nel qual mestiere sodisfacendo puntualmente a tutte le cariche e fatiche che portaua seco, daua tal'esempio d'obedienza, diligenza, fedeltà, e bontà: che il suo Padrone, non altrimenti che Putifare a Giuseppe, gli affidò in breue tutto il maneggio delle sue mercantie. Non fù già mai notata in lui attione, benchè minima, la quale disdiceffe ad vn buon Christiano. Parole alterate, sconcie, ò poco honeste: bugie, giuramenti, fraudi, e cose tali, che in professori d'arti meccaniche nel vendere e comprare per ordinario si ritrouano, erano tanto aborrite da lui, quanto se fossero state bestemmie, ò sacrilegij. Era anche nemico di ciancie e di nouelle, le quali in luoghi di traffichi sogliono portarsi: ingegnandosi d'introdurre fra' i compagni ragionamenti spirituali, con esortarli alle virtù Christiane, & a fuggire i peccati.

Era benigno & amoreuole verso i poveri, a' i quali con licenza de' Padroni daua spesso i medicamenti per amor di Dio. Occorrendoli andare ad infermi per curargli, voleua che la prima cura fusse quella dell'Anima. gli esortaua con santi documenti alla pazienza, all'emendatione de' costumi, & à purgare il cuore con vn'esatta confessione delle proprie colpe. Operaua molto con le  
sue

sue parole in questi, & in altri: mà più con l'esempio della sua Vita.

Subito giunto in Lucca cominciò à frequentare i Santissimi Sacramenti, e gli esercitij dell'oratione e della deuotione: e s'eleffe per Confessore e Direttore vn Religioso del Conuento di S. Francesco, molto dotto e spirituale. Mà perche nel giorno veniua impedito da gli esercitij dell'arte; spendeua buona parte della notte in oratione; tutto che il corpo stanco dalle fatiche hauesse bisogno di maggiore riposo. Trà giorno ancora, quando gli restaua vn poco di tempo libero, si ritiraua a far' oratione, ò à leggere qualche libro spirituale, quale sempre teneua alla mano, per non perdere pur' vn momento di tempo. La mattina alzato auanti l'alba, se n'andaua alla vicina Chiesa per vdire la Messa; doue ancora ogni otto giorni, ò più spesso, si confessaua e comunicaua, secondo il consiglio del Confessore. I giorni festiui, i quali da gente di sua professione sògliono impiegarsi in giuochi e passatempi, occupaua egli in visitar Chiese, e conuersare con persone Religiose. Era parchissimo nel mangiare: tanto che affermarono quei di Casa, che secondo la stima loro, egli digiunaua ogni giorno. Et oltre al digiuno comune, se la passaua spesso con solo pane, & acqua. Il suo dormire era poco, & incommodo: perche si seruiua

uiua per ordinario in vece di letto, della nuda terra; vſando di tenere ſotto il capo per guancia-  
le, vna pietra, la quale à tal'effetto haueua nella  
camera naſcoſta: il che fu offeruato da quei di  
caſa per le feſſure della porta della medefima ca-  
mera. Altre volte ſi ripofaua ſopra qualche tauo-  
la ò banco, come coſtumò fino da fanciulletto: &  
il più agiato letto, quando foſſe ſtato molto  
ſtanco, era la ſemplice paglia.

Con queſte aſprezze di vita congiunte con  
vna continua oratione, e con le fatiche, le quali  
portaua ſeco la ſua profeſſione, venne talmente  
ad eſtenuarſi & inſiacchirſi; che venuti vn giorno  
da Diecimo il Padre e la Madre per viſitarlo,  
quando lo videro coſì pallido e macilento, doue  
prima era accerito e vigoroso, ne fecero gran do-  
glianza con li ſuoi Padroni; come che da eſſi non  
foſſe tenuto quel conto del loro figliuolo, che  
conueniua. Mà quando da quelli inteſero la ca-  
gione di tutto queſto, eſſere, non i mali tratta-  
menti che ſe li faceſſero, nè le ſouerchie fatiche;  
mà il volontario rigore, & auſterità di vita; re-  
ſtarono conſolati: e tanto più facilmente ciò cre-  
dettero, quanto che haueuano hauuto il teſtimo-  
nio di quel tempo, nel quale viſſe giouanetto  
nella caſa paterna con ſomigliante tenore di peni-  
tenza.

Non attendeua Giouanni in queſto tempo  
ſola-

solamente al proprio bene spirituale, mà procuraua ancora quello degli altri, particolarmente de' più domestici, e compagni nell'arte; dando fino dall' hora saggio di quel molto, che douea poi per la salute dell' anime operare. Auuenendo, che i suoi compagni volessero andare a vegghie di balli, comedie, & altri trattenimenti profani, particolarmente nel tempo del Carneuale; egli procuraua a tutto suo potere di ritenerli, ponendosi a leggere qualche libro di Vite di Santi; ò conducendogli à casa di persona deuota, oue si faceuano alcune come vegghie spirituali: e fino s'inchinaua a pregarli per amor di Dio, acciò non andassero in tali luoghi, doue correuano manifesto pericolo di peccato. Che se nella casa stessa de' suoi Padroni occorreua tal volta che si facessero simili trattenimenti, di che egli sentiuà infinito dispiacere; non solo non vi compariua, ma s'ingegnaua quanto poteua, che altri de' suoi compagni non v'interuenissero; procurando tenergli lontani da ogni offesa di Dio. Di maniera che se hauesse alle volte veduto sopraggiungere nella bottega persona, la quale portasse occasione d'inciampo ad alcuno di essi, subito con bella maniera mandaua quel tale altroue per alcun' affare. E questo medesimo zelo dimostrarua ancora verso gl' istessi padroni, ne' i quali scorgendo alcuna cosa sconueneuole, con Christiana libertà gli correg-

reggeua. Quando si trouaua meno occupato, chiamati à se alcuni fanciulletti, insegnaua loro con gran carità alcune orationi, & i misterij della nostra santa Fede. Con queste cose fece gran giouamento à molti, si come dapoi essi medesimi confessarono.

*Entra nella Compagnia de' Colombini, e si pone sotto la directione de' Padri Domenicani. Cap. III.*

**M**A non parendo à Giouanni di poter pienamente sodisfare à quell'ardente desiderio, che haueua di darsi tutto à Dio con Madalena (il che stimaua solo poterli riuscire nella Religione) poiche veniua impedito non poco dalle occupationi di Marta nel mestiero della spezieria: procurò almeno in quel medesimo stato imitare al possibile la vita Religiosa. Morì in questo tempo il suo Confessore nel Conuento di S. Francesco: onde costretto à trouare nuoua guida spirituale, si pose sotto l'obbedienza, e directione del P. Frà Francesco Bernardini dell'Ordine de' Predicatori, soggetto riguardeuole non tanto per la nobiltà del sangue, essendo delle prime famiglie di quella Republica, quanto per la bontà della vita, e per la dottrina. Haueua questi all'hora con altri Religiosi del suo Conuento di S. Romano di Lucca, istituito vna Congregatione d'huomini spirituali, la quale per essere

allai simile à quella, che in Siena haueua fondato il B. Giouanni Colombini, si chiamaua dal volgo la Compagnia de' Colombini. Questi, benchè viuessero nelle proprie case, faceuano nondimeno le loro adunanze mattina e sera nella casa d'alcuno di essi, secondo che il detto P. Bernardini hauesse disposto: & ordinariamente conueniuano in quella d'vno, che frà di loro si stimaua il più insigne in virtù, & in feruore di spirito, chiamato Giouanni, per soprannome il Fornaino. Per l'habito ancora si distingueuano dal resto della gente, vsando vn certo vestito simile à quello, che portano hoggi i Religiosi Laici della nostra Congregatione. Frà quelli, che in quest' opera aiutarono allai il P. Frà Francesco, furono il P. Frà Paulino Bernardini suo fratello, primo autore della riforma del suo Ordine nella prouincia dell'Abruzzo, e per le sue heroiche virtù riposto nel numero degl'huomini insigni in santità dalla propria Religione; & il P. Frà Vincenzo Arnolfini, similmente di famiglia nobilissima, nè meno nobile per l'egregie doti dell'animo delle quali era adornato. Questi desiderosi di veder qualche riforma di vita, e di costumi nella Patria loro; oltre l'hauer introdotto nella propria Chiesa di S. Romano la frequenza de' Santissimi Sacramenti, della parola di Dio, e d'altri esercitij spirituali; haneuano ancora dato principio à questa nuoua Compagnia, sperando con l'esempio di questi, benchè pochi, e qua-

e quasi tutti di bassa conditione, ridurre a' termini della vita Christiana tutto il resto della Città. A questi fù aggregato dal Confessore anco il nostro Giouanni per le replicate istanze, che esso medesimo gliene fece: e quiui cominciò con nouo feruore a darsi tutto à gli esercitij di deuotione, di mortificatione, e di tutte l'altre virtù sotto l'indirizzo dell'istesso Padre, e degli altri Religiosi suoi compagni, da' i cui cenni in tutto e per tutto dipendeua.

Il Confessore conoscendo benissimo la capacità di Giouanni, e scorgendo in lui vn feruore più che ordinario; gli ordinò, che almeno tre volte la settimana s'accostasse al Santissimo Sacramento dell'Altare; & in breue accrebbe ancora questo numero, sì che quasi ogni giorno si comunicaua. Et era tanto grande la sua purità, che spesso lo mandaua à comunicarsi, senza nè pure voler'vdire la sua confessione. Ciò tanto più deu ammirarsi, quanto che seguìua in quei tempi, ne' quali l'accostarsi a riceuere la Sacra Eucharistia più d'vna volta l'anno, era stimato come prodigio; e chi lo faceua, ne riportaua scherno e biasimo dalla gente.

Mà desiderando Giouanni ogni giorno più alienarsi dalle cure secolari, per maggiormente vnirsi con Dio: in quel tempo, che haueua libero dalle occupationi della spezieria, si ritiraua



**à** viuere in casa del sopranominato Giouanni Fornaino, il quale me nando vita celibe, e solitaria, s'era tutto dato al seruitio di Dio, impiegando il tempo in orationi, digiuni, & altre opere pie: e fra' i Colombini, come si disse, era il principale, e come capo degli altri. Tutti si congregauano in casa sua per orare mentale & vocalmente, per far conferenze spirituali, e per auuifsarsi l'vno l'altro caritatiuamente i proprij mancamenti, nel modo, che frà di noi pur' hoggi si costuma. Egli si sostentaua delle proprie fatiche (tessendo drappi): e di ciò che guadagnaua, faceua parte a' i pouerì, a' i Religiosi, & a' i pellegrini, a' i quali haueua ancora assegnata la propria casa per hospitio. Difficilmente si sarebbe egli indotto a riceuere il nostro Giouanni in sua compagnia, auuezzo già da lungo tempo a viuer solo, se la conosciuta bontà del giouane, e l'autorità del Confessore, che ciò molto approuaua, non ve l'hauessero persuaso. Vniti adunque insieme questi due Giouanni, menauano vna vita più tosto angelica, che humana: & il nostro poteua più liberamente sodisfare a quello spirito tanto feruente, che teneua, di deuotione e di mortificatione; non solo proseguendo, mà ancora aumentando l'esercitio dell'oratione mentale, le vigilie, i digiuni, e sopra tutto la frequenza della Sacra Comunione, accostandosi ogni giorno, co'l consiglio del Confessore,



fore , alla Mensa degl'Angioli : il che faceua con tanto spirito e sentimento , che il Confessore per edificatione degl'altri , lo mandaua spesso a comunicarsi in diuerse Chiese della Città . E benchè ciò cagionasse in alcuni motiuo di derisione , e di scherno : in altri però commoueuua affetti di pietà e di deuotione .

Visse Giouanni in così buona compagnia per lo spatio di dieci anni: nel qual tempo alcuni altri mossi dall'esempio suo , si ritirarono a conuiuere con esso in quella casa , la quale era diuenuta vno specchio di tutte le virtù Christiane , & era frequentata non solo dalla gente volgare , mà ancora da persone nobili ; frà le quali fù il Signor Bonuiso Bonuisi , che poi da Clemente Ottauo per le sue rare qualità fù honorato della Sacra Porpora : & essendo già Cardinale, soleua fare encomij grandi della bontà & innocenza di vita di quei deuoti Fratelli Colombini , e particolarmente del nostro Giouanni .

*Tenta l'entrata nella Religione di S. Francesco,  
mà in vano: perde il Confessore , nè per questo  
si ritira dal camino intrapreso :  
Cap. IV.*

**A**Vuene in questo tempo , che vn giouane della famiglia degli Honesti , il quale era com-

compagno di Giouanni, e per le sue buone qualità da lui molto amato; entrò nella Religione de' Padri Domenicani, nella quale riuscì poi soggetto eminente in ogni sorte di virtù. L'esempio di così caro amico fu a Giouanni vn grande stimolo per fare la medesima resolutione; tanto più, che egli desideraua d'unirsi a Dio con quella maggior perfettione, che gli fosse possibile; la quale nello stato Religioso solamente credeua di potere ritrouare. Mà perche hauea beuuto il primo latte dello spirito da' i Religiosi di S. Francesco, tutto che con quei di S. Domenico conuersasse ogni giorno; e perche si trouaua senza prouisione di lettere: elesse più tosto alla Religione Seraphica applicarsi; sodisfacendo ancora più al desiderio, che teneua di patire, quella vita tanto pouera & austera, che quei Religiosi professano. Raccomandò questa sua resolutione a Dio, la comunicò co'l Confessore, e con altre persone di prudenza e di spirito: e dopo hauerui ben pensato sopra, se n'andò vn giorno alla Chiesa di S. Francesco per domandare l'habito. Mà per diuina dispositione, fù da quei Padri esclusa la sua domanda, riserbandolo il Signore a cosa di suo maggior seruitio, che era il dar principio ad vna Congregatione di Preti riformati nella sua Patria, la quale seruisse a beneficio di molti, non cercando egli all'hora altro, che giouare à se solo. A tal effect-

effetto cominciò la diuina prouidenza ad inuiare le cose in maniera, che contra la sua medesima volontà, egli stesso venisse ad esser'autore, e capo di quest'opera. Percho essendo in questo medesimo tempo venuto da Roma a Lucca il P. Frà Paulino Bernardini, di cui parlammo di sopra, cominciò ad introdurre quì gli essercitij, i quali soleuano farsi in Roma nella Chiesa dell'Oratorio per opera di S. Filippo Neri; ad imitatione de'quali, pensò, che farebbe stato bene per mantenimento di quest'opera, istituire una Congregatione di Preti riformati. A tal'effetto scelse frà quelli che lo seguivano, alcuni gioiuani, per nobiltà di sangue, e per viuezza d'ingegno sopra degli altri riguardeuoli; esortandoli ad applicarsi seriamente alle lettere, e particolarmente allo studio della Sacra Scrittura, per potersi rendere strumenti habili della diuina gratia per quello che si pretendeva: e speraua con l'esempio di questi, poter allettare, e tirare dappoi all'opera molti altri. Si applicarono i gioiuani con gran feruore allo studio, e fecero mille generosi proponimenti. Mà accadde ad essi ciò che auuenne a' figliuoli di Efraim, i quali si come leggiamo nel Salmo 77. *intendentes & mittentes arcum, conuersi sunt in die belli.* Quando si venne al punto di staccarsi dal Mondo, di lasciare le commodità, e la libertà della casa paterna, e di ritirarsi a viue-  
re in

re in comunità con forma Religiosa ; suanì tutto quel feruore giouenile ; acciò restasse quiui ancora auuerato ciò , che de' i Discepoli di Christo scriue S. Paulo : ( 1. Cor. cap. 1. ) *Non multi sapientes , non multi nobiles , non multi potentes ; sed infirma Mundi elegit Deus.* Voleua sì bene Nostro Signore fauorire il desiderio del Bernardini , e de' i compagni ; mà disegnaua altra pietra per il fondamento di quell'edificio , e questa doueua essere il nostro Giouanni : in cui mentre il P. Frà Paulino pone l'occhio con tal disegno , conoscendolo dotato di singolari doni di Dio , e come egli diceua , eletto dal Signore per opere grandi di suo seruitio ; fù insieme co' l P. Frà Francesco suo fratello , dal Conuento di Lucca à quello di Pisa dalli suoi Superiori mandato : i quali vennero mossi à far ciò dalle suggestioni di alcuni cittadini , che da questi due santi Religiosi si chiamauano molto offesi , per la libertà , con la quale ne' i ragionamenti spirituali haueuano ripreso i vitij loro ; se bene essi haueuano parlato solamente in generale , sì che nissuno con giusta ragione poteua dolersi

Per la partenza de' due Padri Bernardini , si dismisero nella Chiesa di S. Romano i ragionamenti spirituali , e gl'altri santi esercitij , che con tanto frutto dell'anime si faceuano in quella ; e molti ritornarono in dietro dal seruitio di Dio ,

Mà

Mà Giouanni non perdendosi punto d'animo , e stando esso costantissimo nella via intrapresa , procuraua con ogni suo potere di mantenerui ancora gli altri , e di richiamarui quelli , che haueuano da essa deuiato. Et acciò non mancassero aiuti opportuni , operò che quei medesimi ragionamenti , i quali nella Chiesa di S. Romano soleuano farsi , fossero trasferiti nella casa di Giouanni Fornaino , insieme con gli altri esercitij di deuotione .

Mà parendogli per la sua modestia & humiltà , d'essere insufficiente a guidare se stesso , non che altri , nella via spirituale ; per non mancare il giorno alle obligationi dell'arte , alla quale tuttauia attendeua : si partiua due, e tre volte la settimana di Lucca la sera dopo hauer serrata la bottega , e si trasferiua a Pisa , doue, per esser dieci miglia lontana , giungeua assai di notte , e quiui nel Conuento di S. Caterina facendo chiamare il P. Frà Francesco , da quello si confessaua , e riceueua quegli auuisi & ordini , che erano necessarij per il buon gouerno suo , e de' suoi compagni Colombini . Dapoi (non sò se potendo prendere prima qualche breue riposo) se ne ritornaua à Lucca, doue arriuaua su'l farsi del giorno , si che era in tempo per poter'aprire la bottega , e supplire gli altri carichi della sua professione .

*Lascia l'arte della spezieria, e si mette a studiare  
la Gramatica.*

*Cap. V.*

**P**Resto il Signore liberò Giouanni da questo trauaglio co'l ritorno del suo Padre spirituale a Lucca: mà gliene mandò vn'altro non minore, che fù la morte del suo padre carnale, sopportata da lui con quella pazienza e fortezza d'animo, che conueniua. Per quest'accidente fù costretto, attesa la graue età della madre, e la minorità d'alcune sue sorelle, ritornarsene a Diecimo, con disegno d'esercitare quiui l'arte, la quale hauea di già molto bene imparata in Lucca. A tal'effetto, presa quella quantità di denaro dell'heredità paterna, che li era necessaria, s'inuiò per andar a comprare i vasi, e gli strumenti, che a quel mestiere si richiedeuano. Mà non era ancor giunto a mezza via, quando fece riflessione al non hauer'esso detto cosa alcuna al Confessore di questa sua resolutione; e che perciò poteua in quella ingannarsi, non operando conforme al diuino volere. Onde di subito riuolti i passi in dietro, se n'andò a S. Romano per dar parte al medesimo di quanto haueua pensato di fare, domandandoli per questo la benedittione. Quel buon Padre illuminato da Dio, in vdire tal cosa, si fermò alquanto

quanto senza dargli alcuna risposta; mirandolo frà tanto fissamente in faccia, e tenendo le mani in forma di croce auanti al petto. Finalmente così gli parlò: *Figliuolo fermateui vn poco: io non voglio, che facciate più l'esercitio dello spetiale: andateuene hora ad vn libraro, e comprateui le regole della Gramatica, e cominciate a studiare; perche io preuedo, che Dio si vuol seruire di voi.* Restò attonito Giouanni a tal parlare, e modestamente si scusò con proporre la molta età, che egli haueua, poco atta allo studio, essendo già di ventisei anni. Mà il Confessore facendoli animo, gli soggiunse: *Non temete; lasciateui consigliare, e fate l'obbedienza, che tale è la volontà di Dio, con l'aiuto del quale, spero vi riuscirà ogni cosa.* Non replicò egli all' hora parola; ma andatosene immediatamente ad vn libraro, comprò le regole della Gramatica, e si pose ad impararle con ogni assiduità e diligenza. Frà tanto il Confessore scrisse al P. Frà Paulino suo fratello, dandoli parte di quanto haueua ordinato a Giouanni: e questi, come dotato di non minor lume di Dio, rispose alla lettera del fratello, approuando il tutto; & aggiunse, che non solo credeua fosse risoluto voler diuino, che Giouanni, lasciata l'arte meccanica, la quale haueua alle mani, s'applicasse allo studio delle lettere: ma che nè anco si determinasse a Religione alcuna, sì come haueua altre vol-



re pensato di fare ; essendo seruitio maggiore di S.D.M. per bene dell'anime , e per quello , che si pretendeua, che egli si fermasse libero nello stato di prete secolare . Con che più accertato Giouanni del diuino beneplacito , si pose con maggior feruore ad apprendere quei primi elementi della lingua latina : il che gli riuscì con la diuina gratia, tanto felicemente , che in vn viaggio fatto da lui per ordine del Confessore da Lucca a Pisa , prese a memoria tutte le declinationi de' nomi . E perche la casa, doue habitaua, era vicina alle scuole pubbliche della Città ; gli ordinò il P. Frà Francesco, che per suo maggior aiuto nello studio, a quelle se n'andasse . Se bene hebbe quiui buonissima occasione , non tanto d'imparar lettere , quanto d'esercitarsi nell'humiltà e nella pazienza , conuenendoli in quell'età d'anni ventisette , praticarsi in compagnia di putti in quelle minutie gramaticali , delle quali essendo egli quasi del tutto ignorante, veniua da' i medesimi , sì come accadde già a S. Ignatio di Loiola , deriso e disprezzato . Ma Giouanni non solamente di ciò non s'offendeua , ma più tosto molto ne godeua ; inchinandosi a tutti con grand' humiltà , per imparare da essi quello , che ei non sapeua . Eraui frà gl'altri vn giouanetto della nobil famiglia de' Franciotti , per nome Cesare ; il quale più volte da lui pregato, gli diede il soggetto della compositione latina : ma  
piac-

piacque a Dio, che Giouanni riuscisse così felicemente in quello studio, che in breue tempo restò di gran lunga a quello & à gli altri superiore. Onde e per questo, e per la rara modestia, silentio, e raccoglimento, con cui staua nella scola, era da tutti ammirato, e riuerito come vn Santo. Et auenne, che alcuni di quei medesimi giouanetti, e frà gli altri il sopradetto Cesare, si fecero poi suoi discepoli spirituali, & esso gli lesse ancora la Logica, sì come a suo luogo si dirà.

*Abbraccia lo stato Ecclesiastico, & ordinato Sacerdote celebra la sua prima Messa: prosegue lo studio delle lettere: e gioua à molti co'l buon'esempio.*

*Cap. VI.*

**H**Auendo Giouanni in breuissimo tempo, non senza marauiglia di tutti, appreso assai bene le regole del parlar latino: si vestì per ordine del P. Frà Paulino, d'habito Clericale, modesto, e da prete riformato; e presi gl'ordini minori, s'applicò più di proposito allo studio sì delle lettere, come della perfettione Christiana. Essendo in questo tempo medesimo il suo Confessore stato fatto Priore del Conuento di Pisa: egli s'appoggiò alla cura del già detto P. Frà Paulino. Ma perche questi, per le sue indispositioni, do-  
ueua

ueua per ordine de' suoi Superiori , e per consiglio de' Medici , ritirarsi in vna villa del Conuento , oue era l'aria più salubre ; Giouanni lo pregò a riceuerlo in sua compagnia , promettendo , che non gli sarebbe stato di grauezza , anzi l'hauerebbe seruito in quanto fusse stato di bisogno ; offerendo di più per la cura di esso in elemosina trecento scudi del proprio patrimonio . E benchè quei Religiosi ricusassero da principio quest'offerta ; alla fine non vollero impedire la sua pietà ; tanto più , douendo conuiuere in quella villa co'l medesimo Padre , con la pratica del quale hebbe occasione Giouanni d'apprendere i viui esempi delle sue rare virtù , & in specie del zelo e spirito di riforma , che quello haueua : di modo che dissero dappoi alcuni , non senza molta ragione , che Giouanni Leonardi sembraua vn viuo ritratto del P. Frà Paulino Bernardini . Vdì ancora da lui in quel tempo per lo spatio di quattro anni Logica , e Filosofia , e parte della Sacra Teologia ; essendo questi vno de' soggetti più eminenti in dottrina , che hauesse all'hora la sua Religione .

S'ordinò poi per vbbidire al medesimo , Suddiacono , nell'anno del Signore 1570. e poco dopo prese l'ordine del Diaconato ; e finalmente nel mese di Dicembre dell'anno seguente ricevette il grado Sacerdotale , con quel sentimento , e seruire di spirito , che in anima così pura e  
santa ,

santa , e si innamorata del Santissimo Sacramento , ciascuno può immaginarsi . Con spirito , e deuotione non minore, celebrò la sua prima Messa il giorno dell'Epifania , essendo d'anni 32. della sua età , in vna picciola Chiesa della Città , dedicata al glorioso Sposo della B. Vergine S. Giuseppe . Dapoi per non perder l'occasione del suo maggior profitto , di nuouo si ritirò in villa co'l suo Padre spirituale , dal quale vdì alcuni trattati, che gli rimaneuano della Sacra Teologia . Ma finalmente partendo quello per l'Abruzzo l'anno 1572. Giouanni assai bene ammaestrato nello spirito e nelle lettere sotto così buon Maestro , se ne ritornò a viuere nella Città in casa di Giouanni Fornaino . Ma perche non haueua ancora compito il corso della Teologia , seguitò a studiare sotto il P. Frà Prospero Pampaloni Lucchese , Religioso di S. Francesco , e Teologo molto eccellente, il quale nel Sacro Concilio di Trento haueua dato gran saggio della sua dottrina . In questa maniera dispose Dio , che dalle due principali Religioni della Chiesa di Dio , quali sono quelle de' gloriosi Patriarchi S. Domenico , e S. Francesco , il nostro Giouanni beuesse il latte delle lettere e dello spirito : hauendo nell'vna e nell'altra hauuti per confessori e per maestri , huomini de' più dotti , e de' più santi , che all'hora in dette Religioni fiorissero . Onde la Congregatione da  
lui

lui fondata, benchè sia la minima frà tutte l'altre, può però giustamente gloriarsi d'essere stata nutrita, anzi partorita da così gran Madri.

Restato Giouanni come pupillo per la partenza de' due fratelli Bernardini suoi Padri spirituali; fù stimolato da molti a dar principio a quell'opera, che i medesimi Padri ispirati da Dio, haueuano sempre disegnato ad esso appoggiare. Onde l'esortauano ad esporfi, almeno per all'hora, ad vdire le confessioni Sacramentali. Ma egli per la sua grand'humiltà non volle mai acconsentirui: e fino all'anno trentesimo terzo della sua età, elesse più presto fare, che dire; & insegnare più con l'esempio, che con le parole, ad imitatione di Christo Signor nostro, e degli altri Santi, che sempre tennero il medesimo stile. Non era Giouanni amico di conuersare, se non fosse stato per ragionare di Dio, ò di materie scolastiche con persone dotte, religiose, e molto spirituali: onde fuori de' Conuenti e delle Chiese, pochi altri luoghi frequentaua. Quando uscìua in publico, caminaua per le strade con tanta modestia, e compositione di tutta la persona, che componeua ancora i più scandalosi e dissoluti. E (si come di S. Bernardino da Siena si legge) al solo comparire di lui, & anco al solo sentirsi dire, *Ecco Prete Giouanni*, ciascuno cessaua da ogni atto, o discorso, il quale hauesse meno che  
dell'

dell'honesto e del conueneuole. E molti confessarono, che la sola presenza di lui, bastaua per eccitargli a compuntione e deuotione.

Andaua volentieri solo, per poter meglio tenere la presenza di Dio, e meditare le cose celesti. Onde pregato da vn giouane, il quale insieme con lui viueua, a contentarsi che andasse in sua compagnia alla lettione della Teologia, la quale si faceua nel Conuento di S. Francesco; egli se ne contentò sì bene, ma con questa conditione però, che per via si tenesse silentio da ambidue. Il giouane accettò volentieri la condittione: andando a posta vn poco dietro di lui, per non impedirgli il ritiramento interiore.

Cosa degna di memoria è quella, che auuenne in quest'occasione. Passando Giouanni giornalmente auanti alla bottega d'vn certo cappellaio, detto Giorgio Arrighini, giouane di ventidue anni, di vita alquanto licentiosa; restò questi tanto edificato, e commosso interiormente da quella modestia e compositione così rara & insolita (parendo a lui, come poi disse, che spirasse dal volto santità) che entrò in desiderio grande di parlargli, per comunicargli i segreti del suo cuore. Ma impedito più volte dalla riuerenza; finalmente vn giorno s'accostò a quel giouane, che lo seguaitaua mentre andaua alla lettione, e gli disse: *Di gratia, fratello, ditemi, che cosa*

D

potrei



potrei fare, per seruire Dio da vero? Risposegli il giouane: *Non domandate questa cosa à me; mà a questo Sacerdote, che Vedete auanti di me; poiche egli saprà diruelo.* Così fece Giorgio: & il giorno seguente passando Giouanni all'hora solita, se gli accostò con gran riuerenza, pregandolo ad insegnargli, che cosa potrebbe fare per seruire a Dio. Giouanni temendo, che il giouane, come altri costumauano, dicesse questo per scherno, ò per voler motteggiare: con maniera alquanto seuera lo licentiò da se. Ma egli stimando, che ciò hauesse fatto per mortificarlo, e per prouare la sua costanza; ritornò il giorno seguente ad importunarlo della medesima cosa; affermando di sentirsi interiormente mosso da Dio a manifestargli i suoi desiderij, che erano di mutar vita, staccarsi dal Mondo, e seruire alla Diuina Maestà di cuore; non ostante, che di già si trouasse hauer dato parola di legarsi in matrimonio con vn' honesta donzella. All'hora conoscendo il seruo di Dio, che quello niente fingeua, ma parlaua di cuore; gli rispose benignamente queste poche parole: *Figliuolo è buona cosa, che voi pigliate la via di seruire a Dio: ma vi bisogna prepararui a patire molti trauagli.* Dapoi gli ordinò, che per esser'ammaestrato nella vita spirituale, se n'andasse alla casa di Giouanni Fornaino, poiche iui gli hauerebbe detto quanto fosse stato di bisogno.

Vi



Vi andò quegli: e Giouanni gli ragionò a lungo con gran feruore degl'inganni del Mondo, de' danni del peccato, della breuità della vita presente, dell'eternità della futura, e di cose tali; con le quali restò il giouane tanto commosso, che gettatosegli a' piedi, disse di non poter più viuere, se subito non alleggeriua la sua coscienza, la quale sentiuua non poco aggrauata. All'hora gli fece animo, e l'esortò a fare vna confessione generale, mandandolo per tal' effetto alla Chiesa di S. Romano ad vno di quei Religiosi che iui erano, dal quale si confessò punrualmente di tutte le sue passate colpe: e poi seguì a frequentare ogni giorno gli esercitij spirituali nella casa di Giouanni Fornaino, e fù de' primi compagni che hauesse Giouanni nella fondatione della sua Congregatione, si come vedremo.

*Introduce l'uso de' ragionamenti spirituali in pubblico: & incomincia à giouare all'anime in varij modi. Cap. VII.*

**A**Vmentandosi ogni giorno più il numero di quelli, che mossi dall'esempio di Giouanni, seguivano la vita spirituale; fù di nuouo stimolato a prendere per aiuto di essi il carico della confessione. Egli però riputandosi a ciò insufficiente, come che era humilissimo, operò co'i

Superiori del Conuento di S. Romano, che gli fusse assegnato per confessore e guida spirituale; vn Religioso di conosciuta bontà e dottrina, chiamato il P. Frà Benedetto Honesti. Ma perche questi era forestiere, e sopranumerario, nè poteua il Conuento alimentarlo; concorse Giouanni co'l suo pouero patrimonio: e così venuto quel buon Religioso a Lucca, prese la cura di quella nuoua adunanza; facendo, oltre l'altre cose, che ne' giorni festiui interuenissero tutti dopo il Vespero nell'horto del suo Conuento: doue, fatto prima leggere vn libro spirituale, interrogaua hor questo, hor quello sopra la materia letta; e ciascheduno con semplicità di parole diceua quello, che per propria vtilità n'haueua ritratto: conchiudendosi poi dal Padre il dire di tutti con vna breue esortatione. Questa semplice e schietta maniera di ragionamenti spirituali ritrouata da Giouanni, allettò tanta gente, che non essendone più capace quel luogo, conuenne lasciarlo, e trasferirsi dentro la stanza del Capitolo, la quale era nel Chiostro. Ma riuscendo questa ancora in breue troppo angusta, ottennero di poter fare le loro raunanze in vn'Oratorio presso alla Chiesa di S. Romano, chiamato dal volgo, l'Oratorio del Ghironcello. Quiui crescendo ogni giorno più il concorso, si mutò per degni rispetti la forma de' ragionamenti spirituali; non permet-

ten-

tendosi che vi ragionassero se non persone di qualche dottrina, e vestite d'habito Clericale. E perche questi erano pochi, toccaua quasi sempre à Giouanni solo di ragionare: era nondimeno sentito volentieri da tutti, perche trattaua soggetti molto vtili & atti à commuouere gli animi. Ciò faceua con tanto zelo, e feruore, che molti confessarono poi, d'hauer prouata nelle sue parole la virtù dello Spirito Santo: & altri dissero, che nel riprendere i vitij sembraua vn fulmine, e nell'esortare alle virtù, vn Serafino; e pareua, che predicando, venisse rapito in estasi. Era egli all'hora d'anni trentatrè: mà il gran concetto di santità e bontà di vita, in cui era appresso di tutti, e l'istessa maniera del dire, gli cagionaua quell'autorità, e quel credito, che non gli erano conceduti dagli anni. Trà gli altri frutti di queste sue prime fatiche, vno fù Gio: Battista Cioni, giouane nobile, il quale commosso dalle parole, e più da gli esempi di Giouanni, consagrò il fiore della sua età à Dio, sotto la guida del medesimo Giouanni, del quale fù ancora primo compagno nel fondare che egli fece la nuoua Congregatione, e perfetto imitatore delle sue virtù.

Mà volendo Nostro Signore pian piano far conoscere maggiormente al Mondo la virtù di questo suo seruo, per metterlo poi sopra il candeliere à vista di tutti; dispose che gli fusse  
offer-

offerta vna Chiesa in Lucca , chiamata S. Giouanni della Magione , che è Commenda de' Cauallieri di Malta ; con obligo , che douesse iui risedere , celebrarui ogni giorno , e tener cura dell' entrate di quella . L' accettò egli volentieri , consigliatosi prima co' l suo Confessore ; poiche gli pareua , che quella fusse assai buona occasione per potere star 'più ritirato , e godere più quietamente di Dio . Se bene non per questo lasciò d' assistere alle sopradette adunanze , e di farui i soliti ragionamenti . E ben vero , che molti di quelli , i quali v' interueniuano , cominciarono à diuertirsi à questa Chiesa di S. Giouanni : onde fù egli costretto ad introdurre quiui dopo qualche tempo quegli esercitij di deuotione , che iui si faceuano . E per maggiormente allettare gli animi , in particolare della giouentù ; v' introdusse ancora esercitij scolastici di Logica , e di Filosofia , con dispute frequenti : per il che ogni giorno s' andaua aumentando il numero de' giouani , a' i quali s' ingegnaua d' accommodarsi al possibile , compatendo alla loro viuacità , e natura spiritosa ; e facendosi ogni cosa à tutti , ad imitatione di S. Paulo , per guadagnare tutti à Christo . Si dolse vn giorno non sò chi con lui , perche detti giouani con alzar troppo la voce ( il che forse seguiva in occasione di dispute ) ò con qualche passatempo , cagionassero non poca molestia a' i vicini : al quale egli

egli rispose: *Lasciateli ricrearsi, e stare allegramente; pur che non offendino Dio.* Con questi mezzi guadagnò per all' hora buon numero d'anime, riducendole à vita spirituale: e molti di quei giouani entrarono poi in diuerse Religioni, ò s'unirono con lui, quando diede principio alla sua Congregatione.

Non appagandosi con tutto questo il zelo, che Giouanni haueua della salute altrui; si stese ancora ad aiutare l'età più bisognosa, de' poveri fanciulli: de' quali raunando tutti quelli che poteua dalle vicine contrade alla sua Chiesa ne' giorni festiui, insegnaua loro la dottrina Christiana con gran carità e pazienza, seruendosi ancora in ciò dell'aiuto di quei giouani suoi deuoti, i quali, tutto che fossero in gran parte nobili, volentieri ancor essi in opera sì pietosa s'affaticauano. E per maggiormente allettare i fanciulli, per altro poco capaci d'ammonitioni, donaua loro alcune coselle, delle quali quell'età suol grandemente dilettersi.

Piacque questa inuentione sommamente à tutta la Città, perche veramente ne seguìua frutto marauiglioso: & era cosa degna di stupore, il vedere la riuerenza, e la deuotione, che quell'età innocente portaua al seruo di Dio; & il gusto che haueua di praticare con lui. In testimonio di che, mi piace riferire in questo luogo le parole d'un Sacerdote della nostra Congregatione d'età già

già matura, il quale così lasciò scritto : *Io mi ricordo, che fino in quei primi tempi, quando ero giovanetto, haueuo tanto concetto della bontà del P. Gio- uanni Leonardi, che la sola vista di lui m'eccitaua à deuotione, e le sue parole mi pareuano d'Angelo : e felice mi stimauo, quando poteuo parlargli. Onde non passaua mai giorno, che dopo la scola io non andassi doue habitaua, per vederlo almeno, se non poteuo parlargli : del che pigliauo più recreatione, che de' trastulli fanciulleschi. Riceueuo i suoi auuertimenti, come se fussero venuti da Dio; e quando mi donaua qualche cosa di deuotione, la teneuo come reliquia santa, e me ne gloriauo con altri compagni. Fin quì il detto Sacerdote : & altri ancora hanno affermato l'istesso. Dal che si vede il concetto di santità, nel quale era fin d'all' hora questo seruo di Dio ancora appresso i semplici fanciulli; potendosi dire in riguardo di esso, ciò che stà scritto nel Salmo della persona di Christo Signor Nostro : *ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem.**

Venne frà tanto à notitia del Vescouo della Città, che all' hora era Monsignor Alessandro Guidiccioni il vecchio, ciò che faceua Giouanni Leonardi nella sua Chiesa per beneficio della gente vicina : e quel buon Prelato ne sentì tanto gusto, e talmente l'approuò; che gli diede licenza & autorità di far l'istesso insieme co' i suoi giouani per



per tutte l'altre Chiese, e Parrocchie della Città, si come fece: concorrendo subito da ogni parte gran quantità non solamente di fanciulli, ma ancora di persone d'età, parte per essere ammaestrati nelle cose appartenenti alla Fede Cattolica, e parte per vedere quella nouità. Mà acciò il numero non cagionasse confusione, distribuì Giouanni varie classi dell' vno e dell' altro sesso separatamente, assegnandoui per maestri, e maestre, persone spirituali e prudenti. E per maggior comodità di chi insegnaua, fece stampare il Libretto della Dottrina Christiana, che pur'al presente s'vsa in quella Diocesi, con alcune regole, nelle quali s'ordinaua frà l'altre cose, che vna volta il mese tutti si confessassero, e quelli che erano atti à ciò, si comunicassero: e che vna volta l'anno nel giorno della Santissima Trinità conuenissero tutte le scole, ò classi, in vn luogo determinato; e fatta vna Comunione generale, andassero con ordine in processione visitando le Chiese principali della Città. E per maggiormente affettionare la gente à questo vtilissimo esercizio, fece stampare alcune canzoni, ò laudi spirituali, e l'insegnò à cantare alli suoi giouani. Il che quando si cominciò à sentire in publico, essendo questa cosa noua & insolita, cagionò in tutti gran marauiglia e tenerezza: e se ne cauò ancora questo frutto, che dismettendosi da molti le can-

E

zoni



zioni profane , si vſauano in vece di quelle queſt' altre ſpirituali, ritrouate da Giouanni ; il quale poi laſciò a' i ſuoi figliuoli per regola , e come per heredità, queſt' eſercitio, che egli il primo introdusse , ò rinuouò in Lucca , d'inſegnare a' i fanciulli la dottrina Chriſtiana , come fanno al preſente dovunque ſi ritrouano .

*Dà principio alla ſua Congregatione con due compagni, & ottiene per ciò vna nuoua caſa .*

*CAP. VIII.*

**C**ON queſte continue occupationi d'ammaeſtrare vna numeroſa giouentù nelle ſcienze , e nelle coſe ſpirituali (vſando egli con grand'eſtrezza inferire l'vne con l'altre) e d'inſegnare la dottrina Chriſtiana à quantità grande di fanciulli ; oltre la cura delle coſe domeſtiche , e l'amminiſtratione dell'entrate di quella Commenda ; appena poteua Giouanni reſpirare . Onde pregò il P.Frà Benedetto Honesti ſuo Confeſſore, à ſolleuarlo con l'aiuto di qualche perſona à propoſito, che li capitaffe alle mani . Nell'ſteſſo tempo andò Giorgio Arrighini, di ſopra nominato , al medeſimo P.Frà Benedetto pur ſuo Confeſſore ; pregandolo à dargli licenza di farſi Cappuccino ; già che hauendo tentato l'ingreſſo nella ſua Religione Domenicana, non gli era ſtato conceduto .

Ne-

Negògliela il Confessore, così mosso da Dio, come si può credere; & aggiunse, che tanto esso, quanto altri, credeuano che fusse stato escluso dall'entrare nella Religione di S. Domenico, non perche douesse andare à farsi Cappuccino, mà perche si ritirasse à far vita spirituale co'l P. Gio- uanni Leonardi, sotto l'obbedienza del quale goderebbe quella quiete, che nella Religione pretendeua trouare; e questo sarebbe senza dubbio stato maggior seruitio di Dio. Non piacque punto à Giorgio quel consiglio, stando saldo in voler' abbracciare lo stato Religioso: finche vn giorno combattuto gagliardamente da questo pensiero, si pose in oratione, & in vn subito sentì mutarsi il cuore da Dio, con ferma deliberatione di seguire il parere del Confessore. Onde essendo andato à trouarlo, se gli gettò a' piedi, e tutto si risegnò nel di lui volere. Gli comandò questi, che all'hora all'hora comprasse il libro della Gramatica; e trasferitosi poi al P. Giouanni, per humil suddito se gli offerisse. Tutto eseguì prontamente Giorgio: e portatosi alla Chiesa della Magione, fù dal buon Padre caramente accolto, abbracciato, e riceuuto in sua compagnia: trattandolo in auuenire non come seruo, ò suddito, mà come figliuolo e fratello; affaticandosi insieme con lui in quello che bisognaua, & insegnandogli la Gramatica con gran carità.

Haueua Giorgio per compagno indiuiduo Gio: Battista Cioni, di cui facemmo di sopra mentione: e passaua frà loro vna strettissima lega nelle cose dello spirito. S'haueuano dato insieme parola di non separarsi mai l'vno dall'altro: onde hauendo fatta istanza ambidue d'essere ammessi nella Religione di S. Domenico; dappoi che videro rigettata la loro domanda, si risolsero d'entrare in quella de' Padri Cappuccini. Mà quando Gio: Battista intese, che Giorgio sen'era andato a conuiuere col P. Giouanni; l'andò di subito a ritrouare, & amoreuolmente si dolse con esso lui, che gli hauesse mancato la parola, venendo meno nell'accordo già fatto d'abbracciare l'istituto Cappuccino. Si scusò questi con dire, che haueua seguito il consiglio, anzi il volere del Confessore, dal quale era stato accertato, essere ancora voler diuino, che egli in quel luogo, e con quel buon Sacerdote passasse la vita, e non frà i Cappuccini, ò in altra Religione. *Dunque se così è* (soggiunse Gio: Battista) *conuerrà, che per non mancar io della parola data, la quale è di douer stare noi sempre vniti; segua l'esempio vostro, e con voi quì m'accompagni, lasciando la Religione de' Cappuccini. Anzi* (ripigliò Giorgio) *se ciò farete, potrete viuer quì con non minore offeruanza, religiosità, e feruore di spirito; di quello che fareste frà i Cappuccini medesimi. All'hora se n'andò immediata-*  
*mente*

mente il giouane al P. Frà Benedetto Confessore d'ambidue, e suo stretto parente; e gli domandò licenza di seguire l'ispiratione diuina, che lo muqueua à ritirarsi ancor'esso à viuere sotto la directione & obbedienza del P. Giouanni, insieme co'l suo amico Giorgio. Il che gli approuò sì bene quel prudente Padre, ma per ischiuare i romori, i quali temeua, de' parenti di quello, lo consigliò à domandare à suo padre licenza, di solamente poter vestire l'habito clericale, contentandosi di dipendere in tutto dal P. Giouanni, benchè per all' hora non habitasse con lui. Vestito dunque d'habito di prete riformato, si presentò al seruo di Dio, supplicandolo humilmente à volerlo riceure per suo figliuolo, in quella miglior maniera che all' hora gli era possibile, con speranza di poter quanto prima seguire l'esempio del suo compagno perfettamente. Si rallegrò sopra ogni credere Giouanni di questo nuouo acquisto; conoscendo, che Sua Diuina Maestà cominciauua con questi deboli principij a gettare i saldi fondamenti di quell' opera, alla quale più volte hauea sentito chiamarsi. E poichè Gio: Battista s'era vestito d'habito di Prete riformato simile al suo, volle che Giorgio ancora se ne vestisse; mà però in forma alquanto più corta; sì che tanto il mantello, quanto la sottana giungesse circa alla metà delle gambe, acciò fusse più disinuolto, douendo occuparsi  
negli

negli esercitij maneschi della casa.

Ma vedendo Giouanni, che per dar qualche forma a quest'opera, era troppo angusto il luogo, doue habitaua: ricorse alla carità de' Padri Domenicani, come che gli haueua sempre sperimentati benigni & amoreuoli, e conosceua il gran desiderio che teneuano di questa nuoua Congregatione. Co'l mezzo di questi ottenne vna Chiesa antica dedicata alla B. Vergine, detta comunemente la Madonna della Rosa; per essere stata edificata con l'occasione d'vna rosa miracolosamente nata, e fiorita dentro vn cespuglio d'herbe nel mese di Gennaio, auanti ad vn' Image della B. Vergine dipinta con vn rametto di trè rose in mano nelle mura della Città. La qual rosa veduta da vn pastorello mutolo, che quiui pascolaua la sua gregge, la prese nella mano; & in volerla mostrare per marauiglia, se gli sciolse di subito la lingua, e ricuperò la fauella. Era questa Chiesa all' hora posseduta da vna Compagnia di Laici, & haueua congiunte alcune stanze assai commode per l'effetto che Giouanni desideraua. Quiui dunque (essendosi non sò per qual accidente, certo per diuina prouidenza, partito all' hora il Cappellano, che vi staua) vi fù ricevuto Giouanni Leonardi per nuouo Cappellano dal Priore di quella Compagnia, per nome Francesco Andreozzi, persona nobile e molto deuota, con  
l'asse-

l'assegnamento gratioso di tutte quelle stanze , che iui erano , per lo spatio di noue anni . Mà mentre egli si metteua in acconcio per trasferiruisi , a suggestione del Demonio , nemico giurato di quella nouella Congregatione , se gli solleuò contra vna gran tempesta , per opera de' Confrati di quella Compagnia , e d'altre persone appassionate , parte in onta di quel Priore , il quale s'haueua presa autotità d'introdurre iui nuouo Cappellano senza loro saputa : parte in odio del P. Giouanni ; hauendo già presentito , che egli disegnaua fondare vna nuoua Congregatione , cosa troppo odiosa in Città di Republica . S'affaticarono questi a tutto loro potere, con i corporui ancora l'autorità de' principali Cittadini, d'impedire l'entrata di Giouanni e de' compagni in quella Chiesa: & vno frà gli altri salì in tanta collera, che proruppe in quelle parole : *O quà non entreranno costoro; ò io non sarò sepolto in luogo sacro.* Mà stando costante il Priore in sostenere quanto fatto haueua ; tutti gli sforzi andarono a voto . E quel tale, che così parlò , persona nobile , e di credito , dopo due anni miseramente se ne morì, percosso improuisamente da vna saetta , senza potere riceuere alcuno d.' Sacramenti ; e restò sepolto frà le rouine della propria casa : vendicando in questa maniera Dio l'ingiuria fatta al suo seruo, per esempio degli altri .

Entrò adunque Giouanni finalmente in questa



sta Chiesa con felicissimi augurij della protezione perpetua della B. Vergine , alla quale era dedicata : e qui s'applicò con maggior feruore a' i soliti esercitij in beneficio dell'anime , concorrendoui ogni giorno maggior numero di gente : & in questa maniera diede principio alla sua Congregatione il primo giorno di Settembre dell'anno 1574. essendo Sommo Pontefice Gregorio Decimo terzo , e tenendo il Sacro Imperio Massimiliano Secondo . Hebbe per primo compagno, e figliuolo spirituale, Gio: Battista Cioni di sopra nominato , il quale fino da' i primi anni della sua età diede manifesti inditij di quella gran perfettione e santità di vita , che poi in lui fù da tutti ammirata : affliggendo fin d' all'hora il suo delicato corpo con cilicij , discipline , e digiuni ; seruendosi per letto della nuda terra , & esercitandosi in ogni sorte di virtù . E benchè si fusse auanti offerto à Giouanni per suddito , non potè però fino à questo giorno entrare à conuiuere con lui . E differiua à far ciò , consigliato dal Confessore , per non cagionare disgusto al padre , e disturbo a' i parenti . Mà venuto il P. Frà Francesco Bernardini à Lucca , gli ordinò risolutamente, che, posti i piedi sopra tutti gli humani rispetti , dentro il termine del giorno seguente , si partisse affatto dalla casa paterna , & andasse ad habitare co' l seruo di Dio . Così fece egli appunto : e visse poi in questa Congregatione  
fino



fino all'anno 1623. con raro esempio d'ogni religiosa virtù, e vi morì con opinione di santità.

Il secondo compagno di Giouanni nel fondare la sua Congregatione, fù Giorgio Arrighini; il quale se bene da qualche tempo auanti con lui dimoraua; onde per questa parte potrebbe mettersi nel primo luogo; nondimeno non vi era ancora forma di Congregatione, e Giouanni lo teneua più tosto per aiutante negli affari domestici, che per compagno di foundatione, la quale nè anco haueua all' hora ben risoluta. Quando vide poi Gio: Battista già determinato à quella sorte di vita; anch' egli si dichiarò di volerui fino alla morte perseverare. E tanto maggiormente si stabilì in questo proposito, quanto il medesimo P. Bernardini lo rese certo, che quella era sua vocatione, e che Dio voleva, che egli seruisse à quella nascente famiglia della B. Vergine negli esercitij temporali, e nelle cure domestiche, non già nello studio delle lettere. Le quali parole riceuendo Giorgio come oracolo del Cielo, s'offerì di nuouo al P. Giouanni per seruo humilissimo fino alla morte, e dapoi entrato nella propria camera, prima si prostrò in terra, e fece offerta di se stesso à Dio, & alla Beatissima Vergine dedicandosegli per perpetuo schiauo. Quindi alzatosi, e presi i libri, che quiui teneua, gli gettò in terra, e vi pose sopra i

piedi, calpestando in quelli ogni appetito di propria eccellenza. Ciò fatto, s'applicò di subito tutto al seruitio di quella nuoua famiglia, e perseverò in quello fino all' vltimo spirito, sempre indefesso, con raro esempio d'humiltà, di pazienza, di carità, e di tutte l'altre virtù.

*S'aggiungono à Giouanni due altri compagni .*  
*Cap. IX.*

**A** Questi due compagni, co' i quali Giouanni diede principio alla sua Congregatione, s'aggiunse per terzo Cesare Franciotti, fratello cugino di Gio: Battista Cioni; il quale molto tempo era stato sotto la cura del medesimo Giouanni, benche viuesse nella propria casa. Perche hauendo egli fino da' i primi anni fatto istanza d'entrare frà li P. Domenicani, & essendo da quelli stato accettato, ne fù dal padre con violenza distolto; il quale per deuiarlo affatto da simil pensiero, lo pose sotto la directione del seruo di Dio, acciò l'ammaestrasse nella Logica (hauendo di già studiato lettere humane) con pensiero d'applicarlo poi in qualche celebre Vniuersità alla professione della medicina. Riceuette il buon Padre quest'Angeletto (che tale era per innocenza di vita, & integrità di costumi) con suo indicibil contento: e conoscendo molto bene

bene la di lui gran capacità, subito cominciò ad indirizzarlo nella via spirituale, e sopra ogni altra cosa, nella frequenza de' Santissimi Sacramenti. Et essendo tale il gusto del figliuolo, egli medesimo si pose à confessarlo (non hauendo mai per l'addietro voluto esporfi ad vdire confessioni) facendolo ancora spesso comunicare. In occasione di leggergli la Logica, sempre andaua, secondo il suo costume, intrecciando qualche cosa deuota: facendolo ancora spesso leggere libri spirituali: co' i quali mezzi, e più coll'esempio, che di continuo haueua dauanti à gl'occhi, del suo santo Maestro, fece poi quella gran riuscita, che à tutti è nota: essendo hoggi celebre il suo nome per la maggior parte del Mondo Christiano, particolarmente per l'opere, le quali compose, tanto eccellenti, e tante volte in diuerse lingue stampate. Hor questo benedetto giouane, hauendo terminato il corso della Logica alle mani di Giouanni; mentre il padre terreno pensaua mandarlo fuori della patria, come s'è detto, allo studio della medicina; fù dal Padre celeste chiamato ad apprendere l'eminentissima scienza della perfettione Euangelica. Ma temendo egli manifestare à suo padre la diuina vocazione per paura di nuoui sdegni, domandò à Giouanni, se stando nel Secolo, potesse esser perfetto nella vita spirituale. Risposegli questi, così da Dio ispirato, che nò in maniera veruna. E quando poi

intese da lui medesimo l'ispiratione che haueua hauuta, di ritirarsi a viuere in compagnia sua, e di Gio: Battista suo cugino; non solo gliel'approuò; ma gli promise ancora d'aiutarlo contra ogni oppositione, ò violenza de' genitori, e de' parenti: solamente dicesse a suo padre, che quella vocatione, la quale hebbe già di farsi Religioso, era in lui viua più che mai: onde pensaua in ogni modo ad essa corrispondere. Tutto fece il giouane: ma il vecchio padre à tale auuiso restò tanto addolorato, che per all' hora non potè formar parola; nè minore fù il dolore della madre, la quale teneramente l'amaua. Di li a pochi giorni vedendo Cesare, che non se gli daua risposta alcuna, tornò à fare al padre la medesima istanza, aggiungendo, che per maggiormente accertare la sua vocatione, l'haueua conferita con Monsignor Vescouo, riponendosi tutto sotto la di lui protectione, acciò se quella venisse da Dio, non gli fusse impedita. Vdendo questo il buon vecchio, sen'andò insieme co'l figliuolo auanti al Vescouo, il quale (essendo prima così restato di concerto co'l P. Giouanni) in tal maniera gli parlò. *Questo vostro figliuolo è venuto da me, e mi ha manifestato vn suo desiderio, che hà d'essere Religioso. Io per vna parte lodo questo santo pensiero: ma per l'altra non giudico, che sia buono per lui l'eseguirlo in quest'età sì immatura di diciotto anni: onde per mio consiglio aspetterà almeno i*  
*ven.*

*venti due anni . Se frà tanto per sua sodisfattione vorrà vestirsi d'habito Ecclesiastico , e ritirarsi à viuere insieme co'l suo cugino in casa di Giouanni Leonardi Sacerdote di conosciuta bontà , saranno mie parti il faruelo da quello riceuere . questo gio- uerà ancora per prouare se lo spirito del giouane è da Dio , ò nò . Et acciò siate sicuro , che frà tanto non entrerà in Religione alcuna , voglio che esso medesimo mi faccia vna promessa in scritto .* Ac- consentì il padre à questo : e fatta dal figliuolo la promessa per via di scrittura , la ritenne il Ve- scouo appresso di sè , e licentiò l'vno e l'altro . Fù tutto questo trattato vno stratagemma spiri- tuale da Giouanni tramato; il quale poi per or- dine di quel sauió Prelato, riceuette Cesare vesti- to dell'habito Clericale da se vfato, in sua com- pagnia ; consegnandoglielo i suoi genitori con molte lagrime , quasi presaghi del non douere il figliuolo mai più ritornare à viuere in casa loro, come in effetto auuenne .

Haueua Cesare vn fratello carnale per no- me Giulio, alquanto minore d'età; il quale nell'i- stesso tempo sentiuà chiamarsi da Dio à questa nuoua Congregatione ; ma teneua celata la diui- na ispiratione, per non impedire la vocatione del fratello; sapendo che malageuolmente il padre si farebbe priuato d'ambidue i figliuoli . oltre che, quando Cesare , il quale era più amato da i ge-  
nitori

nitori , e più tenero nell' affetto verso di loro, fosse già posto in sicuro, non haueua esso difficoltà in superare tutti gl' assalti, per arriuare al suo intento ; essendo d'animo più risoluto e costante . Passati dunque trè mesi da che il fratello era partito dalla casa paterna; se n'andò Giulio à pregare il P. Giouanni , che volesse accettarlo in sua compagnia, & ascriuerlo nel numero de'suoi figliuoli spirituali . Mà il prudente Padre preuedendo i disturbi , che poteuano da ciò risultare , e sapendo di più che il giouane era senza lettere , gli diede l' assoluta repulsa . Replicò egli più e più volte l' istanza ; mà sempre fù dal seruo di Dio rigettato . Si fermò pertanto vn giorno nell' oratorio della Rosa, dicendo risolutamente di non voler più da quel luogo partire, doue era chiamato da Dio . Non per questo si piegò Giouanni à riceuerlo , anzi lo lasciò stare iui così in oratione fino alla notte . Frà tanto i parenti non vedendolo ritornare à casa, secondo l' vsato, e risaputo quello, che era seguito ; se n'andarono quattro principali di loro pieni di sdegno al detto Oratorio , doue giunti, comandarono al giouane con grand' orgoglio , che di lì uscisse, & all' hora all' hora à casa se ne ritornasse . Fece egli ardita resistenza con dire, di volere rimaner quiui per seruire à Dio , dal quale era chiamato . Mà vno di quelli, presolo furiosa-



famente per vn braccio, tentò di trarlo fuori con violenza. Hor mentre si stà in questi contrasti, ecco scagliarsi vna saetta dal Cielo, la cui fiamma serpeggiando in mezzo frà Giulio, e quello che lo tiraua, pose tanto terrore in tutti, che subito quindi si partirono; dicendo colui: *Dio mi guardi dal voler' io più combattere co'l Cielo.* Non ostante che per questo prodigioso auuenimento fosse cessato quel fiero contrasto, & il giouane già stesse in sicuro: niente di meno voleua Giouanni, che egli in ogni maniera à casa de'suoi facesse ritorno; e di ciò pregaualo ancora assai caldamente Cesare suo fratello. Ma Giulio prostrato in terra a' piedi di Giouanni, versando copiose lagrime, lo scongiuraua, che non volesse escluderlo dalla sua compagnia. All'hora comandò questi à Giorgio, che afferrato lo con le braccia per il mezzo, fuori nella strada lo portasse, e per ogni maniera lo facesse alla propria casa ritornare. Vso Giorgio tutta la sua forza, e pure era giouane robusto, e ben complessionato; mà non potè però mai da quel luogo allontanarlo. Onde mosso il pietoso Padre à compassione, lasciò che quiui si restasse à voglia sua, facendoli dare vn poco di refettione, acciò non venisse meno: e quegli consumò quiui tutta quella notte in oratione. La mattina vedendo il suo padre, che ei non ritornaua; andò là, doue sapeua d'hauerlo à



lo à ritrouare, da buon numero di sbirri accompagnato . Quiui, ripugnando il figliuolo, e dicendo, che voleua obbedire più tosto à Dio, che agl'huomini; lo fece da quei ministri legare, e ricondurre à casa per forza; gridando il giouane ad alta voce per la strada con dire, che lo toglieuan dalla casa di Dio con violenza. Peruenne all' orecchie del Vescouo questo successo: onde fece al padre di Giulio vn precetto sotto pena di scomunica, che restituiffe il figliuolo à quel luogo, d'onde l'hauuea tolto: mà prima insieme con quello si rappresentasse auanti à sè, perche desideraua prendere più certa, e distinta informatione di quel fatto. Andarono ambidue dal Vescouo; il quale dopo hauer bene esaminato Giulio; trouatolo saldissimo nel suo proposito: si riuolse al padre, e gli domandò, se oltre à quei due figliuoli, altri gliene rimanessero. Rispose egli, che vno ancora gliene restaua: *Hor prendete il mio consiglio* (ripigliò il prudente Prelato:) *attendete à quel terzo, e custoditelo bene: perche questi due sono molto risoluti di voler seruire à Dio.* Con questa risposta restò terminata la lite à fauor di Giulio: il quale di propria elettione volle dapoi dimorare vn mese nella casa paterna, parte per sodisfattione de' genitori; parte per dimostrare, che quanto faceua, lo faceua liberamente, così da Dio ispirato

rato , e non per violenza , ò suggeſtione altrui . Paſſato vn meſe , preſa licenza da' ſuoi , ſe n' andò alla Chieſa della Roſa , e con le ginocchia à terra pregò il P. Giouanni , à non volergli negare vn cantone della ſua caſa . Il ſeruo di Dio , per far di lui proua maggiore , gli diede da principio l'eſcluſiua . Mà iſtando Giulio con calde preghiere , e con molte lagrime ; moſſe tutti gli altri à compaſſione , & ad intercedere per lui ; sì che il buon Padre finalmente ammeſſo- lo , gli comandò , che andafſe nell' Oratorio à far' oratione . Dapoi chiamatolo à ſè , così gli parlò : *E come pensate voi di potere ſtar quì tra noi , mentre non habbiamo nè entrata da poterui alimentare , nè ſtanza , nè letto , oue poſſiate ritirarui , e dormire ?* A cui riſpoſe l' animoſo giouane ; che quanto à gli alimenti , quando dal padre ſuo gli veniſſero negati , ſe gli farebbe procacciati egli medeſimo con andarli mendicando per la Città . Quanto alla camera ; ſi farebbe preualuto di quella medeſima , la quale era ad uſo di ſuo fratello . Quanto al letto : la nuda terra gli farebbe baſtata . Vedendo Giouanni tanta coſtanza , dopo d' hauerlo ancora dauantaggio prouato con varie mortificationi , l' accettò finalmente nel numero degli altri , veſtendolo dell' habito ſolito , con infinito contento di Giulio ; il quale per lo ſpatio di quarant' anni menò in queſta

G

Con-

Congregatione vna vita corrispondente à tal vocatione, & a'così feruorosi principij . E benchè fusse entrato senza prouisione di lettere, fece nondimeno marauigliosa riuscita nelle scienze, così speculatiue, come morali; non tanto ammaestrato dagli huomini nella scuola, quanto illuminato da Dio nell'oratione, congiunta con gran purità, & innocenza di vita; nelle quali virtù perseverò poi sempre fino alla morte.

Queste furono le quattro prime pietre, le quali sopra la ferma, stabile, e principale di Giouanni Leonardi, gittò la B. Vergine ne' i fondamenti della sua cara, benchè minima, Congregatione: essendo quasi tutti giouani di poca età, ma di vita innocente; per far conoscere (si come io mi persuado) quanto gli piaccia ne' suoi serui l'humiltà, e la purità; senza le quali due virtù, e particolarmente senza la seconda (la quale però và per ordinario con la prima congiunta) s'è veduto fin quì per esperienza, che i Religiosi di questa Congregatione, sono ben presto da essa, ò con l'vscita, ò con la morte, rigettati. E ancora cosa degna di riflessione, che tanto Giouanni, quanto gli altri (toltone Giulio) erano prima ricorsi alle Religioni di S. Domenico, e di S. Francesco; nelle quali non piacque à Dio, che ottenessero l'ingresso, quantunque fossero soggetti molto meriteuoli: acciò essendo i primi direttori di questa  
sta

sta nouella famiglia stati, come s'è detto, i figliuoli dell'vna e dell'altra Religione; anco i primi soggetti di essa venissero in certo modo offerti, e donati dalle medesime Religioni.

*Giouanni comincia à gouernare la noua Congregatione. Cap. X.*

**B**Enche tutti questi, de' quali habbiamo parlato, riconoscessero Giouanni per loro Padre, e Prelato; egli nondimeno, reputandosi indegno di tal'honore, si pose frà di loro, conforme al consiglio del Sauio, come vno di essi; anzi come il minimo di tutti. Offerta dunque prima à Dio, e poi alla B. Vergine, quella picciola famiglia; pregò i Religiosi di S. Domenico, à voler'esserne gouernatori, direttori, e padri. Accettarono questi la carica, assegnando per quella il P. Frà Francesco Bernardini, & il P. Frà Benedetto Honesti; i quali con assoluta autorità al gouerno temporale, & allo spirituale soprintendessero. Mà dopo molto tempo, vedendo per vna parte di non poter sostenere più questo peso; e per l'altra conoscendo benissimo la grand'habilità di Giouanni, & il talento singolare datogli da Dio, di prudenza, zelo, discrettione, e di tutte l'altre parti necessarie per ben gouernare vna famiglia Religiosa; gl'imposero, che esso medesimo, co-

me capo , e fondatore , à quella cura totalmente s'applicasse . Forzato adunque dall'obbedienza à comandare , ricorse prima al diuino aiuto per mezzo dell'oratione ; e poi cominciò à leggere con grand'attentione quei libri , che poteuano formare vn buon Superiore regolare ; e particolarmente S. Basilio , S. Agostino , S. Gio: Climaco , e le collationi di Cassiano . Con questo , e con quello , che da per se stesso hauea notato nelle più offeruanti Religioni , cominciò ad introdurre nella sua Congregatione quel modo di viuere , il quale molti anni dopo lasciò anche scritto nelle sue Constitutioni . Non volle però di subito far leggi , e publicar statuti ; mà pian piano con la viua voce , e più con l'esempio della sua vita , cominciò à dar forma à quella nascente famiglia . Mà dicendogli vn giorno vno de' suoi figliuoli , che farebbe stato bene porre in scrittura qualche regola , acciò sapesse ciascuno , qual cosa douesse offeruare : egli ciò approuando , rispose , che voleua farlo per ogni maniera : e preso vn foglio di carta , vi scrisse dentro con caratteri maggiori questa sola parola : OBBEDIENZA : & affissolo in luogo publico , chiamò tutti di casa , e disse loro : *Ecco la Regola , la quale hauete da me richiesto : questa per hora douerà à tutti bastare .*

Dopo l'obbedienza , voleua che si esercitassero nell'oratione , *senza la quale* , diceua , *l'huo-*

*mo*

*mo non può far cosa di rileuo in seruitio di Dio.* E perche conosceua, esser di grand'impedimento à questa, la vana sollecitudine delle cose temporali, e d'attacco agl'interessi della terra; procuraua al possibile tener lontani i suoi sudditi da somiglianti affetti. Non haueuano per anche il voto della pouertà: e nondimeno voleua, che tra di loro fosse vna perfetta comunità; e che niuno tenesse cosa, benchè minima, di proprio; e nè pure la chiamasse sua. Et acciò si auuezzassero à star distaccati da tutte le cose terrene, e si riconoscessero pellegrini, e forestieri in questo Mondo; comandaua tal volta ad vno di loro, che non entrasse più nella propria camera, mà senza prenderne cosa alcuna, se n'andasse à stare in quella d'vn altro. Nel mangiare, dormire, vestire, & altre cose appartenenti al trattamento del corpo, non volle che fusse eccesso nè nel troppo, nè nel poco; mà si contentò d'vna religiosa mediocrità; lasciando, che ciascheduno al particolare vvasse di più quel rigore, che conoscesse proportionato alle sue forze, e venisse approuato dall'obbedienza. Voleua, che tutti se ne stessero ritirati nelle loro camere, applicati allo studio, all'oratione, & alla lettione spirituale, con vn' inuiolabil silentio, senza pensiero alcuno di loro medesimi; prendendosi egli cura di ciascheduno di essi, e prouedendogli di quanto faceua loro di  
biso-



bisogno , à guisa di amoreuolissima madre . Tutto ciò era causa , che quei giouani stessero tanto quieti , allegri , e contenti ; che i secolari in vederli , ne restauano marauigliati ; tanto più , quanto in quei principij erano spesso costretti à patir penuria di molte cose . In quell'hore , nelle quali soleua dispensarsi il silentio , non permetteua altri ragionamenti , che di cose spirituali ; come di ciò che s'era letto à mensa ; del Santo , di cui correua quel giorno la festa ; ò d'altra cosa deuota , ò fruttuosa . Dal che alcuni confessauano di ritrarre maggior'vtilità e feruore , che non faceuano dall'istessa oratione . Gli esercitaua ancora in varij atti di mortificatione nel mangiare , nel beuere , nel silentio , nella ritiratezza da gli altri , & in cose tali : mà sopra tutto in rompere le loro volontà , in abbassare i loro giuditij , & in calpestare la vana reputatione . Gli mandaua spesso con vesti logore , ò rappezzate , per la Città à chiedere limosina alle porte degli artigiani , da'i quali , e da altri veniuano bene spesso burlati , e con parole ingiuriose maltrattati . Comandò vn giorno à Gio: Battista Cioni , che trasferitosi à casa di Gio: Fornaino , lo pregasse à dargli per amor di Dio vn fascio di legna : e riceuutolo , se lo pose in spalla , e così lo portò per mezzo della Città fino alla Rosa . Vn'altra volta gl'impose



pose , che spogliatosi ignudo fino alla cintura , con le mani legate dietro , andasse per le pubbliche strade insieme con vn fratello , il quale con vna scopa gli battesse le spalle . Obbedì egli prontamente : mà appena haueua posto il piede fuori della porta di casa , che di subito lo fece ritornare indietro . Spesso chiamaua alcuno , mentre staua à mensa , in mezzo del Refettorio , acciò dicesse sua colpa ; e poi senza dirgli cosa alcuna , lo lasciaua così ginocchione , fin'à tanto , che fosse terminato il mangiare , ò anche più oltre : & alla fine voleua saper da lui ciò che in quel tempo gli era passato per la mente . Tal volta hauerebbe comandato ad vno , che andasse nel mezzo della publica piazza , quando vi era maggior frequenza di popolo , e quiui poste le ginocchia à terra , s'accusasse con alta voce di tutti i suoi peccati : & essendo quello già inuiato per eseguire il tutto con ogni prontezza , lo richiamaua in dietro ; dicendo , di non volere , che scandalizzasse tanto popolo ; bastando che facesse quell' attione nell' Oratorio alla presenza de' i fratelli . Essendosi accorto , che Giulio Franciotti , nell' andar mendicando per la Città , sfuggiua di pafsare dalla casa de' i suoi parenti ; gl'impose per mortificarlo , che vi andasse vna mattina , & vi restasse à pranzo con suo padre , e con sua madre . Il giouane se ne  
restò

restò nell' Oratorio in oratione , fin tanto , che fosse finito il pranzo : poi si rappresentò al seruo di Dio , come se fosse dalla casa paterna ritornato ; stimando egli , che l' Oratorio fosse la sua casa ; Dio il suo padre ; la B. Vergine la sua madre ; e l' oratione il suo pranzo . Mà accorgendosi il Padre , all' interrogationi che gli fece , di questa sua spirituale astutia ; aspramente ne riprese lui , e Giorgio Arrighini , il quale à quella l' haueua consigliato : e volle in ogni modo , che la seguente mattina eseguisse puntualmente quanto gli haueua comandato .

In molte altre maniere esercitaua Giouanni questi suoi giouani ; e gli haueua ridotti à tal segno di mortificatione ; che non haueuano più repugnanza à cosa alcuna : & egli stesso affermaua , di non sapere , in qual cosa più mortificargli , se non nel priuargli tal volta della Santissima Comunione ; la quale , atteso il loro gran feruore , voleua , che fosse quotidiana . Questa sola forte di mortificatione sentiuano al viuo , e gli penetraua fino all'anima .

Questi erano i mezzi , co' i quali il zelante Padre incaminaua i suoi figliuoli per la via della perfettione . Mà il principal mezzo era l' esempio , che nella sua persona gli daua , di tutte le virtù , e particolarmente dell' humiltà ; fino à porsi con le ginocchia in terra nel mezzo di loro ,  
sfor-

sforzandogli ad accusarlo de' suoi difetti, & anco à mortificarlo per quelli con parole, e con fatti. Et acciò più chiaramente conosca il lettore lo spirito grande co'l quale il P. Giouanni alleuaua questi, & altri suoi sudditi, e la molta perfettione, con la quale si viueua in questa Congregatione, mentre egli la gouernò: mi piace registrare quiui parte d'vna lettera del P. Alessandro Bernardini, il quale gli succedette nella carica di Superior Generale dopo la di lui morte, scritta à i Padri di Lucca nell'anno 1614. nella quale dice le seguenti parole. *Riuolgiamo vn poco gli occhi a' i principij della nostra Congregatione, considerando il rigore, la bene agguſtata disciplina, e la ſantità di quei primi tempi. Ancora viuono molti per gratia di Dio, che vi ſi ſono trouati, & hanno veduto ogni coſa; i quali credo io, che temino, come temo ancor'io, che non ſ'incorra in qualche rilaffatione; eſſendo queſta vn veleno acutiſſimo, che ſenza farſi ſentire, ſe non quando il rimedio è quaſi diſperato, ſi diffonde per l'Anime noſtre. Ne' i primi tempi della Congregatione c'era vn'eſattiſſima obbedienza, e ſubordinatione; e tutti pendeuano dal ſemplice volere del Padre noſtro di ſanta memoria. Già ſi vedeua grandiffima vnione di volontà, ſenza particolari amicitie, peſte delle caſe Religioſe: grandiffimo riſpetto, riuerenza, e carità dell'vno verſo l'altro. Non*

potenea già il Padre nostro mortificare tanto, che non fossero le mortificationi tuttauia maggiormente bramate. Piaceuano all'hora le mortificationi, non solo interne nelle case nostre, mà l'esterne, come spesso ne riportauano à casa coloro, che andauano cercando il vitto necessario, & in altre simili occasioni. E che marauiglia, che fossero tutti continuamente pieni di giubilo spirituale? e che fino le mura della casa ardessero d'amor di Dio? Finquì la lettera del P. Bernardini.

*S'impiega insieme co' i suoi compagni nella salute dell'anime. Cap. XI.*

**D**Opo d'hauer Giouanni in tal maniera perfectionati i suoi sudditi in ciò, che apparteneua al loro profitto, secondo l'auviso dello Spirito Santo ne' sacri Prouerbij al quinto capo, oue prima ci dice: *Bibe aquam de cisterna tua & fluent putei tui*; e poi soggiunge: *Deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide*: e conforme al consiglio di S. Bernardo, il quale insegnò, che prima conueniua esser conca, e poi canale: cominciò ad impiegargli ad essemplio suo, ancora in exercitij, che alla salute degli altri apparteneuano; essendo questo il proprio istituto della Congregatione, che egli fondaua.

S'applicò adunque insieme con essi con-  
mag-

maggior feruore del passato, ad insegnare ne' giorni festiui i misterij della santa Fede, & altre cose spettanti alla professione Christiana, à i fanciulli, & all'altra gente ignorante, non solo nella sua Chiesa, mà ancora nell'altre della Città; con quella forma, e regola, che di sopra si disse. Et acciò la gente rustica, e di contado, più degli altri bisognosa, non restasse priua di quest' aiuto; essendo già cresciuto il numero de' suoi compagni (ottenuta prima la licenza dal Vescouo) se n'andaua con due, ò più di essi ne' medesimi giorni di festa dopo il pranzo su'l maggior ardore del Sole per le vicine ville; doue giunto, leuaua con bella maniera i contadini da' giuochi, e dalle danze, e conducendogli alla Chiesa, gli faceua prima recitare alcune orationi, e poi si poneua a spiegar loro le cose necessarie alla salute; aggiungendo in fine vna breue esortatione, con apportare qualche esempio; mezzo assai facile per commuouere le persone semplici, & idiote. Dapoi fatte cantare alcune di quelle canzonette spirituali da se composte, e recitare alcune altre orationi, se ne ritornaua alla sua Chiesa della Rosa: doue senza prender punto di riposo, subito si poneua à predicare, & à fare gli altri spirituali esercitij di già quiui introdotti. Non è poi facile il ridire il gran frutto, che con questo si faceua in quella pouera gente, e le con-

uerfioni , che feguivano di perfone habituate nel peccato : facendofi da molti confessioni generali , e riducendofi quasi tutti al vero modo del viuere Christiano , e particolarmente alla frequenza de' Santissimi Sacramenti . Et era cosa gratiosa il sentire quei contadini frà i loro lauori , andarfi ricreando co'l canto di quelle laudi splrituali , doue prima dalle bocche loro , folamente canzoni profane , ò lasciue si sentiuano . Ma non volle Giouanni , che co'l termine della sua vita venisse ancora à terminarsi quest' vtilissimo esercizio : laonde ottenne dal Vescouo , che per lo stabilimento , e per il buon reggimento di quello , fosse eretta vna Compagnia di Laici , la quale si chiamasse , della Dottrina Christiana , & hauesse per Protettore vno delli Signori Canonici della Catedrale ; la qual Compagnia tuttauia perseuera , & è stata fauorita da' i Sommi Pontefici di molte Indulgenze .

All' esercizio dell' insegnare la dottrina Christiana , aggiunse Giouanni quello del predicare la parola di Dio , ottenendo dal Prelato della Città , che quei suoi giouani , benche non per anco Sacerdoti , potessero al popolo sermoneggiare , essendo stati da lui prima molto bene in questa professione ammaestrati ; e supplendo in essi il zelo , & il feruore dello spirito , e la bontà della vita , al mancamento del grado , e dell' età . S'erano continuati fino à quel giorno li

ra-



ragionamenti spirituali nell'Oratorio del Ghironcello: mà Giouanni vedendo, che quini non era stabilità, e che quell'opera non era molto grata a' i padroni dell'Oratorio; hauerebbe voluto trasferirla alla sua Chiesa della Rosa, doue farebbe ancora stata trattata con maggior decoro. Perche iui ragionando molte volte persone semplici con vno stile troppo basso, & abietto, auuiliuano la parola di Dio: del che era qualche doghianza per la Città. Vero è, che alcuni troppo rigidi fiscali, mossi più tosto da passione, che da giusto zelo, appena lasciauan passar parola, che non ne facessero la censura; sì che hauendo Giouanni in vn ragionamento paragonato il refugio, e la sicurezza, che hanno gli huomini dalle tentationi della carne, e del demonio, nell'albero della S. Croce, allo scampo, che trouò Vlisfe dall'insidie delle Sirene, con farsi legare all'albero della sua naue; subito fù calunniato appresso alli Superiori, quasi che con fauolosi raeconti profanasse la parola di Dio. Mà mostrando egli, che quanto haueua detto, era appoggiato all'autorità di S. Ambrogio nell'Esamerone: fece restar confusi, e mutoli quegli Aristarchi. Tuttauia non acquietandosi per questo quelli, che da passione solamente erano agitati; soffrì con pazienza il di loro sindacato, fin'à tanto, che i  
due



due Padri, Frà Francesco Bernardini, e Frà Benedetto Honesti, soprintendenti à quel luogo, si partirono per andare à Roma: poiche all' hora restando egli assoluto da ogni dipendenza nel reggimento degli esercitij spirituali, trasportò l'vso de' soliti ragionamenti alla Chiesa della Rosa; non solo con approuatione, mà ancora con ordine espresso di Monsignor Vescouo. Ciò seguì il giorno della Pentecoste, nel quale (auisatone auanti il popolo) dopo che si fù cantato il Vespro, prima della solita predica, il Fratel Giorgio prese per suo comandamento vn Crocifisso, e s'iniuò con quello verso la Chiesa della Rosa, seguito immediatamente da quelli della Congregatione à due à due; dopo i quali veniua tutto il popolo in confuso. E giunti che furono alla detta Chiesa, fù fatta quiui la predica, ò sermone, la prima volta, e seguitò poi à faruisi tutti gli altri giorni di festa, finche i nostri vi dimorarono.

Pensaua Giouanni con questo d'hauer'acquietati i suoi emuli; mà riuscì l'opposto: poiche quei medesimi concepirono contro di lui maggiore sdegno, tacciandolo di superbo, inquieto, & ambizioso di farsi capo di gente: e gl'istessi Padri Frà Francesco, e Frà Benedetto ritornati da Roma, sentirono male di questa nouità, e se ne dolsero non poco con lui.

Mà

Ma quando hebbero vdite le sue ragioni; non solo à quelle di subito si acquietarono, mà vollero interuenire essi medesimi nell'Oratorio della Rosa, con fare in quello i soliti ragionamenti, e gli altri esercitij spirituali; finche, non potendo più loro per l'età sostenere questo peso, restò tutto sopra le spalle di Giouanni: il quale vedendo ogni giorno più moltiplicarsi il concorso, diede migliore, e più stabil forma alle cose. Poiche dopo il Vespro della Catedrale, faceua, che vno de' suoi giouani cominciasse à leggere vn libro spirituale à quei pochi, che da principio vi si ritrouauano, interponendo frà la lettione qualche breue, & vtile documento. Cresciuta poi l'vdienza, seguiva vn breue sermone di vn'altro giouane: e dapoi l'istesso Giouanni, ò altro religioso da lui inuitato, faceua vn'esortatione per mezz'hora in circa, non sopra pulpito (che all'hora non vi era) mà sopra vn banco rileuato, assiso in vna sedia: e finalmente si terminaua il tutto con vna laude spirituale. Ciò riuscua con tanto frutto, che si vedeuano spesso conuerzioni di gran peccatori, e mutationi notabili di vita e di costumi; riducendosi ancora non pochi ad abbracciare lo stato Religioso. S'introdusse in oltre vna grandissima frequenza de' i Santissimi Sacramenti (alla quale principalmente Giouanni esortaua) in tutta la

ta la Città: perche, se bene la maggior parte di quei, che predicauano, erano giouani; gli haueua nondimeno Dio data tanta autorità appresso il popolo, mercè della loro bontà; che pareua, che haueſſero assoluto dominio sopra i cuori di tutti; non essendo gran cosa, che chi è potente nell'opere, si come di Christo Signor nostro fù detto, sia ancora potente nelle parole.

Interueniua spesso à questa funtione. ancora il Vescouo della Città, honorandola, & autorizzandola con la sua presenza: e non poche volte aggiungeua esso medesimo nel fine qualche paterna esortatione, dando animo a' i nostri, acciò perseuerassero nell'opera cominciata; & al popolo, acciò frequentasse così fruttuoso esercizio.

Mà perche non si permetteua, che nell'Oratorio entrassero donne; si faceua per queste vn ragionamento publico nella Chiesa, haueandone alcune principali Signore fatto istanza à nome di tutte l'altre. Si mutò poi stile in progresso di tempo, & è quello à punto, che s'osserua al presente nelle nostre Chiese.

Vna delle cose, le quali Giouanni ne' suoi ragionamenti maggiormente inculcaua, era, che ciascuno si eleggesse vna buona guida, per non errare nella via spirituale. E perche tutti conosce-  
uano

uano di non poterne ritrouare altra migliore del medesimo Giouanni, non si può dire, quanto gran numero di persone dell'vno, e dell'altro sesso si ponessero sotto la di lui direttione, prendendolo per Confessore: & il prudente Padre incaminaua chiunque à lui ricorreua, per il sentiero della vita spirituale e deuota, dando per ordinario principio con vn'esatta confessione generale. Con questo, e con ciò, che fecero dapoi i figliuoli di Giouanni, & altri Religiosi, & Ecclesiastici ad esempio loro; si ridusse la Città di Lucca à tal segno di Christiana pietà, che à molte altre Città d'Italia potè di tutte le virtù diuenire specchio, & esempio.

*Si solleuano contro Giouanni, & i suoi compagni  
alcuni cittadini, per abbattere la nuoua  
Congregatione. Cap. XII.*

**N**On potè il demonio più dissimulare l'odio grande, che contra questa nuoua Congregatione, cotanto a' suoi interessi pregiudiziale, haueua di già concepito: onde suscitòlle contra vna gran tempesta di trauagli; sperando di facilmente poterla abbattere, per essere ancora ne'suoi principij, e tuttauia nascente. Poiche stimandosi comunemente, che quist'auan-

uanni , fosse solo per fine d'essere da quello istruita nello studio delle buone lettere ; quando cominciarono à sentirsi i nomi di Congregatione , di vocatione , di ritirata dal Mondo , & altri somiglianti à questi : non può dirsi quanto di ciò si prendessero sdegno alcuni della Città , e principalmente i parenti degli stessi giovani . Diceuano alcuni , che Giouanni Leonardi non era mosso da amor di Dio , nè da zelo dell'altrui salute à far quella conuenticola ; mà haueua per fine , l'vnirsi con qualche Religione forestiera assai potente , per introdurla in tal maniera in Lucca contra il volere de' i Cittadini . Altri , che come persona ambiziosa , e di spirito inquieto , aspiraua à farsi capo di fattione , & à suscitare tumulti nel popolo . Altri , che per mezzo di quei suoi aderenti non pretendeva se non inuestigare di continuo ciò , che si agitasse ne' i publici , e ne' i priuati consigli della Republica : & altri andauano spargendo altri sospetti di cose più odiose . Mosso in questa maniera il primo assalto contro Giouanni ; proruppero assai presto gli odij intestini in manifeste ingiurie , improperij , e minaccie , che ogni giorno da diuerse parti se gli faceuano , acciò atterrito desistesse dalla già cominciata impresa . Mà tutto era in vano ; perche egli , ò con lo scudo della pazienza e dell'humiltà , tacendo si  
ripa-

riparaua : ò con efficaci ragioni procuraua modestamente sincerarsi, e rendere capaci del vero i suoi calunniatori, benchè per lo più ciò fusse in danno. Non permetteua però, che alcuna di queste cose venisse all'orecchie de'suoi giouani, per non disturbare la loro quiete negli studij, e nella deuotione. Mà vedendo costoro, che il voler'espugnare vn petto tanto saldo e costante, come quello di Giouanni, era vn' impresa del tutto vana: si posero à combattere i di lui figliuoli; sperando, per esser questi ancor giouani, e di poca esperienza, potergli facilmente superare. Non fù cosa, che non tentassero, per separargli, ò almeno alienargli dal loro caro Padre. Mandarono vn giorno alcuni di costoro assai potenti, e di grand' autorità, à chiamare con artificio Gio: Battista Cioni, e Cesare Franciotti, e con tutte le ragioni del mondo procurarono persuadergli à ritirarsi dalla compagnia di Giouanni; mettendo loro viuamente dauanti à gli occhi, e la propria nobiltà, e l'oscurità de' natali di quello, e l'odio in che era appreso tutti i Cittadini, e l'istabilità di quella sua raunanza; la quale non era nè Religione, nè Congregatione; mà vna cosa fondata in aria, doue nè negli studij, nè ne' gradi, nè in altra cosa che fosse, hauerebbono potuto mai far progresso alcuno: anzi menerebbono sempre vna



vita stentata , e miserabile : e per fine gli minacciarono , che si farebbono da' i parenti negati loro gli alimenti , sì che venissero per forza à morirsi di fame . Queste , e molte altre cose dissero quei graui Senatori a' i due giouani ; ma erano questi tanto ben fondati nell'amor di Dio, e della virtù , e tanto saldamente vniti co' l capo loro , che niun colpo fecero in essi tutti questi assalti , nè punto si persero d'animo ; ponendogli Dio risposte così pronte , e conuinenti nella bocca , che coloro restarono affatto confusi : onde lasciatigli ben presto si partirono .

Non si stancò per questo il demonio, nè lasciò di far nuoui tentatiui per arriuare a' i suoi disegni . Mandato vn giorno Giulio Franciotti da Giouanni à casa de' suoi parenti per non sò qual' affare ; quando quelli lo videro entrare , subito ferrarono le porte , e presolo con violenza , lo racchiusero dentro vna camera , per teneruelo fin tanto , che si fosse piegato à mutar proposito . Mà il coraggioso giouane , dato di mano alle lenzuola del letto , staua già in punto per farne fascie , à fine di calarsi giù dalla finestra nella publica strada : quando quelli mirando dalle fessure della porta ciò , che far voleua , e disperando di poterlo suolgere : aperta la porta , lo lasciarono andare . Mà più gagliardo assai fù l'assalto dato à Cesare suo fratello . Fù que-



questi mandato à pregare dalla madre (dalla quale era teneramente amato, & egli altresì amaua lei con straordinario affetto) che con buona gratia del P. Giouanni si contentasse andarla à trouare, desiderando parlargli di cosa, che molto à lei premueua. Andò il figliuolo, e quando la madre lo vide, presolo per mano, lo ritirò in vna camera da solo à solo, e quiui gettatasegli a' piedi, & versando da gli occhi abundantì lagrime; con tutte quelle ragioni, che l'affetto di madre le potè suggerire, procurò persuadergli, che non la volesse più abbandonare, mà sì bene la consolasse co'l suo ritorno à casa. Non potè non sentire il giouane vn così gran colpo; anzi, come egli stesso confessò, prouò nel suo cuore in quel punto vna violenza d'affetto non ordinaria, particolarmente in vedere la madre in quella maniera con le ginocchia poste in terra dauanti à sè. Mà riuigorito dalla diuina gratia, le rispose coraggiosamente, che per nessuna cosa del mondo egli voleua lasciare il suo stato, al quale Dio l'haueua chiamato: Laonde hauesse pazienza, e si consolasse nel Signore; poiche se fosse stata per poco tempo priua di lui in terra, l'haurebbe poi recuperato e goduto eternamente in Cielo. A queste parole proruppe la madre in vn gran pianto, e rinforzando le preghiere, rad-

dop.

doppiò anco al figliuolo la tentatione , per esser' egli di natura assai dolce , e compassionevole : onde facilmente sarebbe restato vinto ; se, conosciuto il proprio pericolo , non si fusse con bella maniera sbrigato da quel cimento , licentandosi prestamente dalla madre , per non cagionare à lei più graue dolore , & à se stesso più pericoloso contrasto.

Molto si rallegro' Giouanni di queste gloriose vittorie da' i suoi figliuoli ottenute : mà subito sopraggiunsero nuoui e più potenti assalti . Sapeuano tutti l'autorità , che certi Religiosi (i quali quiui per degni rispetti non si nominano) con Giouanni , e co' i compagni teneuano ; & il credito grande , che questi ad essi haueuano : onde pensarono gli auuersarij seruirsi di questo mezzo , per più facilmente abbatte'gli . Pregarono per tanto alcuni di loro , e principalmente due stretti parenti di Gio: Battista Cioni , e de' due fratelli Franciotti , à volere rimuouere questi trè almeno dal già fatto proposito , & alienargli dalla compagnia di Giouanni : sperando , che così ancora gli altri l'hauerebbono in breue abbandonato . Fecero i buoni Religiosi l'offitio con ogni maggior caldezza , e si posero di proposito à combattere quei poveri giouani con tante ragioni , e per l'amoreuoli , e per le dure , e con autorità , e con preghiere , e per ragione di spirito , e  
per

per fine di reputatione: che hauerebbono potuto muouere qualliuoglia, benchè d'animo molto costante, e risoluto. Gli vollero per fino far credere, che quella era tentatione del Demonio; e capriccio giouenile: perche, se bramauano abbracciare vno stato di perfettione, doueuanò entrare in alcuna delle Religioni di già approuate, delle quali tante, e tanto celebri erano nella Chiesa di Dio, e non andar dietro ad vna nouità instabile, & odiosa; la quale non haueua altro autore, nè altro fondamento, ò appoggio, che vn Prete di bassa conditione, e di spirito inquieto; & vna casa tolta à pigione. Mà tutto questo fù in vano; perche i giouani mostrarono nelle loro risposte tale spirito, e costanza; che quei Religiosi, disperati di potergli distorre dal già stabilito proponimento, gli lasciarono andare; e confusi ancoi' essi si partirono.

A tutto questo s'aggiunse, che i parenti de' i giouani, stimolati da persone maluagie, e molto più dalla propria passione; pregarono tutti i Predicatori (essendo all' hora il tempo della Quadragesima) à volere con buona occasione nelle loro prediche esaggerare al popolo, quanto gran peccato sia, e quanto dispiaccia à Dio il disgustare i padri e le madri; sì come faceuano quei loro figliuoli, da Giouanni ingannati: biasimando con ciò tanto l'vno, quanto gli altri, come violatori  
della

della pietà naturale, e trasgressori della legge diuina. Tanto appunto fecero quei buoni Predicatori: & alcuni di essi per cattuiarsi la beneuolenza de'cittadini, proruppero in parole assai mordaci e satiriche contra questa nuoua Congregatione, e contra l'autore di quella. Si trouò più volte Giouanni presente à queste prediche, insieme con li suoi giouani: mà non solo nè questo, nè quelli si mossero pur vn sol punto dal loro proposito: ma anzi vi si stabilirono, sapendo, che vn carattere dell'opere di Dio è l'esser contradette dal Mondo & attrauersate dall'Inferno.

Vi restaua solo il Vescouo della Città, vnico refugio, e protettore di Giouanni, e de' suoi figliuoli. Questo ancora procurarono abbattere, e seppero così ben ricoprire la loro passione sotto maschera di pietà e di zelo, che lo persuasero ad interporre la sua autorità, co'l far sì, che quei giouani, abbandonato il seruo di Dio, ritornassero alle case loro. Non volle però in questo il prudente Prelato usare imperio, nè violenza alcuna. Mà con offerire vno de' i principali Canonici della Catedrale à Cesare Franciotti, persuadendolo con varie ragioni ad accettarlo, come cosa di maggior seruitio di Dio, e beneficio dell'anime; tentò di rimuouerlo dalla sua deliberatione; sperando che vinto questo, anche gli altri  
si fa-

si farebbono facilmente arresi . Ma Cesare conoscendo questo esser vn laccio del Demonio , per distorlo dalla sua vocatione , diede vn generoso rifiuto à quell' offerta , dicendo di voler seruire Dio in quello stato , al quale esso l'haueua chiamato .

Vedendo quei Cittadini riuscir vane tutte le loro machine & artificij , si quietarono per all' hora ; & alcuni di essi , per maniera di motteggiare , dissero ; esser pericolo grande , che non auuenisse quà , come auueniua già nel tempo de' Martiri , nel quale con le persecutioni de' Tiranni , e co' l sangue sparso degli stessi Martiri , andaua crescendo ogni giorno più il numero de' fedeli : onde era bene lasciare star costoro , perche forse in questa maniera si farebbono da per se medesimi disciolti , e ridotti al nulla .

*Giouanni , & i compagni abbandonati da tutti , si riducono à mendicare , e vengono dalla diuina prouidenza souuenuti .*

*Cap. XIII.*

**P**Oco durò questa bonaccia ; e fù ben presto seguita da vna assai fiera , e pericolosa tempesta . Poiche hauendo veduto i parenti di quei giouani , che tutte l' industrie per fargli ritornare alle proprie case , erano riuscite vane : pensarono ,

K

che

che se haueſſero negati loro gli alimenti , i quali di buon concerto gli ſomminiſtrauano , farebbono ſtati coſtretti , per non morir di fame , ad abbandonare il capo loro , e fare alle paterne caſe ritorno . Coſì fecero à punto ; mà ſenza frutto alcuno : perche ſe bene lo ſcarſo patrimonio di Giouanni non baſtaua à ſoſtentare tutti quelli , che già erano in qualche numero inſieme con lui ragunati ; moſſe nondimeno Iddio i cuori di molte perſone deuote , le quali , inteſa la loro neceſſità , gli prouedeuano abbondeuolmente di quanto giorno per giorno faceua loro di biſogno .

Mà erano quei buoni giouani tanto feruenti , che ſi proteſtarono di volere ſtare più toſto l'intiere ſettimane ſenza mangiare , quando à Dio coſì fuſſe piaciuto , che dal loro buon Padre già mai ſepararſi . E parue , che S. D. M. ſi compiaceſſe di ſecondare in parte queſta loro prontezza coſì grande , la quale haueuano al patire per ſuo amore : poiche quelli , i quali haueuano procurato , che foſſero loro negati gli alimenti da' i parenti , vedendo queſt'altro refugio , che haueuano di perſone amoreuoli ; vi ſi oppoſero à tutto loro potere , per impedirlo . Andarono per tanto à trouare queſti benefattori di Giouanni e de' ſuoi figliuoli , ad vno ad vno : e facendo con eſſi grandi doglianze , che fomentaſſero e la proteruia di queſto , e l'oſtinatione di



di quelli, con manifesto pregiudizio della pietà, e del bene publico: gli minacciarono, che se non haueſſero laſciato di fare quello che faceuano, ſe ne farebbono ben preſto pentiti, e ne hauerebbono dato conto appreſſo chi conueniua. Con tutto che tali minaccie non haueſſero fondamento veruno; ad ogni modo poſero tale ſpauento in quei buoni Cittadini, che ſubito ritirarono la mano: ſi che la pouera famiglia di Giouanni reſtò del tutto abbandonata d'ogni humano ſoccorſo; ſcuſandoſi con lui li ſuoi amici, e negando di poterlo più aiutare, per non arrischiare ſe ſteſſi à manifeſta rouina. Veden- doſi il ſeruo di Dio poſto in tali angoscie, e ſen- tendo per ogni parte rimprouerì, anche da' i buoni, di ſouerchia durezza, & oſtinatione: chiamati i ſuoi giouani, ripoſe in loro libertà il far quello, che più commodo gli foſſe. Se voleuano ritornare alle caſe loro, vi ritornaffero: ſe voleuano reſtare, reſtaſſero: mà vedeffero bene à quali pericoli ſi eſponeuano. Quelli ſenza punto turbarſi, ò perderſi d'animo, riſpoſero di voler più toſto morire, che abbandonare la ſua compagnia, e partirſi dalla propria vocatione. Non potè non intenerirſi grandemente il pietoſo Padre à queſta riſpoſta: e più anſioſo della ſalute loro, che della ſua propria; ricorſe prima alla diuina prouidenza con vna longa, e feruoroſa

oratione . Mà per all'horà permise Iddio , che non gli cadesse in pensiero altro ripiego , se non d' imporre al Fratel Giorgio , che con le fatiche delle sue mani, prendendo à racconciare scarpe guaste , andasse auuantaggiando quel poco , che dalle sue meschine entrate ritraheua . Mà con tutto che il caritatiuo Fratello s'affaticasse giorno , e notte in quel lauoro ; nientedimeno non gli riusciua di supplire il bisogno di quella famiglia , se non assai scarzamente : onde erano costretti à prouare gran penuria nel vitto , & in tutte l'altre cose . Il che vedendo Giouanni , pensò d'andare egli stesso per la Città mendicando porta per porta , come sogliono fare i pouerelli . Mà conferito questo suo pensiero con alcune persone prudenti ; ne fù da quelle sconsigliato : perche sapendo tutti , che egli haueua patrimonio bastevole per il sostentamento della sua persona , si farebbono offesi del suo mendicare , come fatto in onta e dispregio loro ; ò vero per fomentare il capriccio di quei suoi giouani , à i quali manco disdiceuole sarebbe stato , che à lui , l'andar mendicando . E veramente erano questi prontissimi à ciò fare , e n'importunauano il loro Padre : mà egli non volle permetterglielo , senza l'approuatione di Monsignor Vescouo . Mà hauendola da esso richiesta , gli fù risolutamente negata : offerendosi egli stesso ad operare co' i parenti de' giouani ,

uani, che gli prouedessero di quanto fosse stato loro di bisogno. Ciò fece realmente il buon Prelato con tutte quelle ragioni e motiui, che gli fouennero: mà quelli ad ogni modo niente si piegarono; replicando sempre à tutte l'istanze fattegli, che se i loro figliuoli voleuano esser proueduti, alle proprie case se ne ritornassero. Onde condescese finalmente il Vescouo alla domanda di Giouanni, concedendogli, che i di lui sudditi andassero chiedendo limosina per la Città, non però pubblicamente, mà si bene di nascosto, & alle case di persone confidenti. Il che hauendo essi fatto per alcuni giorni; dapoi stimolati dal desiderio di maggiormente humiliarsi per amor di Dio, ottennero con grandi e replicate istanze dal medesimo Vescouo, di poter fare questa funzione pubblicamente, & à vista di tutti, si come fecero: dando principio à quest'attione alli 17. di Luglio, giorno dedicato al glorioso S. Alessio; il quale pure di nobile e ricco ch'egli era, si fece pouero e mendico per amor di Dio. E forse per quest'atto sì generoso, volle poi la Santissima Vergine honorare Giouanni, e la sua Congregatione con quella miracolosa imagine, che in Roma apparue già à S. Galla Patritia Romana nel medesimo giorno dicessettesimo di Luglio, mentre nel suo Palazzo daua da mangiare à dodici poueri, chiamata comunemente, S. Maria

in

in Portico ; la quale, come celeste tesoro, conseruano i nostri Padri nella loro Chiesa fino al presente giorno . Quando i Cittadini videro vn tale spettacolo , che giouani nobili e ricchi , e delle principali famiglie della Città , se n'andauano con tasche in spalla , chiedendo limosina à guisa di poueri mendichi ; non si può dire , quanto sdegno concepissero alcuni di loro , particolarmente parenti , contra Giouanni , stimato da essi autore di questa nouità ; & anche contra gli istessi giouani , quasi disonorassero le loro famiglie . Onde gli minacciauano , gli sgridauano , gli caricauano d'ingiurie , senza volergli dar cosa alcuna . Non mancarono ad ogni modo di quelli , che con occhio più purgato , e disappassionato quest'attione rimirando , ne restarono molto edificati , e gli usarono cortesia in parole , & in fatti . Frà tanto Giouanni, vedendo i suoi alunni in quell'esercitio d'humiltà far'acquisto di tante corone : si vergognaua di se stesso , per non vscire ancor'esso in publico à far' il medesimo ; tanto più , quanto che con lo starsene egli ritirato , non rimediua alle mormorationi delle persone maligne . Si ritrouaua in questo tempo in Lucca Monsignor Gio: Battista Castelli , Vescouo di Rimini , mandato Visitatore Apostolico , dalla felice memoria di Gregorio XIII. per procurare l'esecutione del Sacro Concilio di Trento . Questi era stato allieuo  
di

di S. Carlo, e suo Vicario Generale; ornato di tanta santità, che Arrigo Terzo Rè di Francia, appresso del quale fù Nuntio Apostolico, hebbe à dire; che se tutti i Prelati Italiani fossero stati come il Cardinal Borromeo, e Monsignor Castelli, non hauerebbe voluto nel suo Regno altri Prelati, che Italiani. A questi (come che spesso, e molto familiarmente con lui trattaua) ricorse Giouanni per consiglio; proponendogli il desiderio che haueua, d'uscire ancor'esso à mendicare per la Città, à fine di poter sostentare quella sua famigliauola. Non solo non disapprouò ciò il Visitatore, mà il commendò grandemente. Tuttauia Giouanni, come molto amico dell'obbedienza, sapendo, che il Vescouo vi haueua hauuto difficoltà, ritornò da lui per ottenerne licenza. Mà non hauendo potuto parlargli, per molte volte che vi ritornasse; gli scrisse vna lettera del seguente tenore: *Reuerendissimo Signore: salute, e pace nel Signore. Sono stato già quattro volte per parlargli, e non mi è stato concesso: credo per esser V.S. mal disposta. Per il che hò preso per espediente scriuerle la presente, con dirle; come hauendo data la licenza à questi nostri due giouani del mendicare; (il che non è stato, io penso, senza dispositione diuina, essendo che per vn'oncia di spirito, che haueffero in prima, hora ne hanno sei) pare ad alcuni (acciò non si mormori, che si man-*

si mandino i giouanetti, & i maggiori se ne stiano in casa; ) che io ancora douessi andarci. E perche in simil caso io intendo non andare secondo il mio giuditio, ma de' miei superiori; però la prego (se lo Spirito Santo così la muoue) à volermi senza alcun rispetto dare questa licenza; essendo che mi sarà vn' occasione di abbassare la mia superbia: & ancora, se altramente sente, à lei tutto mi rimetto: e questa non essendo per altro, faccio fine: e Dio sia sempre in sua custodia. Il Vescouo gli riscrisse nell'istesso foglio queste parole: *Venerabile P. Giouanni. Sono della medesima opinione, che forse meno sconuenga à voi, che à cotesti giouanetti, l'andar' accattando nel tempo di bisogno. Ricordateui bene, che quanto meno anderete e voi, e loro per l'altrui case, sarà il meglio. Il Vescouo.* Appena hebbe il Seruo di Dio riceuuta tale risposta, che di subito postasi sù le spalle vna tasca, cominciò ad andare per la Città chiedendo limosina per amor di Dio. Mà quando dal popolo fù visto in quella forma comparire, se gli leuarono contra molte risate, e fischiate, particolarmente da' bottegari, i quali con grande strepito batteuano sopra li loro banchi, gridando ad alta voce. *Ecco il Beato, ecco il Beato: lassate passare il Beato Giouanni.* Si che se ne ritornò per all' hora à casa carico, in vece di limosina, di scherni, di rimproueri, e d'ingiurie: non essendo però



però mancati molti huomini da bene, i quali della sua humiltà, e pazienza edificati, hebbero à dire; che forse vn giorno si fariano auuerate, quelle voci, con le quali all' hora per scherno lo chiamauano Beato. Sei anni in circa perseuerò Giouanni co' i suoi in quest' esercizio d' humiltà; ne' i quali, benchè poco, ò nulla fusse ciò, che dall' altrui carità ritraheuano; non mancua però la diuina bontà di proueder loro in molte maniere, le quali haueuano assai del miracoloso. Si come auenne vna mattina frà l' altre, nella quale si celebraua la Festa della Natiuità di S. Gio: Battista; & il Fratel Giorgio s' era trattenuto in Chiesa fino al tardi, scordato di preparare il pranzo, il quale staua à sua cura. Imperoche quando frettoloso corse per prepararlo, non trouò in casa altra provisione, che d' alcuni pezzi di pane, e d' vna moneta, che non arriuaua al valore d' vn giulio. Con questa comprò egli vn poco di pane, con due pescetti, & alcune herbe, le quali senz' olio, ò altro condimento pose à cuocere in vna pignatta. Questo haueua da essere in sì solenne giorno, il lauto pranzo di quella famiglia; non hauendo punto giouato à Giorgio l' andare à torno alle porte degli amici, per amor di Dio supplicando, d' esser souenuto d' alcun' altra cosa. Per il che rimase molto afflitto: & incontrandosi in Gio: Battista Cioni, & in Cesare Franciotti, gli disse: *Fate oratione,*

L

per-

perche nè pure vi è in questa mattina tanto pane, che possi bastare à tutti. A cui Cesare, teneramente abbracciandolo, rispose pieno di seruire, e d'allegrezza. *Che? vi sgomentate voi forse? deb fate animo. Noi confidiamo in Dio, che se bisognerà, ci farà stare tre, e quattro giorni senza pane.* Le quali parole cauaron al buon Fratello le lagrime da gli occhi. Hor mentre tutti stauano in oratione, fù battuta la porta; & in meno d'vn' hora da diuerse persone, delle quali alcune erano affatto sconosciute, fù portata tanta robba, che bastò per prouisione di molti giorni. Il che veduto da Giovanni, il quale all' hora appunto ritornaua dalle occupationi della Chiesa, conobbe manifestamente la prouidenza diuina verso de' serui suoi: & volle, che prima d'entrare à mensa, tutti insieme per ringratiamento cantassero il *Te Deum laudamus*. Vn' altra volta sù l' hora del desinare, non essendo in casa pane di sorte alcuna; il modesto Fratel Giorgio pregò il Padre, che lo lasciasse andare à cercare qualche limosina da' i soliti benefattori. Mà egli non volle in maniera veruna; dicendogli: *Lasciate fare à Dio, che vi prouederà.* Dette appena quelle parole, se gli accostò Giovanni Fornaino, accennandogli d' hauer dato ordine, che gli fusse portata non sò che quantità di pane. Onde l'huomo di Dio riconoscendo questo, per vn atto speciale di diuina

na

na prouidenza, si pose con quello (che niente haueua saputo di tal necessità) in ginocchioni per ringratiarne il Signore, la cui liberalità non si fermò quiui. Impercioche nell'istesso tempo il Dispensiero cercando per ordine suo nella cassetta del denaro, vi trouò alcune monete, con tutto che guardandoui bene auanti, non vi hauesse ritrovato cosa alcuna. E di più da lì à poco fù portato da varie persone, pane, vino, & altre robe in molta copia. Durò ancora per molto tempo vn giouane (il quale mai potè risapersi chi si fosse, ò d'onde venisse) à portare ogni Sabbath buona quantità di pane straordinariamente bianco. Et vna volta, non essendoui nè pane, nè farina; fù all'improuiso portato vn sacco di grano; il quale finito, ne fù immediatamente portato vn altro di farina. In oltre vna Domenica mattina, desiderando il pietoso Padre regalare d'vn poco di carne i suoi figliuoli, vedeua essergli del tutto impossibile, non hauendo in casa denaro di sorte alcuna. Quando ecco comparire alla porta di casa vno, il quale gli portò cinque libre di carne; prouisione abondante alla parcità di quella pouera famiglia. A ltra volta essendogli mancato il sale; glie ne fù portato vn sacco. Più volte ancora, venendo meno il vino, glie n'erano mandate le fomme intiere, senza sapersi chi ne fusse l'autore. Spesso erano gittate monete dentro alle finestre della stanza, doue

staua il Fratel Giorgio racconciando scarpe guaste; nè mai si potè vedere chi ve le gittasse. In somma erano questi, & altri effetti marauigliosi della diuina prouidenza, tanto frequenti in quella pouera casa, che sarebbe cosa troppo lunga il volerli tutti raccontare. Perilche tanto Giouanni, quanto i suoi giouani concepiano ogni giorno maggior confidenza in Dio, e molto più si stabiliuano nella propria vocatione.

*Giouanni ne' suoi maggiori trauagli più s'inferuora nel procurare la salute altrui.*

*Cap. XIV.*

**E** Verissimo quello, che stà scritto ne' sacri Cantici: (*Cap. 8.*) *Aque multe non poterunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam.* Cio chiaramente si vede nella persona del nostro Giouanni; il quale mentre staua nell'acque de' trauagli, e ne' fiumi delle persecutioni immerso fino alla gola, vie più ardeua nel desiderio d'aiutare l'anime de' suoi fratelli, per sottrarle dall'eterna rouina. Haueua costumato da molti anni auanti, porre ogni cura e diligenza nel tempo del Carneuale, per tenere lontana la gente al possibile da' profani trattenimenti, che in quel tempo sogliono vsarsi. E particolarmente faceua questo nel giouedì, che chiamano graf-

grasso; nel quale inuitaua tutti i suoi penitenti, e deuoti, ad vna Comunione generale; consuetudine, che pur' hoggi si mantiene in Lucca, con tanta frequenza, come se quello fusse il Giovedì santo. Esponeua in quel giorno il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia con assai nobile apparato, facendoui fare alcuni breui ragionamenti, per trattenere il popolo, e diuertirlo da' passatempi carneualeschi. Mà in questo tempo, in cui si celebraua nella Città di Lucca il solenne Giubileo dell' Anno santo già passato 1575. conceduto à questa, & ad altre Città dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. che all' hora teneua la Cattedra di S. Pietro; volle Giouanni passare i segni ordinarij della sua pietà: poiche non solo nel giovedì già detto, mà per trè giorni continui fece tenere esposto il Santissimo Sacramento, con vaghezza d'apparato, con gran numero di lumi, con frequenza di sacri discorsi, e con la più eccellente musica, che gli fusse possibile. Onde appena si trouò nella Città, chi non vi concorresse; diuertendosi in questa maniera molti dalle dissolutioni, e da' vani spettacoli del Mondo. L'istesso Vescouo della Città volle interuenirui, tirato dal concorso del popolo: e douendosi nella sera del terzo giorno fare vna processione per conchiudere quella solennità; ordinò il religioso Prelato, che attesa la moltitudine

rudine della gente, per maggior quiete s'inuiasse la processione dalla Chiesa della Rosa, verso la Cattedrale: doue giunta, e fatto quiui al popolo vn deuoto ragionamento, ritornasse di nuouo alla Rosa; assistendo egli sempre à tutta questa funtione, con edificatione d'ogniuno. Il medesimo stile s'offeruò ancora negli anni auuenire: e tal'vso di celebrare solennemente le Orationi delle quarant'hore nel tempo del Carneuale, non solo si è ritenuto poi sempre nelle nostre Chiese, mà s'è introdotto ancora in altre, per quasi tutte le Città, e Terre d'Italia; & è stato approuato, e fauorito con Indulgenze da' Sommi Pontefici.

Mà perche frà molti buoni, non mancano ancora molti cattiu; vi furono alcuni tanto maluagi e peruersi, che s'adoperarono al possibile di sturbare almeno, già che affatto impedir non poteuano, quest'opera così santa. Onde andauano in quei dì bene spesso intorno alla Chiesa della Rosa con grande strepito correndo, scherzando, schiamazzando, & altre insolenze facendo, per diuertire il deuoto popolo dalla sua pietà, e per far dispiacere al seruo di Dio. E giunse à tal segno la temerità di costoro, che con fango, & altre lordure più indegne, imbrattarono i fogli affissi alla porta della Chiesa, ne quali si conteneua l'Indulgenza plenaria, ottenuta per quell'occasione dalla Santa Sede

Apo-



Apostolica, e solennemente per la Città pubblicata. Sopportò tutto il resto Giouanni con pazienza; ma non volle già in maniera veruna dissimulare questa così grand'impietà. Onde staccati quei medesimi fogli, prima che da altri fossero veduti, li portò al supremo Magistrato della Republica, dandogli parte di quanto era seguito. Dispiacque sopra modo à quei religiosissimi Signori vn tanto eccesso, e subito mandarono seuerissimi bandi sotto pena della vita, non solo contra gli autori di quella sceleratezza; ma ancora contra chi, hauendo di questi notitia, non gli hauesse manifestati: facendo di più altre diligenze, per hauere quei tali nelle mani.

Si svegliarono in questo medesimo tempo varij romori di male contagioso, il quale già era certo, che faceua grande strage in molte Città d'Italia, e particolarmente in Milano: doue il glorioso Cardinale, & Arciuescouo S. Carlo diede così illustri esempj della sua Apostolica carità. Correuano ancora stagioni assai sooncertate, con pioggie grandi, e frequentissime tempeste. Onde Giouanni stimò, che, stando il popolo per vna parte atterrito da questi accidenti, e per l'altra commosso dalla deuotione dell'Anno Santo; farebbe riuscito assai facile, il fare in quello qualche gran frutto. Per questo si diede à predicare più  
fre-

frequentemente dell'ordinario , esortando tutti alla penitenza , & à mutar vita e costumi, per liberarsi dall'ira di Dio , e dalla rouina , che gli sopraftaua . Nè contento di questo , indusse ancora molte Compagnie di Laici ad andare per la Città in processione : & egli medesimo , per eccitar gli altri co'l suo efempio , accompagnato da quelli della sua Congregatione , e da altri suoi deuoti , andò alcune notti processionalmente à visitare le Chiese destinate per il conseguimento del Giubileo . Andauano tutti vestiti di sacco, e co'l volto coperto , cantando per le strade il Salmo *Miserere*, con voce sommessa , e flebile ; inferendo trà l'vn versetto e l'altro queste parole : *Nisi pœnitentiam egeritis , omnes simul peribitis*. Con questo si cagionaua in tutti gran commotione , e spauento : e molti vnendosi con loro nella processione, compunti li seguivano ? Quando entrauano in vna delle già dette Chiese , Giuanni scoprendosi il volto , salua in qualche luogo eminente , e faceua vna breue , mà feruente esortatione al popolo , per muouerlo ad atti di pentimento , ad effetto di placare Dio sdegnato. Non furono pochi quelli , che mossi da vn tal' efempio; andauano di notte, e di giorno per le strade gridando, Misericordia, & aspramente si flagellauano fino allo spargimento del sangue . Seguirono per tanto in quel tempo molte conuerfioni  
affai

assai notabili , di peccatori non solo occulti, mà publici ancora. Frà queste, degna di special memoria fù quella, nella quale Giouanni in vna sola volta ridusse à penitenza cinquanta huomini seditiosi , & inuolti in mille sceleratezze . Questi diuisi in due fattioni, teneuano solleuata tutta la Città, per essere molti di loro persone ricche e potenti: nascendo frà di essi ogni giorno quistioni, e duelli: e ciascuna delle due parti acquistaua aderenti, senza che vi fosse chi potesse rimediarui. Mà quando videro il seruo di Dio , andare con la sua comitiua la notte in processione, nella maniera, che s'è detto; e seguitandolo ancor essi, vdirono le sue infocate parole: furono tocchi dalla mano di Dio, onde si disposero per ogni maniera à mutar vita. Di ciò hauendo hauuto notitia Giouanni, prima trattò con essi separatamente, chiamandone hor' vno, & hora due per volta alla Rosa: doue con efficaci esortationi cagionaua in loro tal compuntione, che gettati in terra alli suoi piedi, e percotendosi fortemente il petto, versauano da gli occhi caldi fiumi di lagrime. Fece poi fare à tutti vna confessione generale; contentandosi esso medesimo di ascoltarli; nel che gli fù bisogno d'impiegare molti giorni. Finalmente, deposti affatto tutti gli odij e rancori, fecero di buon concerto la pace; abbracciandosi, e baciandosi insieme

M

l'vno

l'vno l'altro con piangere dirottamente . Et accio-  
che altrettanto restasse edificata la Città della loro  
conuerfione, quanto era ftata scandalizzata della  
loro vita peruerfa ; volle Giouanni , che tutti  
infieme, scalzi , e veftiti di sacco , andaffero in fua  
compagnia à visitare le folite Chiefe : in vna delle  
quali fece loro vna paterna efortatione alla pre-  
fenza del numerofo popolo , che vi era concorfo,  
con tanto fpirito , & efficacia ; che tutti prorup-  
pero in lagrime , e finghiozzi , battendofi in fe-  
gno di pentimento, il petto : e di nuouo inginoc-  
chiati gli vni auanti à gli altri , fi chieſero infieme  
perdono : indi abbracciati , s'vnirono con lega-  
me di vera e finceriffima pace . Si comunicarono  
poi anche tutti infieme nella ſeguente feſta di  
San Giouan Battiſta nella Chieſa della Roſa dal  
feruo di Dio , con tanta edificatione della gen-  
te ; che tutti ne benediffero à piena bocca il Si-  
gnore .

Non abbandonò Giouanni queſte nuoue  
piante ; anzi ſeguitò à coltiuarle con molto affet-  
to , e diligenza . Faceuagli in tutti i giorni di  
Venerdì congregare nell'Oratorio della Roſa ;  
doue con rigorofe discipline ſi flagellauano fino  
allo ſpargere del ſangue . Voleua , che frequen-  
taſſero i Santiffimi Sacramenti ; gli aiutaua con  
frequenti efortationi, e ragionamenti ſpirituali ; e  
pian piano gli riduſſe à tal ſegno di bontà ; che  
deli-

deliberò ancora seruirfene per aiuto degli altri. Haueua egli conosciuto per esperienza il graue danno, che cagionano le priuate discordie, & inimicitie nelle Città, e ne' i popoli; onde andaua pensando di fondare vn Compagnia di persone spirituali, le quali haueffero per proprio istituto, l'esser mezzani di pace frà quelli, i quali fossero venuti frà di loro in risse, & inimicitie. Hora dunque maggiormente si stabilì in questo pensiero, quando vide essere à sua dispositione vn numero sì copioso d'huomini, tanto bene frà di loro pacificati. Per questo chiamatigli vn giorno à se, gli propose il disegno, che haueua fatto sopra le loro persone, di formarne questa Compagnia, la quale dal fine che teneua, la Compagnia della Pace si douesse chiamare. Si mostrarono tutti prontissimi ad accettare quanto l'huomo di Dio gli proponeua: e di subito incominciarono à fare le loro adunanze, per stabilire la forma, e la regola del buon gouerno. Mà il nemico Infernale, preuedendo, che quella compagnia farebbe stata di troppo pregiudizio a' i suoi disegni, di subito con tutti gli sforzi vi si oppose. Onde incitò alcuni maligni à sparger voce, che Gio: Leonardi con quella numerosa squadra d'huomini assuefatti alle fattioni & all'armi, pretendeua farsi capo di gente, e fortificarsi contra il braccio della giustitia; sì che niuno poi più po-

tesse resistergli: e che se questa cosa passaua auanti, poteua portare l'ultima rouina alla comune libertà. Tali voci, benche fondate in aria, furono nientedimeno da quei peruersi così ben colorite, e rappresentate a' Magistrati della Città; che gl'indussero ad ordinare sotto specie di bene commune, che quell'adunanza fusse tosto disciolta, come appunto seguì, con infinito dispiacere del seruo di Dio: il quale tuttaua non mancò d'aiutare al possibile quei suoi nouelli penitenti. E benche alcuni di essi ritornassero in dietro; altri nondimeno perseuerarono nell'incominciato camino spirituale; e tanto si auuanzarono in esso, che per maggiormente assicurare la loro salute, abbracciarono il rigoroso istituto de' Padri Cappuccini.

*Si tratta di disfare la nuoua Congregatione, comandare Giouanni fuori della Città:  
 mà non hà effetto il trattato.  
 10. Cap. XV.*

**D**Imoraua tuttaua in Lucca il Visitatore Apostolico, Monsignor Gio: Battista Castelli. Con questi hebbe Giouanni strettissima pratica, e con lui conferiu tutte le sue deliberationi intorno allo stabilimento, & al buon gouerno della sua Congregatione: & il zelante Prelato



lato gli daua animo , e l'aiutaua in tutto quello ; che poteua ; conoscendo, e confessando publicamente, che quella era opera di Dio . Volle di più trouarsi presente a' sermoni dell'Oratorio ; nè mai gli lasciò, se da qualche graue occupatione non ne fusse necessariamente stato distolto. Spesso ancora vi conduceua seco il Vescouo della Città; nè contento di ciò, volle egli medesimo ragionarui più volte ; tanto grande era il gusto, che ne prouaua . Et vna mattina, frà l'altre, che era festa solenne, vi fece fare vna Comunione generale, celebrando egli stesso la Messa , e comunicando vn numerofo popolo di propria mano . Si tratteneua poi spesso , e per lungo tempo, à discorrere con Giouanni di cose spirituali; con la qual'occasione gli domandò vna volta , di qual mezzo più si seruisse per indrizzare i suoi giouani nella via della perfettione . E rispondendogli Giouanni, che trouaua essergli di gran giouamento , l'esercitarli nelle publiche mortificationi; l'approuò il Visitatore , e volle egli stesso prouare vn poco due di loro , imponendogli alcune mortificationi da farsi in casa alla presenza di tutti : e quelli con gran prontezza l'eseguirono . Persuadette ancora à Giouanni, che accrescesse il numero de' suoi allieui , con ammettere nella Congregatione alcuni soggetti di buona indole , i quali erano à questo Prelato per tal'effetto ricorsi . E finalmente  
nel

nel partire che fece di Lucca , lo pregò ad accettare ancora lui medesimo frà quei della sua Congregatione , con farlo partecipe dell' orationi , e dell'altre opere buone , che in essa si faceuano . Mantenne poi sempre , benchè lontano , l'affetto verso il seruo di Dio , dimostrandoglielo con lettere assai frequenti , nelle quali scopriua chiaramente la stima grande , che di lui faceua . In vna di esse scritta poco dopo la sua partenza di Lucca , così gli dice : *Hò sentito molto contento , intendendo per lettere vostre , come le cose dello spirito vadano ingagliardendo . Beato Monsignor Reuerendissimo di Lucca , che gode , e vede le consolationi sue presentialmente . In vn'altra gli dice : Crediate per fermo , che io hò tanto nel cuore la bontà del vostro Oratorio , e di quel popolo , che io hò praticato ; che poco più potrei hauere , se io douessi hauerne cura spirituale . Douete hauere vn grand' obbligo à Dio , che si voglia seruire di voi nella maniera , che si serue . Io hò grande inuidia , ma santa , à quella Città , & à quel Reuerendissimo Monsignore , del seruire , che è in quella Città . Et in vn'altra gli scriue queste parole : Il Signore non vi mancherà d'aiuto , essendo opera sua quello , à che attendete . Godo anco sommamente , che hyems transferit : così fanno tutte l'opere di Dio . E poi che si vede , che Dio si serue di quell'Oratorio per mandar genti alle religioni , potete star in viua speranza ,*

*ranza, che per mano vostra si habbia à fare gran bene.* Queste, & altre cose scriue quel santo Prelato in confirmatione del gran concetto, che di Giouanni, e della di lui Congregatione haueua formato.

Mà questa gran familiarità, e stretta pratica, che haueua Giouanni co'l Visitatore Apostolico, partorì à lui, & à tutta la sua Congregatione il maggior pericolo, che hauesse corso fino à quel punto. Peròche, essendo stati segretamente riferiti al sopradetto Visitatore alcuni graui disordini, che seguiauano nella Città, con l'espressione del nome di quelli, che n'erano la cagione, acciò prudentemente vi rimediassse: quando ciò si riseppe, non può dirsi, quanto ne restassero offesi gli animi di molti Cittadini, e particolarmente di quelli, che erano stati nominati per colpeuoli. Nè potendosi rinuenire l'autore di tale relatione, si stimò assolutamente non poter'essere stato altri, che Giouanni, per la grande intrinsechezza, la quale trà lui, & il Visitatore passaua. Laonde, come se ciò fosse già certo; fecero in pieno Senato vna proposta; nella quale rappresentauano, che per essere Giouanni Leonardi tenuto comunemente huomo di spirito inquieto, seditioso, e poco amico de' i Cittadini, de' quali alcuni haueua grauemente offeso appresso il Visitatore

Apo-

Apostolico, non senza infamia di tutto il corpo della Republica ; e per essere introduttore di nouità, con fare adunanze di giouani, contra la volontà de' i loro parenti, e perche vi era gran pericolo, che da queste cose nascesse qualche graue scandalo nella Città: stimauano bene, che questi si mandasse segretamente fuori di essa, per prouedimento della publica quiete. Costoro credeuano co'l far partire Giouanni dalla Città, di potere finalmente disfare quella sua Congregatione; che questo era tutto il loro intento nella proposta fatta contro di lui al Senato. Hauendo di tutto questo hauuto notitia alcuni suoi amici, lo consigliarono à difenderli, & à fare apparire nel cospetto di tutti la propria innocenza. Mà egli senza punto turbarli, rispose loro di non volere altri protettori, che Dio; nè altre informationi, che l'oratione; nè altri testimonij, che la buona coscienza. Poi riuolto à Dio, diceua co'l Profeta Reale (*Psal. 30.*) *In te Domine speraui, non confundar in aeternum*: le quali parole, si come ancora tutte l'altre di quel Salmo, soleua frequentemente ripetere in tutti i suoi trauagli; hauendoui fatta ancora sopra vna breue, e deuota spositione. Lo consolaua molto, il vedere la costanza de' suoi giouani, apparecchiati più tosto ad abbandonare la patria, & i parenti, che la sua persona; volendo in ogni modo segui-

seguirlo douunque fusse andato . Nè minor consolatione gli diede il buon Vescouo di Rimini con le sue lettere , nelle quali gli scrisse trà l'altre queste parole : *Io vi hò molta compassione , mà l'opera vostra ex Deo est , nec dissoluetur . Fate buon'animo , e crediate , che le persecuzioni cesseranno , & il Signore eripiet vos , & glorificabit vos . Io non hò mai creduto , che si habbia à venire all'atto di leuarui di Lucca , essendo quell'Eccellentissimo Consiglio cattolico , & pio . Se bene la gelosia di non vedere alteratione in quello stato , gli potria far venire qualche pensiero nell'animo . Non s'ingannò punto questo tanto Prelato nella sua opinione ; imperochè quella proposta fatta da' contrarij di Giouanni , non hebbe quella ruscita , che eglino si credeuano . E ben vero , che da principio si vide alteratione grande nel Senato , per le calunniose accuse fatte contro al seruo di Dio : onde si teneua quasi per certo , che douessero quegli riuscirne con la vittoria . Sì che il Cancelliero maggiore della Republica , parlando in quei giorni con vn grand'amico di Giouanni , gli diede per disperata la di lui causa : e nel calore del discorso , trasportato dalla passione , proruppe in queste parole : *O s'hà da atterrare questa nuoua adunanza , ò s'hà da spiantare questo palazzo .* (Era questo vn palazzo , nel quale soleuano co'l medesimo*

Cancelliero ragunarsi diuersi Magistrati). Non permise la diuina giustitia, che restasse senza auerarsi il detto d'vn sì temerario profeta. Il giorno seguente, che fù il ventottesimo d'Agosto, leuandosi all'improviso nell'aria vna furiosa tempesta, cadde vna saetta dal Cielo sopra vna Torre contigua al medesimo palazzo, nella quale si conseruaua la poluere della munitione: & accesi in essa la fiamma, si squarciò la Torre in mille parti; sbalzando intorno intorno la forza del fuoco i pezzi delle rouine con empito sì gagliardo, che atterrò buona parte del detto palazzo, con strage di molta gente. Passò poi la saetta per il resto di quello, senza fare altro danno, finche giunta ad vn' appartamento, doue riposauano due Senatori, i quali più degli altri s'erano mostrati contrarij al seruo di Dio, gli uccise miseramente nel proprio letto. Frà tanto in Senato si durò per più giorni ad agitare la già fatta proposta, preualendo sempre à fauor di Giouanni la parte migliore, la quale era in numero di gran lunga maggiore della parte contraria. Laonde stanchi finalmente i Senatori, rimisero la causa al Tribunale de' Segretarij: Magistrato, che in questa Republica tiene in molte cose autorità Regia. Questi mossi da buon zelo, e dal desiderio della quiete comune, stimarono, che senza pregiudizio dell'Ecclesiastica libertà,



tà, si potesse, anzi si douesse far'intendere con-  
 bel modo al Padre Giouanni, che sarebbe stato  
 di gran gusto à tutta la Città, se egli si fosse  
 vn poco allontanato da quella; per il che lo pre-  
 gauano à volergli in questo compiacere. Tutti  
 conuennero in tal parere, toltone vno, il cui no-  
 me era Nicolao Narducci. Questi, imitando  
 Nicodemo nella libertà del dire (si come l'imi-  
 taua nel nome) quando trattandosi nel Concilio  
 Gerosolimitano la causa del Redentore, disse:  
*Nunquid lex nostra iudicat hominem, nisi prius*  
*audierit ab ipso, & cognouerit quid faciat:* rispo-  
 se ancor'esso in questa causa liberamente, di non  
 poter'acconsentire à quella deliberatione, se non  
 gli costaua prima la cagione, per cui si douesse  
 escludere il Padre Giouanni dalla Città. E ben-  
 che gli altri s'affaticassero in persuadergli, che  
 così conueniua per la publica quiete; egli non-  
 dimeno stette sempre costante: e con la sua co-  
 stanza ottenne, che per all'hora non si determi-  
 nasse cosa alcuna contra l'innocente Giouanni,  
 nè contra i suoi compagni. Volle Iddio rimu-  
 nerare questo Senatore, di quanto haueua operato  
 per difesa della giustitia, e dell'innocenza: poi-  
 che venuto à morte, mentre era Gonfaloniere  
 (che è il grado supremo di questa Republica)  
 e douendosi seppellire con pompa non ordina-  
 ria, douuta à quella dignità, & ammantato di

porpora: pregò, & ottenne d'essere portato alla sepoltura, vestito da Fratello Laico della nostra Congregatione, senza alcuna solennità, e riposto semplicemente nel sepolcro de'nostri. Hor non può dirsi quanto restassero amareggiati coloro, che erano stati contrarij à Giouanni, vedendo in vn tratto suaniti li loro disegni: e già che con la publica autorità non haueuano potuto nuocergli; procurarono almeno sfogarsi con l'ingiurie priuate. Tanto che incontrandolo vn giorno vno di questi per la Città, l'affrontò con parole assai scortesi, e villane; chiamandolo fin con nome d'immondo animale. Mà egli dissimulando il tutto, via se ne passò senza rispondere parola, e senza mostrarne pur minimo disturbo.

*Vien testificata l'innocenza, e la virtù di Giouanni da persone principali. Cap. XVI.*

**S**I come la diuina bontà, prima che sopraggiungesse al suo seruo la già narrata borasca, lo confortò, e l'animò à sopportarla con l'aiuto datogli per mezzo del Visitatore Apostolico: così dopo che fù passata, lo consolò, e lo ricreò co'l fauore di due altri personaggi segnalati, i quali vennero in questo medesimo tempo alla Città di Lucca. Fù il primo Monsignor' Alfonso Paleot-

Paleotti, stretto parente del Cardinale Gabriello Paleotti, al quale, dopo d'essere stato Auditore della Romana Ruota, succedette poi anco nell'Arcivescouado di Bologna sua Patria. S'era questo Prelato dato tutto alla vita spirituale, & alla mortificatione di se medesimo: & hauendo vdità la fama di Giouanni, e della sua nuoua Congregatione, se ne venne à Lucca, doue ricusando l'honorato hospitio de' i principali Senatori, se n'andò per la prima volta ad alloggiare co'l seruo di Dio nella casa della Rosa, doue fù da esso accolto con straordinario contento. Mà non minore fù la consolatione del deuoto Prelato, quando vide con gli occhi proprij ciò, che per auanti haueua vditò solamente per fama; dico, lo spirito grande di perfettione, co'l quale in quel luogo si viueua. Tanto che soprapreso dalla marauiglia, hebbe à dire: *Io non credo, che in altra maniera si viuesse nella Santa Chiesa nel tempo degli Apostoli, da quella, con cui in questo luogo si viue.* Volle spesso ragionare nell'Oratorio della Rosa, esortando principalmente ne'suoi discorsi, alla deuotione verso la Beatissima Vergine; & alla frequenza del Santissimo Sacramento. Vna mattina volendo restare à pranzo co'i nostri; domandò licenza à Giouanni, d'ordinare egli stesso i cibi per la mensa. Il che hauendo ottenuto; mentre già tutti stauano adunati nel Refettorio,

torio, volle prima lauargli i piedi, recitando in quell'attione alcuni Salmi, & infrapponendo alcune parole di straordinario sentimento, e feruore. Entrati poi che furono à Mensa, si cinse d'vn zinale, e serui loro con tanta prontezza, & humiltà, come se fosse nato per quel basso ministero. Mentre già il pranzo era alla metà; comandòlli Giouanni per obbedienza, che facesse vn ragionamento, secondo che lo Spirito Santo gli hauesse suggerito. Obbedì l'humil Prelato: e demandatagli prima la benedittione, ragionò all'improuiso con tanto feruore di spirito, che tutti ne restarono ammirati, & interiormente commossi. Finito il discorso, s'inginocchiò nel mezzo del Refettorio, e co'l volto in terra piangendo, si raccomandò all'orationi di tutti, domandandogli ancora perdono de' suoi mancamenti. Dopo il pranzo, si pose à lauare i piatti in compagnia del cuoco, inframettendo in quell'humil' attione parole di tenerissimo affetto verso la Santissima Vergine. Finalmente partì, lasciando tutti con esempi di tanta humiltà, e carità grandemente consolati & edificati. Mentre si trattenne in Lucca questo Santo Prelato, andando vn giorno per la Città con vn seruitore, che teneua in luogo di compagno, e fratello, gli vennero voltati gli occhi ad vn cane già morto, & infradito; & offeso dalla vista, e dall'odore di

re di quello, riuoltò il viso ad altra parte, mostrando qualche nausea di quell'oggetto così stomacheuole. Mà il seruitore, che haueua imparato dal Padrone ad esser mortificato, quella volta si mostrò superiore à lui nella mortificatione; perche accostatosi à quel fetente fracidume, senza punto schifarsi, il cominciò con gran gusto à baciare. Si vergognò il Padrone d'esser superato dal seruo; & accostatouisi ancor'esso, non solo il baciò, mà vi pose dentro il naso, tenendouelo qualche tempo, per vincere quella sua repugnanza. Quando poi hebbe à partire di Lucca, supplicò il P. Giovanni, che volesse accettarlo per figliuolo suo spirituale. E passò poi sempre frà questi due serui di Dio, strettissima amicitia, fomentata con reciproche lettere, e co'l dono d'alcune reliquie insigni, che il Paleotti fece à Giouanni, le quali per fin'ad hoggi nella nostra Chiesa di Lucca si conseruano.

L'altro, che molto consolò Giouanni, & i di lui figliuoli, fù il P. Frat' Alfonso Lupo, predicatore famosissimo; il quale essendo all' hora de' Riformati scalzi di Spagna, entrò poi nella Religione de' Padri Cappuccini. Questi essendo venuto à Lucca per predicare, andaua molto spesso à visitare Giouanni nella Chiesa della Rosa, e con lui ragionaua assai alla lunga di cose spirituali; dandoli ancora animo, e consiglio

figlio ne' i suoi trauagli; approuando quello, che faceua, & esortandolo à perseverare: *Perche* (diceua egli) *assicurateui, che quest'opera ex Deo est, hauendo il sigillo dell'approbatione di Dio, che è la tribolatione.*

Predicò ancora spesso nell'Oratorio, & in tutte l'occasioni difese l'innocenza del seruo di Dio appresso i Cittadini; dimostrando il bene grande, che cagionaua con l'opera sua à tutta quella Republica. Quando poi fù passato a' Padri Cappuccini, ritornò di nuouo à Lucca, e diede l'istesse demonstrationi di deuoto affetto verso Giouanni, & i suoi compagni: & operò con vn santo stratagemma, che Giouanni Fornaino, già vecchio ottogenario, alla loro compagnia si aggregasse. Poiche hauendolo mandato vn giorno, per non sò quale affare, fuori della Città; fece che gli fossero leuate tutte le robbe di casa, e portate à Santa Maria Cortelandini (doue di già i nostri dimorauano) e ritornato che fù la sera il Fornaino, mentre staua ammirato, per vedere la sua casa sualigiata, dissegli il P. Lupo: *La vostra casa è in S. Maria Cortelandini, e questo è l'hospitio de' Padri Cappuccini.* Sorrise all'hora il buon vecchio, e senza replicar parola, se n'andò à ritrouare di subito Giouanni, e dedicòssegli per suddito: e passò poi il resto della sua vita in stato di Fratello ope-



operario nella nostra Congregatione: nella quale per fine santamente morì. Con la morte di quest'huomo da bene,, e d'altri suoi compagni, venne pian piano à mancare la Compagnia de' Colombini; la quale, finche durò, fù gouernata da' i Nostri nella loro Chiesa di S. Maria Cortelandini.

*Giouanni istituisce in Lucca vna Congregatione di Vergini, e sostiene nuoui trauagli.*

*Cap. XVII.*

**C**ONSIDERANDO questo seruo di Dio, che molte donzelle, ò per la pouertà, ò per la poca cura de' parenti, correuano spesso pericolo della loro honestà, e metteuano anche à rischio l'eterna salute: indusse alcune sue penitenti molto ricche, ad impiegare parte delle loro facultà per prouedere à questo gran disordine. Hauendo adunque ottenuto da vna nobil Compagnia di Laici, chiamata di S. Sebastiano, alcune stanze assai commode, che già negl'anni trascorsi erano state habitatione d'alcune Monache, nominate le Monache degli Angeli; le quali poi vennero à poco à poco à mancare: cominciò à radunarui quelle Vergini, le quali potè ritrouare per la Città, più bisognose d'aiuto. Queste da principio non furono più di tre; & egli

& egli le alimentaua con l'elemosine di quelle sue penitenti, alle quali ancora commise la cura temporale di questa nouella Congregatione; gouernandola esso in quello, che apparteneua alla cura spirituale. S'accrebbe poi in breue talmente il numero di queste Vergini, che non essendone quel luogo più capace, fù di bisogno trasferirle in vn'altro più ampio, vicino al Monastero di S. Giustina; doue cominciarono à pigliare qualche forma di vita claustrale; poiche non usciano fuori, se non molto di rado, nè praticauano con altri, che con quelli, da' quali erano gouernate. Scrisse loro Giouanni alcune Regole, ò Constitutioni; le quali furono poi dal Vescouo di Lucca confermate. Frà pochi anni presero l'habito delle Tertiarie di San Francesco, obligandosi alla Regola di S. Chiara, dichiarata da Nicolao Quarto Sommo Pontefice: nè usciano più, se non per vdire la Messa nella nostra Chiesa; dopo la quale, cantata vna laude spirituale, subito se ne ritornauano al loro Conuento. Ottennero poi anco di poter vdire la Messa nella propria casa, e di tenerui il Santissimo Sacramento: e con questo si presero volontariamente vna perpetua clausura. Entrarono di subito à viuere con loro molte donzelle nobili: & essendo queste à gran segno moltiplicate, concorse la pietà di molti Signori Luc-

ri Lucchesi à fabricare vn Monastero da' i fondamenti ; doue volontariamente ritiratesi, impetrarono dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo, l'anno 1628. di potere, come vere Religiose, far la solenne professione ; supplicando di ciò in nome loro à Sua Santità, il P. Domenico Tucci, il quale era all' hora Rettore Generale della nostra Congregatione. Viuono hoggi queste sacre Vergini con grandissima osseruanza, e sono specchio, & esempio d'ogni religiosa virtù à tutta la Città. E perche hebbero il loro principio in quelle case, oue erano state già le Monache degli Angeli, ritengono ancor esse il medesimo nome, militando sotto l' inuocatione di Santa Maria degli Angeli. Ma per ritornare à Giouanni ; quando egli vide stabilita quest' opera così vtile, e pia ; essendo molto alieno dal trattare con donne ; nè volendo diuertire il pensiero dalla sua Congregatione ; pensò di quanto prima ritirarsene, sì come fece ; lasciandone la cura temporale à quelle trè Signore, sue penitenti, & ad altre successiuamente dopo di loro, e la spirituale al suo Confessore, che era tuttauia il P. Frà Francesco Bernardini. Questi hauendola tenuta per molto tempo ; stanco di già, e per la grane età inhabile ; la restituì à Giouanni. Mà eslo non volendo in modo veruno carica di Monasteri ( sì come nè

anche volle mai, che l'hauesse alcuno de' suoi, lasciando di ciò espresso diuieto nelle sue Constitutioni) finalmente per obedire al Confessore, vi applicò per all' hora il Fratel Giouanni Fornaino; il quale ogni giorno le visitaua, e con santi documenti, e più santi esempi l'indirizzaua nella via spirituale, restando solamente per Confessore il medesimo P. Bernardini. Dopo la morte di questi, ricorrendo quelle Vergini alla carità del nostro Giouanni, tanto l'importunarono, che, acciò non perisse vn opera di tanto seruitio di Dio, fu forzato ad appoggiare di nuouo a' suoi la cura spirituale di quel luogo; nella quale perseuerarono fino à tanto, che, fatte le Constitutioni, e dalla Santa Sede Apostolica confermate, furono costretti à lasciarla in tutto. Ciò seguì con gran dispiacere di quelle buone serue di Dio; le quali riconoscendo Giouanni per loro Fondatore, e Padre; hebbero sempre desiderio d'essere da' di lui religiosi intieramente gouernate.

Parcua, che questo beneficio fatto alla Patria, douesse riconciliare à Giouanni gli animi sdegnati de' Cittadini suoi contrarij: mà auuenne tutto l'opposto. Perche quelli, perseuerando nel loro mal talento, tentarono tutte le vie possibili, per dissipare quella sua Congregatione, prendendo per mezzo à ciò il porre diffi-

diffidenza, e disunione trà lui, e li suoi sudditi. Nel che tanto si adoperarono, che gli riuscì finalmente di toglierneli trè dalle mani; i quali come più deboli, non seppero resistere a' gagliardi assalti, che per mezzo di quelli gli diede il nemico Infernale. Frà questi fù vn Sacerdote, il quale era di grand'aiuto à gli altri: poichè seruiua loro di Lettore nelle scienze, & haueua assai buon talento nel predicare. Ferì questo colpo il cuore di Giouanni, e tanto maggiormente, quanto temeua, che il mal' esempio di questi, non tirasse dietro à sè ancora gli altri. Mà rimettendo tutto il resto alla prouidenza diuina, per all' hōra solamente pensò à prouedere di qualche buon Lettore i suoi giouani, acciò proseguir potessero lo studio della Sacra Teologia. Fece per tanto ricorso a' i suoi soliti protettori, che erano i Padri Domenicani: mà ciò presentito da quelli, a' i quali dispiaceua non solo, che questa nuoua Congregatione hauesse soggetti eminenti in lettere, mà che stesse del tutto in piedi; trattarono con quei Religiosi in tal modo, che, per così dire, gli sforzarono à negare à Giouanni questa gratia; benchè prima glie l'hauessero quasi accertatamente promessa. Onde quei pueri giouani, vedendosi troncata la già concepata speranza; s'indussero ad inchinarsi con ogni humiltà à quei Cittadini  
loro

loro contrarij, supplicandoli per amor di Dio, che non volessero essergli d'impedimento all'acquisto di ciò, che doueua poi ridondare in beneficio anche dell'anime loro. Gli risposero questi assai villanamente, che, se voleuano studiare, non aspettassero, che le scienze gli andassero à ritrouare in casa: che per la Città non mancavano Lettori: uscissero di là, e gli hauerebbono ritrouati. Tentò Giouanni di nuouo per vn'anno intiero tutti i mezzi per ottenere ciò che desideraua: mà in vano; opponendosi sempre costoro ad ogni suo tentatiuo. Finalmente supplicò per lettere al Reuerendissimo P. Frà Sisto Fabri Lucchese, all' hora Maestro Generale del Sacro Ordine de' Predicatori, per ottenere da esso vn Lettore; e dalla carità di quel buon Padre gli fù di subito concesso. Mà appena hebbe questi letto alcuni mesi, che da quei medesimi gli fù fatto togliere, senza potersene sapere la ragione. Tornò egli à far nuoue istanze per ottenerne vn'altro: & ò fusse per poca auuertenza di chi lo diede, ò per malignità di chi non hauerebbe voluto, che fusse dato: glic ne fù assegnato vno tanto ignorante, che apparìua chiaramente essere stato proposto per solo scherno, e strapazzo. Del che dolendosi Giouanni co' i Superiori; finalmente ne impetrò da quelli vno assai buono, il quale andaua ogni giorno à leggere loro



loro alla Rosa . Mà perche questi era soprannumerario in quel Conuento , conueniua à lui alimentarlo à sue spese . Sotto tal Maestro, fecero quei giouani notabil progresso : e benche fossero molto applicati allo studio delle scienze ; non sminuiuano però punto della deuotione , e de' loro esercitij spirituali . Mà accadde in questo alferuo di Dio ciò , che auenne al Patriarcha Isac ; del quale dice la sacra Scrittura , che quanti pozzi cauauano i di lui serui , tanti glien'erano da i Palestini ferrati . Nell'istessa maniera , quanti Lettori procuraua Giouanni ritrouare per i suoi sudditi , tanti da i Cittadini mal' affetti glien'erano tolti . Onde frà poco ancora quest'ultimo gli fù fatto tor via . Mà già ha-

ueuano quei giouani fatto tali progressi nella maggior parte della

Sacra Teologia, che po-

terono col priuato

studio anche

il resto

da per sè medesimi

profegui-

re .

*Giouanni discacciato con li suoi dalla Casa della Rosa, è proueduto da Dio di nuoua habitatione. Cap. XVIII.*

**N**On restando più à quelli, che tanto s'erano affaticati per atterrare la nuoua Congregatione fondata da Giouanni, altra cosa da tentare; vennero all'vltimo & al più violento mezzo, molto à proposito per conseguire il loro intento. Questo fù, di priuargli della casa, e Chiesa della Rosa: & assai facilmente l'ottennero dalla Compagnia di quei Laici, i quali ne haueuano il dominio. Laonde per comandamento loro, quel medesimo, che essendo già Priore, haueua allogata quella casa al seruo di Dio, gli fece hora intendere, che ne douesse in termine di due mesi vscire: altrimenti gli sarebbero state gittate le robbe dalle finestre nella publica strada. Si dolse egli humilmente di questa così precipitosa resolutione; tanto più, che mancauano ancora due anni al termine dell'allocagione. Mà stando quegli saldo, con dire, che così comandauano i padroni di quella casa: Giouanni chinò il capo, e ristringendosi nelle spalle, rispose: *Horsù, poiché gli huomini così ci sono auuersi senza farne sapere la cagione; Dio ci metterà la gratia sua, e la piglierà per noi.* Riuolto poi al compagno lo conso-

consolò con dire: *Hora appunto spero in Dio più che mai, & hora vedremo senz'altro la sua provvidenza.* Si diede frà tanto con gran feruore all'oratione, raccomandando à Dio, & alla B. Vergine quella causa, come loro propria: & hauendo ciò fatto vna mattina con particolare affetto nel celebrare la santa Messa, ritornato che fù in Sagrestia, disse à Cesare Franciotti con parole piene di spirito: *Non temete punto, perche io vi ho offerti, e donati tutti alla Regina degli Angeli; la quale in ogni luogo doue anderete, ritrouerete in vostra protezione.* Non mancaua per l'altra parte Giouanni di usare tutte le diligenze possibili, à fine di prouedersi nella Città di qualche casa, offerendo per quella ogni quantunque eccedente prezzo. Ricorse à diuersi amici, & anche all'istesso Vescouo, suo vnico protettore: mà ogni diligenza fù vana: perche erano stati per opera de maleuoli, ferrati a' di lui disegni tutti i passi. Onde auuicinandosi il termine de' due mesi, si vedeua posto nelle maggiori angustie del Mondo; non perdendo però mai la confidenza in Dio. Per vltimo ripiego, non volendo quei suoi buoni giouani abbandonarlo, si posero à fabricare vna gran croce di legno, per vscirsene insieme con lui processionalmente fuori di Lucca, & andarsene in vn'altra Città, dalla quale (sparsasi già la fama di questa nuoua Congregatione) era-

no stati benignamente inuitati . Mà mentre stauano già in procinto di partire : il Rettore della Chiesa di Santa Maria Cortelandini di Lucca , il cui nome era Giouanni Neri ; mosso da particolare ispiratione di Dio , si come credere si deue ; andò da Monsignor Vescouo , e si offerì pronto à rinuntiare la sua Chiesa al P. Gio: Leonardi , & a' di lui compagni , i quali già haueua inteso , douer'uscire quanto prima dalla casa della Rosa . Mà però voleua che questi gli pagassero in ricompensa, vn'annua pensione à suo piacere . Accettò il Vescono l'offerta del Neri : e Giouanni di ciò auuistato , si offerse pronto à pagare qualsiuoglia pensione, benchè eccedesse i termini del conuenuele . Fecesi di subito la procura fuori dello stato Lucchese con ogni segretezza ; temendo il Neri , che se ciò si fusse risaputo in Lucca , non solo sarebbe stato tenuto in dietro il trattato : mà egli stesso hauerebbe corso qualche gran pericolo : tanto grande era l'odio d'alcuni cittadini verso il seruo di Dio . La renuntia poi si fece , non già nella persona di Giouanni ( poichè egli , per mostrare il suo distaccamento da tutte le cose terrene , non volle mai ciò permettere ; ) e nè anche in tutto il corpo della Congregatione ; non hauendo il Sommo Pontefice voluto per quella ammetterla : mà si bene nella persona di Gio: Battista Cioni : come più vicino degli altri al Sa-  
cer-

cerdotio . Mà poiche , per l'eccessiua pensione imposta dal Neri , non restaua entrata bastevole al Rettore della Chiesa : non voleuano in Roma ammettere la rinuntia . E quiui pure la diuina prouidenza fauorì la parte di Giouanni ; perche trè Nobili Lucchesi , i quali all'hora in Roma si ritrouauano di passaggio , à richiesta del P. Frà Paulino Bernardini , che pure quiui dimoraua ; si esibirono pronti à supplire con le loro entrate il mancamento della prouisione per il Rettore : & in tal maniera il Neri tutto contento per hauer' hauuto quanto bramaua , si partì subito per andarsene alla sua Terra , doue godeua vn assai fruttuoso Canoncato . Mà auuenne , che per la strada caduto due volte da cauallo , restò talmente fracassato , che giunto al suo paese , in termine d'vn mese se ne morì ; soprauiuendo à punto tanti giorni , quanti si richiedeuano , acciò fusse valida la rinuntia . Per la di lui morte , restarono i nostri affatto liberi da ogni grauezza di pensione : nel che non può negarsi , che non campeggiasse ancora molto la prouidenza diuina . Si prese poi da Giouanni , e da' i compagni il possesso della nuoua Chiesa : e tutto questo seguì con tanta segretezza , che non potè mai per la Città penetrarsene cosa alcuna . . Mà quando quelli , i quali si persuadeuano d'hauer già cacciato Giouanni dalla Patria , non che dalla sua Chiesa della Rosa ; e distrutta con que-

sto la Congregatione da lui fondata ; intesero , che s'era maggiormente in Lucca stabilito , & haueua già propria , e sicura habitatione in Santa Maria Cortelandini ; stettero quasi per vscire fuori di se stessi ; nè poteuano darsi ad intendere esser vero quanto era seguito : nè tanto gli faceua trasecolare il fatto ; quanto la segretezza con la quale s'era operato . Si posero di subito ad inuestigare tutte le vie , per vedere se riuscisse loro di far'apparire inualida e nulla quella rinuntia . Mà quando videro di non potere , per arriuare à questo loro disegno, attaccarsi a cosa alcuna , cominciarono à porre sottosopra tutta quella Parrocchia ; acciò non vi fossero lasciati accostare i nuoui habitatori . Laonde alcuni di essa , andati furiosamente dal Vescouo , gli dissero : *O Monsignore, che cosa hauete mai fatto ? hauete leuato d'attorno à voi quei diauoli ; e gli haueste posti appresso à noi ?* a' i quali rispose piaceuolmente il saui Prelato : *Non dubitate , che non vi saranno diauoli , mà Angeli, & vi daranno soddisfazione .* E che così veramente succedesse , l'esperimentò quel medesimo , che in tal maniera haueua parlato : poiche alla sua morte , hebbe sempre assistenti i nostri Padri , e fù da essi aiutato à ben morire . Ad ogni mndo quei Parrocchiani incitati dalle lingue degli huomini appassionati, erano saliti in tanto furore , che essendo andato



vn giorno Giouanni con Cesare Franciotti alla nuoua Chiesa, se gli fecero incontro, e gli ributtarono in dietro con empito così violento, che per testimonianza dell'istesso Cesare, poco vi mancò, che non vi fossero lapidati. Si congregarono poi tutti à suono di campana, e per lo spatio di sette hore si fecero tra di loro mille consulte, per trouare il modo d'impedire l'entrata di Giouanni, e de' suoi compagni in quel luogo. Mà finalmente si disciolse quell'assemblea senza conclusione di sorte alcuna; andandosene chi in quà e chi in là, frà di loro brontolando, per non esser potuti arriuare al conseguimento de' loro disegni. Non hà dubbio, che se costoro fossero stati niente accorti, hauerebbono facilmente veduto il modo di poter' annullare quella rinuntia. Poiche non essendosi, per poca auuertenza de' nostri, nel termine de due primi mesi publicate le Bolle Apostoliche, nè nella Chiesa Cathedrale, nè nella propria, secondo che le leggi della Dataria richieduano: veniuano queste à rimanere inualide; e poteua da chi che fusse, impetrarsi da Roma quella Rettoria. Mà il Signore, che ferrò gli occhi di quei maligni, acciò non si accorgessero del commesso errore; aprì quelli del suo seruo, acciò lo conoscesse, & à tempo, con grandissima facilità vi ponesse il rimedio. Nel giorno adunque vltimo dell'anno 1580. si partì Gio-

**G**iouanni con tutti i suoi dalla Chiesa della Rosa; & essendosi prima rappresentati à Monsignor Vescouo per ottenere da lui la benedittione, la quale riceuettero insieme con molti paterni e salutiferi auuertimenti; si trasferirono alla nuoua casa, e Chiesa di Santa Maria Cortelandini. Quiui giunti, si prostrarono in terra d'auanti al Santissimo Sacramento, rendendo gratie à Dio, & alla B. Vergine, che in quel luogo gli hauesse raccolti in tempo, che da tutte le parti erano rigettati. Quiui Giouanni introdusse subito i soliti esercitij spirituali di dottrina Christiana, di Sermoni, di Vespri, Messe, & altre funtioni sacre; valendosi ancora in ciò dell'opera di alcuni buoni Sacerdoti e Chierici secolari, & applicòssi con tutto il pensiero alla salute di quell'anime, le quali alla cura sua, e de'suoi erano state commesse. E se bene il titolo di Rettore era di Gio: Battista Cioni; egli però gouernaua, e disponeua ogni cosa con suprema, & assoluta autorità, e da tutti era per Capo, e per Padre vniuersale riconosciuto.

*Giouanni Stabilisce la sua Congregatione, mà non senza molti trauagli. Cap. XIX.*

**V**Edendo Giouanni, che la sua Congregatione, tutto che fusse già accresciuta di  
nuo.

nuoui soggetti, non poteua hauere stabilità, nè sodezza, mentre non tenesse casa, e Chiesa propria: tentò di nuouo il guado, per ottenere dalla Santa Sede Apostolica l'vnione della Parrocchiale di Santa Maria Cortelandini à tutto il corpo della medesima Congregatione. Nè Gio: Battista Cioni, il quale ne era il Rettore, haueua difficoltà veruna in renuntiarne la cura; anzi pregaua, ò più tosto importunaua Giouanni à volerlo di quella sgrauare. Mà penetratosi questo pensiero (non sò come) da' cittadini mal'affetti, diedero al medesimo Cioni gagliardissimi assalti, procurando à tutto loro potere, di distorlo da così fatta rinuntia: se bene ogni loro sforzo riuscì vano; stando egli molto costante nella sua deliberatione, dalla quale (si come esso diceua) tutto il Mondo non hauerebbe potuto rimuouerlo. Fattasi adunque presentare la supplica al Sommo Pontefice, piacque à Dio, che Sua Santità concedesse ancora più di quello, che si domandaua; ordinando di proprio motiuo, che la Congregatione fusse prima canonicamente cretta con l'autorità, & approbatione del Vescouo di Lucca; e poi le fusse vnita la Chiesa richiesta. Spedì il Vescouo le Lettere dell'erettione alli 8. di Marzo, commendando in quelle oltre modo la persona del P. Giouanni, & i di lui compagni, per il molto, che in beneficio di tutta la Città, e Diocesi operauano; e die-

e diede loro il titolo di *Chierici secolari della B. Vergine*, sì come l'istesso Giouanni haueua desiderato. Concedette anche loro facoltà di formare Constitutioni; di eleggere vn Prelato; e di riceuere chiunque si fusse voluto alla compagnia loro aggregare. Tutte queste, & altre cose furono confermate da Sua Santità nelle Bolle dell'vnione, ottenute appunto nell'Ottaua dell'Assunzione della B. Vergine. Queste presentate al Vescouo, e riconosciute da lui per legittime; si prese da Giouanni il possesso della Chiesa di S. Maria Cortelandini à nome di tutta la sua Congregatione, la quale in questa maniera restò fermata, & assicurata contra tutte le machine, con le quali haueuano i suoi contrarij procurato, e tuttauia procurauano abatterla.

Non s'erano per anche nè nella Chiesa Cattedrale, nè nella Parrocchiale di Santa Maria, publicate le prime Bolle, nelle quali si conferiua la già detta Chiesa alla persona di Gio: Battista Cioni; e, quello che fù errore sopra errore, nè pure queste seconde, nelle quali si vniua à tutta la Congregatione, furono publicate: onde restauano l'vne e l'altre affatto nulle, e di niun valore. E con tutto che passasse vn'anno intiero, non permise però mai Dio, che di ciò si accorgesse alcuno di quelli, i quali non in altro distillauano il ceruello, che in ritrouare qual-

qualche difetto sostantiale, per cui restassero annullate le medesime Bolle. E l'istesso Giouanni (il quale non haueua mai saputo vna tale obligatione, nè punto vi pensaua) non mai se ne sarebbe accorto, se non ne fosse stato auuifato in Roma dal Signor Pietro Campori, che fù poi Vescouo di Cremona, e Cardinale di Santa Chiesa. Con questo si diede subito al commesso errore l'opportuno rimedio, e per via secreta s'ottenne vn Breue di Sua Santità, co'l quale veniua basteuolmente supplito ogni mancamento passato, e restituita intieramente la gratia perduta. Preso dunque la seconda volta il possesso della Chiesa valeuolmente; si diede Giouanni à ristorarla, e rinouarla; essendo in gran parte rouinata, e malissimo in assetto. E antica traditione, che questa fusse vna delle otto Chiese fabricate nella Città di Lucca da S. Paulino, suo primo Vescouo, e martire, mandato là da San Pietro Apostolo; e che dal medesimo fusse in honore della Regina degli Angeli Signora Nostra, à Dio consagrada. Negli anni poi della nostra salute 1188. essendo quasi del tutto rouinata, fù di nuouo da' i fondamenti rifatta, si come appare da vna antica iscrittione scolpita in marmo, la quale fino ad hoggi nella parete esteriore di quella, riuolta verso la parte Aquilonare, si legge. Vltimamente ridot-

ta dall'ingiurie de'tempi ad vno stato assai miserabile , fù da Giouanni con fabriche , pitture , & altri ornamenti risarcita , & abbellita in modo , che più non si riconosceua il suo essere primiero . Mà quello , che apporta maggior marauiglia , si è , che non hauendo egli assegnaimento veruno delle facoltà proprie , nè speranza d'hauerne dell'altrui , e standosi in casa con grandissima penuria , si ponesse con tanto animo à fare spese così grandi , per promouere il culto diuino . Se bene , come poteua mai perderli d'animo , chi riposta teneua tutta la sua fidanza in Dio , dal quale era sempre con grande abbondanza , di denaro , e d'ogni altra cosa , che gli fusse di bisogno , proueduto ? Non mancarono ad ogni modo di quelli , che prendendo sempre nella parte peggiore quanto Giouanni faceua , grandemente in questa cosa il biasimarono , con dire ; che doue gli altri Religiosi haueuano spirito di edificatione , egli haueua spirito di destruttione ; rouinando antichità tanto venerabili . Mà niente curando esso il dire di costoro , proseguì l'opera incominciata , finche l'hebbe condotta à quella perfettione , nella quale hora la vediamo . Nel che fece gran giouamento non solo alla Chiesa propria , mà ancora all'altre della Città: poiche molti tanto religiosi , quanto secolari , mossi dall'esempio di lui , s'applicarono ancor essi  
dappoi



dapoi à ristorare, & abbellire le Chiese loro con grand'aumento dell'honor diuino, & ornamento di tutta la Città.

Con la fabrica esteriore della Chiesa; vnì il prudente seruo di Dio l'interiore della casa: & essendo di già tutti i suoi sudditi ornati del grado Sacerdotale; volle, che si cominciasse à viuere con qualche ordine, e forma di gouerno regolare: che in tempi destinati si raunasse il Capitolo: che si eleggesse ogn'anno vno di essi per Superiore degli altri: che si creassero gli Vffitiali necessarij al buon reggimento della casa: che si risolueffero i negotij più importanti, non ad arbitrio d'vn solo, mà co' i voti, ò pareri di molti; & altre cose simili, necessarie per ben formare vna religiosa famiglia. Per questo, si celebrò in in quell'anno medesimo, che era del 1583. il primo Capitolo; doue fù non tanto eletto, quanto dichiarato, e di nuouo riconosciuto per Superiore, e Capo di tutti il P. Giouanni, con titolo di Rettore, per essere stata questa Chiesa, prima che venisse in potere de' i nostri, gouernata da vno con nome di Rettore: il qual titolo passò poi à tutti gli altri Superiori della nostra Congregatione. Propose ancora Giouanni in questo Capitolo, esser necessario formare Regole, e Constitutioni, secondo le quali douesse viuere chiunque abbracciasse quest'Istituto. E benche

ad esso, come à Fondatore, ciò naturalmente toccasse; egli nondimeno, per la sua grande humiltà, rimise la deputatione di chi douesse porui la mano, a' i voti de' Capitolari. Mà questi non vollero mai acconsentire, che altri fuor di lui, à fare vna cosa di tanto momento si mettesse. Onde il buon Padre per obedire a' i suoi medesimi figliuoli, s'accinse all'impresa, molto tempo auanti da se premeditata: & à capo di vn anno tirò à fine vna bozza solamente di quelle Constitutioni, le quali condusse dapoi à perfettione nello spatio di trenta anni, si come vedremo. Presentò poi queste prime Constitutioni così abbozzate, alla Congregatione, ò Capitolo dell'anno seguente; acciò lette, esaminate, e corrette da' i Padri Vocali, secondo che meglio loro fusse paruto; venissero poi di comune consentimento accettate. Edificati i Vocali d'vna così gran modestia del Padre e Capo loro, l'accettarono senza replica, e senza voler mutare in quelle cosa alcuna. Solo v'aggiunsero vn paragrafo, co'lquale s'ordinaua, che viuendo il P. Giouanni, non si douesse eleggere mai altro Rettore, ò Superiore: si che fosse egli sempre riconosciuto per Rettore, e Prelato perpetuo da tutti. In questa maniera, accettate dal Capitolo le già fatte Constitutioni, furono dal medesimo al Vescouo presentate, acciò in vigore del Breue Apostolico le confermasse; si come fece, dopo d'hauer-

hauerle lette tutte con sua piena sodisfattione.

Non deue qui passarfi sotto silenzio, che questa così gran prosperità conceduta da Dio alle cose di Giouanni, fù presto intorbidata da vn auuenimento assai funesto, seguito nelle persone di tre suoi amici, cittadini principali, e molto pij: de' i quali il primo fù per due anni fuori della Città relegato, e per dieci priuato degl'honori della nobiltà: il secondo confinato per tre anni in lontananza dalla medesima Città venticinque miglia: il terzo condannato à due mesi di prigionia, e tre anni di bando; e corse anche gran rischio di perdere sotto il coltello del Carnefice la mano destra. E perche si sapeua da ogn'vno, che tutti tre haueuano dato grande aiuto à Giouanni nell'vnione già detta della Chiesa di S. Maria Cortelandini; non mancò chi sospettasse ragioneuolmente, che per quest'istessa cagione fossero stati così seueramente puniti; benchè i motiui nella sentenza espressi, tutti altri apparissero. Non si può credere, quanto per vn tale accidente s'alienassero da Giouanni gl'animi de' Cittadini anche più intrinsechi, e confidenti. Alcuni di essi solamente di nascosto con lui praticauano: altri nè pure haueuano ardire di dirgli parola: & appena vi era, chi non si guardasse fino dall'accostarsi alla Chiesa di S. Maria Cortelandini; quasi che temesse perciò d'esporfi à qualche gran rouina. A tutto questo

questo seguirono le mormorationi, le ingiurie, le calunnie, che ogni giorno contro di lui si sentivano per la Città, venendo palesemente chiamato, nemico della Patria, e perturbatore della pubblica quiete. Tutto però sopportò egli con inuitta pazienza, e con imperturbabil costanza, senza volere altro protettore della sua causa, che Dio. Anzi compatendo assai più à quei suoi amici così trauagliati, di quello che à se medesimo si facesse; procurò al meglio che potette, consolarli; mandando per ciò à quei luoghi, doue stauano relegati, alcuni de' suoi più confidenti: & egli stesso ancora vi si portò molte volte in persona. Si che per questo caritativo officio del seruo di Dio, sopportarono coloro non solo con molta pazienza, mà ancora con allegrezza grande le proprie sciagure.

*Giouanni istituisce due altre Congregationi di  
Prete secolari fuori dello Stato Lucchese.  
Cap. XX.*

**D**Al primo giorno, in cui Giouanni diede principio alla sua Congregatione in Lucca, si diuulgò di ciò la fama per le Città, e Terre confinanti: onde fù da molti pregato; che, già che nella sua patria era poco ben veduto, volesse trasferirsi co' i suoi compagni ne' i loro paesi; doue, quantunque non mai veduto, era nondimeno da  
tutti

tutti sommamente amato, e desiderato. Vltimamente venne à ritrouarlo vn huomo dello stato Fiorentino, per nome Paulo Ricordati, la cui professione era di Procuratore; tirato dalla fama, che correua della sua Santità; esponendoli come egli infastidito del mondo, e delle vanità di quello, haueua risoluto mutare insieme con l'esercitio, ancora vita, e costumi. Onde era da lui venuto con fermo proponimento d'abbandonarsi tutto nelle sue mani, acciò egli lo guidasse e l'indirizzasse per quella via, che più stimasse à proposito per la salute dell'anima sua. Giouanni, così da Dio ispirato, non volle ch'ei per all'hora lasciasse la sua professione di Procuratore, per esser questa in beneficio di molti poueri: mà ordinòlli, che frà tanto ricorresse all'oratione, sì come hauerebbe fatto esso ancora, acciò N. Signore manifestasse loro più apertamente la sua santissima volontà. Obbedì Paulo, e gli parue, che Dio lo chiamasse à seguire vna sorte di vita, simile à quella, che haueua prescritta à se medesimo, & a' i suoi l'istesso Giouanni; prendendo in sua compagnia vn certo Canonico di Pescia, chiamato Antonio Pagni, huomo molto dotto, prudente, e spirituale. Comunicò questo suo pensiero co'l Seruo di Dio; il quale per quel gran lume, che haueua, conobbe quella esser buona inspiratione; & approuandola, ordinòlli, che per all'hora si vestisse d'habito Ecclesiastico.

Quindi

Quindi se n'andò con lui à Pescia, doue indussè il Canonico Pagni, ad ammetterlo in sua compagnia, e con ambidue si trattenne alquanti giorni, per istruirli in quello, che douessero fare, prima per la propria perfettione, e poi per la salute altrui. Dopo qualche tempo s'accompagnarono con questi due alcuni altri, desiderosi di seruire à Dio: e formatafi di tutti vna Congregatione, simile à quella di Lucca, assegnò loro Giouanni regole, e constitutioni, conforme alle quali si douessero gouernare, con dipendenza totale da lui, come da loro Padre, e Fondatore. Fecero poi questi molte volte istanza appresso i nostri, di poterfi con loro vnire, e formare tutti insieme vn solo corpo di Congregatione: mà passando all'ora frà queste due Nationi poca confidenza; impedì la ragione di stato vna tale vnione. Si che non potendosi più quelli mantenere da per se stessi, si aggregarono a' Chierici Regolari di S. Paolo, detti comunemente i Padri Barnabiti.

La medesima fama delle virtù di Giouanni, e di quello, che nella sua patria operaua, mosse alcuni buoni Sacerdoti di Pistoia, à venirlo à visitare in Lucca; istantemente pregandolo, che si contentasse di fondare vna, come colonia della sua Congregatione nella loro Città; nella quale era gran bisogno d'vn tale aiuto, per introdurui vna vera riforma di costumi.



mi. Ricusò egli di ciò fare per l'istessa cagione, la quale era stata già d'impedimento all'vnione della sua Congregatione con quella di Pescia. Mà esortando gl'istessi Sacerdoti à conuenire insieme, e menare vita comune; formò pure di questi vn'adunanza, simile alla sua, sotto le medesime regole, & istituto: e come vero Fondatore spesso gli visitaua, ò faceua visitargli da' suoi di Lucca; prouedendo loro con l'opera, e co'l consiglio quanto alla giornata occorreua: finche questi ancora, disperando di poterli ò aggregare a' nostri, ò mantenere da per se stessi; s'incorporarono co' i Padri del Chiodo, così chiamati nella Città di Siena.

*Visita la Santa Casa di Loreto: passa per Roma: e ritornato à Lucca, è sopraggiunto da nuoui trauagli. Cap. XXI.*

**I**N questo tempo Giouanni per sodisfare ad vn suo voto, già fatto per la salute di Giulio Franciotti grauemente ammalato, pensò di far'vn viaggio per visitare la Santa Casa di Loreto. Mà non volle ciò fare, senza hauerne prima l'assenso de' i Padri Capitolari, con approuatione de' quali prese insieme con Giulio tre altri compagni, e così si pose in camino. Per il viaggio visitò molti luoghi di particolar deuo-

R

tione;

zione ; come il sacro Eremo di Camaldoli , il famoso Monte d' Aluernia , il corpo di San Francesco d' Assisi , e simiglianti . Andaua sempre con grandissimo raccoglimento , e per ordinario ò faceua oratione , ò ragionaua di cose spirituali ; nè in tutto quel pellegrinaggio lasciò pur vna volta di celebrare la Santa Messa . Giunti à quel diuinissimo Santuario , doue l' eterno Verbo prese carne humana dall' ytero Verginale per la salute del Mondo , non ponno così facilmente spiegarli con parole i teneri sentimenti , & i feruenti affetti , che hebbero tutti , mà particolarmente Giouanni , come che era estremamente deuoto della Madre di Dio , e del gran mistero , che in quella felice casa si operò per nostro bene . Finalmente hauendo à pieno soddisfatto alla loro deuotione , & essendosi offerti tutti per humilissimi schiaui alla Regina degli Angeli ; presero il camino verso Roma , per riuerire ancora i Santuarij di quell' Alma Città . Quiui peruenuti che furono , andò di subito Giouanni à farsi hospite di San Filippo Neri , da cui sapeua d' essere per relatione altrui benissimo conosciuto . Accolselo il Santo insieme co' i compagni con straordinaria carità , & allegrezza ; e lo tenne appresso di sè per lo spatio di 17. giorni ; e conobbe in questo tempo per esperienza le virtù , che in lui erano in eminente grado ,

grado, e lo spirito grande di riforma, co'l zelo della salute dell'anime, di cui era dotato. Onde vedendolo vn giorno parlare da solo à solo co'l P. Antonio Talpa suo discepolo, Sacerdote di grande spirito, il quale fù poi anche Fondatore dell' Oratorio nella Città di Napoli, riuolto ad vn'altro de' suoi, così gli disse: *Vedi quei serui di Dio? voglio, che tu sappi, che hanno ambidue vn medesimo spirito di riforma.* Dopo riuolto à Giouanni, li disse: *Dio non vuol fare ogni cosa à tempo vostro.* Quasi volendo moderare l' eccessiuo zelo, che haueua di far gran cose per honor di Dio, e per aiuto de' profimi: ò pure preuedendo, e quasi profetando ciò, che auuenir doueua dopo la morte di Giouanni, quando non solo s'accrebbe la sua Congregatione di case, e di soggetti; mà ancora fù solleuata allo stato di Religione. Raccomandollo poi il Santo à diuersi Prelati, e Cardinali, & anche all'istesso Sommo Pontefice; a' piedi del quale lo condusse prima ch'ei partisse di Roma, acciò fusse da Sua Santità conosciuto vn'huomo di tanto valore. Fù accolto dal Pontefice con molte demonstrationi di straordinaria beneuolenza, & esortato à proseguire virilmente ciò, che haueua intrapreso per la salute dell'anime, particolarmente della sua Patria. Con questo licenziato, se ne ritornò à Lucca co'suoi compagni:

doue fù pregato da molti à volerli riceuere nel numero de'fuoi sudditi . Mà non effendo la casa capace di tanta quantità di soggetti ; egli affidato , non alle proprie entrate , che erano troppo scarfe ; mà alla diuina prouidenza , la quale haueua sempre ritrouata pronta a' i suoi bisogni ; si pose all'impresa di comprare tutta l'isola per fabricarui vna casa religiosa con tutte le sue parti necessarie . E di già haueua comprata la parte riuolta verso Leuante ; quando , risaputasi da' i suoi contrarij tal compra prima che se ne stipulasse il contratto ; tanto con finzioni , e calunnie s'adopero , che venne , con l'intrusione d'altri compratori , frastornata . Quelli , che fecero questo così grantorto al seruo di Dio (i quali furono principalmente due) venuti poi à morte ; mandarono à pregarlo , che gli andasse à visitare : & essendoui egli prontamente andato ; questi gli chiesero perdono di quanto haueuano fatto contro di lui , e lo pregarono ad aiutarli in quel pericoloso passaggio . Ciò fece egli con tanta carità , come se fossero stati i maggiori benefattori , & amici , che mai haueffe hauuto .

Hebbe ancora , giunto che fù à Lucca , vn'altro incontro di suo grauissimo pericolo : perche essendo andata da lui vna giouane nobile , la quale era stata già promessa per sposa ad vn Caualiere principale della Città ; li domandò , se ad vna donzella ,

la, la quale haueſſe ſempre hauuto, & haueſſe ancora di preſente, deſiderio di conſagrarſi à Dio in Monaftero; l'eſſere ſtata promeſſa da' i parenti con ſcrittura in matrimonio, fuſſe impedimento baſteuole, per diſtorla dall' eſecutione del ſuo deſiderio. Le riſpoſe Giouanni, che nò; mentre la donzella haueſſe voluto riſolutamente eleggere lo ſtato religioſo: poi di ſubito le ſoggiunſe: *Ma ſe voi ſoſte quella; io vorrei penſarui ancora vn poco, prima di darui in queſto conſiglio.* La giouane, ſenza cercar più oltre, appagata di quella riſpoſta, entrò vn giorno di naſcoſto in vn Monaftero, e di là mandò à dire a' i ſuoi, che non voleua più à caſa ritornare. Infuriati i parenti tanto della giouane, quanto dello ſpoſo per queſta nouità (della quale credeuano, benchè falſamente, che fuſſe ſtato autore Giouanni) minacciauanò di farne quel riſentimento, che gli pareua meritafſe vn tal' affronto: & il Caualiere ſteſſo auuiſato di ciò, venne ſubito di Francia à Lucca per le poſte; & iſtigato dal Demonio, e dalla propria paſſione, ſe n' andò più volte con gente armata, alla Chieſa Santa Maria Cortelandini, per uccidere il ſeruo di Dio. Mà egli fù, e dalla propria innocenza, e dalla diuina protettione ſempre diſeſo: sì che depoſto finalmente quel giouane il peruerſo diſegno, determinò d'andare vn giorno co' i parenti à ritrouare

uare la promessa sposa al Conuento, in cui s'era racchiusa: e tanto la combatterono tutti insieme con preghiere, con promesse, e con minacce; che vinta ella finalmente si arrese, & uscì dal Monastero, fu trasportata in vna villa; acciò quiui allettata dalle delitie, e dall'amenità del luogo, perdesse affatto la voglia di più esser Monaca; sì come auuenne. Anzi incitata da alcuni maleuoli, disse bugiardamente molte cose in biasimo, & in dispregio del seruo di Dio: delle quali poi, quando fu maritata, sentendo grauissimo rimorso nella coscienza; publicamente si disdìsse, manifestando la verità, e l'innocenza di quello. Il Caualiere ancora già diuenutone marito, andò a domandare humilmente perdono à Giouanni di quanto haueua fatto, e machinato contro di lui; pregandolo con grandi istanze, ad vdire la sua confessione generale. L'vno, e l'altra vissero poi sempre tanto affettionati à Giouanni, che essendogli nato vn figliuolo maschio, volentieri glie l'offerirono, acciò seruisse per sempre, sì come fece, la B. Vergine nella sua Congregatione, nella quale dopo vn lungo corso di vita, tutta impiegata in opere egregie per l'honor di Dio, e per la salute de' prossimi, morì vltimamente carico d'anni, di virtù, e di meriti, con grand'edificatione di tutti.

DELLA



## DELLA VITA

DEL VEN.

P. GIOVANNI LEONARDI

LUCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici  
Regolari della Madre di Dio.

## LIBRO SECONDO.

*Occasione, che hebbe Giouanni di ritornare à Roma,  
doue fù trattenuto per opera de'suoi au-  
uersarij. Cap. I.*



On era conueniente, che il nostro Giouanni, il quale poteua, à simiglianza del Battista, giustamente chiamarsi, *lucerna ardens*, & *lucens*; stesse per più lungo tempo nascosto, quasi sotto il moggio, dentro gli angusti confini della Patria: mà doueua riporsi sopra il candeliero di quella Città, la quale è come casa comune di tutto il Mondo; acciò quiui potesse diffondere la sua luce à beneficio di molti. Per questo dispose la diuina prouidenza, che egli da' suoi medesimi fusse man-  
dato

dato à Roma; doue poi per opera di quelli, che in Lucca tanto l'odiauano, trattenuto, passò quasi tutto il rimanente della vita sua.

Vacaua nella Chiesa di Santa Maria Cortelandini vna Cappella, per essersi estinta l'antica, e nobil famiglia de'Saggini, nella quale risedeua il Iuspatronato di quella. Non si credettero i Nostri di far torto à nessuno, mentre procurassero impetrarla dalla Santa Sede Apostolica: onde nè anche s'astennero dal farlo. Mà essendo già per pigliarne il possesso: fù loro mossa lite dallo Spedale della Misericordia di Lucca, il quale pretendeva, fusse deuoluto à sè quel patronato. Stimarono i Nostri per questa cagione, essere del tutto necessario, che Giouanni si trasportasse à Roma, & egli il fece prontamente. Quiui giunto, fù con ogni carità accolto da vn gran seruo di Dio, chiamato Alessandro de Bernardis da S. Remo, Rettore della Chiesa di S. Biagio alla pace; il quale da molto tempo haueua di Giouanni hauuto notitia. Cominciò di subito à trattare la lite con tal prudenza, e destrezza; che in breue si vide pendere la vittoria à suo fauore. Del che hauendo hauuto auuiso in Lucca quei della parte contraria, graueamente sdegnati, andarono à trouare i Nostri, e con ingiurie, e minaccie talmente gli spauentarono, che i pouerelli per timore di qualche  
gran

gran rouina,scrissèro al Padre loro, pregandolo,che volesse per ogni maniera ritirarsi da quella lite, con cedere alle sue ragioni; altramente qualche graue disturbo ne farebbe seguito . Giouanni, benchè da principio hauesse non poca difficultà in abbandonare la lite , essendo di già raccomandata à molti Prelati , & all'istesso Sommo Pontefice, il quale eragli assai fauoreuole; ad ogni modo amando più la pace , e la quiete comune , che l'interesse proprio ; fece porgere à Sua Santità memoriale , con cui la supplicaua à contentarsi, che egli cedesse alle ragioni , che haueua in quella causa , per schiuare molti scandali , i quali dal volerla sostenere ne poteuano seguire . Mà il Pontefice, conoscendo molto bene d'onde procedeuano quelle istanze , non volle ammettere la supplica : anzi comandò , che in ogni maniera la lite si proseguisse . Quando ciò si riseppe in Lucca , s'accrebbero oltre modo gli sdegni degli auuersarij ; sì che impauriti i Nostri, si congregarono di subito capitolarmente , e con loro decreto si protestarono , che rinuntiauano essi alla lite , quando in Roma l'hauessero voluta proseguire . Sentì di ciò grandissimo disgusto il seruo di Dio ; mà ad ogni modo desideroso di compiacere a' suoi , trouò tante ragioni , e motiui à fauor loro , che piegò finalmente l'animo di Sua Santità , acciò si contentasse di quella rinuntia ;

benche fusse già certa la decisione à suo fauore, e sicura la vittoria: e così per all'hora rimasero acquietate ambidue le parti. Mentre Giouanni si tratteneua in Roma, fece venire là tre de' suoi da Lucca, parte per propria consolatione, parte acciò quelli haueffero quiui commodità d'auuantaggiarsi nelle scienze. E per non essere di fouerchia grauezza al suo hospite Alessandro di S. Remo, andò ad habitare in S. Girolamo della carità, accolto da S. Filippo Neri, il quale egli elesse ancora per Confessore; & il Santo mostrò verso lui così gran dimestichezza, e confidenza, che gli consegnò la chiaue della sua propria camera. Quiui s'esercitaua con quei suoi tre in insegnare la dottrina Christiana, in amministrare i Santissimi Sacramenti, in predicare la parola di Dio, & in altre cose indirizzate alla salute dell'anime. Et hauendo vno di loro, che fù Cesare Franciotti, predicato con grande applauso, e con frutto maggiore, vn'Auuento nella Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, & vna Quaresima in quella di Santo Spirito in Sassia, si cominciò à spargere per Roma il buon'odore della loro virtù; sì che fù Giouanni richiesto da molti Prelati, e Cardinali, per diuersi impieghi di momento; e gli fù offerta la cura di molte Chiese, e frà l'altre, di San Girolamo della Carità, e di San Giouanni de' Fiorentini. Mà egli per degni rispet-

rispetti non volle accettarle; attendendo frà tanto à godere insieme co' i suoi figliuoli quella poca quiete, che Nostro Signore gli concedeva. Questa però non durò molto: poiche temendo i Cittadini à lui contrarij, che egli con la compagnia, la quale seco teneua, non si stabilisse di maniera in Roma, che potesse poi far loro fronte, e forse anco restarne co'l vantaggio: costrinsero con minaccie quelli di Lucca, à richiamare quei trè, che con Giouanni in Roma si ritrouauano; con risoluto ordine, che vno di essi di subito ritornasse, & agli altri due il termine di due soli mesi per il ritorno si concedesse. Tutto fecero essi, vinti da quel timore, che ancora in huomini costanti suol cadere; hauendo à contrastare con persone altrettanto appassionate, quanto potenti. Giouanni quantunque sentisse viuamente quest'affronto, che da' i suoi medesimi riceueua: nondimeno sapendo, che non dalla loro libera volontà, mà dall'altrui violenza procedea: il sopportò con gran pazienza, & humiltà, e senza contrasto alcuno rimandò à Lucca quei trè, che si domandauano.

Mà l'hauere il buon Padre procurato di dare tutte le sodisfattioni possibili a' i cittadini, e con la rinuntia del Iuspatronato, e con rimandare à Lucca quelli, che in Roma seco teneua; niente giouò ad ammorzare le fiamme degli odij,

degli sdegni; anzi parue, che con ciò vie più si fomentassero, e prendessero vigore: disponendo così N. S. acciò si conoscesse, che non bisogna mai affaticarsi troppo per dar gusto à gli huomini; esser do che per questo medesimo molte volte diuengono peggiori con danno di quegli stessi, i quali si sono più del douere ingegnati di piacerli: onde hebbe à dire il Regio Profeta: *Deus dissipauit ossa eorum, qui hominibus placent: confusi sunt, quoniam Deus spreuit eos* (Psal. 52.) Furono di nuouo in Lucca denuntiati quattro Senatori, grandi amici, e benefattori di Giouanni, al Supremo Magistrato; dal quale dichiarati rei, restarono condannati alla pena dell'esilio. Dispiacque ciò grandemente al seruo di Dio: nè mancò con ogni suo potere d'aiutare persone, alle quali si conosceua per legge di gratitudine, e d'amicitia molto obligato: tanto più che non esprimendosi cagione veruna della pena imposta, s'andaua publicamente dal Volgo dicendo, esser loro stata data per rispetto del Leonardi, il quale haueuano questi molto aiutato, e fauorito nella lite mossa sopra il Iuspatronato de'Saggini. Li consolò Giouanni con lettere molto affettuose, nè mancò raccomandargli à Dio con efficaci orationi. Poi interpose per aiuto loro l'intercessione di molti amici, così in Roma, come in Lucca; e finalmente, così consigliato dal suo Confessore S. Filippo



lippo Neri, porse vna supplica al Sommo Pontefice, che era all' hora Sisto Quinto, acciò interponesse benigni offitij con la Republica, à fine che quei Senatori fossero dal bando richiamati. Fece lo Sua Santità assai efficacemente per mezzo del Cardinal Castrucci Lucchese, Protettore della Republica. E quei religiosissimi Signori, desiderando mostrare la loro somma pietà, e reuerenza verso il Vicario di Christo: gratiarono la supplica degli esiliati, e gli restituirono alla Patria. Mà rimasero alcuni di essi tanto pieni di mal talento contro di Giouanni, per hauere, come essi diceuano, posto la Republica in sinistro concetto appresso la Santa Sede Apostolica; che cauarono quasi à viuua forza dal Senato vn decreto, co'l quale s'ordinaua, che *stante l'euidente pericolo di grandissimi scandali, à cui stimaua debito suo il mettere riparo; si procurasse, che il P. Gio: Leonardi non ritornasse à Lucca: dichiarando però, che questo ei non faceua per esercitare giuridittione in persone ecclesiastiche, mà solo per prouedere alla quiete della Città: e che intendeva di più, che quel decreto in tanto hauesse vigore, in quanto fusse dalla Santità di Nostro Signore approuato; e non altrimenti.* Mà quelli, a' i quali toccaua l'esecutione di questo decreto, trasportati dalla propria passione, senza aspettare altra approuatione da Roma, fecero subito por guardie alle porte della Città; acciò venendo

nendo Giouanni non fusse lasciato entrare . Andarono poi à ritrouare quelli della sua Congregazione in S. Maria Cortelandini; e gli esaggerarono l'ingiuria grande, la quale haueua riceuuto la Republica dal loro Capo; & il grauissimo disgusto, che di ciò sentiua tutta la Città: esortandoli per fine con minacceuoli parole à separarsi affatto da lui: altramente hauerebbono mostrato d'hauere poco affetto alla Patria, e di non essere figliuoli veri della Republica . Mà non volendo questi à patto veruno ciò fare, anzi mostrandosi molto ardenti difensori del Padre loro: quelli, per vendicarsi di questa, come essi stimauano, ingiuria, si adoprarono à far sì, che nessuno entrasse più à viuere frà di loro; e che non vi fusse chi ardisse più di proteggerli, ò fauorirgli; chiamandoli pubblicamente nemici della Patria, & in varie maniere appresso il popolo con calunniose dicerie screditandoli . Di più proibirono alle proprie moglie, e figliuoli, & ad altri loro dipendenti, il trattare con essi, & anco il metter piede nella Chiesa, ò casa di S. Maria Cortelandini; procurando per questo, che fossero poste intorno alle porte di quelle, alcune spie, le quali notassero, & accusassero chiunque vi s'accostasse, come se fusse stato ribello della Patria . Quindi nasceua, che non solo questi restauano abbandonati da tutti, mà ancora, che andando alcuno di essi per la Città

Città , riceueua dalla gente minuta mille rimproveri , & ingiurie . Giouanni, queste cose rifapute, le quali non per publico editto , mà per passione di particolari seguivano ; non mancò di consolare i suoi figliuoli con lettere , e d'aiutarli con orationi . Mà parue , che Dio stesso vi ponesse la mano : poiche non hauendo il Sommo Pontefice voluto approuare il decreto del Senato, fù dal medesimo Senato prontamente riuocato: per il che cessò quasi del tutto quella tempesta, che contra i seguaci di Giouanni s'era con tanta furia sollevata . Fù ad ogni modo questa più tosto vna breue tregua , che vna pace stabile , e sicura ; perciòche , vedendo quegli appassionati Cittadini , che le loro machine non haueuano potuto far colpo , quantunque fossero munite con l'autorità del Senato ; risoluettero venire ad vn'altra sorte di batteria , con la quale ottennero finalmente la vittoria . Scrissero vna lettera al Cardinal Castrucci , piena di calunnie contra il seruo di Dio . Diceuano , che egli era di spirito inquieto : che portaua poco rispetto a' Superiori : che introduceua nouità pregiudiciali al bene publico : che era odioso à tutta la Città : che se fusse ritornato à Lucca , vi sarebbe stato gran pericolo , ch'ei non riceuesse qualche graue affronto . Per tanto si supplicaua Sua Signoria Illustrissima , come Protettore della Republica , à volersi adoperare  
effica-

*efficacemente con Sua Santità, acciò si contentasse  
astringerlo con precetto à non ritornare più alla  
patria; essendo ciò espediente per la quiete comune.  
Il Cardinale desideroso di dar gusto a' suoi compatrioti, rappresentò al Papa come sentimento comune, quello, che era solo di particolari. Laonde Sua Santità condescendendo facilmente à quanto si domandaua; per mezzo dell'istesso Cardinale inuiò vn precetto scritto à Giouanni, co'l quale se gli comandaua, che più à Lucca non ritornasse fino à nuouo ordine di Sua Santità. Riceuuto egli il precetto; in segno di somma riuerenza al Vicario di Christo, piegò le ginocchia in terra, & in quella maniera hauendolo letto, se lo pose poi sopra la testa, con dire, che hauerebbe puntualmente obbedito. Per tutto quel giorno si mostrò Giouanni così lieto, e contento, che fù vdito, mentre andaua per la casa, ò itaua nella sua camera ritirato, cantare alcune canzoni spirituali, fuor del suo vsato costume. Ciò tanto è più degno d'ammirazione, quanto più viuamente egli sentì questo colpo: di che il P. Cesare Franciotti, in quello, che di lui scrisse, dice queste parole: *Il dolore dell'istesso Padre niuno sarà, che possa arriuare ad esprimerlo; perche con questo pareua à lui, che il seruitio di Dio n'andasse notabilmente deteriorato; abbassati i buoni; disanimati gl'amici; ritirati quelli, che haue-**

baueuano desiderio di aggregarsi frà i nostri; troncato il filo ad ogni aumento dell'opera di Dio; e quello che molto importaua, come radice di tutti i danni, dato animo, braccio, e speranza di cose maggiori a' i suoi auuersarij. Non mancaua trà tanto il buon Padre di consolare con lettere i suoi figliuoli, che in Lucca si ritrouauano: & egli altresì veniua consolato in Roma da San Filippo Neri, dal quale, per quanto riferisce il medesimo Scrittore, gli fù offerto il proprio Confessionario; benché egli per modestia lo rifiutasse.

*Dalla Sacra Congregatione de' Vescou, e Regolari  
si fa inquisitione sopra la vita, e costumi di  
Giouanni, e vien conosciuta la di lui  
innocenza. Cap. II.*

**P**Arue à Giouanni, per esser lui Fondatore, e Capo di Congregatione, e per conseguenza persona publica, di restare obligato à mantenere la propria fama in ciò, che poteua portare pregiudizio alla medesima Congregatione, all'honor di Dio, & al bene de' prossimi. Onde consigliato prima con Dio nell'oratione, e poi anche con molte persone prudenti, fece porgere memoriale al Sommo Pontefice, in cui supplicaua à Sua Santità, che si degnasse far' esaminare la sua cau-

fa per via di giustitia : e se lo trouasse reo d'alcuno de' delitti imputati ; il facesse seueramente castigare : e se nò ; li compiacesse, che per maggior gloria di Dio si manifestasse la verità . Il Papa rimise il memoriale alla sacra Congregatione de' i Vescoui , e Regolari ; la quale di subito cominciò à prender minuta informatione della vita , e de' costumi del Seruo di Dio , anche da quei medesimi , che se gli mostrauano auersi , & erano stati mandati à Roma à posta per accusarlo . Mà con tutte le diligenze che si facessero , non fu possibile ritrouare pur minima cosa contra la di lui innocenza : anzi furono fatte honoreuolissime attestationsi della sua pietà , zelo , modestia , integrità di costumi , e santità di vita , da diuersi persone d'autorità , & in particolare da San Filippo Neri , e dal P. Cesare Baronio . Onde volendo per ogni maniera sapere la Sacra Congregatione da' i suoi accusatori , per qual cagione se gli douesse negare il ritorno alla patria : questi non sapeuano altro rispondere , se non quello , che rispose già Achis Rè de' Filistei à Daud , quando l'istesso Daud si lamentò seco , perche volesse dal suo esercito licentiarlo (1. Reg. 29.) *Rectus es tu , & bonus in conspectu meo , & non inueni in te quidquam mali ; sed Satrapis non places .* Insomma non haueuano altro da opporgli , se non , che il suo stare in Lucca daua disgusto a' i Cittadini



dini . Et interrogati , in qual cosa desse loro disgusto : non adduceuano se non cose del tutto fruoile , e degne di riso , quali erano : *che egli in Lucca haueua troppo braccio , e potena solleuare tumulti : che era d'vna Terra infesta alla Repubblica : che haueua procurato il ritorno alla patria , senza ricercarne prima la buona gratia del Senato : che pretendena introdurre nella loro Città l'offitio della Santa Inquisitione ; e cose tali .* Anzi che egli medesimo rispondendo ad vna lettera scrittagli da vno de'suoi di Lucca , gli dice queste parole . *Più volte hò domandato al Vescono , & ad altri Cittadini , in che cosa si trouauano offesi da me , acciò in quello gli potessi medicare : nè mai hò ciò potuto sapere : si come io feci alli Signori della Congregatione , quando il Signor Damiano venne quà (era questo vno mandato dalla parte contraria) e loro dissero , che da quello cosa nissuna haueuano potuto cauare . Et il Segretario mi disse ; che gli haueua detto ; io hauer tal seguito costà , che poteuo fare scisma , e che ero d'vna Terra infesta alla Repubblica ; nè altro più .*

Di maniera che restando certificata la Sacra Congregatione dell'innocenza del Seruo di Dio ; e che quanto contro di lui s'apportaua , erano mere fintioni , e calunnie ; decretò , che in niuna maniera douesse negarseli il ritorno à Lucca . Et essendosi di ciò data parte al Sommo Pontefice ;

Sua Santità approvò il decreto ; mà preuedendo le difficoltà, le quali poteua incontrare , aggiunse , che si eseguisse co'l più soaue modo , che fusse possibile . Mi piace riporre quiui la copia del medesimo decreto , voltato di parola in parola dalla latina nella nostra fauella , & è come segue .

*Nella Sacra Congregatione degl' Illustrissimi , e Reuerendissimi Signori Cardinali dalla Santità di N. S. specialmente deputati sopra i negotij de' Vescoui , & altri Prelati , s'è trattato d'alcune cose proposte contra la persona del Reuerendo P. D. Giouanni Leonardi , Sacerdote Lucchese ; per le quali eragli stato interdetto l'accesso alla Città di Lucca : e non essendo apparsa cosa alcuna , che in qualche modo potesse macchiare , od offendere la di lui virtù , e buona fama ; anzi essendosi per testimonio di molte , e grauissime persone manifestata la gran bontà di costumi , e religione del medesimo : nella relatione di questo negotio sempre è stata sommamente commendata la persona di detto Reuerendo Padre , e dalla Santità di N. Signore è stata tolta via , e del tutto cassata la prohibitione , e l'interdetto di sopra accennato . In Roma : alli 9. di Settembre. 1592. Salustio Tarugi Segretario .* Lasciarono poi quegli Eminentissimi Cardinali à carico del Cardinal Castrucci l'esecutione di questo decreto . Mà hauendo questi due volte fatto istanza con sue lettere al Senato , acciò fusse Giouanni

uanni à Lucca richiamato; non solo non potette ciò ottenere; mà inasprì maggiormente gli animi de' Cittadini, i quali di già si teneuano da lui offesi. Onde procurarono per mezzo d'vn Senatore mandato à posta à nome della Republica, che prima fusse riuocato il decreto dalla Sacra Congregatione fatto del ritorno di Giouanni à Lucca: e poi se n'ottenesse vn' altro nuouo, co'l quale fusse scacciato di Roma ancora; acciò, stando quiui, con le sinistre informationi non ponesse la Republica in discredito appresso la Sede Apostolica. Fece il Senatore le parti sue brauamente; mà senza frutto veruno: perche era troppo manifesta al Sommo Pontefice, alla Sacra Congregatione, & à tutta la Corte Romana l'innocenza di Giouanni. Risaputosi in Lucca ciò, che era seguito; andarono alcuni di quei Cittadini à ritrouare i Padri di S. Maria Cortelandini, e con le solite minaccie, e spauenti, l'indussero à scriuere essi medesimi al loro Padre, persuadendolo efficacemente à deporre le speranze di più ritornare alla patria; mentre non volesse vedere l'vltimo estermínio di quella sua mal fondata Congregatione. Riceuette Giouanni queste lettere de'suoi, senza punto turbarsi; e si propose di volergli compiacere. Onde assicurò di subito il Senatore, Agente della Republica, & il Cardinal Castrucci, che egli non sarebbe più ritor-

ritornato à Lucca. Dapoi presentatosi dauanti al confesso de' Cardinali in piena Congregatione, & applicandosi le parole di Giona: *Si propter me tempestas hac grandis venit, tollite me, & mittite in mare*: si elesse vn volontario effiglio dalla Patria, con molta edificatione di quegli Eminentissimi Prencipi, i quali assai di mala voglia à tali domande condescesero. Mà acciò non ne venisse à patire qualche scapito la di lui innocenza, scrissero lettere in sua commendatione al supremo Magistrato della Republica, ripiene di tante lodi, che il Senatore Agente, parendogli, che fossero eccedenti, e che potessero maggiormente esasperare gl'animi di già mal disposti; pregò il Cardinal Castrucci, che si contentasse farle alquanto moderare: il che egli fece. Mà non per questo restò diminuito pure vn punto dell'honore di Giouanni; anzi maggiormente s'accrebbe: & egli per la sua humiltà, modestia, & integrità di vita, si acquistò la buona gratia di quegli Eminentissimi Porporati, i quali gli mostrarono poi sempre vn partialissimo affetto, con fauorire tanto lui, quanto la sua Congregatione nell'occasioni, che in auuenire si presentarono.

*Per*

*Per gl'interessi della sua Congregatione , ritornato à Lucca, è costretto di subito à partirsene.*

*Cap. III.*

**N**ON v'hà torto , nè affronto alcuno più pesante di quello , che si riceue da' suoi medesimi, particolarmente , quando questi , oltre il vincolo della soggettione , ò dell'amicitia , sono di più astretti con nodo d'obligatione per beneficij riceuuti . E con tal sorte di mortificatione appunto volle Dio prouare la virtù di questo suo Seruo , permettendo , che non solo dagli stranieri , mà ancora da' suoi più domestici venisse , benche contra loro voglia, in varij modi trauagliato .

Fù offerta a' i Padri di Lucca la cura d'vno de' Seminarij di quella Città : & eglino , ò fosse per poca auuertenza ; ò per timore di riportarne la negatiua , l'accettarono senza darne parte alcuna , sì come conueniua , al Padre loro , il quale tuttaua in Roma dimoraua . A quest'errore n'aggiunsero vn'altro , forse maggiore : poichè essendo stati costretti à deporre à capo d'vn anno , quella carica ; se n'addossarono , pure senza farne lui consapeuole , vn'altra forse più graue , d'insegnare , quantunque senz' alcun patto , che à ciò gli obbligasse , Grammatica , e lettere humane

mane à molti giouanetti, dentro la casa loro di Santa Maria Cortelandini. Dispiacque l'vna, e l'altra resolutione, quanto dir si possa, al zelante Padre; non tanto per essere questi impieghi poco proportionati allo stato presente della sua Congregatione, rispetto allo scarso numero de' soggetti, che vi erano; quanto per essersi presa senza sua licenza, e saputa. Onde desideroso d'ouuiare a' mali, che da questi principij fussero potuti, ò all'hora, ò in auuenire deriuare à danno della sua famiglia; con buona gratia della Sacra Congregatione, determinò di trasferirsi à Lucca. Al che lo mosse ancora il sapere, che i suoi erano di continuo stimolati da alcuni Cittadini à separarsi da lui; e temeuua, che dalle già dette cose non riceueffero impulso alla medesima separatione. Partitosi dunque di Roma, dopo cinque anni di lontananza, giunse all'improuiso in Lucca, non hauendo voluto far sapere auanti cosa alcuna della sua venuta, ò per non essere impedito, ò per non portare materia di tumulti nella Città. Ma appena l'ebbero veduto i suoi, che cominciarono di subito à turbarli, e si riempierono di così gran malinconia, che à gran fatica poteuano formare parola per salutarlo. Temeuano (quantunque fusse vano il timore) che risapendosi dalla gente la di lui venuta, non hauesse à sfogarsi sopra di loro qualche gran tempesta. Ciò vedendo il carita-









volto d'vn'Imagine della B. Vergine, che quiui in vna picciola 'Chiesa, ò Cappella, dipinta si veneraua. Colpì la palla in vna guancia la sacra effigie, e vi lasciò impresso vn segno, quasi d'vn gran tumore pieno di sangue, si come al presente ancora si vede, & io stesso, non senza vn tanto horrore l'hò veduto. Presc la vendetta d'vna tanta ingiuria, fatta alla Madre di Dio, il Conte di Sarno, il quale à punto in quel tempo di là passaua. poiche informato del fatto, fece fermare dalla sua Corte quello suenturato, e nel luogo medesimo del delitto appiccarlo ad vn'albero. Di ché, quantunque eseguito fosse con priuata autorità, fù nondimeno il religioso Conte dal Vicerè di Napoli grandemente lodato. Per questo miracoloso auuenimento s'accrebbe tanto il concorso, e la veneratione del pietoso popolo à quella sacra Imagine; che à pena si trouò in tutto quel vasto Regno chi non l'andasse à visitare. Con questa occasione vi erano fatte abundantissime limosine, & offeriti donatiui di molto prezzo: sopra di che nacque lite trà il Vescouo di Nola, nella cui Diocesi l'Imagine si ritrouaua, & il medesimo popolo di S. Anastasio: pretendendo ciascheduno di essi l'amministratione di quelle limosine. Fù la decisione della lite lasciata all'arbitrio del Sommo Pontefice, e da S. Santità fù alla S. Congregatione de' Vescoui, e Regolari rimessa. Questa, essendo molto bene  
infor-

informata della prudenza, bontà, & integrità di vita del nostro Giouanni, determinò con approuatione di Sua Santità, preualersi in questo negotio dell'opera sua. Mà hauendo egli ciò risaputo, mostrò qualche difficoltà in accettare quella carica: parendoli, che con quella si sarebbe troppo diuertito dalle cose proprie. Quando poi venne assicurato dal Cardinale Alessandrino, Prefetto della Sacra Congregatione, à nome ancora di Sua Santità, che da' Padri eminentissimi si sarebbe tenuto ogni pensiero della sua Congregatione: e seppe, che il medesimo Cardinale haueua scritto vna lettera molto efficace al Vescouo di Lucca in raccomandatione di quelli, egli senza replicar parola, prontamente obbedì. Fù dunque spedito verso quelle parti con titolo di Commissario Apostolico, e nelle lettere della commissione, le quali tuttauia appresso di noi si conseruano, si diceua, *che da quelli Amplissimi Padri s'era fatta scelta della sua persona, perche sperauano, che hauesse ad esser specchio di virtù, e di zelo fra le persone ecclesiastiche di quel paese; e perche aspettauano molto frutto spirituale da quell'amministrazione, e dalle sue buone opere: e che però non aggiungeuano in auuertimento à lui cosa alcuna; tenendo per certo, che con la sua prudenza già nota, si gouernerebbe in modo, che niente più s'hauerebbe da desiderare.* Nel partire gli furono assegnati quattro Sacer-

cerdoti per Ministri, e due Laici per seruenti; acciò l'aiutassero, e seruissero in quella cura. Et hauendo la Sacra Congregatione tassato per ciascuno degli altri, vna prouisione assai honoreuole: Giouanni, per dimostrare quanto staccato stesse dalle cose di questo Mondo, non volle per la sua persona accettare cosa alcuna, benchè gli fosse offerto molto più che à gl'altri; rimettendosi à quei trattamenti, che hauesse voluto vsargli il Vescouo di Nola: al quale scrisse per ciò il Cardinale di Sans à nome della Sacra Congregatione la seguente lettera. *Molto Reuerendo Signore, come Fratello. Se ne viene il P. M. Giouanni di Lucca, d'ordine della Santità di N. Signore, e di questi miei Signori Illustrissimi della Sacra Congregatione; & insieme conduce seco quattro altri Sacerdoti, e due seruenti per impiegarsi con tutte le forze loro nel seruitio della Chiesa di S. Maria dell'Arco, conforme all'intentione datane già tanti mesi sono: e perche si spera, che dall'opera saranno ben conosciute le persone loro, non voglio entrare in raccomandarnele, confidando non sia per mancare al debito dell'offitio suo. Onde mi ristringo à dirle solo, che il P. M. Giouanni, come persona prouetta nelle cose Ecclesiastiche, e dello spirito; e come Fondatore d'un' honorata Congregatione di Chierici secolari in Lucca; douerà essere tenuto con molto rispetto, per Capo, e Retto.*



Rettore de' Preti della Chiesa; & à lui douerà assegnarsi la cura, e seruitio di essa; deputando per atto publico la persona sua, Capo, e Rettore; come s'è detto; e facendo, che nelle cose pertinenti al gouerno della Chiesa, e Casa, doue haueranno da viuere, gli sia prestato obbedienza, e quel debito honore, che si deue ad un Superiore, e che non gli sia dato impedimento in quanto douerà fare per il seruitio della Chiesa, e beneficio dell'anime. E poco dopo. E perche haueranno parimente bisogno di qualche souuenimento per vestiti, libri, & altre loro necessità; faccia V. S. che se gli assigni ancora una provisione condecante di danari, lasciando da parte la persona di M. Giouanni, il quale venendo solo con la mira di seruire à Dio, & à cotesto santo luogo, non hà voluto si tratti di lui, con rimettersi in tutto, e per tutto alla carità di V. S. & all'amoreuolezza di quel popolo; che si sa certo, che gustata la bontà, e sufficienza della persona, ne terranno il douuto conto. Di Roma li 9. Settembre. 1592. Di V. S. molto Reuerenda, come fratello; Il Cardinal di Sans.

Giunto à Napoli, e presentatosi prima al Nuntio Apostolico, andò poi à riuere il Vicerè: & essendo stato da ambedue con molto honore accolto, si portò di subito à ritrouare il Vescouo di Nola, che all' hora era Monsignor Fabritio Gallo, da cui la cura della Sacra Image, e della Chie-

**Chiesa, e di tutte le limosine, & offerte votive,** gli fu con assoluta autorità consegnata, conforme all'ordine, che dalla Sacra Congregatione di ciò teneua. Egli poi s'applicò di subito à quello, perche era stato mandato, dando felice principio dall'esempio della vita sua irreprensibile, & ornata di tutte le virtù. E volendo essere in ciò aiutato ancora da quei Sacerdoti, i quali erano seco venuti; ordinò loro, che vestissero come esso, positiuamente, e viuessero in sua compagnia con forma religiosa; il che gli conciliò appresso tanto di quei popoli, quanto del Vescouo di Nola, così grande autorità, e riuerenza; aggiunta la rara prudenza, zelo, e discretione, che scorsero in lui: che in breue riposero in sua balia tutte le loro pretensioni, insieme co' i donatiui di qualunque forte, fatti, e da farsi alla Sacra Imagine: parte de' quali ordinò Giouanni, che s'impiegassero in beni stabili, per l'entrate di quella Chiesa, e de' suoi Ministri; parte n'impiegò nella fabrica della nuoua Chiesa, e del Monastero, che al presente si vede, incominciata da lui da' i fondamenti, e nello spatio di trè anni felicemente finita. Si diede poi tutto ad aiutare l'anime di quei popoli alla sua cura affidati, con la parola di Dio, con la frequenza de' Santissimi Sacramenti, e con altri mezzi à lui consueti: e per questo fine fece venire da Lucca due de' suoi, che furono il Padre Gio:

Gio: Battista Cioni, & il P. Giulio Franciotti, & hauendogli tenuti seco sei mesi, li rimandò poi à Lucca, per il bisogno, che quella casa ne haueua. Tutto il tempo, che gli soprauanzaua dall'impiego per l'aiuto de' prossimi; se ne staua in casa ritirato, occupandosi in far' oratione, & in altri deuoti esercitij. Compose ancora alcuni trattati spirituali, i quali diede poi alle stampe per giouamento di molti. L'amenità di quelle ville l'inuitaua à prendersi di quando in quando qualche solleuamento dalle continue fatiche: mà egli niente curando i proprij commodi; solamente nel conuersare con Dio, ò nell'impiegarsi per la salute dell'anime trouaua i suoi riposi. Nel tempo, che quiui dimorò, intese esserui stata sotterrata, già erano trè anni, vna certa donna, alla quale per hauer proferito vn'horrenda bestemmia contra la Madre di Dio, e co' i sacrileghi piedi vna tauoletta votiuà di quelle, che quiui stauano appese con l'Image della medesima,empiamente conculcato; s'erano per diuina vendetta disgiunti ambidue i piedi dalle gambe, & ella in pochi giorni se n'era infelicamente morta. Onde fatte disotterrare l'ossa della scelerata donna, e gettare fuori del luogo sacro, comandò, che i piedi di quella fussero dentro vna gabbia di ferro riposti, & alle pareti della Chiesa, à perpetua ricordanza sospesi, con vna breue iscrizione, la quale seruisse

alla posterità per testimonio di quello, che quini era succeduto.

Hauendo Giovanni felicemente terminata la sua commissione, desideraua tornare homai à riuedere i suoi amati figliuoli. Teneua ancora bisogno di ristorarsi alquanto con l'aria natia, per esserli stata quella di Napoli poco saluteuole. Scrisse per tanto lettere supplicheuoli al Senato, per ottenerne da esso il beneplacito; acciò il suo ritorno à Lucca non hauesse à portare disgusto ad alcuno, sì come era auuenuto la volta passata. Spettaua al Capo de Decemviri, che chiamano il Gonfaloniere, presentare la supplica al Senato: mà quegli, che all'hora teneua questo grado, non volle ciò fare; ò per timore di riportarne la negatiua: ò per stare poco ben posto co'l supplicante. Succedendogli poi dopo due mesi vn'altro, si compiacque questi, che si proponesse l'istanza fatta da Giovanni: mà furono tanti quelli, i quali vi si opposero, che non fu mai possibile hauerne il rescritto fauoreuole. Onde conuenne per all'hora al Seruo di Dio fermarsi in Napoli: doue essendo quell'aria, come si disse, alla di lui salute contraria, cadde in vna grauissima infermità, per la quale si ridusse à termine di morte. Hauendo ciò risaputo i suoi di Lucca, gli spedirono con ogni prestezza vno di loro, acciò gli assistesse, e l'aiutasse in quella malattia,

tia : e piacque à Dio , che con tal conforto sollevatosi alquanto dal male , andasse pian piano recuperando le perdute forze , e finalmente restasse ancora libero affatto . Vedendosi Giouanni restituito alla primiera salute , supplicò con lettere al Cardinale Alessandrino , acciò , hauendo di già condotta à fine la sua commissione , volesse permettergli il ritorno à Roma , per non essere di fouerchia grauezza à quella pouera gente . Il che essendoli stato , dopo replicate istanze , finalmente concesso ; quando fù su'l partire , si risentirono non poco quei popoli , della cui beneuolenza già staua Giouanni in possesso ; dolendosi , che gli volesse troppo presto abbandonare . L'istesso Vicerè , con la Viceregina , i quali sempre l'hauuano favorito in quell'affare , gli fecero grande istanza , acciò volesse continuare la sua assistenza alla cura di quella Chiesa ; & introdurui ancora quelli della sua Congregatione , offerendoli per il sostentamento loro vn' entrata di quattromila scudi . Mà egli ricusando modestamente vna così generosa proferta , si scusò con dire , che oltre il non poter lui stare più lungo tempo lontano da' suoi ; nè anche haueua per all'hora soggetti da applicare alla cura di quel luogo . Ogni volta , che la sua Congregatione diuenisse più numerosa , non abuserebbe la cortesia dell'Eccellenze loro . Non potendo adunque Giouanni con-

tinuare sua dimora in quel luogo, s'adoperò, acciò vi fossero posti i Religiosi di San Domenico; desiderando con questo riconoscere in parte gli obblighi grandi, che à quei suoi benefattori professaua. Et egli stesso, per ordine della Sacra Congregatione, ve gl'introdusse, prouedendo loro tutto ciò, che era necessario ad vna religiosa famiglia, con ogni carità, e diligenza. Nel partire ch'ei fece; venendoli dal Vescouo di Nola offerta à titolo di viatico, vn'honoratissima prouisione; non volle à patto veruno accettarla: prendendo solamente quello, che gli era necessario per ritornare à Roma, e questo anche assai scarsamente; di che restò quel buon Prelato grandemente edificato; e rese poi ancora vn'illustre testimonianza del gran valore, e merito di Giouanni, scriuendo alla Sacra Congregatione, con queste parole: *In administratione pradieta, bene, immò optime se gessit, ita vt, tanquam ingentis muneris retributione dignus, maxima cum laude efferendus veniat.* L'istessa attestatione fece il Nuntio di Napoli in vna lettera scritta al Cardinale Alessandrino; nella quale frà l'altre cose gli dice: *Non occorre, che io raccomandi il P. Giouanni à V. S. Illustrissima, perche le sue qualità si raccomandano per se stesse à bastanza.* e questo medesimo fu ancora da altri personaggi di qualità confermato.

Ritor-

*Ritorna à Roma : ottiene dalla Santa Sede Apostolica la confirmatione della sua Congregatione : e poi visita i suoi di Lucca. Cap.V.*

**E** Ssendo Giouanni ritornato à Roma , & hauendo dato conto della sua commissione , della quale quegli Eminentissimi Padri rimasero pienamente sodisfatti , s'applicò di subito à procurare lo stabilimento della sua Congregatione . Per questo ordinò a' i suoi di Lucca , che riuedessero bene , e con nuoua diligenza esaminassero le già fatte Constitutioni , liuellandole con la pratica del tempo trascorso, per aggiungerui , ò toglierne quello , che fusse paruto loro più espediente . L'istesso fece egli in Roma , valendosi in ciò, oltre il consiglio di persone spirituali, e prudenti , degli aiuti dell'oratione , e della lettione de'Santi Padri, e delle Regole, e Statuti dell'altre Congregationi , ò Religioni . E benchè non desse per all'hora l'ultima mano à quest'opera (riputandola essere cosa di tanto momento, che fino à che gli rimanesse da viuere , stimaui gli rimanesse ancora da faticarui ) nientedimeno procurò ridurle à tal segno, che potessero presentarsi al Sommo Pontefice , il quale era all'hora Clemente VIII. quando si fusse compiaciuto di vederle : acciò dal suo oracolo venisse-



ro approuate . Si portò adunque con quelle a' Piedi di Sua Santità, supplicandola, che volesse degnarsi d'approuare e le Constitutioni, & insieme la sua Congregatione . Clemente, che già haueua hauuto ragguaglio delle virtù, e talenti di Giouanni, benignamente gli concedette quanto domandaua;aggiungendo di più molti priuilegj, i quali si leggono nel Breue di Sua Santità, spedito alli 13. Ottobre 1595. l'anno quarto del suo Pontificato .

Per le cose già dette, hauendo Giouanni necessità d'abboccarfi co' i suoi di Lucca, ottenne dal Cardinal'Alessandrino à nome della Sacra Congregatione, e dal Cardinale Aldobrandini à nome del Sommo Pontefice, di cui era Nepote, lettere dirette al Senato, nelle quali commendandosi molto la bontà, & i meriti di Giouanni, si diceua; essere mente di Sua Santità, che fusse honoreuolmente riceuuto, e favorito, come meritaua, mentre veniua per interessi della sua Congregatione, da' i quali disbrigato che si fosse, doueua tornare in Roma à seruire la Santa Sede Apostolica in affare di molto rilieuo . Non volle per all' hora Giouanni, come prudente che egli era, valersi di queste lettere; mà scrisse di suo proprio pugno a' i Capi della Republica, humilmente supplicandogli, à volerli contentare, che egli per breue tempo alla patria facesse ritorno . Non però fù ammessa  
la

la supplica; e nè anco fù risposto alle lettere. Onde egli partendo senz'altro di Roma, giunse fino à Siena; d'onde hauendo fatte nuoue istanze, se bene in vano; finalmente mandò a' suoi le lettere de' i due Cardinali, acciò quando fusse stato di bisogno, al Collegio de' i Decemviri le presentassero, dal quale fussero poi lette in pieno Senato. I Padri, riceuute le lettere, stimando ciò esser necessario, le portarono di subito à quel Collegio: e mentre da esso sopra di quelle si deliberaua, si sparse vn vano romore per la Città, che il P. Leonardi era segretamente entrato in Lucca, e se ne staua in Santa Maria Cortelandini nascosto. Corsero in vn'istante molti à dolersi di ciò co' i Padri; i quali à gran fatica potettero disingannarli. Trà tanto lettesi le lettere de' i Cardinali in Senato, con tutto che molti gagliardamente vi si opponessero, nulladimeno preualse la parte maggiore, di quelli, i quali giudicarono douersi in ogni modo compiacere à quegli Eminentissimi Porporati, e secondare la mente di Sua Santità. Onde risposero al Cardinal' Aldobrandini, che venisse pure il P. Giouanni ogni qual volta hauesse voluto; poiche in gratia di Sua Signoria Illustrissima l'hauerebbono, si come conueniua, ricetuto. Mandò il Cardinale la risposta à Giouanni in Siena, il quale di subito partito, si trasportò à Lucca, doue fù accolto da' i suoi con allegrezza corrispondente al desiderio

•

gran-

grande, che haueuano hauuto auanti di riuederlo. Andò poi à riuerire il supremo Magistrato de' Decemviri, i quali lo riceuettero Collegialmente (come costumano riceuere i gran personaggi) e per segno di straordinario honore, il Gonfaloniere, Capo di essi, leuatosi in piedi, con espressione di parziale affetto, l'abbracciò, dicendo: *Padre poniamo i piedi sopra ogni cosa.* A cui egli rispose: *Eccellentissimo Signore, io sono apparecchiato à porre ancora la vita per questa Republica.* Quindi lo fecero con molta cortesia sedere appresso di loro, e con lui ragionarono affabilmente per lungo tempo di molte cose: e finalmente licenziato, se ne ritornò à Santa Maria Cortelandini, doue fù visitato da molti Senatori, & altri Cittadini, con dimostrazioni insolite di beneuolenza. In tutte queste occasioni, ò trattasse co' i suoi, ò con gli stranieri, non si sentì mai vscirgli dalla bocca nè pure vna parola, con la quale mostrasse di tener memoria de' dispiaceri passati: vñdo con tutti termini di grandissima humiltà, carità, e cortesia.

*E mandato dal Sommo Pontefice à riformare la  
Religione di Monte Vergine.*

*Cap. VI.*

**M**Entre Giouanni si tratteneua in Lucca, riceuette vn Breue del Sommo Pontefice.  
Cle-

Clemente VIII. co'l quale veniua dichiarato Commissario Apostolico, con ampissima autorità, per visitare, e riformare la Religione, detta comunemente di Monte Vergine, per hauer hauuto la sua origine in vn Monte, chiamato Vergiliano, doue il Fondatore di quella S. Guglielmo edificò il primo Monastero in honore della Beatissima Vergine, circa gl'anni del Signore 1126. con professione di vita Eremitica; benche in progresso di tempo abbracciasse la Regola di S. Benedetto. Cominciò questa Religione con grandissima osservanza: ma poi (come è proprio delle cose humane) à poco à poco rilassandosi, deuò notabilmente dal suo primiero istituto. Si che Clemente, desideroso di ridurla all'antico suo stato, essendo benissimo informato del zelo, prudenza, e bontà del P. Giouanni Leonardi, determinò seruirsi della di lui opera in quell'affare di tanta difficoltà, & importanza. Per questo inuìogli l'accennato Breue, spedito alli 29. di Marzo, dell'anno 1596. vna buona parte del quale mi è piaciuto riporre in questo luogo, dall'idioma latino nell'Italiano fedelmente tradotta; acciò possa meglio conoscere il Lettore, in qual concetto vn Pontefice di tanta prudenza, quanta à tutto il Mondo è nota, tenesse il nostro Giouanni: & è come segue.

*Al diletto Figliuolo Giovanni Leonardi Prete Lucchese . Clemente Papa VIII.*

Diletto figliuolo . salute , & Apostolica benedizione . Essendo à noi stato commesso il reggimento della Chiesa vniuersale , non per nostro merito alcuno , mà per sola diuina clemenza , olera quelle cariche , alla quali , secondo che richiede il debito dell'offitio Pontificale , giornalmente stiamo applicati ; rimolghiamo ancora il pensiero alla correctione , e riforma delle persone Regolari : le quali da' Santi sono chiamate , nerui , & ossa del corpo mistico della medesima Chiesa . E tra l'altre hauendo intrapreso la cura della Venerabile Congregatione de' Monaci di Monte Vergine dell'Ordine di S. Benedetto , fondata nel Regno di Napoli ; habbiamo ritrouato , non senza graue nostro dolore , che essi hanno trauiato non poco dall'offeruanza della Regola di S. Benedetto , la quale professano . Onde hauendo Noi usato ogni diligenza , per esser informati per mezzo di persone idonee , & approvate , dello stato totale di quella , per desiderio di applicare rimedij opportuni a i mali , e disordini , che in essa si ritrouano , ad effetto di rimetterui in piedi la regolare offeruanza : habbiamo comandato , che si facciano alcune Constitutioni , da publicarsi quanto prima ; con l'offeruanza delle quali speriamo ,

mo, che si possa ridurre ad una perfetta riforma tutta la detta Congregatione. Ma giudicando Noi cosa opportuna, dar principio dall'esecutione di alcune cose, che saranno come fondamenti di tutta la riforma: habbiamo in questa parte deliberato valerci dell'opera tua. E perciò confidando Noi in Domino, quanto dir si può, nella tua bontà e nella pratica che hai in queste cose; con Apostolica autorità, per il tenore delle presenti, ti eleggiamo, e deputiamo per Commissario Nostro, e della Sede Apostolica, per introdurre la detta riforma: imponendoti, che quanto prima, ti trasferischi al Monastero di Monte Vergine, & à tutti gli altri luoghi, che per questo effetto sarà necessario; e che con ogni diligenza, e prudenza tu eseguischi i capi delle cose, che per nostro comandamento ti sono stati dati à parte. Le quali cose, acciò più facilmente possino mandarsi ad effetto, ti ordiniamo primieramente, che tu sciegli quel numero di Monasteri, che ti parrà bene per la commodità, e necessità di detta Congregatione; e che tu ordini, che in detti Monasteri risedino almeno dodici professi. Ti commettiamo in oltre, che principalmente tu procuri di stirpare dalla radice ogni proprietà, che vi sia di beni, o di cose; e di raffrenare, e punire secondo il vigore delle leggi, tutti quelli, che tenessero beni di proprio; e di svelle affatto tutte le male consuetudini, & abusi contro della santa povertà:

d'introdurre un vestiario comune, si come ancora l'uniformità nel mangiare, nella suppellettile delle Celle, e di tutte l'altre cose, che appartengono all'uso de' Monaci; e finalmente di tutte quelle cose, che tu stimerai opportune per cominciare, e proseguire la riforma della medesima Religione, secondo però i capi predetti di quelle cose, le quali nominatamente, & à parte habbiamo comandato, che ti siano dette per nostre lettere, & ancora secondo li Statuti Regolari di detta Congregatione. Dandoti in tutte, & in ciascuna delle cose predette, per l'esecutione intiera, e perfetta di quelle, ogni potestà, e facoltà, con piena, & ampia autorità di visitare, correggere, e riformare la detta Congregatione, tanto nel capo, quanto nelle membra; di fare inquisitione sopra la vita, norma, regola, e statuti di tutti, e di ridurgli al debito, & honesto modo di viuere, e di sforzare, costringere, e procedere contro di tutti, e di ciascheduno de' disobbedienti, e contumaci, & altri rei di qualsiuoglia delitto, secondo le leggi canoniche, e gli statuti regolari del medesimo Ordine: osservato l'ordine giuridico, sommariamente però, e secondo che suol farsi nelle visite; e se la grauità del delitto così richiederà, ancora di carcerare, e castigare con altre pene, e di legare con censure Ecclesiastiche; e di fare tutto il resto, che sarà necessario, & opportuno nelle cose predette, e circa di esse; e d'inuocare  
anco-



ancora l'aiuto di qualsivoglia Arcivescovo, Vescovo, Vicario, Giudice, Vfficiale, & anco del braccio Secolare, se sarà necessario, ò da per te medesimo, ò per mezzo d'altri, secondo che da te si stimerà più espediente. Comandando Noi in virtù di Santa Obbedienza, e sotto la pena del nostro sdegno, e di scomunica di lata sentenza. & altre pene da imporsi da te a' diletti figliuoli, Generale, Decano, Diffinitori, Visitatori, Priori, & altri Ministri della predetta Religione, & a tutti gli altri, a' quali s'appartiene, che ammettino, e ricevino te per nostro Commissario, Visitatore, e Riformatore, e che ti obbediscino, & assistino in tutte le cose predette, & accettino i tuoi ordini, & annuiscano, e gli eseguischino, e per quelli realmente, & effettivamente porghino ogni aiuto opportuno, richiesto da te, ò da alcuno di essi. Dato in Roma appresso S. Pietro. Sotto l'Anello del Pescatore, alli 29. di Marzo 1596. l'Anno quinto del nostro Pontificato.

Riceuto che hebbe Giouanni questo Breue, con tutto che conoscesse la grauità del negotio, & i pericoli grandi a' quali s'esponcua; ad ogni modo confidando nella virtù, e gratia diuina; fatte, e fatte fare prima molte orationi, su'l principio di Aprile del medesimo Anno s'inuiò verso il Regno di Napoli, doue questa Religione haueua le sue residenze; e condusse di Lucca seco per compagno, e Notaro, il P. Pietro Cafani,

fani, il quale passò dapoi alle Scuole pie, doue  
visse, e morì con grand'opinione di Santità. Vi-  
sitò prima il Conuento posto nella Città di Na-  
poli, doue da tutti i Monaci, che vi erano, e  
dal Reuerendissimo P. Abbate Generale, con  
molti Priori, fù incontrato, & accolto con ogni  
honore. Fece leggere nel publico Capitolo il Bre-  
ue della sua Commissione, e fù di comun con-  
senso accettato per Commissario, Visitatore, e  
Riformatore Apostolico, e come à tale tutti resero  
prontamente obbedienza, con baciarli la mano,  
essendo il primo à far ciò l'istesso P. Generale.  
Di quì se ne passò co'l medesimo Generale à vi-  
sitare gli altri Conuenti, per riconoscere lo stato  
di tutti in vniuersale, e di ciascheduno in parti-  
colare, tanto spirituale, quanto temporale; ad ef-  
fetto di poter far poi gli ordini opportuni per la  
riforma: la quale per meglio introdurre, comin-  
ciò à mostrare in sè stesso l'esempio d'ogni religio-  
sa virtù, esprimendo prima co' i fatti nella sua per-  
sona ciò, che con le parole pretendeva à gl'altri  
persuadere. Non volle mai nè da' i Monaci, nè  
da altri, riceuere presente di sorte alcuna, tutto che  
molti gliene venissero offerti. Sempre si mantene-  
ne alla vita comune di quei Religiosi, sì nel vitto,  
come nel rimanente: e se tal volta à mensa vole-  
uano regalarlo di cosa particolare, egli modesta-  
mente la ricusaua, & anco li riprendeva, e con peni-  
tenze

tenze li castigaua , quando in questo non l'haueffero prontamente obbedito . Il suo procedere era humile , benigno , & affabile . Riueruua tutti ; ascoltaua tutti , e per quanto gli era possibile , tutti procuraua lasciare sodisfatti . Sapeua nondimeno , quando fusse stato di bisogno , vsare anche la seuerità & il rigore : e si come à quelli , che riconosceuano la propria colpa , ò moderaua , ò toglieua affatto il castigo : così à gli ostinati , e contumaci l'accreosceua , per ridurgli con questo al giusto segno della religiosa osseruanza : deponendogli ancora dagli offitij , ò trasportandogli da vn Monastero in vn'altro , ò vero recidendogli affatto dalla Religione , come membri infetti dal corpo , acciò non restassero gli altri da quelli contaminati . Nè per questo si rese punto à chi che fosse , odioso : anzi faceuasi in vno , amare , e temere ; conoscendo tutti , che egli non si moueua per passione , ò per priuati interessi ; mà solo per giusto zelo , per bene della Religione , e per salute de' i Monaci ; i quali soleuano poi dire , che più haueua operato il P. Giouanni in vna sola visita , di quello , che altri si haueffero fatto in molte . Conobbe , come prudente , ch'egli era , che vna delle cagioni , anzi la principale , e quasi vnica del rilassamento di questa Congregatione , era stata , & era tuttauia l'esserui molti Conuenti piccioli , ne' quali habitauano tal volta due , e spesso vn solo Monaco , sen-

za

za niuno stimolo d'offeruanza, ò freno di disciplina regolare: i quali spargeuano poi il veleno della loro dissolutione per tutto il corpo della Religione. Chiamaua egli questi Conuenti, sentine d'ogni male, e sinagoghe di Satanasso; e deliberò in ogni modo di toglierli via, non volendo, che vi fosse Monastero, nel quale non habitassero almeno dodici Religiosi. Mà nel metterli all'opera, incontrò tante, e così graui difficoltà, mosse parte da persone secolari, e parte da' medesimi Monaci, che non potette per all'ora porre ad effetto pienamente il suo desiderio. Nientedimeno tolse via molti di quei Conuentucci, i quali nel numero di sessanta, che ne haueua quella Religione, passauano ben quaranta: sì che vi restaua la minor parte, che tenesse forma di casa Religiosa. Dell' entrate di quelli, che estinse; parte assegnò a' Conuenti più numerosi, che restauano; e parte, insieme con le Chiese, diede in cura à Preti secolari; finche potessero habitarli dal numero prescritto de' Monaci. Terminata la Visita de' Monasteri, e posto à diuersi abusi, e disordini, il rimedio; determinò d'intimare il Capitolo Generale, per pubblicare in quello, e fare accettare diuersi ordini fatti, e da farsi per la riforma. Si portò per quest'effetto al Monastero di Monte Vergine, che era il principale, e Capo di tutti gli altri, habitato da circa cento Monaci: & intesasi la di lui venuta, gli

gli andarono tutti quei Religiosi incontro processionalmente, e con sacri canti, e con suono di campane honoreuolmente lo riceuerono : & egli , baciata la Croce presentatagli , & aspersi tutti con acqua benedetta , entrò con essi nella Chiesa . Quiui , dopo vna breue esortatione , fùgli da tutti resa obbedienza co'l consueto bacio della mano ; e questo medesimo stile si offeruò poi sempre in tutte l'altre visite , che egli fece . Fù intimato il Capitolo Generale per li sedici di Giugno : & acciò i Monaci ad accettare la riforma meglio si disponeſſero, publicò vn Indulgenza plenaria , impetrata dal Sommo Pontefice per tutti quelli , che haueſſero fatta la Confessione generale de' peccati commessi dal giorno della solenne professione fino à quel tempo : stimando egli , che questo fusse vno de' più efficaci mezzi per produrre vna vera emendatione della mal passata vita . E si come con paterni & amoreuoli auuisi esortò tutti ad abbracciare la nuoua riforma ; così publicò molto rigorosi editti contra chi ò in se stesso , ò in altri l'haueſſe impedita , ò in qualsiuoglia modo ritardata . Nel Capitolo Generale , al quale egli come Capo sopraftette , procurò trà l'altre cose , che fussero eletti Prelati & Vfficiali de' più zelanti ; & in questo preuolendosi dell'autorità , che teneua , volle egli solo co'l voto dell'Abbate Generale eleggere gli Vfficiali

Z

ciali

ciali maggiori; lasciando i minori a' i voti di tutto il Capitolo. Nientedimeno procurò, che questi ancora fossero de' più offeruanti, e de' più atti per la riforma. Dapoi volle, che i Padri Capitolari accettassero il decreto da se fatto, intorno al lasciare i piccioli Conuenti, comandandone l'esecutione, sotto pena di scomunica, al Sommo Pontefice solamente riserbata. E posto che per all' hora fosse necessario permetterne alcuni pochi, fin tanto che si terminassero le fabbriche de' gli altri Monasteri, i quali s'ampliauano per darui luogo a' i nuoui soggetti; dichiarò nondimeno, che quelli, i quali doueuano habitarui non godessero di titolo, nè di grado veruno, e nè pure haueßero voce ne' i Capitoli, mà vi stessero in tutto come forestieri; acciò questo gli fosse di stimolo à più prestamente abbandonargli. Finalmente proposi in vn foglio i capi della riforma, e fattigli da' i Padri accettare, ne consegnò le copie à tutti i Superiori, acciò seco portandole, dentro il termine d'vn mese ne procurassero efficacemente ne' i loro Monasteri l'esecutione. Sopra ogni altra cosa poi ridusse a' i segni dello stato Religioso il voto della Pouertà, comandando in virtù di santa obbedienza, e sotto grauissime pene à tutti i Monaci, che dentro lo spatio di quindici giorni dessero nota di tutto il denaro, e di qualsiuoglia altra robba, che haueßero, volendo che la disposi-  
tione

zione di tutte le cose, non da' priuati, mà dal Capitolo, ò da' Superiori dipendesse. Et acciò niuno apportasse per pretesto della sua proprietà, il difetto delle cose necessarie, ordinò, e procurò, che ciascheduno più tosto abbondantemente, che à sufficienza, venisse dalla comunità di quanto gli facesse di bisogno, proueduto.

Terminato il Capitolo Generale, e ritornandosene ciascheduno de' Padri al proprio Monastero, Giouanni si fermò in quello di Monte Vergine, per introdurui la pratica delle cose ordinate; douendo da questo, come da Capo, spargerli la regolare osseruanza per tutto il Corpo della Religione. Non mancò però di quando in quando di passare ancora ad altri Conuenti; ingegnandosi con tutti i mezzi possibili, di farui entrare la riforma, non tutta in vna volta, mà à poco à poco; per non sgomentare gli animi deboli. E perche la Religione mancava di Constitutioni proprie; egli hauendo hauuta la cura di ciò dalla Sacra Congregatione, si pose in questo tempo ad ordinarle, ò più tosto à compirle, hauendone di già formato vna bozza insieme con Monsignor Bernardino Morra, Prelato di singolar prudenza, e bontà; e con altri Religiosi à tal'effetto chiamati. Mà essendo questo vn negotio, che portaua seco qualche longhezza di tempo; raccolse per all' hora in compendio i capi



principali delle medesime Costituzioni, e fecegli accettare da tutta la Religione. Quando poi furono le Costituzioni condotte alla loro perfezione, presentòlle alla Sacra Congregatione; la quale fecele con decreto Apostolico conformare: e furono dapoi publicate con la sottoscrizione del Cardinal Protettore, di Monsignor Morra, e del P. Giouanni Leonardi.

*Ritorna à Roma, e è mandato di nuouo à Monte Vergine, doue sopporta alcuni graui incontri. Cap. VII.*

**P**Arendo à Giouanni d'hauere di già, per quanto era necessario, introdotta la riforma in quella Religione, e vedendo, che in essa cominciua à rifiorire la regolare osseruanza, si partì da Monte Vergine per ritornarsene à Roma: doue giunto, e data parte alla Sacra Congregatione di quanto haueua operato, si presentò insieme con l'Abbate Generale a' piedi del Sommo Pontefice Clemente VIII. per ragguagliare ancora Sua Santità di quello che era seguito nell'incaminare la riforma. Non piacque al Pontefice, nè a' Cardinali della S. Congregatione, che egli si licentiasse per all' hora da quella curia anzi douendosi in breue celebrare in Monte Vergine il Capitolo Generale, gli ordinarono, che là se ne ritornasse per assistervi  
con

con piena autorità, rimettendo alla di lui prudenza, & arbitrio quanto occorreua per il progresso, e per lo stabilimento dell'incominciata riforma, e per il buon reggimento di tutta quella Congregatione. Obbedì prontamente il seruo di Dio, & il suo ritorno fù di grandissimo giouamento per gli effetti, che si pretendeuano.

Mà considerando il prudente Visitatore, che ciascheduno hà naturale auersione à soggettarfi à persone straniere, e più volentieri ad alcuno de' suoi proprij obbedisce, e si sottomette: volle per promouere l'opera già incominciata, valersi del mezzo de' medesimi Monaci, come più informati delle cose proprie, e più accetti à gli altri, per essere tutti d'vn'istessa professione. Onde fece electione di vn certo D. Seuero, persona molto zelante dell'offeruanza, e della disciplina regolare, dandoli facoltà di visitare, di correggere, e di ordinare, con la douuta dipendenza dall'Abbate Generale, quanto fusse stato di bisogno. Et il negotio riuscì assai felicemente, tanto più, quanto dopo alcuni anni il medesimo D. Sero fù per opera di Giouanni eletto Abbate Generale; con che meglio si assodò, & assicurò tutto questo spirituale edificio. In questo medesimo tempo assegnò Breuiario particolare alla Religione di Monte Vergine, e fù quell'istesso del quale si seruiuano gli Eremiti di Monte Corona, mutan-

tando solamente in esso alcune cose, acciò fusse à tutti i Monaci vniforme. Hebbe egli tal carica dal Sommo Pontefice, all'hora che stando in Roma, rappresentò à Sua Santità il bisogno, che vi era di ciò: e poi anche dalla Sacra Congregatione con lettere scrittegli à nome del medesimo Pontefice: sì come dal seguente decreto, il quale fù negli Atti publici registrato, trasportato nell'Italiana fauella, quì apparisce.

*Clemente Papa VIII.*

Noi Giouanni Leonardi, per gratia di Dio, e della Sede Apostolica, Commissario, e Riformatore Apostolico della Congregatione di Monte Vergine: hauendo ultimamente per comandamento di N. S. Papa Clemente VIII. riceuuto dalla Sacra Congregatione de' i Regolari lettere, per le quali ci veniua ordinato, che dopo hauere riformato il Breviario della medesima Congregatione procurassimo, che fusse dato alle stampe, e recitato da tutti i Religiosi di quella; dopo matura deliberatione, habbiamo comandato, che si stampi il Breviario de' gli Eremiti di Monte Corona, sì come più conforme al Breviario Romano. Laonde comandiamo in Viriù di Santa Obbedienza à tutti in generale, & à ciascuno in particolare de' i Monaci di detta Congregatione di Monte Vergine, che dentro  
lo

*lo spatio di sei mesi debbiano, tanto in publico, quanto in priuato, recitare il diuino Offitio, secondo l'ordine, e rito di detto Breuiario. Dato nel Monastero di Monte Vergine di Napoli, 22. di Maggio. 1597.*

Mentre il Venerabil Padre staua tutto intento à promouere con questi mezzi la riforma, valendosi insieme della piaceuolezza, e del rigore: alcuni di quei Monaci (posto che la maggior parte di essi il riuerissero, & amassero grandemente) cominciarono à sdegnarsi contro di lui, douendo più tosto sdegnarsi contro de' proprij vitiij: e con parole non poco mordaci, e con fatti molto più indegni, scoprirono più volte all'istesso Padre il lor cattiuo talento. Mà egli con gran pazienza, & humiltà ogni cosa sopportaua, e dissimulaua; sol tanto auuifandogli, quando vedeua mitigata la loro passione, del graue errore, che commetteuano in dispreggiare, non tanto la persona sua, quanto l'autorità della Sede Apostolica, e l'istessa persona del Sommo Pontefice. Mà tutto questo, poco, ò nulla giouaua; non ritrouandosi per ordinario gente più ostinata, nè più cieca, di quei Religiosi, i quali hanno trauiato dal proprio istituto, e si sono dati in preda alla licenza, & alla libertà del viuere. Alcuni di questi sapendo, che il Commissario doueua venire à visitare li loro Conuenti, se ne partiuano tutti, lascian-

lasciandoli in abbandono, acciò arriuando lui stanco dal lungo viaggio, non ritrouasse chi potesse accoglierlo, e fusse perciò costretto ad albergare sotto l'aria scoperta alla campagna. Alcuni procurarono di screditarlo appresso la Sacra Congregatione, imputandogli varie cose; mà tutte friuole, e di niun momento: perche sapeuano molto bene, che se di colpe graui l'hauessero accusato, non farebbono stati creduti, attesa la di lui già conosciuta bontà, & innocenza. Mà i Cardinali della Sacra Congregatione per segno di gran confidenza, gli mandauano le lettere scritte da' i Monaci contro di lui. Nè però auuenne mai, che egli mostrasse pur minimo segno di disgusto verso di quelli, che scritte le haueuano; anzi trattaua con loro con ogni sorte di cortesia, come se niente della loro malignità hauesse risaputo: e quelli ancora alla presenza sua con maschera di simulata confidenza, e di finto affetto s'ingegnauano ricuoprirla. Mà à quale estremo di maluagità non giunge vn'animo dalla passione trasportato? Vedendo questi peruersi Religiosi di non potere in altra maniera conseguire il loro iniquo intento, determinarono di leuarselo d'auanti gli occhi, con dargli nascostamente il veleno. Mà Iddio, che teneua particolar protezione del Seruo suo, feceli venire à notitia il loro scelerato disegno: onde non poterono metterlo ad effetto;

to. Non mancavano però trà tanto con altri modi di trauagliarlo, per sfogare, al meglio che poteuano, la loro arrabbiata passione: anzi si riuoltauano ancora contro di quei Monaci, i quali lo fauoriuano; chiamandogli nemiici, e traditori della Religione. Il che inteso dal zelante Visitatore, con seure minaccie, e con rigorosi castighi gli represse. Impercioche sì come egli con pazienza dissimulaua le proprie ingiurie, così congiustitia i torti fatti ad altri, puniua; particolarmente quando al bene vniuersale portauano pregiudizio.

Mà non contento il Demonio di trauagliare l'huomo di Dio per mezzo di cattiuì Religiosi, volle ancora per mezzo di più cattiuì Secolari maggiormente affliggerlo. Visitando egli i Conuenti di questa Religione, giunse à quello di S. Giacomo, posto nella terra di S. Angelo, nel quale il Signore del luogo, Prencipe Napolitano, come in suo inspatronato, pretendeva le ragioni di presentare l'Abbate, ò Priore, fin'à quel giorno da sè possedute: e pregaua il Commisario Apostolico à volergliele confermare. Mà conoscendo Giouanni la pretensione del Prencipe essere del tutto ingiusta, e contraria a' i Sacri Canonì, & alla libertà Ecclesiastica, della quale fù sempre zelantissimo difensore; negò assolutamente di potere, ò douer condescendere alla di lui domanda.

A a

da.

da . Salì sù le furie il Prencipe : & appena fù partito Giouanni, ch'ei cacciò fuori del Monastero tutti i Monaci, e lo circondò d'vna compagnia di soldati, acciò non vi potessero quelli entrare . Ricorsero i Monaci al Commissario : il quale, ripreso prima affai aspramente l'Abbate , perche hauesse così facilmente ceduto alla violenza di quel Barone, douendo resistere fino allo spargimento del sangue per la giuridittione Ecclesiastica; procurò dappoi con soauì maniere ridurre l'ingiusto pretensore a' termini della ragione . Mà quegli, à guisa di Faraone, sempre più ostinandosi, fù citato dal Commissario per sentirsi dichiarare incorso nella scomunica contenuta nella Bolla in Cœna Domini . Sdegnò il superbo Prencipe di comparire: anzi diuenuto più cieco, fece prendere, e riserrare in carcere vno de' i Monaci, & vn' ministro dell' Arcivescouo di Beneuento . Finalmente Giouanni armato del zelo di Dio, e dell' autorità Apostolica, dichiarò scomunicato quel contumace, facendo affigere pubblicamente della scomunica i cedoloni . Inteso ciò dall'huomo peruerso, istigato da diabolico spirito, mandò molti soldati armati ad vn luogo, doue sapeua douer passare il seruo di Dio, imponendo loro, che quiui mentre passaua, assalendolo l'uccidessero . Fù auuifato di ciò Giouanni; mà non per questo si persepuntò d'animo, nè si ritirò dal fare l'offitio suo;  
anzi



anzi volle intrepido passare da quel medesimo luogo, doue erano poste l'insidie alla sua vita. Ricusaua il compagno di seguirlo, soprafatto dallo spauento: mà egli costante feceli scudo della propria persona, facendolo stare dietro di se; e gli comandò, che lo seguisse senza timore alcuno. Passò intrepidamente per mezzo di quei masnadieri senza offesa veruna; non essendosi ritrouato frà quelli alcuno, che hauesse ardimento pur di toccarlo. nè tanto restarono attoniti dalla maestà, e costanza, che nel di lui volto scorgeuano, quanto furono ritenuti dal braccio onnipotente di Dio, il quale con singolar prouidenza il suo seruo difendeua. Quando il Barone riseppe, che il suo peruerso disegno non haueua hauuto effetto alcuno; andò esso medesimo con gente armata cercando per molti giorni il Commissario, per farne le sue vendette. Onde Giouanni, per non parere di voler tentare Dio, si ritirò nel Vescouato d'Auellino per qualche tempo. D'onde poi uscito, e trasferitosi à Napoli; mentre vn giorno se n'andaua per la Città, fù dallo scomunicato Principe improuisamente incontrato. Staua questi in carrozza in compagnia di molti Cauallieri; e veduto Giouanni, il chiamò per nome, per modo però che pareua volesse dileggiarlo, e dimostrare, che della sua scomunica non faceua conto veruno. Mà l'huomo costante, non solo non gli rispose

parola, nè gli usò atto di cortesia ; mà come se haueffe incontrato vn velenoso serpente , gli voltò in vn subito le spalle , con dire : *Dio me ne guardi* : e via se ne fuggì . Mà essendo di già trascorso vn'anno , e vedendo Giouanni , che tuttauia quegli staua ostinato , lo dinuntio alla Camera Regia di Napoli ; la quale cominciò à spogliarlo delle Terre , e Castella , che possedeua , & à far cercare ancora lui medesimo , per dargli condegno gastigo . Per il che conuenne à quell'altiero humiliarfi al Commissario Apostolico (non ostante il ricorso fatto da lui à Roma , & i fauori , che haueua nella Corte Romana) il quale volle , che per essere dalla scomunica prosciolto , se n'andasse al Generale dell'offesa Religione , con patto però , che prima restituisse à quella il Conuento toltole , e desse l'altre douute sodisfattioni : tutto fù da colui puntualmente eseguito . Ripensando poi il medesimo senza passione al proprio errore , & ammirando la gran costanza di Giouanni , l'incontrò vn giorno per Roma , & uscendo frettoloso di carrozza , corse ad abbracciarlo con demonstrationi di grand'affetto , e sì gli disse : *O Padre haueste pure il grand' animo in Napoli ; mà vi poneste anco ad vn gran rischio . Risposeli all'hora il seruo di Dio : Signore , se bene non hò altro , che vna vita , mi sarebbe però gratia grande spenderla per amor del mio Dio .* Della  
qua-

quale risposta rimase il Barone sommamente edificato . Si trattenne dappoi Giouanni in quelle parti per tirare à perfettione la riforma, fino al mese di Giugno del 1597. in cui, posto felicemente fine all' opera ingiontagli dal Vicario di Christo , se ne ritornò à Roma: d'onde nondimeno seguì per qualche tempo , così venendogli imposto da Sua Santità , à soprintendere al buon gouerno di quella Religione , il che faceua per mezzo di lettere , già che troppo dispendio gli hauerebbe portato l'assisterui con la persona . . . . .

*E eletto Rettore da' i suoi di Lucca ; doue vien poi mandato Visitatore Apostolico .*

*Cap. VIII.*

**E**Ra scambieuole il desiderio, che haueua Giouanni di riuedere i suoi figliuoli in Lucca ; e quello che haueuano essi di godere i frutti della presenza del Padre loro . Dava calore all'vno & all'altro di questi desiderij , l'esserli in quella Città risuegliata per opera de' nostri vna straodinaria deuotione , particolarmente ne' giorni carneualeschi ; e veniua la Chiesa di S. Maria Cortelandini da insolito concorso di popolo frequentata : comunicandosi quiui ne' i giorni festiui , sette , & ottocento persone per volta . Fioriuano  
anco-

ancora grandemente le scuole ; si che stando quasi tutti in vna perpetua occupatione, teneuano estrema necessit  dell'assistenza di chi inuigilasse le cose domestiche, & indirizzasse, e moderasse gli altri in quanto per gli esterni operauano. Eleffero per tanto Giouanni per Rettore della casa loro ; non ostante, che gi  fosse di sua natura Superiore di tutti; e questo fecero s  per honorarlo, e si anche per stimolarlo   tornare quanto prima   riuederli. Quando ci  si riseppe per la Citt , cagion  cos  grande alteratione negli animi d'alcuni Cittadini, che con minaccie, e spauenti, e con interporui ancora l'autorit  del Supremo Magistrato, e la volont  di tutto il Senato, mossero i Padri   distornare la gi  fatta elettione, bench  ci  seguisse con loro estremo dispiacere, e con hauerui fatto auanti molta ripugnanza. Riceuette l'humilissimo Padre questo nuouo torto fattogli da' i suoi amati figliuoli, con la solita pazienza, & allegrezza : anzi per tor loro ogni cagione d'inquietudine, e di trauaglio per quello che haueuano fatto ; promiseli, ch'egli hauerebbe continuato   dimorare in Roma, n  pi  farebbe istanza di ritornare   Lucca, per non essere loro occasione di pi  graue disturbo. M  Nostro Signore fece ancora questa volta conoscere chiaramente, che il compiacere   gli huomini del Mondo, e per loro cagione far quello, che non con-

conuiene , non gioua à cosa alcuna per mantene-  
 re la pace con essi : anzi che spesso è origine , e  
 fomite di maggiori contrasti . In quell'istesso  
 giorno , nel quale i Nostri di Lucca riuocarono  
 l'elettione di Giouanni , cominciaron per loro i  
 maggiori trauagli, che mai fossero occorsi per fino  
 à quel tempo . Furono fatte contro di essi nel  
 Senato grauissime doglianze , e come se fossero  
 stati dichiarati nemici publici , ò ribelli della Pa-  
 tria , ò vero scomunicati , subito si ritirarono tut-  
 ti dalla loro conuersatione , e diuennero la fauola  
 del Volgo , fra'l quale si sparse anche voce (ò ve-  
 ra , ò falsa ch'ella si fosse) esserui seuerissimo  
 diuieto , tanto contra gli huomini , quanto con-  
 tra le donne , che haueffero ardito trattare co'i  
 Preti di S. Maria Cortelandini , ò vero acco-  
 starfi alla Chiesa , ò casa loro , per hauer questi  
 (si come calunniosamente aggiungeuano) voluto  
 tradire la Patria : e ciò hauere essi medesimi à  
 forza di tormenti confessato : e frà trè giorni do-  
 uere tutti essi vscire dalla Città , e dallo stato : &  
 altre sciocchezze non dissimili à queste . Furono  
 ancora di subito tolte via le scuole, le quali erano  
 già diuenute assai numerose di giouanetti per la  
 maggior parte nobili . Fecero di più porre intor-  
 no alla Chiesa , & alla casa alcune spie , acciò di  
 giorno , e di notte osseruassero, chi co'i Padri trat-  
 tasse, ò colà s'accostasse, ò vero verso qual parte an-  
 das-



dassero i medesimi per trattare con altri della Città: E per far loro maggiore ingiuria, nel giorno dell'Assuntione della Beatissima Vergine, festa solenne della Chiesa, vi mandarono per scherno buon numero di contadini, facendo, che si ponessero à sedere ne' i cancelli ò sedili più degni, mentre si cantauano i diuini Vfficij. Auuenne di più, che vna mattina, volendo vno de' Padri vscire di casa, trouò appesi alla parte superiore della porta cinque capestri; con che conobbero essi benissimo, in quanto vile, e basso concetto fossero venuti appresso la gente. L'istesso Vescouo della Città, vnico refugio, e protettore de' i Nostri, si mostrò da loro in questo tempo non poco alienato: poichè haueua risaputo, essere stato da essi ottenuto di Roma vn priuilegio, di stare immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, esenti dalla giuridittione dell'Ordinario. Il che diede ancora al popolo occasione di maggiori sdegni; dicendosi publicamente, che i Preti di S. Maria erano falliti in tanta superbia, che non voleuano star soggetti nè al Prencipe, nè al Vescouo; ma pretenduano farsi assoluti Signori. Posta la pouera famiglia di Giouanni in tali angustie, poco mancò che non venisse meno, e non si dissoluesse affatto: tanto più, che veniuano offerte honorate prouisioni à chiunque si fusse voluto da quella partire. Mà non lasciò, che seguisse  
vna

vna così gran rouina la diuina prouidenza, la quale haueua permesso tutto questo solamente per correctione, e non, per destruttione di quelli, che al Padre loro haueuano fatto vn così gran torto, per mantenersi affettionati gli huomini del Mondo: non ostante, che la violenza in ciò vfatagli, e la buona intentione, che teneuano, gli rendesse in gran parte degni di perdono, e di scusa. Hora sebene Ciouanni cedendo alla malignità de' suoi auuersarij, haueua deposto affatto ogni pensiero di ritornare à Lucca; haueua però disposto Dio, che in ogni maniera, & anche con suo molto honore vi ritornasse; e che il suo ritorno non solo non apportasse ò a' i suoi danno, ò à gl'esterni disturbo di sorte alcuna; mà più tosto & à gli vni, & à gli altri fusse cagione di grandissimi beni. Staua egli vn giorno trattando co'l Sommo Pontefice della riforma de' Monaci di Monte Vergine, proponendogli, per quanto può conghietturarsi, esser necessario il fargli di nuouo visitare. Mà Sua Santità gli rispose; Non conuenire, che egli andasse à visitare i Religiosi stranieri, nè visitasse pure vna volta i suoi: onde volcua in ogni maniera, che per tal'effetto alla Patria si trasferisse. Non mancò egli di rappresentare à Sua Santità le oppositioni che hauerebbe incontrate ne' i suoi Cittadini. Mà il Papa soggiunse: ch'egli era pienamente di tutte le cose



informato: mà pensaua di facilitaragli la strada, mandandolo à Lucca con titolo di Visitatore Apostolico. Non ardi l'obbedientissimo Seruo di Dio replicar parola, stimando, che farebbe stato voler di Dio, quanto di lui il suo Vicario hauesse disposto. Impose per tanto Clemente al Cardinal' Aldobrandini, che à nome di Sua Santità scriuesse alla Republica, & al Vescouo di Lucca, facendogli intendere la sua determinatione intorno alla persona del P. Giouanni Leonardì; la quale era, che andasse colà Visitatore Apostolico della sua Congregatione, la quale insieme con l'istesso suo Fondato: e loro caldamente raccomandaua. Partissi adunque Giouanni per eseguire i comandamenti Papali; e peruenuto à Siena, desiderando toglier via dall'animo de' Cittadini ogn'ombra di sospetto, & ogni ruggine di maleuolenza, se pure per anco vi rimanesse, quì si fermò, inuando per il suo compagno a' Capi del Senato vna lettera piena di sommissione, e di termini humilissimi: la quale mi è paruto bene quì registrare, & è come segue.

*Illustrissimi & Eccellentissimi Signori.*

*Quando pensauo andare in Regno, doue ero destinato; all'improuiso mi è stato imposto da Vostro Signore, che io venga à riuedere la mia Congregatione, sì come per la lettera dell'Illustrissimo Cardinale Aldobrandini potranno loro Signorie*  
*Illu.*

*Illustrissime hauer' inteso. Il recusare di venire, troppo gran temerità sarebbe stata. Vengo dunque per obbedire, e come uno de' minimi serui di cotesta Eccellentissima Republica: nè altra intenzione hò mai hauuta, nè hò al presente; che del seruitio di Dio, e beneficio publico; e mi dispiace sopramodo non hauer hauuto da Dio tanto lume, che io potessi offerire ciò, che sempre hò inteso, con tal modo, che non fastidio, mà edificatione hauesse da apportare ad alcuno. Humilmente adunque le supplico à restar seruite d'accettare questa mia venuta; in quel grado, che sinceramente le hò esposto; con che facendo fine prego da Dio stabilimento, & aumento perpetuo à cotesta Eccellentissima Republica, & alle Signorie loro Illustrissime, bacciate humilmente le mani, vera, e perfetta felicità. Di Siena 28. Settembre 1597.*

*Delle Signorie loro Illustrissime*

*Deuotissimo Seruitore. Giouanni Leonardi.*

Fù letta questa lettera nel Colloquio, ò Consiglio priuato: e dapoi à tutto il Senato comunicata: e quantunque fosse tanto modesta, e contenesse termini di tanta sommissione; ad ogni modo tanto fù potente la passione di alcuni pochi; che fù cagione, che sotto colore di quiete comune, concorresse la maggior parte de' i voti in negargli alla patria il ritorno. Mà al sentirsi l'auuiso della venuta del P. Giouanni, si solleuò per la Città

vn così gran bisbiglio, e tumulto; che i poveri Padri impauriti, e temendo l'ultime rouine, spedirono subito due de' i loro à Siena, per pregare il Padre à contenersi dal passare, per all' hora più auanti, fin à tanto che fosse trattata la sua causa in Senato: & in questo gli rappresentauano il sentimento di tutta la Città. Inuiatisi i due messaggi, lo ritrouarono presso à i confini dello Stato Lucchese; & hauendogli esposto la loro ambasciata; egli senza sdegnarsi, ò alterarsi pur' vn poco, voltò prestamente il camino verso Pescia, e quiui fermòssi per aspettare auuiso di ciò, che nel Senato si fosse della sua persona risoluto. Mà essendosi ragunati i Senatori per consultare sopra questo punto; dopo longa deliberatione fù conchiuso, che si facesse da' i suoi medesimi intendere al P. Leonardi, che deponesse horamai il pensiero del ritorno, essendo espediente per la publica quiete, che egli per all' hora se ne stesse lontano dalla Città. Quando tal' auuiso fù portato à Giovanni, mentre tuttauia in Pescia si tratteneua: con gran tranquillità d'animo, e di volto disse; che se ne sarebbe tornato à Roma all' hora all' hora, non essendo venuto per apportar danno ad alcuno. Mà perche in Roma poteua questo suo così subitaneo ritorno esser preso dal Sommo Pontefice in sinistra parte, con sospetto di quello, che veramente era; cioè, che da' i Cittadini gli

gli fosse stata impedita l'entrata in Lucca, nonostante la lettera scritta dal Cardinal Nepote à nome di Sua Santità, e l'ordine espresso ch'ei douesse visitare la sua Congregatione; aggiunse, che hauerebbe trouato vn buon mezzo termine, co'l quale la colpa di tutto ciò, sopra la sua persona, e non sopra alcuno de' i Cittadini venisse à cadere. Nientedimeno prima d'uscire di Pescia, scrisse vn'altra lettera al Senato, con la quale si come più che nella passata dimostrarua l'humile, e basso sentimento, che di se stesso haueua; così scopriua la stima grande, che della Republica, e di tutti i Cittadini di quella faceua: onde in sentirla, molti restarono disingannati, e deposero in gran parte la passione, che contra il Seruo di Dio haueuano fin'all'hora nell'animo conseruata. Il contenuto della lettera era tale.

*Illustrissimi Signori, e Padroni miei in Christo  
Singolarissimi.*

*Scrissi ultimamente alle Signorie vostre Illustrissime, come d'ordine di N. S. io doueua venire à riuedere la nostra Congregatione de' i Preti de Cortelandini: e le mandai la lettera dell'Illustrissimo Signore Cardinal Aldobrandini, per la quale tal commissione conoscer poteuano. Mi ritirai in tanto à Pescia per ritrarre intorno à ciò la mente delle Signorie Vostre Illustrissime, la quale fin'ad  
hora*

hora intendere non hò potuto; mà si bene hò inteso da diuerse persone, che questa mia venuta haueua cagionato vn notabile disgusto nella Città, pigliandosi in mal grado, che io volessi competere col Prencipe, e quasi per materia di Stato: cosa tanto aliena da ogni mio pensiero. E poiche io vedo le cose pigliarsi in questa maniera; le dico, che non piaccia à Dio già mai, che tanta impietà in me sia, che habbia da essere strumento di fastidio à chi tanto sono obligato. E chi sono io vilissimo verme, che si possa alcuno imaginare, che io voglia, ò ardisca competere con cotesta Eccellentissima Republica? E per farli conoscere, che io dico da vero; ecco, che per serenare, & acquietare le menti loro, mi parto, non perturbato per gratia di Dio, mà quieto d'animo, e disposto ad amare, e riuerire il piccolo, & il grande di cotesto Stato: e quale io mi sia, à pregare la Maestà diuina per la felice conseruatione di cotesta Eccellentissima Republica, il che da niuno mai mi si potrà negare. E spero da Dio tal lume, e gratia, che per mia relatione non resterà alcuno offeso. E con questo facendo fine, prego da Dio aumento, e stabilimento perpetuo à cotesta Eccellentissima Republica: & alle Signorie loro Illustrissime vera felicità. Di Peschia alli 9. di Ottobre 1597.

Delle Signorie V. V. Illustrissime

Deuotissimo Seruo. *Giouanni Leonardi.*

Scrit-

Scritta, & inuiata questa lettera, s'incaminò Giouanni verso Roma: mà giunto à Siena, per hauer quiui alcuni negotij da spedire, fù costretto à fermaruisi alquanto. Trà tanto (mitigati, come io credo, gli animi per termini tanto humili, e sommessi del seruo di Dio) quelli, a' quali di ciò fù commessa la cura, risposero alla lettera del Cardinal' Aldobrandini, che quei Signori, per quanto à loro staua, erano prontissimi à riceuere il P. Leonardi, e trattarlo come conueniuà à chi era mandato da Sua Santità, della quale eglino si professauano figliuoli, e serui obbedientissimi: tutto che non haueffero occasione alcuna di vedere con buon'occhio chi veniuà mandato, essendo tali i disgusti da lui dati, che non era da perderne così facilmente la memoria. Mà, che, quando stauano aspettando la di lui venuta, egli haueua loro scritto di Pescia, di volersene ritornare à Roma: di che erano restati oltre modo marauigliati. Si scusauano poi co'l Cardinale, di hauer differito tanto la risposta, perche desiderauano rispondere prima co'l fatto, e poi con la lettera. Nel medesimo tenore scrisse anche il Vescouo. Onde tutta la colpa di ciò ch'era seguito, venne rigettata sopra i pueri Padri, come che essi haueffero fatto al Padre loro ostacolo, acciò non venisse à Lucca: essendo però certo, che eglino ad istanza d'altri solamente l'ha-

l'haueuano à ciò perſuaſo, per diuertire gli ſcandali, & i danni, che con la ſua venuta ſi poteuano ragioneuolmente temere. E la coſa paſſò tanto auanti, che poco vi mancò, che alcuni di loro non foſſero chiamati à Roma, per rendere conto di quello, che gli veniua imputato. Mà eſſi di ciò conſapeuoli, ſi proteſtarono auanti al Magiſtrato, di non volere, nè poter tolerare à patti veruni vna coſì brutta macchia; onde farebbono coſtretti à ſcuoprire, d'onde l'impedimento del ritorno del P. Giouanni foſſe proceduto. L'ſteſſo Padre ancora ſi trouò in grandiffime anguſtie, non ſapendo horamai come medicare queſta piaga: tanto più, quanto che il Cardinal' Aldobrandini, riceuuta la lettera della Repubblica, fece con lui gran doglianza, perche eſſendo pronti i Cittadini à riceuerlo in Lucca, egli haueſſe diſſerito d'eſeguire gli ordini di Noſtro Signore, à nome del quale gl'imponcua di nouo, che ſenza porre di mezzo indugio, colà ſi portateſſe. Replicò Giouanni lettere al Senato per partecipargli il nouo ordine da ſè hauuto, proteſtando con ogni più modeſta maniera, di non poter laſciare di eſeguirlo: onde penſaſſero quei Signori ciò, che doueuan fare per maggior gloria di Dio. All'hora finalmente ſcriſſe l'ſteſſo Gonſaloniero à nome di tutto il Senato. vn. viglietto al Rettore di S. Maria Cortelandini, nel qua-





lenza di molti, & ogni qual si fosse apparenza di superiorità, e di fasto: desiderando procedere, non come Giudice, mà come Padre. Nientedimeno acciò niuno potesse dubitare dell'autorità, ch'egli haueua, fece leggere la copia, che appresso di sè teneua, delle lettere scritte al Vescouo, & al Senato dal Cardinal'Aldobrandini. Non fù chi di buona voglia no'l riceuesse, & accettasse per Visitatore Apostolico, baciandogli tutti la mano in segno della douuta soggettione: & egli trà tanto ordinando orationi, e sacrificij, per impetrare da Nostro Signore lume, e spirito, per quello, che far doueua; comandò, che tutti tanto Sacerdoti, quanto Chierici, e Fratelli, successiuamente per vna settimana si ritirassero per fare gli Esercitij spirituali, de' i quali volle esso medesimo essere à ciascheduno il direttore: essendo questo il solito, e principal mezzo, di cui si valeua, per introdurre lo spirito, doue non era; e per restituirlo doue fusse venuto meno. Procurò in questa occasione affettionarli i cuori de' i suoi sudditi con le più soauì maniere, che gli fossero possibili, trattando con ciascheduno di essi molto alla domestica; non sdegnandosi delle imperfettioni di alcuni, nè mostrando per ciò verso di loro pur minima auersione. Daua animo a' i timidi, e pusillanimi; consolaua i mesti, e gl'afflitti: & in somma



*habbia la medicina à sortire in noi quel buon' effetto, che si pretende da Sua Diuina Maestà; ma tutto il contrario. Però conoscendo appartenerli all'offitio nostro, preuedere, e preuenire questi mali; in vigore dell'autorità concessaci da N. S. Clemente VIII. sopra la Visita di questa Congregatione di S. Maria Cortelandini, si ordina sotto pena riservata al nostro arbitrio à qualsiuoglia Sacerdote, Chierico, ò Laico di essa, che per l'auuenire non ardisca in modo alcuno mormorare, ò ragionare, ex professo de' romori occorsi per l'addietro contro la casa nostra, non solo con gli esterni, mà nè anco insieme co' i nostri: mà più tosto pigliando il tutto dalla mano di Dio, & in penitenza de' i defecti loro, preghino continuamente il Signore per chi dà loro così bella occasione di scusare, e meritare insieme. E così ordiniamo in ogni miglior modo. Dato in Lucca il dì 30. di Nouembre 1597. Giouanni Leonardi Visitatore Apostolico.*

Publicato questo decreto, visitò la Chiesa, e la casa; disponendo per l'vna, e per l'altra molte cose indirizzate al buon gouerno, & al maggior culto, e gloria di Dio. Approuò ancora le Constitutioni, e le Regole della Congregatione con l'autorità Apostolica, che teneua, e fecele approuare ancora dal Vescouo della Città, poiche così nel Breue uel Sommo Pontefice si comandaua: dappoi furono da tutti insieme

con l'istefso Breue solennemente accettate , promettendo ciascheduno d'offeruare quanto in quelle si conteneua . Ragunò poscia tutti quei di casa , e fatta loro vna longa esortatione alla perfectione religiosa ; consegnò à ciascheduno Vfficio le proprie Regole ; ordinando , che si offeruassero *ad litteram* , senza alcuna chiosa ò interpretatione , sì che nè pure gl'istefsi Superiori potessero in quelle dispensare . Volle poi anche , che tutti in mano sua facessero , ò veramente rinouassero i trè voti , di Perseueranza , di Castità , e d'Obbedienza ; che questi si faceuano all'hora , in vece della solenne professione , la quale si fa al presente , da chi hauesse lodeuolmente terminato il tempo del Nouitiato . Trà quelli , che all'hora con tal'atto à Dio si dedicarono , vno vene fù degno di particolare ricordanza ; il cui nome era Alessandro , della Nobilissima famiglia de' Bernardini . Questi , hauendo rinuntiato la dignità d' Arciprete della Catedrale , insieme con infinite speranze , che sopra di lui si fondauano ; haueua con ammiratione , & edificatione di tutta la Città eletto l'humile , e pouero stato di questa Congregatione in tempo appuato , che contro di lei erano insorte le più fiere tempeste , che mai fossero state . Et essendo in quella con gran costanza perseuerato , succedette à Giovanni dopo la di lui morte , nella carica di Rettore Generale , e

vis-

vissè poi; e morì, non senza lasciare dopo di sè fama di straordinaria bontà. In molte cose mostrò il Venerabil Padre con occasione della presente Visita la sua rara modestia, & humiltà; mà principalmente in questa, che essendo egli il Fondatore, & il Padre di tutti, volle nondimeno, che fusse eletto per Rettore Gio: Battista Cioni. Protestò con tutto ciò ogniuno, che non per questo intendeva d'escludere lui; anzi che sempre l'hauerebbe riconosciuto per Capo, e Superiore vniuersale, e come à tale hauerebbe sempre resa la douuta obbedienza. Nè meno scuoprì questa sua humiltà nelle adunanze, e nelle consulte, le quali co' i Padri faceua: poiche hauendo egli come Visitatore Apostolico, e come Fondatore, pienissima, & assoluta autorità, non però se ne serui mai, se non per confermare, e stabilire l'istituto della sua Congregatione. Nel resto, niente risolveua senza il parere degli altri Padri, co' i quali comunicaua i suoi pensieri, e disegni con più che ordinaria confidenza, e voleua, che ciascheduno di essi aprisse liberamente il suo sentimento; mostrando di fare stima del consiglio di tutti. Che se talvolta alcuno hauesse proposta cosa, la quale non paresse à proposito à farsi; egli modestamente, e senza disprezzo alcuno, apportaua in contrario quelle ragioni, che il suo gran lume, e rara prudenza gli suggeriuano; sì che quel tale potes-

potesse restarne capace, & acquietarsi alla verità.

Hauendo finalmente posta l'ultima mano alla Visita ; prima di partire, lasciò sommaria-  
mente scritti tutti gli ordini in quella fatti per il  
buon gouerno della sua Congregatione , e per il  
mantenimento , & accrescimento della disciplina  
regolare . Trà l'altre cose vi era, che non potes-  
se mai per tempo alcuno mutarsi , ò variarsi l'i-  
stituto in tutto, ò in parte ; mentre non vi fusse  
il consentimento di tutti i Padri della Congre-  
gatione . Che non fusse lecito a' Superiori dis-  
pensare in alcuna delle Constitutioni ; nè aggiun-  
gere in quelle, ò togliere cosa che si fosse, se dalle  
tre parti almeno delle quattro de' Vocali ciò non  
venisse approuato . Che le scuole per li secolari  
fottero affatto separate dalla casa de' Padri, e sola-  
mente à quella contigue . Che non si tenessero  
le dette scuole, se non vi fossero soggetti habili,  
i quali senza dispendio della Chiesa , e della casa,  
potessero applicaruisi . Che per insegnare, non si  
riceuesse sorte alcuna di mercede . Che in ma-  
niera veruna non s'insegnassero i primi elemen-  
ti , e le regole minori della Grammatica . Non  
volle il sauo Legislatore prohibire a' suoi le  
scuole delle lettere humane (vietò sol tanto ogni  
sorte d'obligatione à quelle) parte perche di già  
erano quiui introdotte , nè poteuano lasciarsi  
senza offesa de' Cittadini : parte perche confide-  
raua,



raua, che oltre il bene, che con quelle s'appor-  
taua alla Republica, erano ancora vn buonissi-  
mo mezzo per formare, & acquistare operarij  
alla Vigna del Signore, si come poi l'esperienza  
hà dimostrato, essendo da quelle scuole usciti  
i migliori soggetti, che habbia hauuto fin quì la  
nostra Congregatione. Onde, quanto à me, cre-  
derei, che con quelle conditioni, le quali furono  
dal Fondatore prescritte, potessero in tutti i no-  
stri Collegij senza pregiudizio veruno, anzi con  
molta vtilità, tenersi.

Hor mentre Giouanni staua tutto intento  
all'aggiustamento della sua famiglia; non cessa-  
uano trà tanto in molti de' Cittadini gli antichi  
odij, e rancori; anzi pareua, che la presenza,  
di quello maggiormente gli fomentasse, & ac-  
cendesse. Onde poteua ben dire egli co'l Santo  
Profeta Geremia. *Vae mihi mater mea: quare  
genuisti me, virum rixae, virum discordiae in  
vniuersa terra.* S'adoperauano questi ad ogni lor  
potere, che niuno della nobiltà tenesse pratica,  
o'l Seruo di Dio, ò con quei della sua Congre-  
gatione: sì che la Chiesa loro restaua quasi affat-  
to abbandonata: e ciò tanto più, quanto che  
seguiuano à starui, e girarui attorno molte spie, le  
quali procedeuano nel loro officio con tanto rigo-  
re, che alcuni Cittadini, per esserui entrati, & altri  
per esserui solamente passati da vicino, n'hebbe-

ro

ro molto che patire. Vi fù nondimeno, chi vinto dal desiderio di parlare con Giouanni, e con esso lui consolarsi, mutòssi le vesti, per non esser conosciuto, e con questo santo inganno conseguì quello che bramaua. Altri mandarono à pregarlo, che si compiacesse trasferirsi alla casa di qualche priuato Cittadino loro amico, per poter quiui senza pericolo andarlo à ritrouare: non rifinando trà tanto quei maligni d'andar minutamente tutti gli andamenti del Seruo di Dio rintacciando, se pure in alcuna cosa haueffero potuto ritrouarlo colpeuole. Mà ciò non venendogli fatto, ricorsero al Tribunale de' Segretarij, i quali, sì come già dicemmo, hanno in molte cose potestà regia, & assoluta, calunniandolo di sedizioso, e machinatore di cose nuoue con scapito della publica quiete. Questi per accertarsi del vero, mandarono à chiamare due de' Padri di Santa Maria Cortelandini; e fecero loro vna minutissima ricerca sopra la persona di Giouanni, e sopra i di lui portamenti, pensieri, e disegni; volendo di più sapere, quanto esso, e gli altri suoi sudditi fossero verso la Republica, e la di lei libertà ben'affetti. E non hauendo potuto dalle parole di quei due altro ritrarre, se non, che il Padre Giouanni era vn huomo santo, nè haueua altri pensieri, ò disegni, se non dell'honore di Dio, e della salute dell'anime; e che tanto

esso, quanto i suoi erano non solamente alla Patria affettionatissimi; mà pronti ancora à spargere per la libertà di quella il sangue, quando ciò fusse stato di bisogno: i Segretarij, senza passare più oltre nelle loro domande, da se cortesemente li licentiarono. E benche da tutto questo trattato non ne seguisse mutatione alcuna nell'esterne dimostranze di quelli, che à Giouanni, & alle cose sue si professauano contrarij: non lasciò per questo il zelante Seruo di Dio di fare tutte le solite funtioni sacre, e gli altri esercitij intrapresi per la salute dell'anime nella sua Chiesa, benche abbandonata dagli esterni, e poco meno che ad vna solitudine ridotta: anzi in quest'anno volle che con più solenne apparato dell'ordinario si esponesse il Santissimo Sacramento per l'oratione delle quarant'hore ne' i giorni del carneuale: e per questo ottenne di Roma vn'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, per maggiormente allettare il popolo alla pietà, e diuertirlo da' i carneualeschi trattenimenti. In somma quanto più l'Inferno se gli opponeua con gli odij, e con le persecutioni de' maligni gli faceua contrasto: tanto più nel desiderio di giouare à tutti, e di tirar tutti à Dio egli s'accendeua.

*Ritor-*

*Ritorna à Roma, e paſſando per Siena, quini ſi  
ferma alquanti giorni per beneficio di quella  
Diocèſi; poi ſe ne vada di nuouo à Mon-  
te Vergine. Cap. X.*

**S**'Era già per cinque meſi trattenuto in Lucca  
Giouanni; quando con lettere ſcrittegli per  
parte di Sua Santità, fù richiamato à Roma,  
con fine, che di quì ſi portaffe di nuouo à vi-  
ſitare i Monafteri della Religione di Monte Ver-  
gine, e vedeffe in qual maniera ſi praticaffero gli  
ordini da lui già laſciati per la riforma di quella.  
Per queſto dunque, e per togliere ogni occaſione  
d'inquietudine a' ſuoi compatrioti, ſi poſe ſpedi-  
tamente in camino per Roma. Mà prima di par-  
tire di Lucca, chiamati tutti i ſuoi figliuoli, fe-  
ce loro vna paterna eſortatione, raccomandandogli  
ſopra tutte le coſe l'vnione, e la carità frà  
di loro, e l'oſſeruanza delle Regole, e degli or-  
dini, che gli laſciaua; tenendo per certo, che ſe  
in queſte due coſe ſi foſſero mantenuti coſtanti,  
niuna violenza eſterna gli hauerebbe potuto nuo-  
cere: poiche l'eſperienza hà ſempre dimoſtrato,  
che le rouine delle Congregationi religioſe, non  
già dalle perſecutioni, e da' trauagli riceuuti da  
quelli del Mondo, tutto che grandi, e molto po-  
tenti; mà ſi bene dalle diſcordie, e diſunioni

domestiche , e dalla rilassatione nella disciplina regolare sono deriuatę . Presa poi licenza da' suoi , s'inuiò verso Roma , e nel passare , che fece per Siena , andò à riuerire l'Arciuescouo di quella Città , che era il Cardinal Tarugi , vno de' primi discepoli di S. Filippo Neri ; persona molto spirituale , e dotata di singolar prudenza , dottrina , e bontà ; e che di già haueua piena contezza del nostro Giouanni : onde con grand'allegrezza l'accollse , e lo trattò con straordinaria affabilità , e cortesia . Voleua egli senza punto fermarsi , proseguire il suo viaggio ; mà non glielo permise il Cardinale ; anzi volle , che seco quasi vn'anno intiero si trattenesse ; non ostante le molte ragioni , che addusse Giouanni per ottenere dalui grata licenza . Fece tratanto l'Arciuescouo scriuere à Roma al Cardinal Baronio , acciò si contentasse supplicare Sua Santità à degnarsi di concedergli per qualche tempo così degno hospite per beneficio della sua Diocesi ; e con gran difficoltà potè finalmente ottenere quanto domandaua . Mentre Giouanni si trattene in Siena , s'occupò sempre in andare à torno per la Città , e per il suo distretto , visitando Chiese , e Monasteri ; predicando ; insegnando la dottrina Christiana ; amministrando Sacramenti , e facendo altre opere d'Apostolica carità in beneficio dell'anime . Era in quel tempo in Siena vna  
fan-

santa Vergine, chiamata Passitea, la quale con l'aiuto dell'Arciuescouo, e de' principali della Città staua fondando vn Monastero di Religiose Cappuccine, & haueua ragunato molte Vergini di quella Città, e delle Terre circonuicine, con le quali non altramente che se già fossero state Religiose Claustrali, con raro esempio viueua. Diede Giouanni à questa serua di Dio, & alle di lei compagne nella loro desiderata fondatione grandissimo aiuto: e ciò non solo per questa volta; mà anche in molte altre occasioni, nelle quali conuenneli passare per Siena; sì come indubitata fede ne fanno le lettere del Cardinal Tarugi, e noi altroue vedremo. Fù ancora di non picciolo aiuto alla Congregatione fondata dal Venerabile seruo di Dio Theo da Siena, chiamata comunemente la Congregatione del Chiodo: & à punto in quel tempo stauano i soggetti di quella in gran necessità di qualche souuenimento, per alcuni grauissimi trauagli, ne' quali si ritrouauano, e parue, che N.S. inuiasse loro questo suo seruo, acciò con la sua prudenza, e spirito da quelli gli sottraesse, sì come fece. Onde soleuano poi eglino dire, che non altri, che Dio gli haueua in quell'angustie mandato il P. Giouanni Leonardi. Trà così fatte occupationi non mancaua il sollecito Padre di pensare à gl'interessi della sua famiglia di Lucca, & alla riforma-  
tio-



zione di quella di Monte Vergine, scriuendo all' vna & all' altra frequenti lettere, di salutariferi consigli, e d'auuertimenti necessarj per il buon gouerno ripiene. Mà parendoli di non sodisfare con questo alle parti à sè commesse; dopo che si fù trattenuto in Siena per lo spatio di dieci mesi, scrisse al Cardinal Baronio, pregandolo ad interporli con l'Arciuescouo, acciò lo lasciasse partire, & à quelle cure, le quali erano sue proprie, ritornare. Lo compiacque il Cardinale, e feceli peruenire vn'ordine dalla Sacra Congregatione, co' l quale se li comandaua, che non ostante qualsiuoglia impedimento, senza porte di mezzo indugio alcuno, à Roma se ne ritornasse: poiche tale era il volere di Sua Santità. Onde, con gran dispiacere dell'Arciuescouo, e di tutta la Città, partì da Siena circa il mese di Febbraio, proseguendo il suo viaggio per Roma.

Quiui giunto, fùgli imposto, che di nuouo à Monte Vergine si trasferisse, per visitare quel Monastero, insieme con gli altri della Religione; e vedere, se realmente si fossero mandati ad effetto gli ordini di già stabiliti per la comune riforma. Si pose per tanto in camino verso Napoli, pigliando per compagno Cesare Franciotti; & arriuato che fù in quelle parti, visitò di nuouo tutti i Monasteri della Religione; parlò à ciascheduno de' Monaci al particolare; s' informò del.



dello stato della riforma ; & intese, che se bene in alcuni Conuenti era in vigore l'osservanza degli ordini da se lasciati ; ad ogni modo in altri era venuta meno , e quasi scordata affatto ; essendovisi introdotta la primiera licenza : alche haueua dato la principal cagione , l'esserui stati posti Superiori senza spirito , e nemici della virtù ; i quali non solo co'l pessimo esempio della vita loro , mà ancora con ordini alla monastica disciplina opposti , andauano distruggendo quanto egli haueua edificato . Da questo era nata ancora gran disunione , e discordia frà gli stessi Monaci , mentre quelli , che erano zelanti , s'opponcuano a' rilassati : & alcuni si professauano aderenti al Riformatore Apostolico : altri se gli scopriuano in tutto contrarij . Procurò Giouanni con le più soauì maniere , che fossero possibili , rimediare a' presenti disordini , e frà tanto in tutti i Conuenti della Religione fece fare particolari orationi , & offerire sacrificij ; & in quello di Monte Vergine comandò , che si esponesse il Santissimo Sacramento per le pubbliche orationi delle quarant'ore , con fine d'implorare il diuino aiuto per il prossimo Capitolo Generale , al quale riserbò il totale rimedio de'trascorsi mali . Pensò poi , che per rimettere in piedi , e stabilire la riforma , due cose farebbono state molto opportune , anzi necessarie : la prima toglier via tutti i Superiori presenti

fenti, anche il Generale, & eleggere altri amici dell'osservanza regolare, in vece di quelli: la seconda proibire a' Monaci il ricevere nuouo soggetti, fino à tanto che non si fosse bene radicata, e stabilita la religiosa disciplina in quelli, che di già vi erano: rimedio bene spesso adoperato da' Sommi Pontefici per riporre in essere in molte religiose famiglie l'osservanza scaduta. L'vna, e l'altra cosa venne da Sua Santità grandemente commendata. Onde nel Capitolo Generale fù dal prudente Visitatore ordinato, che si ponesse ad effetto; ma ciò fece con tanta destrezza, e con usare tanto modestamente della sua ampissima autorità (sapendo, che ciò che si vuol fare per violenza, è poco dureuole) che i Monaci senza repugnanza veruna, anzi d'affai buona voglia concorsero all'esecuzione di quanto egli proponeua. Si che per le piaceuoli maniere, e per l'efficaci ragioni del Visitatore, concorsero i Padri co' i loro squitinij à dare la carica di Abbate Generale à quel Religioso (di cui parlammo di sopra) dotato di particolare spirito, e zelo, il cui nome era D. Seuero, il quale era già dal medesimo Visitatore stato eletto Procuratore Generale; & hebbe hora questo supremo grado allo spatio di sei anni: riserbando però Giouanni al suo arbitrio l'ampliare, ò il restringere i termini di questo tempo. Nel medesimo modo furo-

furono dal Capitolo eletti , e dal Visitatore confermati gli altri Prelati , i quali pure erano de' più offeruanti , e partiali della riforma . Finalmente hauendo lasciato vtilissimi decreti per il mantenimento della disciplina regolare , diede licenza a' Padri Capitolari , acciò se ne tornassero alle proprie residenze , & egli per comandamento della Sacra Congregatione si fermò in quelle parti , fin'à tanto che si fusse bene introdotta , e stabilita la di già cominciata riforma .

*Amministra la cura spirituale della Città , e Diocesi d'Aversa in assenza del suo Vescovo .*

*Cap. XI.*

**A** Versa è Città assai nobile nel Regno di Napoli , lontana otto miglia dalla Città Reale . Di questa fu creato Vescovo Monsignor Bernardino Morra Segretario della Sacra Congregatione sopra gli affari de' Vescoui , e de' Regolari ; il quale non potendo così di subito dalla Corte , e dalla carica , che in quella esercitava , licentiarfi ; pregò Giouanni , per tanto tempo innanzi in diuerse occasioni per soggetto di singolare spirito ; zelo , e prudenza da se conosciuto , à volere in sua vece soprintendere con autorità di Vescovo al gouerno spirituale della sua Diocesi , fin'à tanto che egli dalle cure , che in Roma

E e

tene-

teneua disbrigato, si fosse potuto trasportare colà di presenza. Si scusò egli, come humilissimo che era, & addusse molte ragioni per non accettare quella così gran carica, allegando e la propria insufficienza, & il ritrouarsi di più in tanti altri negotij occupato e distratto. Mà non ammise tali scuse il Morra, anzi e con le replicate istanze, e con l'autorità che teneua il costrinse ad accettare quel peso, comunicandogli per quello tutta la sua autorità: si che, toltone l'habito, & il titolo, e quelle funtionì, che sono proprie di quell'ordine, nel rimanente volle che esercitasse in tutto e per tutto l'offitio di Vescouo, sì come si fa chiaro per publica scrittura fatta nel Palazzo del Vescouado d'Aversa, del seguente tenore.

*Il Molto Illustre e Reuerendissimo Signor Bernardino Morra, Vescouo d'Aversa, asserendo non poter attendere, nè assistere personalmente alla cura della sua Diocesi, impedito da più graui negotij, e legittime occupationi; confidato nella pietà, carità, prudenza, integrità, & esperienza del Molto Reuerendo P. Giovanni Leonardi della Congregazione della Beata Vergine nella Città di Lucca; con ogni miglior modo, via, e forma, e per quanto può, e deve; solennemente costituisce, ordina, e deputa il medesimo Molto Reuerendo P. Giovanni assente, come presente, vniversale, e generale Visitatore della Città, e Diocesi d'Aversa;*

sa; sì che con piena autorità tanto ordinaria, quanto Apostolica, e delegata, visiti, ò faccia visitare tutte le Chiese maggiori, e minori, Parrocchiali, e Collegiate, con quelle cappelle ancora, che sono senza cura, Hospedali, Oratorij, Collegij, Confraternite Laicali di qualsivoglia sorte, il Monte della pietà, & altri luoghi più, tanto di huomini, quanto di donne; fabbriche, scuole, librerie, e similmente Sacerdoti, che hanno cura di Chiesa, in quello appartiene à funzioni parrocchiali, amministrazione di Sacramenti, effecutione di decreti, & ogni altra sorte di persone, non solo Ecclesiastiche, mà ancora secolari, e popoli soggetti, e commessi alla cura, e giurisdictione Episcopale; E se sarà di bisogno, gli riformi, ordinando, processando, punendo, e castigando, secondo che al detto Molto Reuerendo P. Giovanni parrà espediente. Habbia di più la cura, & il reggimento de Monasterij di Monache, con autorità di visitarle, riformarle, e castigarle, e di entrare ne' detti Monasterij, e dar licenza ad altri di poterui entrare, e parlare alle medesime Monache, secondo sarà di bisogno, & in quel modo, e forma che al medesimo Molto Reuerendo P. Giovanni piacerà. E di più soprintenda à tutti i negotij, e cause della Curia, e Tribunale Episcopale. E finalmente faccia tutte le altre cose, che farebbe, ò potrebbe fare l'istesso Vescouo, con qual-

*fuoglia autorità tanto ordinaria, quanto Apostolica, e delegata, se fosse presente. E tutto quello, che ritrouerà in qualsiuoglia modo, ò per qualsiuoglia causa. guasto, scaduto, ò deformato, lo corregga, e riformi secondo le Costituzioni Ecclesiastiche generali, e particolari, e determini, facci, & ordini tutte le cose appartenenti all'amministrazione de' Sacramenti; alla vita; e costumi del Clero, e del Popolo; all'effecutione delle pievolontà, & al buon reggimento della gregge di Christo; per il che se gli dà pienissima autorità, e potestà, come già si è detto: promettendo il predetto Monsignor Reuerendissimo Vesceno; d'hauer per rato, grato, e fermo: quanto il detto Molto Reuerendo P. Giouanni farà, ò farà fare; e di non contrauenire à cosa alcuna, ebligando perciò tutti i suoi beni, & anche la sua persona con giuramento in pectore, more Prælatorum. In Auerfa nel Palazzo Episcopale. à dì 6. di Giugno 1799.*

Partì adunque Giouanni nel principio di Giugno da Monte Verginè, doue tuttauia si ritrouaua; lasciando ordini opportuni per quanto fosse potuto occorrere in sua assenza: & in compagnia di Cesare Franciotti trasferissi ad Auerfa; doue da' Canonici della Catedrale, e da altri del Clero fu con grande honore riceuto, & al Palazzo Episcopale accompagnato. Si applicò egli immantenente alla coltura di quella Vigna con  
gran

gran feruore , dando principio dalla Chiesa Cattedrale, la quale doueua essere specchio , e regola di tutte l'altre . Procurò con santissimi ordini , e principalmente con l'esempio , che daua in se stesso di tutte le virtù , di ridurre quel Clero ad vna perfetta riforma . Predicaua, e faceua predicare al compagno tutti i giorni festiui; e non hauendoui ritrouato l'vtilissimo esercizio d'insegnare la Dottrina Christiana , vel'introdusse con frutto assai copioso di tutto quel popolo . Tolsen molti abusi , e peccati publici , e priuati ; & vn gran numero di peccatori dalla via della perditione ridusse à quella della salute . Visitò i Monasteri delle Sacre Vergini, le Confraternite de' Laici , e gli spedali , correggendo in ciascheduno quello , che vi era di bisogno . Et anco quanto all'edificio materiale migliorò in molte cose la residenza del Vescouo , e la Chiesa Cattedrale . Onde conoscendolo tanto gli Ecclesiastici , quanto i Laici per persona dotata di bontà , carità , e prudenza più che humana, se gli affettionarono grandemente , confessando con grand'ingenuità di non hauer mai conosciuto huomo più sauiο , nè più santo di lui . Era poi talmente disinteressato , e distaccato da tutte le cose del Mondo , che non volle mai da chi che fosse riceuere dono , ò ricompensa veruna . Anzi essendogli riferito , che vn certo Sacerdote mandato di Roma dal Vescο-



Vescouo per predicare ad vn Conuento di Monache , riceueua da quelle alcuni regali ; nè fece co'l medesimo gran risentimento , e proibigli espressamente, che non pigliasse più per l'auuenire cosa veruna . Non ardi quegli contrauenire à questo diuieto ; mà restò tanto amareggiato contra il Seruo di Dio , che per poterlo in qualche cosa censurare , l'andò minutamente offeruando in tutti i di lui andamenti , e parole : mà non li riuscendo, dopo tutte le diligenze , di ritrouar cosa anche minima , di cui potesse tacciarlo , finalmente dalla verità conuinto , cominciò à celebrare à piena bocca le di lui heroiche virtù ; e frà l'altre quella, che in eminente grado possedeua , dell'oratione . Se ne staua Giouanni , secondo il suo costume , assai ritirato , & occorrendogli trattare con alcuno, si rendeuà così venerabile con la grauità , modestia , e prudente maniera di procedere ; che alcuni , quantunque sommamente l'amassero , nondimeno appena haueuano ardire di parlargli ; e quasi temeuanò d'accostarfegli , per la straordinaria reuerenza , che gli portauano . Quindi auuenne che desiderando i Canonici della Catedrale di vsar con lui qualche cortese riconoscenza in cosa , che fosse per essere di suo gusto ; non si trouò frà di essi chi vsasse palesarli questo lor buon'affetto, vedendolo tanto ritirato , & in se stesso raccolto . Mà due di loro, i quali erano Capi  
de

de gli altri, accostatifi à Cesare Franciotti suo compagno, li dissero: *Il gran rispetto, che noi portiamo al P. Giouanni non ci lascia libero il passo, per poter confidentemente intendere dalla sua bocca, qual cosa potessimo fare, che fosse di suo gusto. Voi che di continuo, & alla domestica con lui trattate, potete dirci, di qual cosa ei soglia principalmente dilettersi; se di Musiche, ò di Ville, ò pure di altro trattenimento.* Rispose quegli: che di niuna di queste cose il P. Giouanni hauerebbe punto gustato; mà si bene, di vedere qualche buona riforma in quella Città, & particolarmente nel Clero: che fossero volentieri riceuti, & eseguiti li ordini suoi: e che riuscisse felicemente quello, per cui era stato dal loro Vescouo colà mandato. Rimasero di tal risposta i Canonici grandemente edificati, e crebbe in loro non poco il concetto, e la veneratione che verso il Seruo di Dio haueuano per auanti conceputo.

Si trattenne Giouanni in Auerfa per lo spatio di otto mesi; à capo de' quali, giunto il Vescouo Morra, voleua di subito partire: mà quel buon Prelato quasi à viua forza lo ritenne seco per altri due mesi, per essere da lui informato delle cose, che apparteneuano alla cura Pastorale, & al buon reggimento di quella Chiesa. Trà tanto ricevette lettere da' Padri dell'Oratorio

rio di Napoli, i quali con ogni più calda istanza lo pregauano, acciò volesse andare à trattenerfi con loro per qualche tempo, hauendo dell'aiuto suo gran bisogno. Non potè per all'hora Gio- uanni sodisfare à così amoreuoli richieste, tutto che molto ciò desiderasse, per sodisfare à gl'obligi antichi, che con quei buoni Padri teneua. Mà inuiò loro Cesare suo compagno, al quale permise, che si trattenesse con essi per lo spatio di sei mesi, benche poi arriuasero à dieci. Nel qual tempo impiegòssi questi in predicare nella Chiesa loro due volte la settimana, & in scriuere le sue Pratiche spirituali sopra i Vangeli per auanti, e dopo la Sacra Comunione: delle quali all'hora diede alla luce la prima parte solamente.

Scrisse ancora à Giouanni il Cardinal Tarugi, il quale hauendo di già gustato i frutti delle di lui fatiche fatte à prò della sua Diocesi, gli faceua hora nuoua istanza, acciò vi ritornasse, e gli diceua frà l'altre, queste parole: *Io non sentij mai cosa alcuna tanto al uiuo, quanto la vostra partita da Siena; perche veramente mi pareua, che Dio vi volesse per all'hora in questa Città: mà non volsi contradirui. Hora che hauete sperimentato il frutto, che potete far là, doue è sì larga messe, e tanto gran penuria di buoni operarij, e quello, che fate costà; non posso credere, che il zelo della*  
cari-

carità non vi persuada di douere eleggere quel luogo, nel quale il Signore possa maggiormente restar seruito del vostro ministero, e che la speranza fondata sopra la proua della fertilità del terreno, non vi inanimisca à fare ad esso ritorno. Si aggiunge la mia assenza, e di alcuno de miei, che non staua otioso, e quel che importa più, l'erectione del Seminario che sono per fare quanto prima, ritardandomi più d'ogni altra cosa il non hauer huomo à modo mio, che me l'indirizzi; hauendo però stabilito il resto, e quanto all'habitatione, e quanto al sostentamento. Dio però vi chiama à quest'impresa. Vi si accrescerà la fatica, è vero: mà vi si moltiplicheranno le corone. Passitea, che hora entra in Clausura, Suor Caterina, la dottrina Christiana, e tante altre cose v'aspettano, che non sò come possiate con buona coscienza fuggire questa croce, alla quale v'inuita la pietà Christiana, e la necessità del luogo. hò anche per qualche vantaggio la vicinanza di Lucca. Et io viuerò assai quieto per molti rispetti con l'assistenza vostra. Affetto prima la persona, che la risposta vostra. Fin qui il Cardinal Tarugi; alle cui attettuose istanze non potè per questa volta il Venerabil Padre sodisfare, impedito dal negotio della riforma di Monte Vergine, alla quale per comandamento del Sommo Pontefice era per porre l'ultima mano.

*Con due altre visite dà compimento alla riforma  
di Adonte Vergine. Cap. XII.*

**E** Sfendosi Giouanni trattenuto circa dieci mesi in Auerſa per beneficio di quella Diocesi, & auuicinandosi il tempo, in cui douẽuano i Monaci di Monte Vergine celebrare con la di lui assistenza il Capitolo Generale: volle di nuouo visitare tutti i Monasteri di quella Religione, per vedere come vi fiorisse l'oſſeruanza, e qual cosa tenesse bisogno di correptione, ò di moderatione, per potere, ò all'hora, ò nel Capitolo generale metterui riparo. In questa visita ritrouò le cose in assai migliore stato di quello, che fossero state nelle visite passate, mercè della diligenza de' Superiori in fare, che s'eseguissero gli ordini da lui lasciati. Correſſe nondimeno ancora in questa, molte cose, le quali si leggono ne' processi all'hora fatti, e noi qui volentieri le tralasciamo.

Dato il compimento alla visita, celebrò il Capitolo generale, nel quale sedendo in primo luogo come Commissario, Visitatore, e Riformatore Apostolico, confermò quei Superiori, i quali nell'offitio loro si erano lodeuolmente portati: togliendo via, e castigando alcuni, che con biasimo l'hauẽuano amministrato, e questo per esempio degli altri. Dapoi con santissimi decreti pro-



dri Capitolari, s'applicò tutto à formare le regole per quei che di nuouo fullero per esser' ammessi all' habito monastico; e per quelli ancora, che doueuano essere di questi, Maestri e Direttori. E per poter ciò fare con più agio, e quiete, si ritirò in Napoli nella casa de' Padri dell' Oratorio, i quali, sì come poco fa si disse, grandemente lo desiderauano, & haueuagli di ciò fatte replicate istanze. Nè per i Nouitij solamente, mà per tutti gl'altri Monaci ancora, e principalmente per li Superiori, & Vfficiali, compose, e pubblicò vtilissimi auuertimenti, i quali tutti si vedono ne' processi autentici, nè noi quili registriamo, per non diuertirci troppo dal filo della nostra Istoria.

Mà per assicurare l'osservanza de' gli ordini fatti per la coltura, e buon gouerno delle nuoue piante, assegnò con autorità Apostolica per Nouitiato di tutta la Religione, il Monastero di Monte Vergine, per risedere in quello i Prelati maggiori con più copioso numero di Monaci, e per ciò esserui ancora maggiore osservanza. Et ha uendo per all' hora permesso, che potessero accettare dodici Nouitij, volle che quando questi ha uessero fatta la professione, e non prima; tanti se ne potessero riceuere di più, quanti professi in quel tempo ha uessero fatto dalla vita mortale il passaggio. Ordinò in oltre, che il tempo del Nouitiato, per lo spatio di due anni si prolungasse: che



che i Nouitij stessero sequestrati al possibile dall'habitatione, e dalla pratica de' Monaci professi: che per Maestri, e Direttori de' medesimi, s'eleggessero quelli, che più offeruanti, e zelanti de' gli altri in tutta la Religione fussero stimati: che i nouelli professi non si mandassero se non ne' Monasterij più riformati, e doue più l'offeruanza vigesse: & in questi. oltre il Priore, haueſſero vn Maestro per lo spirito, & vn'altro per le lettere. E perche al mantenimento delle Religioni non meno appartiene la buona educatione de' Chierici, che quella de' Laici; e questi per le frequenti occasioni, che hanno di conuersare, e trafficare co' i Secolari; e per gl'impieghi distrattiui dallo spirito, che tengono nella Religione, hanno bisogno di maggior proua, e di più saldi fondamenti di virtù, altramente fanno pessime riuscite, e miserabilissime cadute (si come l'esperienza ogni giorno pur troppo ci dimostra) per questo egli ordinò, che i medesimi Laici non si ammettessero all'habito, se non dopo lunghe, e rigorose proue; si che stessero almeno per vn'anno à seruire in ministerij più faticosi e bassi nel Monastero di Monte Vergine, e dappoi ammessi all'habito Religioso, nel Nouitiato per lo spatio di sei anni rigorosamente s'esercitassero. E se in quel tempo lodeuolmente si fossero portati, venissero ammessi alla solenne professione. Mà acciò questi  
così

così saluteuoli statuti non venissero in dimenticanza, ò in disuso: volle, che l'Abbate Generale, & i Diffinitori presenti, s'obligassero con giuramento à farli offeruare, mentre durassero nel loro offitio: e dappoi nel Capitolo Generale, prima di risegnare la carica, astringessero i loro successori al medesimo giuramento. Che se alcuno si fosse in questo mostrato renitente, venisse dichiarato inhabile à qualunque grado, & incapace di qualsiuoglia vfficio. Ordinò di più vna Congregatione sopra il mantenimento, & il felice progresso della riforma, da celebrarsi per ciaschedun mese vna volta, dall'Abbate Generale, e da sei Padri de più antiani in età, e virtù, i quali egli stesso all' hora deputò; volendo, che quanto in questa adunanza si trattaua, fosse dal Segretario con ogni puntualità in vn libro à perpetua memoria registrato.

Parendo poi à Giouanni, che le cose della riforma fussero assai felicemente incaminate; e vedendo, che quei Religiosi spontaneamente correuano per il diritto sentiero dell'osseruanza; se ne tornò à Roma, per dar parte à Sua Santità, & alla Sacra Congregatione, di quanto per comandamento loro haueua operato; e per acquistare insieme l'Indulgenza dell'Anno Santo 1600. che all' hora correua. Mà appena si fù trattenuto in Roma pochi mesi, che dal Sommo Pontefice  
gli

gli fu imposto, che tornasse per fare nuoua visita à Monte Vergine: onde egli con la solita prontezza d'obbedienza si partì di subito, e trasportossi à Capua: e dando dal Monastero di quella Città incominciamento alla Visita, discorse poi per tutti gli altri Conuenti, e ritrouò che in tutti si caminaua con grande spirito di religiosa osservanza. Laonde poco ò nulla hebbe che emendarui. Vltimamente giunse al Monastero di Monte Vergine, il quale più degli altri, trouò che fioriuua nella disciplina regolare; e vi celebrò il Capitolo Generale, da se qualche tempo innanzi intimato: nel quale, oltre allo stabilimento, che diede alle cose del Nouitiato, consegnò ancora à ciascheduno de' Monaci vn'esemplare delle Constitutioni, altre volte promesse, & hora condotte à perfettione, e per mezzo della stampa publicate: raccomandandone à tutti la puntuale osservanza. Ingiunse ancora assai caldamente, che s'affrettasse la fabrica per il Nouitiato, nella quale, si come in tutte l'altre fatte di suo ordine, più la semplicità, e pouertà religiosa, che la magnificenza, ò curiosità secolare, volle che rilucesse. Fece per fine leggere publicamente alcune dichiarazioni, che egli stesso haueua fatto sopra alcuni capi delle Constitutioni, e de' suoi decreti, malamente da molti intesi, e praticati; e tali dichiarazioni volle anco, che à perpetua ricordanza fus-

fussero nell' Archiuio del Monastero riposte .

Parendogli poi d'hauere alle parti dal Vicario di Christo impostegli pienamente sodisfatto , si partì da Monte Vergine , e ritornò à Napoli per trattenerli quiui co' i Padri dell' Oratorio per fin' à tanto , che gli bisognasse passarlene à Roma . In questa maniera diede Giouanni il suo compimento à questa grand' opera della riforma della Religione di Monte Vergine , continuata per lo spatio di cinque anni con infiniti trauagli , e fatiche : della quale mi piace riporre in questo luogo , ciò che ne lasciò scritto il P. Pietro Casani , di cui si fece di sopra honorata mentione ; per essere questi stato in quella Notaro Apostolico , e testimonio di veduta . Dice dunque così : *Tirò à fine assai felicemente la riforma de' Monaci di Monte Vergine , dopo di hauer faticato intorno à quella inuano , come si diceua , sei Visitatori , e Commissarij Apostolici , tutti Vescouì . L' arte , che tenne in riformarli , fù riformare prima quelle cose , che poteuano dare loro gusto , come la pulitia della casa , e Chiesa ; & ordinare , che si dessero à tutti le cose necessarie , così nel vitto , come nel vestito ; e dopo fattiseli beneuoli , con maggiore agevolezza l' indusse alle cose più malageuoli ; oltre che gl' istessi dissero , che il veder fare à lui quello , che ordinaua , che essi faceßero , fù vno stringerli à non potere repugnare à gl' ordini suoi : al*  
con-

contrario di quello faceuano gli altri, che à quel  
st'effetto erano andati colà, i quali dauano molti  
ordini in scritto, & digito suo nolebant illa moue-  
re. Patì non poco in questa riforma: perche il  
molto pensare, scriuere, esortare, visitare, consiglia-  
re, e dare esercitij spirituali, e resistere à molte  
comunità, che non voleuano permettere, che si  
supprimessero i Monasteri, oue non poteua habita-  
re il numero di dodici Monaci, conforme all'ordi-  
ne del Papa, erano tutte fatiche, che non si pos-  
sono rappresentare con parole à chi non l'hà vedute.  
Stentò assai in liberare quella Religione da molti  
inspatronati, che pretendeano diuersi Signori in  
molti di quei Monasterij. Non volle mai guar-  
darsi da veleno, come da molti anco Religiosi di  
spirito, letterati, e di autorità fùgli ad esempio di  
S. Benedetto consigliato: mà disse sempre, che  
trattando la causa di Dio teneua per fermo, do-  
uer'essere da quello guardato, e difeso. In tornare  
à Roma, il Cardinal Saluiati, ralleggrandosi co'l  
Padre del negotio così ben trattato, le disse, che  
dalla Bolla della riforma del Papa non s'era fin  
all'hora altro effetto veduto, nè se ne speraua, ec-  
cetto quello, che egli hauena fatto. Fin quì il  
P. Pietro Casani. Molte altre cose poteuano dirsi  
in questo racconto; mà s'è stimato meglio il ta-  
cerle; bastando solo il dire, che Giouanni dopo i  
cinque anni del suo impiego di Commissario,

Visitatore, e Riformatore Apostolico, lasciò quella Religione in maniera, che più tosto di nuouo nata, che riformata, poteua con ragione chiamarsi.

*Fonda in Roma la seconda Casa della sua Congregatione. Cap. XIII.*

**R**itornato Giouanni à Roma si presentò primieramente a' piedi del Sommo Pontefice, per render conto à Sua Santità di quanto haueua operato per obbedire a' suoi comandi; potendole dire con ragione ciò, che disse il Redentore del Mondo all'eterno Padre nell'ultimo periodo di sua vita: *Pater, opus consumaui, quod dedisti mihi, ut faciam.* Gradì quanto dire si possa Clemente la diligenza, la fedeltà, e le fatiche con tanto frutto impiegate dell'Apostolico ministro, & affettuosamente ringraziandolo, da se con liberalissime offerte il licentiò.

Tra tanto Giouanni libero dall'esterne occupationi, s'applicò tutto à promouere gl'interessi della sua Congregatione & acciò questo meglio gli riuscisse, usò ogni diligenza per hauer casa propria in Roma; essendo fin à quel giorno tanto esso quanto i suoi, quiui come forestieri in casa d'altri dimorati. Mentre andaua perciò in volta, hora ad vno & hora ad vn'altro raccomandandosi

dosigli furono offerti diuersi luoghi; mà non potette mai stabilirne alcuno: risuegliandosi sempre per ciascheduno graui difficoltà & impedimenti; & all'hora maggiormente, quando gli pareua d'essere già arriuato alla conchiuisione di quello che haueua per le mani. Compiacendosi finalmente la Beatissima Vergine di raccogliere esso, e la sua famiglia sotto il proprio manto in Roma, si come haueua fatto in Lucca; mosse il Cardinal Bartolomeo Cesis, fratello del Duca di Acquasparta, à proferirgli la Chiesa di S. Maria in Portico, di cui egli era Titolare; con tutto che Giouanni non hauesse per questa adoperato mezzo nessuno, anzi ne pur vi hauesse già mai applicato il pensiero: e senza incontro di veruna difficoltà si trouò in breue tempo felicemente conchiuso il negotio. Poiche hauendone il Cardinale stesso dal Sommo Pontefice Clemente VIII. richiesto l'assenso; non ostante che quella fusse Chiesa Parocchiale, e Collegiata; Sua Santità non solo non vi mostrò ripugnanza; mà in riguardo de meriti di quello per cui si supplicaua, gratiosamente concedette, che e la Chiesa, e l'habitatione a quella annessa, à Giouanni, & a' suoi figliuoli si consegnasse: e sopprimendosi i Canonici che quiui erano, ne restassero egli & i suoi assoluti padroni: sol tanto, che non si togliesse à quella Chiesa l'honore d'essere Diaconia Cardinalitia.



Spedissi sopra di ciò Breue (poiche troppo graue sarebbe stata al pouero Padre la spesa delle Bolle) nella Vigilia dell' Assuntione della Beatissima Vergine, solennità propria della nostra Congregatione.

Mà prima di passare più oltre, non penso sarà discaro al Lettore, se dirò qualche cosa dell'origine di questa Chiesa, e della miracolosa Image, che in essa si è per molti secoli venerata. Essendo Sommo Pontefice Giouanni il Primo di questo nome, che fù insieme Santo, e Martire; visse in Roma vna nobilissima Signora, chiamata Galla, la quale per hauere hauuto il padre Consule, e gli antenati ornati delle prime dignità di quella gran Republica, ne riportò il cognome di Patritia. Mentre questa, secondo che era suo costume in ciaschedun giorno, daua da mangiare nel proprio palazzo à dodici poveri, comparue quìui sostenuta nell'aria da Angeliche mani con marauiglioso splendore vn'Image della Beatissima Vergine, la quale il Santo Pontefice, dalla pietosa Patritia al grande spettacolo inuitato, nelle sue mani deuotamente accolse, suonando nell'istesso tempo con stupendo miracolo tutte le campane delle Chiese di Roma, e rimanendo in vn subito la medesima Città da vna fierissima peste, la quale da gran tempo la flagellaua; libera affatto. Segui ciò alli 17. di Luglio dell'an-

no

no 524. Era la sacra *Imagine* in vn *Zaffiro* alto più d'vn *palmo*, e di larghezza alquanto minore: nel quale era con linee d'oro profilata con opera di tarsia l'effigie della *Beatissima Vergine* co'l *Bambino* nelle braccia, frà due alberi ò vero rami pur d'oro, collocata dentro vn'arco, ò porta di pietra onichina; sopra la quale stauano tarsiate con oro le teste de *Prencipi* degl'*Apostoli* S. *Pietro*, e S. *Paolo* in due gemme di smeraldo: e tutta l'opera veniu terminata, e quasi coronata da vna lista, ò fregio d'*Ametisto*, di rose d'oro adornato. Ripose il Santo Pontefice questo celeste tesoro nell'istesso Palazzo di Galla, da lei in Chiesa tramutato: la quale per esser posta nel Portico di *Optauia* sorella dell'*Imperatore Augusto*, presso alla Curia del Teatro di *Marcello*, si chiamò la Chiesa di S. *Maria in Portico*. In processo di tempo, minacciando più volte rouina, fù da' proprij *Titolari* ristaurata: & vltimamente il di già mentionato *Cardinale Bartolomeo Cesis*, pure l'hauena risarcita, e con vaghissime pitture adornata. Fù dal suo Fondatore S. *Giuovanni*, e da altri *Romani Pontefici* di molte e grandi *Indulgenze* arricchita. La *Sacra Imagine* poi più volte per Roma processionalmente portata; liberò la Città da contagiosi mali, da guerre, & da altre diuerse calamità.

Prese *Giuovanni* il possesso di questa Chiesa  
alli

alli 19. di Agosto, l'Anno 1601. la Domenica dentro l'Ottava dell'Assunzione della B. Vergine: dandoglielo l'istesso Cardinal Cesis in persona. Di subito s'applicò tutto alla pulitia, & al culto di quella. Fece venire per questo fine altri de' suoi di Lucca: ampliò l'habitatione, la quale era assai angusta: v'introdusse la frequenza de' Santissimi Sacramenti con l'utilissimo esercizio della Dottrina Christiana, e del predicare la parola di Dio in tutte le Domeniche. Con che, e col santo esempio della sua vita, non solo si tolsero via da quella contrada molti peccati, & abusi di già inuecchiati; mà ancora cominciò la Chiesa per addietro sconosciuta (per star posta in vn cantone della Città trà gente rozza, e di campagna) ad essere anco da persone nobili, e principali molto frequentata. Di più acciò vn tesoro così grande, come era quello della sacra Immagine non rimanesse nascosto, e come sepolto; raccolse in compendio l'istoria di quella, e diedela alle stampe: e questa fù poi da altri accresciuta, & vltimamente con aggiunta di molte cose ne' tempi à noi vicini auuenute, di nuouo publicata. In questo luogo dimorò poi Giouanni nel rimanente di sua età, e felicemente terminò la carriera della vita mortale col passaggio all'immortale, e beata. Quiui pure dopo la di lui morte habitarono i suoi figliuoli per fino all'anno

1662.

1662. nel quale per comandamento di Papa Alessandro Settimo, se ne partirono, andando ad habitare nell'altra casa, e Chiesa, che haueuano, sù la piazza di Campitelli situata: trasferendoui insieme con la sacra Imagine, il corpo del loro Venerando Padre. E doue quella antichissima, e deuotissima Chiesa restò del tutto abbandonata, con estremo dolore, e danno di quella pouera gente; quest'altra venne con nobilissima fabrica dall'istesso Pontefice aggrandita, per adempimento d'un voto dal Popolo Romano fatto alla medesima sacra Imagine di Santa Maria in Portico nel contagio dell'anno 1656. dal quale Roma con tutto lo stato Ecclesiastico fù per intercessione della Beatissima Vergine, non senza euidente miracolo, liberata. Volle poi anche Alessandro, che non solo il Titolo della Diaconia Cardinalitia, mà ancora tutte l'Indulgenze, Reliquie, & altre pertinenze, e l'istesso nome di S. Maria in Portico: dall'vna Chiesa all'altra si trasportasse: quella, di Santa Galla; e questa, di S. Maria in Portico in Campitelli il titolo riceuendo. Sopra delle quali cose fù spedito vn Breue intorno alla festa dell'Assunzione della Beata Vergine, quando appunto era stato spedito quello, con cui la medesima Chiesa al Venerabile Padre da Clemente VIII. fù conferita. Mà ritorniamo homai al filo della nostra Historia.

*Dal*

*Dal Cardinal Giustiniano è mandato per Visitatore, e Riformatore della Religione di Vallombrosa. Cap. XIV.*

**H**Auendo il Cardinal Benedetto Giustiniani inteso per altrui relatione, & anche per esperienza propria conosciuto il gran valore del P. Giouanni Leonardi nella riforma della Congregatione di Monte Vergine principalmente dimostrato; volle in ogni maniera valersi di lui in vn simile affare, che fù il visitare, e riformare la Religione di Vallombrosa, della quale egli era Protettore. Fù questa dal glorioso S. Gio: Gualberto in gran rigore di vita, e perfettione di spirito fondata sotto la Regola di S. Benedetto, benchè con' particolari Constitutioni, in vn luogo di Toscana del Dominio Fiorentino, chiamato Vallombrosa (d'onde poi anche prese il nome) circa gli anni del Signore 1015. Mà essendo in questo tempo venuto in gran parte meno quel primo feruore di spirito, e quell'esatta osservanza, la quale hebbe ne' suoi principij, e poi per molti anni felicemente ritenne; desideraua il buon Cardinale al suo primiero stato ridurla: mà non sapeua ritrouarne il modo. Si persuase poi, come egli stesso confessò, che il P. Leonardi solo farebbe potuto da quest'impresa per altro tanto ardua, e diffi-

difficile felicemente riuscire . Onde prima con amoreuoli parole il pregò , e poi per forza d'autorità il costrinse ad accettare questa pesante carica ; e ciò fece anche à nome del Sommo Pontefice , con cui questa sua deliberatione haueua comunicata ; concedendoli per tal'effetto ampissima potestà, e quell'istessa, che egli medesimo, come Protettore, sopra di quei Religiosi teneua . Non voglio lasciare di porre in questo luogo parte della lettera, con la quale il Cardinale costituì Giovanni Visitatore, e Riformatore di questa sua Religione, & è come segue .

*Essendo molto tempo , che habbiamo pensato per gloria dell'Onnipotente Dio, per la salute dell'anime , e per l'aumento , e conseruatione della vita monastica , introdurre nella Congregatione di Vallombrosa , raccomandata alla nostra protectione , qualche riforma concernente lo stato così publico , come priuato , intorno alle cose diuine , & humane ; & hauendo perciò vedute , udite , e maturamente considerate molte , e diuerse cose à tal negotio spettanti , e quelle particolarmente , che da' i Padri Cassinesi , i quali hanno di già visitata la medesima Congregatione , ci sono state riferite : hauendo prima fatta parola di tutte queste cose con la Santità di Nostro Signore ; finalmente confidando noi assaiissimo nella fede , costumi , dottrina , & esperienza nelle cose infra scritte , del Molto*

H h

Re-

*Reuerendo P. Gionanni Leonardi della Congregatione de Preti della B. Vergine Maria della Città di Lucca; e sperando, che debbia pienamente, e con vantage mandare ad effetto quelle cose, che da Noi gli verranno commesse: col tenore della presente eleggiamo, e deputiamo il medesimo Molto Reuerendo P. Gionanni Leonardi, Nostro Commisario, Riformatore, e Visitatore per la riforma da introdursi nella predetta Congregatione de' Monaci di S. Benedetto di Vallombrosa; commettendoli, che quanto prima si trasferisca al Monastero di detta Vallombrosa, & à tutti gli altri Monasterij, e luoghi per tal'effetto necessarij; e procuri, che con ogni diligenza, e praticamente siano eseguiti i Capi delle cose, che per dar principio all'istessa riforma, così dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente Ottauo, come ancora da Noi sono state ordinate in più Diete della medesima Congregatione, e particolarmente in quella di quest'anno 1601. publicate, & accettate da gl'istessi Menaci: se per auuentura fin quì non fossero state eseguite; dandoli in tutte queste cose, & in ciascuna di esse per poterle eseguire perfettamente, ogni nostra potestà, e facoltà, & insieme piena, & ampia autorità di visitare, correggere, e riformare la detta Congregatione tanto nel Capo, quanto nelle membra, di fare inquisitione sopra la vita, norma, regola, & instituti di ciascheduno, e di ridurgli*  
al



al debito , e conueniente modo di viuere : correggere , castigare , sforzare , rimuouere da vn Monastero , ò da vn luogo , e trasferire ad vn'altro : sospendere à tempo , ò perpetuamente da qualsiuoglia officio , ò dignità , e priuare di voce attiva , e passiva , secondo le leggi canoniche , e gli statuti regolari del medesimo Ordine , sommariamente , di piano , e senza figura di giuditio , attesa solamente la verità del fatto , e si come è solito farsi nelle visite ; e quelli , che saranno disobedienti , ò faranno resistenza , ò guidati da spirito diabolico disuaderanno , ò impediranno altri dall offeruare la riforma , ò diranno male di quella , ò saranno rei di qualsiuoglia colpa , e delitto : e di rimuouere , ogni volta che stimerà opportuno , il Generale , i Visitatori , Abbati , Priori , Decani , Cellararij , Camerlenghi , & altri Officiali tanto maggiori , quanto minori di qualsiuoglia Monastero , ò luogo , con qualsiuoglia nome uenghino chiamati nella predetta Congregatione , e di eleggere , deputare , e sorrogare altri in loro luogo , benchè non offeruato l'ordine della scala della medesima Congregatione ; e di procedere contro di quelli , e se ciò richiederà la grauità de' delitti , anco carcerargli , e castigargli con altre pene , e censure ecclesiastiche ; innuocando ancora , quando facesse di bisogno , l'aiuto di qualsiuoglia Prelato Ecclesiastico , & ancora del braccio secolare , secondo che giudicherà più espediente. E coman-

*diamo in virtù di S. Obedienza, e sotto pena di scomunica maggiore di lata sentenza, e di altre pene da imporsi dal detto Commissario, al Generale, a' Visitatori, Definitori, Abbati, Priori, Decani, & altri Ministri, e Monaci della predetta Religione, & ad altri, a' quali s'appartiene, che ammettino, e riceuino il medesimo Molto Reuerendo P. Giouanni Leonardi per Nostro Commissario, Riformatore, e Visitatore, & in tutto l'obedischino, lo fauorischino, e gli assistino, riceuino, & eseguischino i comandamenti, decreti, & auuisi di quello. Fin quì la lettera del Cardinale.*

Con questo, partito che fù Giouanni di Roma, si trasferì alla Città di Firenze, doue giunse verso il fine di Settembre di quest'anno medesimo: & andatosene dirittamente al Conuento della Santissima Trinità, il quale era de' Religiosi di Vall'Ombrosa, notificò all'Abbate, & a' Monaci capitolarmente congregati, le Commissioni, che dal loro Protettore teneua, facendole dal suo compagno, deputato da se per Notaro, ad alta voce recitare. Onde senz'alcuna contradittione fù da tutti per Visitatore, e Riformatore riconosciuto & accettato. Fece poi vna breue, & efficace essortatione à quella Religiosa adunanza; con la quale si studiò rendersi tutti affettionati, acciò più volentieri i suoi ordini

ni

ni haueſſero ad abbracciare, e porre in opera. Il dì ſeguente poi, prima di dare alla Viſita principio, ſe n'andò à riuerire il Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Ferdinando, dal quale, come Principe religioſiſſimo, fù con ſegni di non ordinaria cortelia accolto; & intendendo da Giouanni ciò perche era venuto nel ſuo Stato, e la di lui ſinceriffima intentione, offerſeli con gran liberalità tutto l'aiuto, e fauore che fuſſe ſtato per eſſergli di biſogno; dandogli la parola, che l'hauerebbe ſoſtenuto con la ſua autorità in ogni occaſione; non oſtante, che alcuni de' Monaci haueſſero fatti vfficij in contrario appreſſo Sua Altezza, per potere, ſe loro riuſciſſe, mettere impedimento à quella riforma. Compiute che hebbe queſte parti di douuto oſſequio, diede principio alla ſua commiſſione dall'iſteſſo Conuento della Santiffima Trinità di Firenze, nel che mantenne l'iſteſſo ſtile, il quale già in Monte Vergine haueua tenuto. Viſitò prima la Chieſa, e la Sagriſtia con le loro pertenenze: indi il Conuento con tutte le officine, e luoghi publici, inſieme con le celle de' Monaci: à ciaſcheduno de' quali parlò da ſolo à ſolo, per meglio reſtare informato delle occorrenze di quel Monaftero. Volle anche eſaminare i libri dell'entrate, e dell'vſcite; e per ciaſcheduna coſa laſciò ordini opportuni, i quali comandò poi, che foſſero all'Abbate, & a' Monaci in vna publica adu-

adunanza notificati , ingiungendone l'osservanza sotto graui pene .

Di quì si portò al Monastero di S. Pancratio, & agli altri di quella Religione , visitandogli tutti personalmente , per hauere più piena , e distinta notitia dell'infermità del corpo in vniuersale, e di ciaschedun membro in particolare , ad effetto di poterui poi meglio applicare il conueniente rimedio . Mà perche sapeua , che malageuolmente dall'vn'estremo all'altro si fà passaggio : volendo dar cominciamento alla riforma , contentòssi da principio di toglier via solamente i più graui mancamenti ; tollerando , e dissimulando gl'altri di minor pregiudizio alla perfettione Monastica , per fin'à tanto , che i Monaci hauesse- ro maggior dispositione per riceuere il rimedio di questi ancora . In quello però , che apparteneua al voto della pouertà , & all'osservanza della vita commune, volle procedere con qualche maggior rigore ; ò perche in ciò più si fosse da quelli mancato ; ò perche conosceua , che da queste due cose dipendeva in gran parte il mantenimento di tutto il resto della Religione . Prohibì à ciascheduno sotto grauissime pene il tenere denaro : volendo , che subito alla cassa commune si consegnasse , acciò si spendesse in vso commune , & à tutti potesse dal Monastero prouederfi , nè fusse più costretto alcuno à prouederfi da per sè  
me-

medesimo, non senza nota di proprietario. Prohibì ancora il dare, & il riceuere doni di sorte alcuna: tolse dalle celle ogni cassa, & armario serrato con chiaue: anzi che nè anco le porte delle celle volle che si ferrassero con chiaue da' Nouitij, e da quelli, che entrassero per l'auuenire nella Religione. A gli altri le permise, con conditione, che ne tenesse vna anche il Superiore, il quale douesse souente visitare le medesime celle, togliendone via tutte le cose superflue, ò allo stato monastico poco confaceuoli (siccome egli stesso più volte fece) volendo, che e nella forma di quelle, e nelle supellettili, la pouertà, e la semplicità religiosa risplendesse. Tolse via dalla mensa ogni cosa particolare, acciò quello, che era di tutti, à tutti vgualmente, senza eccettione d'alcuno si dispensasse. V'introdusse ancora il silentio, e la lettione spirituale per tutto il tempo che duraua. Vietò in quella il presentarsi insieme l'vno l'altro: prohibì tazze, coltelli, & altri arnesi da tauola di curiosa, ò troppo artificiosa manifattura. Ordinò, che tutti i Monaci seruissero alla mensa, ciascheduno per vna settimana à vicenda. Sopra tutte le cose s'affaticò per rimettere nell'antico rigore la Regola, e le Constitutioni; volendo che ciascheduno ne hauesse appresso di sè vn'esemplare, e che i Giouani l'imparassero à mente. Restituì frà di essi l'esercitio dell'Oratione mentale, e  
die-

diede egli stesso non solo a' Nouitij, e Giouani ;  
ma ancora a' Monaci prouetti, & a' gli stessi Ab-  
bati in molti Monasteri, e particolarmente in  
quello di Vallembrofa gli esercitij spirituali ; fa-  
cendo , che ciascheduno per vna settimana si riti-  
rasse nella propria cella ; doue spesso gli visitaua,  
e daua loro vtilissimi documenti, inducendoli a  
fare per conchiuisione di questi exercitij la Confes-  
sione generale, almeno di quel tempo, che nella  
Religione haueuano trascorso . Con questi mez-  
zi fece sì , che non pochi di quei Religiosi da  
vna vita rilassata e dissoluta , ad vna molto osser-  
uante e perfetta si ridussero . Con niuna cosa  
però tanto giouò ad introdurre frà di quelli lo  
spirito , e la disciplina regolare , quanto con l'e-  
sempio della propria vita , adornata d'ogni sorte  
di virtù ; essendo sempre molto più pronto a fa-  
re, che a dire ; e preuenendo tutti nella pratica di  
quello , che insegnaua . E niente di manco , co-  
me trà'l buon formento si troua per ordinario  
mischiata la zizania , non mancarono alcuni di  
quei Monaci , i quali scordati della loro profes-  
sione , e nemici del proprio bene , presero a per-  
seguire chi tanto s'affaticaua per la loro salute ;  
diuenuti a guisa d'infermi ferneticanti , che con-  
tra il Medico , da cui sono curati , si leuano a sde-  
gno , e furore . Due di questi , vedendo essergli  
riuscito vano il tentatiuo fatto d'impedire Gio-  
uan-



uanni con l'autorità del Gran Duca nell'impresa della riforma; scrissero vna lettera al Cardinal Protettore contro di lui, nella quale il calunniavano di solleuatore, e di perturbatore della loro Religione. Mà acciò questa lettera hauesse credenza, era necessario, che da vn' altro terzo venisse sottoscritta. Questi richiese à voler ciò fare, non mai potè esserui indotto, con tutta la forza che gli venisse usata; protestandosi, che per esser menzogna quanto la lettera conteneua, non poteua à patto veruno con la sua sottoscrizione approuarla. Onde quei due rimasero delusi nel loro iniquo disegno. Hebbe Giouanni notitia di questo trattato; mà ciò non serui ad altro, che ad accenderlo in maggior desiderio di giouare à quegli infelici, i quali così malamente ricompensauano le sue fatiche. Tuttauia acciò questi, & altri simili non hauessero co'l loro scandaloso esempio à nuocere ad altri, non lasciò di dar loro saluteuole castigo, priuandogli dell'honorate cariche, che haueuano; ò vero allontanandogli da' i Monasterij, doue sì scandalosamente viueuano. Rimosse ancora dal loro vfficio alcuni Predicatori, i quali co'l peruerso esempio destruggeuano, quanto con le loro prediche andauano edificando. Di che ragguagliando con sua lettera il Cardinal Giustiniano, gli dice queste parole: *E gran scandalo, e detrimento del seruitio di Dio, che al-*



*cuni Predicatori, i quali viuono licentiosamente, & in diuersi tempi hanno commessi varij errori, non siano stati castigati, e si lascino predicare.* Mà quello, che maggiormente procurò il prudente Riformatore in questa, come anche nella passata Visita di Monte Vergine, fù la buona educatione de' Nouitij; sapendo, che da essa più che da qualunque altra cosa, il bene, e lo stabilimento delle Religioni dipende. Assegnò pertanto à tal'effetto due Monasterij principali: vno fù quello di Vallombrosa, e quello di Passignano l'altro; acciò da questi, come da due Seminarij, le nuoue piante per il campo di tutta la Religione si propagassero. Fece in questi due Conuenti vestire buon numero di giouani, oltre quelli, che di già vi erano; e diede à tutti gli essercitij spiritali, come primo latte per disporgli pian piano à cibo più sodo. Ordinò, che ogni otto giorni, de' proprij peccati per mezzo della confessione purgati, alla sacra Mensa s'accostassero, doue prima ogni quindici giorni appena ciò faceuano. Volle, che quiui la Regola di S. Benedetto, sotto la quale militauano, secondo il suono della pura lettera, senza ammettere dichiarazione, esentione, ò dispensa di sorte alcuna, s'osseruasse. Prohibì con assoluto diuieto, che niuno potesse quindi essere ad altri Monasteri trasferito: nè da altri à questo fatto passare, senza  
 cf.

espressa licenza del Cardinal Protettore; acciò co'l commercio de' Monaci rilassati non si venisse à contaminare in quelle tenere piante l'offeruanza introdotta della Riforma. Anzi che, per questo volle ancora, che ne' medesimi Monasteri di proua, l'habitatione della giouentù stesse da quella degli altri Monaci, benchè molto offeruanti, separata: e che niuno con quella trattasse per qualsiuoglia cosa, se non solo il proprio Maestro, e l'Abbate. Molte altre cose statui, e fece il Scruo di Dio, tanto per il buon' indrizzo de' Nouitij, quanto per la riforma de' professi di quella Religione: e finalmente parendoli d'hauer' à pieno sodisfatto à quanto dal Cardinale eragli stato imposto, e di lasciare tutte le cose assai bene incaminate: si licentiò da' Monaci; volendo però, che rimanesse appresso di loro vn decreto vniuersale, nel quale, come in compendio, tutti gli ordini da se in quella visita fatti per la riforma si restringeuanò: ingiungendone sotto pene non leggieri la puntuale offeruanza. Questo decreto fù da tutti accettato, e così nel libro de' Decreti Capitolari di quella Religione fù à perpetua memoria registrato.

*Visita il Monastero de Serui della B. Vergine posto  
nel Monte Senario, e poi ritorna à Roma.*

*Cap. XV.*

**V**olendo Giouanni tornarsene à Roma, andò per far di nuouo reuerenza al Serenissimo Gran Duca, e per ottenere da quell'Altezza benigna licenza di poterli partire. Mà Ferdinando ragguagliato già di quanto felicemente il negotio della riforma di Vallombrosa riuscito gli fusse, & il giouamento grande, che à tutta quella Religiosa famiglia hauesse con la sua visita apportato; il richiese, che prima di licentiarli da quelle parti, volesse visitare à nome di Sua Altezza alcuni Religiosi di vn Monastero assai riformato, posto nel Monte Senario, noue miglia lontano dalla Città di Firenze; il quale alla sua protezione, era raccomandato. E questo quel luogo, doue si ritirarono già sette Nobili Fiorentini, da celeste voce auuifati (de' quali vno era Filippo Benitio, riposto, non hà molto, dal Regnante Pontefice CLEMENTE X. Nostro Signore nel Ruolo de' Santi:) e vi fondarono il Monastero, di cui hora scriuiamo; dando principio alla Sacra Religione de' Serui della B. Vergine. Non ardì Giouanni opporsi à così giusta domanda di Prencipe tanto grande: onde immantenente si portò co'l suo  
com-

compagno à quel deuoto Monte , doue da quei buoni Religiosi con insolito honore , e con segni di singolar deuotione venne riceuuto . Si trattenne con loro per alcuni giorni , ne i quali , per secondare il gusto di Sua Altezza , fece tutti quegli atti , i quali nelle passate visite haueua costumato di fare . Visitò la Chiesa , co'l Monastero : parlò à tutti insieme , & à ciascheduno , in particolare : corresse,ò migliorò alcune cose , benche di poco rilieuo;posto che quiui con grand' esemplarità , & offeruanza si viuessa , nè vi fusse bisogno di molta riforma . Restarono quei Monaci tanto affettionati alla carità , humiltà , e religioso zelo del Visitatore , che l'hauerebbono voluto ritenere sempre appresso di loro . Quando poi hebbe à partire, volendolo con qualche segno di gratitudine riconoscere , il quale co'l di lui genio assai al patire inclinato , si confacesse ; li donarono vna corona di spine, con gentile e deuoto artificio lauorata ; la quale egli come vero imitatore della Passione di Christo , con molta deuotione , e tenerezza d' affetto riceuuta , seco portòlla à Roma ; e dopo qualche tempo , ad vna Signora Romana sua penitente, per eccitarla alla memoria de' patimenti del Redentore, ne fece gratioso dono . Ritornò poi di nuouo in Firenze, per dar parte à quell'Altezza di quanto haueua per seruirla operato ; e prendere insieme da lei

l'vl-

**P**ultima licenza. Ringratiòllo il Gran Duca con espressione di grand'affetto; e come che era Principe tanto generoso, non volendo esser vinto di cortesia, gli offerì vn luogo assai comodo per la sua Congregatione dentro del proprio Stato. Mà Giouanni, rendendogli humilissime gratie, scusòssi di non potere all'hora per giustissime cause godere di così segnalato fauore; e sì da Sua Altezza si licentiò. Nel tornarsene à Roma, fù da Nostro Signore con l'incontro per strada di cinque de'suoi grandemente consolato; i quali partiti di Lucca, veniuano appunto secondo l'ordine da lui riceuto, ad habitare nella nuoua casa di Santa Maria in Portico di Roma. Proseguì dunque insieme con quelli il camino, solleuando il tedio del viaggio con spirituali ragionamenti: e come che erano di fresco stati ammessi nella Congregatione, s'ingegnò e con le parole, e con l'esempio dar loro i primi ammaestramenti della vita religiosa; sì che non gli hauesse à giunger nuouo ciò che poi far doueuanò in quella casa, doue andauano per dimorare.

Peruenuto poi che fù à Roma, andò, senza porui altra cosa di mezzo, à dar parte al Cardinal Giustiniano di quanto nella visita, e riforma di Vallombrosa haueua operato. Hebbe à grado il Cardinale quantò dir si possa l'opera del Seruo di Dio: onde volle, che continuasse  
poi

poi sempre per l'auuenire nella soprintendenza di quella Congregatione : e che di tempo in tempo visitasse à suo nome il Monastero di Santa Pressede di Roma ; nè lasciasse di spesso inuiare con sue lettere paterni auuisi anche a' Superiori degli altri Conuenti, in qualunque parte si fussero .

*Di quello, che fece Giouanni in Roma dopo il suo ritorno da Vall'ombrosa . Cap. XVI.*

**B**Enche hauesse Giouanni impiegato tanto tempo , e tante fatiche, per restituire alla primiera osseruanza le Religioni altrui ; non si era già per questo scordato punto della sua propria Congregatione . Anzi ritornato che fù in Roma, s'applicò tutto allo stabilimento di quella, & à darle con maggior vaghezza e perfettione , quella forma , la quale s'era ingegnato di restituire nell'altre . Non li mancarono però frà i domestici affari , occupationi esterne : poiche, come era già nota à tutti la di lui prudenza, e valore; veniua da diuersi Prelati souente in varij negotij impiegato : spendendo egli volentieri per gloria del suo Signore, il talento, che da quello haueua riceuuto .

Fùgli primieramente dal Cardinal Baronio appoggiata la cura delle Vergini di S. Eufemia nel Monastero di S. Urbano , le quali erano tut-  
tauia

taua ne' i loro principij , & haueuano bisogno di vn' assai prudente, & accorto direttore . E benchè Giouanni tenesse al trattar con donne , quantunque buone e spirituali , naturale auersione : nientedimeno facendo alla sua natura violenza , per maggior gloria di Dio , e bene de' suoi prossimi , abbracciò quest' opera con tutto l'affetto, dando à quell'anime innocenti , quasi à pargolette di fresco nate, il primo latte dello spirito : amministrando loro i Sacramenti , predicando la parola di Dio, e prescriuendo ancora la forma del gouerno con Regola particolare, non altramente , che se fosse stato loro Padre , e Fondatore , co' i quai nomi soleua bene spesso da quelle buone Vergini essere chiamato .

Si stese ancora la carità di Giouanni ad aiutare nello spirito le Reuerende Madri di Torre di Specchi , per mezzo delle sacramentali Confessioni , e degli esercitij spirituali , fatti da molte di quelle alle di lui mani . Et alcune li restarono tanto affettionate , e tanto gran concetto della sua virtù formarono , che essendo di già passato da questa all'immortal vita , lo scrissero nel catalogo de' i loro Santi Tutelari , e con gran fede alle di lui intercessioni ricorrendo , molte grazie ne riceuettero , siccome da' i processi autenticamente formati è manifesto . E forse per questa loro deuotione al Santo Fondatore , procurarono poi



poi quelle Reuerende Madri, & ottennero da Paolo V. per Confessori ordinarij i figliuoli di Giouanni, i quali le seruirono in tal cura per qualche tempo: finche accorgendosi quella non essere conforme alle proprie Constitutioni, co'l consentimento di Gregorio Decimoquinto la lasciarono.

In oltre Monsignor Pietro Campori, il quale fù poi ornato della Sacra Porpora: essendo all' hora Commendatore di S. Spirito, si serui molto dell' opera, e del consiglio di Giouanni per il buon gouerno & aggiustamento dello Spedale, e del Conuento, di cui egli haueua la cura: e l' hebbe in tanto credito e veneratione, che se lo elesse per Confessore, e Padre spirituale; mantenendo poi sempre verso di lui, e della sua Congregatione vn non ordinario affetto, anche mentre fù Cardinale, e Vescouo di Cremona.

In questo medesimo tempo fù da Monsignor Vestri raccomandata alla carità, diligenza, e prudenza del Venerabil Padre l' opera delle Scuole Pie, la quale stando per varij accidenti in pericolo grande di cadere, e restare disfatta; haueua bisogno di persona molto destra, e prudente, che la sostenesse. E Giouanni seppe tanto bene in questo adoperarsi, che si come affermarono quelli, i quali all' hora ne haueuano il maneggio; per lui solo quelle scuole si mantennero

in piedi. Furono dapoi queste alla nostra Congregatione appoggiate, dalla quale si tennero per qualche tempo, finche conoscendo i Nostri essere quello vn'impiego troppo ripugnante al loro istituto, supplicarono la Santità di Paolo V. à volerli da quello liberare: il che fece Sua Santità d'assai buona voglia, si come appare dalla Bolla per questo spedita, sotto li 20. di Marzo, l'anno 1617. il cui principio è: *Ad ea per qua Christifideles.*

In quell'istesso tempo (per quanto ne scriue come testimonio di veduta il P. Domenico Tucci, quarto Generale della nostra Congregatione) insieme con Monsignor Viues Spagnolo, Prelato di singolar bontà di vita, e zelo di religione, diede principio ad vna Congregatione di Preti secolari, il cui istituto doueua essere l'attendere solamente alla dilatatione della Fede Christiana. Per questo effetto fece venire di Lucca vno de' suoi, soggetto molto riguardeuole; il quale in casa dell'istesso Prelato cominciò ad istruire ne' ministerij Apostolici alcuni Sacerdoti, che quiui dimorauano: & in ciò perseverò per molto tempo; conuenendo trà tanto assai frequentemente Monsignor Viues co'l nostro Giouanni, e con quell'altro Padre, per formare Regole, e Constitutioni, (delle quali appresso di noi per anche gli originali si conseruano) e dar forma à questa nascente Congregatione; la quale fù poi condotta à perfet-

fettione nell'istesso palazzo doue nacque, dopo la morte del nostro Venerabil Padre, con titolo di Congregatione de Propaganda Fide:& hoggi è delle principali di Roma; ritrouandosi in quella il fiore del Sacro Collegio, & essendone Capo immediato l'istesso Sommo Pontefice. E si reputa à grand'honore lo Scrittore della presente Istoria, l'hauere per lo spatio di 25. anni seruito in quella alla Santa Sede Apostolica nella grand'opera della Sacra Bibbia Arabica, nella correctione del Breuiario Caldeo, & in altre cose spettanti alla propagatione della Santa Fede. Così piaccia à Dio di conseruare, & aumentare ogni giorno più questa Sacra Adunanza, per bene della sua Santa Chiesa, e per salute di tutte le genti.

Mentre il Seruo di Dio andaua in questi, & altri simiglianti impieghi in Roma occupandosi: intese con suo estremo rammarico, che trà la Republica di Lucca, & il Duca di Modena, era per cagione de'confini nata graue discordia, la quale ogni giorno più venendo dalle parti fomentata, proruppe finalmente in aperta guerra con grauissimi danni dell'vna, e dell'altra Nazione. S'interposero per l'aggiustamento Personaggi grandi, studiandosi di porre accordo frà questi due Principi: ma tutto fù indarno. Hora stando le cose in rottura più che mai, con pericolo di rouine irreparabili. Giouanni per il grande amore, che

alla sua cara patria portaua, non ostanti i mali trattamenti, che da molti di quella haueua poco auanti riceuuti, e tutt' hora riceueua; si propose di volere in ogni maniera mettere qualche riparo à tanti mali. Ricorse adunque prima (come era suo costume) all'oratione, supplicando Nostro Signore acciò si degnasse ammorzare quell'incendio, e porre vna Christiana vnione frà gli animi discordanti. Dapoi, per non mancare anche de' mezzi humani, pregò istantemente il Cardinal Baronio, acciò come Confessore del Sommo Pontefice, supplicasse Sua Beatitudine à volerli metter mezzano frà la Republica, & il Duca; adoperando (quando bisognasse) la suprema sua autorità, acciò si deponessero l'armi, e si venisse à qualche ragioneuole accordo. Nè contento di ciò, procurò egli stesso l'vdiencia dal Papa; a' i di cui piedi humilmente prostrato, lo supplicò di questo medesimo con tutta quell'efficacia, che l'amore verso de' suoi Cittadini gli suggeriu. Non andarono à voto si fatte diligenze: anzi per mezzo di quelle ottenne finalmente ciò che desideraua: perche il Pontefice lasciandosi dalle di lui suppliche piegare, scrisse di proprio pugno ad ambidue le parti, ingegnandosi con belle maniere, e con efficaci ragioni porre frà di esse il da tutti bramato accordo: e quelle per la somma riuerenza, che portauano à gli stessi cenni del Vicario

cario di Christo , dentro il termine di pochi giorni si composero frà di loro , e deposte l'armi, fermarono insieme vna costante pace . Con questa sorte di moneta pagò il vero imitator di Christo l'ingiurie , & i torti per fin'à quell'hora riceuuti . Ciò risapendo i Signori Lucchesi per mezzo de'loro Ambasciatori, i quali à Roma per l'aggiustamento delle nate differenze erano stati mandati: rimasero disingannati non poco nel concetto che di Gionanni haueuano formato : e conobbero ch'egli haueua verso la Patria sentimenti in tutto diuersi da quelli, che essi haueuansi negl'animi figurato . Onde gii restarono inauuenire per la maggior parte molto affettionati, e cominciarono à trattare ancora co'i suoi figliuoli in Lucca con gran cortesia , e con maniere assai differenti dalle passate . Della quale così subitanea mutatione marauigliandosi quelli non poco (per non saperne la vera cagione) ne diedero per lettere parte al Venerabil Padre ; il quale in questa guisa loro rispose : *Del gusto de' Signori di Lucca non è da marauigliarsi: Il Cardinal Baronio hà detto à gli Ambasciatori , quanto io feci nella guerra ; & essi con gran gusto ciò sentirono , e dissero di scriuer'lo , e darne relatione à bocca : e già più d'una volta io sono stato da loro, e loro da me due volte . Interim orandum est .* Con le quali parole modestamente accenna quanto per beneficio della

della Patria, nell'occasione dell'imminente guerra, hauena operato. Questo medesimo viene dal Cardinal Baronio confermato in vna lettera scritta a' Padri di Lucca; con tali parole. *Le RR. VV. à me sono tanto più care, quanto sono figliuoli di quella Città, verso la quale porto non poca affettione, come già ne l'hò dato qualche saggio à preghi del P. Giouanni nelli tempi più trauagliosi delle guerre. Mà perche di questo che fece Giouanni non si hebbe in Lucca chiaro auuiso, se non dopo molto tempo, da che era seguito; non mancarono tra tanto al Seruo di Dio da' Cittadini nuoui contrasti, e trauagli, con l'occasione, che appresso diremo.*

*Il Cardinal Baronio è fatto Protettore della Congregatione, & elegge per Generale di quella Giouanni, e ciò che in questo seguì.*

*Cap. XVII.*

**D**Esideroso Giouanni di stabilire ogni giorno maggiormente la sua picciola Congregatione; pensò di porre l'ultima mano alle Constitutioni, & alle Règole fatte per il buon gouerno di quella. Ricorse per questo auanti con maggior feruore all'oratione per molti giorni: e tornò ancora pellegrino à visitare & adorare il Venerabilissimo Santuario di Loreto, per ottenere  
co'l

col ricorso alla sua grande Auocata la Vergine Madre, l'ume basteuole per dar compimento ad vn opera di tanto rilieuo . Nè di tutto questo sodisfacendosi, come humilissimo che era, niente di se stesso voleua fidarsi, ingiunse per lettere a' suoi figliuoli di Lucca, che ponessero ancor'essi in carta quanto haueſſero ſtimato conuenueuole per dare l'ultima forma à quella legge, la quale doueſſe poi per ſempre nella Congregatione offeruarſi: promettendo loro, che hauerebbe costituito ſupremo arbitro de' comuni ſentimenti circa di quella, perſona tale, che in ſpirito, in dottrina, & in prudenza non haueua pari, e queſti era il Cardinal Baronio, al di cui rettiſſimo giuditio poteuano tutti concordemente acquietarſi.

Pregò tra tanto Giouanni il medefimo Cardinal Baronio, acciò ſi degnaffe raccomandare al Sommo Pontefice Clemente VIII. gl'interreſſi della ſua Congregatione, per la quale ancora deſideraua ottenere nell'ifteſſo tempo non ſò qual facoltà, ò priuilegio da Sua Beatitudine. Compiaquegli il Cardinale, e ſi portò di ſubito à fare l'istanze appreſſo il Papa: il quale benignamente concedeteli quanto domandaua, e dapoì ſoggiunſe: *che mancando queſta nouella Congregatione di Protettore, voleua che eſſo medefimo, come nato & allenuato in vna famiglia di Preti riſormati,*



*mati, e perciò pratico del loro gouerno, si prendesse questa carica, e ne fusse il Protettore. Non ardì il Cardinale di opporsi al volere di Sua Santità; onde senza replicar parola, accettò il peso, che da quella gli veniua imposto. Quando ciò riseppe Giouanni, non può dirsi quanto gusto & allegrezza ne riceuesse, riconoscendolo in quei frangenti, per vn'atto di specialissima prouidenza di Dio verso di se, e della sua famiglia. Hor mentre essendo andato à riuere il nuouo Protettore per professargli la douuta soggettione; de'ì bisogni della sua Congregatione, e della maniera di porui rimedio, andaua con quello discorrendo; gli disse il Cardinale: *parergli gran disordine, che quella sua adunanza fusse à guisa d'un corpo senza capo, mentre non haueua vno, il quale con suprema e stabile autorità la gouernasse.* Ciò disse il Baronio: perche se bene Giouanni, come Fondatore, era da tutti per Superiore e capo riconosciuto: ad ogni modo la casa di Lucca insieme co'l suo Rettore, quasi con assoluta giuridittione si gouernaua; nè Giouanni per la sua grande humiltà, mostraua di ciò punto curare: anzi di buona voglia dalle dispositioni de' suoi medesimi sudditi, superiore solamente di nome, dipendeva. Determinò per tanto il Cardinale, ad vna cosa cotanto sconueneuole rimediare, con creare Rettore Generale di tutta quella Congregatione*

l'istef-

l'istesso Giouanni, e ciò non tanto in riguardo dello stato presente, nel quale il numero così scarso de' sudditi non pareva richiedesse nome così maesteuole nel Superiore; quanto del futuro, quando si fusse la Diuina Maestà compiaciuta, sì come si speraua, di render più ampia e numerosa questa famiglia.

Mà quando giunse in Lucca l'auuiso, che vn Cardinale tanto in tutte le cose accreditato, quanto il Baronio, era stato dal Sommo Pontefice posto come scudo per guardia e difesa della Congregatione del P. Giouanni Leonardi, mentre n'era stato deputato Protettore; e che di più il medesimo Giouanni con generale & assoluta autorità, per volere dell'istesso Protettore, haueua da gouernarla: non può crederfi quanto gli antichi sdegni, e gli odij, i quali pareano di già sopiti, si risuegliassero. Corsero furiosi molti de' cittadini alla casa de' i Nostri, e con mille vani timori mettendogli in gran scompiglio, gli sgridauano, gli minacciauanò, e pronosticauano loro il totale estermínio, mentre, se non la deputatione del Cardinale in Protettore, almeno la volontà dell'istesso Cardinale di conferire al P. Giouanni la suprema & vniuersale potestà sopra di loro, non haueffero frastornato. Si scusarono questi con dire, di non hauere hauuto di queste cose notitia veruna. Mà di ciò non appagandosi

coloro ; costrinsero gl'intimoriti Padri à scriuere à Giouanni : *che per maniera veruna non volesse à quella elettione acconsentire : che rendesse capace il Cardinale , non esser per all'hora punto espediente una carica tale nella sua persona : che se (il che Dio non volesse) questo seguisse ; apporterebbe rovine irreparabili. Che ben potrebbe eleggersi qualche altro non così esoso al Senato & à tutti i Cittadini : e se poi co'l tempo si fussero mitigati gli sdegni , stesse pur certo , che chiunque fusse hora stato eletto , hauerebbe di subito deposta la carica , lasciandola à lui , come per ogni ragione douutagli . Che anche al presente , niuno era frà di loro , il quale non riconoscesse lui per Capo , e Prelato supremo di tutti : ma gli odij de' i Cittadini non gli permetteuano di professare esteriormente la loro soggettione con quella libertà con cui hauerebbono fatto , quando da questi non fussero stati impediti .*

Mà non haueua bisogno l'humilissimo seruo di Dio di stimoli tali , per sottrarsi da quel grado da lui non mai preteso nè cercato , e sempre odiato e fuggito . Poiche anche prima di riceuere la lettera de' suoi , subito che gli venne à notitia il disegno del Protettore di costituirlo Superiore generale della propria Congregatione , non si può dire quanto s'ingegnasse , e quante ragioni apportasse per diuertirlo affatto da questo pensiero . Certo , che più non haurebbono potuto dire ò fare

fare quegli stessi, i quali cotanto à questa sua electione si mostrauano auersi. Mà niente ch'ei dicesse ò facesse, giouò à far sì, che quel prudentissimo Cardinale dal già da se fatto proponimento pur vn tantino si rimouesse. Sì che costretto Giouanni di venire à gli vltimi sforzi, si protestò risolutamente auanti di lui, di non volere, ne potere accettare quella dignità à patti veruni; poi che nè la sua già graue età, nè le molte & habituate infermità, nè il suo scarso talento, per non dire totale inhabilità, glie lo permetteuano. Mà il Baronio, il quale molto bene s'accorgeua, tutte queste esser difese suggerite à Giouanni dalla propria modestia & humiltà, non già dalla verità delle cose stesse, che da lui s'adduceuano: non solamente à quelle non si arrese; mà stando più saldo che prima nella presa deliberatione, per ottenere con l'autorità quella vittoria, che non poteua con le ragioni, se n'andò dal Papa, e diedegli parte di quanto circa la persona del P. Giouanni haueua disposto, pregando Sua Santità ad auualorare la già da se fatta electione con la sua suprema autorità. Approuò Clemente l'electione, e sommamente commendolla, affermando che non poteua cadere in più degno soggetto; anzi, che farebbe stata ingiustitia, quando altri che lui fusse stato in quel grado collocato. Quando Giouanni ciò intese, restò poco

meno che stordito : e ripieno di angoscia e di malinconia, non sapeua che farsi, nè à qual aiuto ricorrere per poter sfuggire quel per lui tanto cattiuo incontro. Finalmente si pose in animo di venire all'vltime proue. Si portò a' piedi del Sommo Pontefice, dauanti al quale humilmente prostrato, appena hebbe dato principio à ciò che dir voleua, che Sua Santità, di già dal Cardinale informata, gli troncò il parlare, con fargli sapere, essere sua risoluta volontà, ch'egli accettasse quel peso. E così da se il licentiò, senza voler ammettere scusa ò ragione alcuna. Non potette all'hora Giouanni far altro, se non piegare il capo, e prontamente eseguire quanto dal Vicario di Christo gli veniuua imposto. Fù adunque dal Cardinal Protettore con espresso volere di Sua Santità, eletto, e dichiarato Rettore Generale di tutta la sua Congregatione; e per tale lo riconobbero, & accettarono all'hora i suoi di Roma. Et acciò quei di Lucca ancora facessero l'istesso, scrisse loro il Cardinale vna lettera, la quale per essere vn gran testimonio della rara modestia, humiltà, e prudenza del Nostro Venerabil Padre, ho voluto quì registrarla in buona parte: & è come segue.

*Molto Reuerendi Padri, come fratelli.*

*Hò da ragguagliare le RR. VV. d'un pensiero, nel quale perseuera il nostro P. Giouanni Leonardi da alcuni mesi in quà, non senza particola-*

colare mio dispiacere. Ha fatto più volte istanza à me, & à Nostro Signore, di volersi ritirare da ogni sorte di gouerno della Congregatione, e liberarsi da fastidi di essa, per poter viuere con quiete, e senza briga. E benchè Sua Beatitudine non habbia mai voluto acconsentire all'effettuatione di questo suo proponimento, ne datale pur satisfazione d'ascoltarlo: nondimeno egli perseueraua à domandarlo, e non cessaua di raccomandarsi. Io concorrendo con la buona mente di Sua Beatitudine, l'hò sempre dissuaso, & hò cercato di diuertirlo à non voler lasciare sì pia impresa, non meno grata à Dio, che utile alla salute del prossimo. Ma in somma mi sono auueduto, che per rimouerlo da questo suo pensiero, era necessario valersi dell'autorità di Nostro Signore, e fargli forza à quietarsi. Talche conoscendosi il bisogno, che hà la Congregatione di Capo, e di Superiore; si è risoluto per volere di Sua Santità, che il P. Giouanni ripigli, e continui questo carico, come primo Istitutore eletto già dalle RR. VV. e come persona di tanto giuditio, di tanta esperienza, di tanta bontà, e di tanta prudenza, con piena autorità, come si conuiene à tal'effetto; & ad esso debbano ubbidire tutti quelli, che vorranno viuere nella Congregatione; e così si fuggiranno tutte le nouità, per essere commune opinione, che egli il tutto gouerni. Si gli è dunque ordinato; & à questi di quà si è fatto sape-



*sapere, e con la presente si manifesta anco alle RR. VV. che esso P. Giouanni gouerni, e regga con la solita prudenza.* Fin quì la lettera del Cardinal Baronio. A questo auuiso si trouarono ingrandi strette i Padri di Lucca, tanto più, quanto risaputosi per la Città, corsero subito i Cittadini mal'affetti, à S. Maria Cortelandini, e con grande strepito e furore, fecero infinite doglianze con quelli, che haueſſero permesſo, che cadeſſe così fatta elettione in vn'huomo perturbatore della publica pace, alieno dall'amor della patria, pieno di pensieri ambizioſi, il quale con male arti haueuaſi procacciato quel grado, per poter porre le mani negli affari della Republica: & in altre ſimili inettie prorompendo, conchiuſero il dir loro con le conſuete minaccie, e co' i pronosti-  
chi dell'vltime rouine; mentre non veniſſe prontamente quell' elettione diſtornata. Non mancarono i Padri e di ſincerarſi con quei Cittadini, apportando per propria diſcolpa l'ignoranza del fatto, e l'eſſer ſucceduto il tutto contra la loro volontà: e d'inuiare al Cardinale efficaciffime riſpoſte, per ottenere quanto quelli deſiderauano: e tanto più volentieri ciò fecero, quanto che alcuni di eſſi aborriuano non poco quella nuoua ſorte di gouerno. Scriſſero ancora all'iſteſſo Giouanni, ſcongiurandolo, che voeſſe per ogni modo ſgrauare ſe ſteſſo da quel peſo, togliere a' i citta-  
dini



dini l'occasione di così gran disgusto, & allontanar loro da tanto pericolo. Nè di questo contenti, hebbero ricorso al Vescouo della Città, supplicandolo ad interporre la sua autorità co'l Cardinale, rappresentandogli viuamente le pessime conseguenze di questa così importuna elezione. Fecero & il Venerabil Padre, e Monsignor Vescouo le parti loro con tutta quella efficacia che gli fù possibile. Mà troppo staua fisso il Cardinale in ciò che con approbatione, e volontà del Papa haueua di già stabilito. Onde alla lettera del Vescouo rispondendo, così scrisse: *Se si trattasse di fare nuoua elezione del P. Giouanni, conuerrebbe mettere in esecutione quanto V. S. scriue per la pace commune. Mà essendo detto Padre già molti anni stato eletto Preposito perpetuo della sua Congregatione; non vedo che s'allegghi causa sufficiente, nè apparente, per volerlo da tal grado deporre. Egli è persona publica, Ministro di Sua Beatitudine in molte commissioni, quali hà spedito honoratamente, e se ne troua ben seruito. Che hora riceua tale affronto da' suoi medesimi senza pure una picciola colpa sua, Sua Santità non è per comportarlo. Fò fede amplissima della modestia di esso Padre, che mi hà pregato più volte di volerlo essentare da tal gouerno. Mà à Nostro Signore non pare per hora; massime procedendosi dopo tanti suoi meriti così ingratamente da alcuni contra di lui. Del resto,*

*sto, non credo quello, che sotto pretesto mi si pone auanti, che detto Padre non sia grato alla Repubblica; perche essendo quei Signori giustissimi, come deuo pensare; non deuono hauer' in odio, nè perseguitare chi non hà mai fatto altro che bene alla Repubblica. A noi tocca di difendere l'innocenza de gli huomini da bene.* Con questa risposta del Cardinale si credette il Vescouo di potere abbo-  
nacciare quella borasca, e ferrare le bocche di tutti. Mà non fù così: anzi vie più inasprendosi gli odij, e bollendo li sdegni, diedero quei medesimi vn nuouo assalto a' pouer Padri: e tanto gli combatterono, che gl'indussero à spedire due de più graui e prudenti, che frà di loro si ritrouassero, come ambasciatori à nome di tutto il Capitolo, à Roma, acciò e con le lettere che seco portauano, e con la viua voce, s'affaticassero di persuadere à Giouanni la risegna del Generalato; & al Cardinale l'accettarla. Partirono speditamente i due Messaggi, e peruenuti à Roma, non potendo parlare co'l Cardinale, poiche si ritrouaua per suo diporto nelle Ville Tusculane, si posero à fare le loro prime proue nella persona del Venerabil Padre, replicandogli tutte quelle ragioni, le quali altre volte haueuano addotte, & aggiungendone altre nuoue, per muouerlo à compassione di loro, e di tutta la sua famiglia, posta frà tante angustie per cagione della sua prelatur-

latura. Mà erano, come già dicemmo, superflue queste persuasioni à Giouanni, tenendo egli più efficace volontà di calarsi da quel grado, che non haueuano ò essi, ò i Cittadini di depornelo. Laonde rispose breuemente a' due mandati: *che se bene egli credeua di non douer co'l suo dire operar cosa alcuna à prò loro, mentre erano andate à voto tante diligenze usate per l'addietro, e si vedeuano sì il Cardinale, come il Papa risoluti in voler sostenere quello che haueuano fatto: ad ogni modo, quando il Cardinale fusse ritornato, non hauerebbe lasciato di fare appresso di lui nuoue istanze per dar gusto, come essi bramauano, à Dio, alla Patria, & à loro medesimi.* Mantenne puntualmente Giouanni la data parola; poiche ritornato che fù à Roma il Protettore, andò di subito à fargli reuerenza: e pregandolo con le lagrime sù gli occhi à volerlo riporre nella sua libertà, con allouerlo da quell'vfficio tanto à se graue, e tanto a gli altri odioso; gli rappresentò ancora l'istanze fatte da' suoi di Lucca per mezzo de due messaggi, e gli consegnò le lettere per mano di quelli à Sua Signoria Illustrissima inuiate. Prese il Cardinale le lettere, e prima di dare alcuna risposta à Giouanni, volle leggerle tutte: poi gli disse. *Nè le vostre nuoue istanze, ne i motiui che in queste lettere mi si apportano, mi rimouono punto dal mio sentimento.* *Mà già che*

*quì mi si scriue , che i due mandati tengono altre cose da espormi à bocca: vengano essi, e dichino quello che vogliono, ch'io li sentirò volentieri.*

Vennero i due Padri, e dopo d'hauere à pieno esposte tutte le loro ragioni: rispose loro con breuità di parole il Cardinale: che mentre non apportassero qualche colpa, ò demerito, per il quale il P. Giouanni, già da essi medesimi eletto perpetuo Prelato di tutta loro Congregatione, douesse giustamente essere da quel grado deposto, non hauerebbe mai acconsentito, ch'ei riceuesse vn torto così grande; essendo particolarmente dotato di tanta bontà, e prudenza, e tanto dal Sommo Pontefice, e da tutta la Corte stimato: e con questo da se gli licentiò, ordinandogli però, che il seguente giorno à lui di nuouo si rappresentassero. Ritornati i due Padri à casa, ragguagliarono Giouanni di quanto tra loro, & il Protettore era passato, mostrandosi quanto dir si possa scontenti & afflitti per la risposta, che da quello haueuano riportata. Mà l'amoreuol Padre consolandogli, e mostrando di grandemente compatiagli, disse loro queste parole: *Non temete, che s'acquieterà questa tempesta in ogni modo: e se altro rimedio non vi farà, già che io ne sono la cagione, eccomi pronto per liberarne voi, ad uscirmene dalla Congregatione, e ritirarmi à Napoli, ò in altro luogo, d'onde non habbiate à riceuer danno*

*danno dalla mia presenza. Mà quelli prorompendo in calde lagrime, risposero: che prima di ammettere vn rimedio tale, erano prontissimi à sopportare qualsiuoglia sciagura, e perdere ancora l'istessa vita. Ritornarono poi la seguente mattina al Cardinale, e dandogli questi longa e cortese vdienda, tanto seppero dire, e tante ragioni, ò vere ò apparenti ch'elle si fussero, seppero addurre per ottenere ciò che bramauano, mostrando in oltre vn'afflittione d'animo assai grande; che il buon Cardinale alquanto commosso, lasciò persuadersi à parlare di nuouo co'l Papa, promettendo, che se Sua Santità hauesse approuate per giuste le loro domande, esso ancora le hauerebbe, benche contro sua voglia, e con disgusto, per tali approuate. Con questo se n'andò il Cardinale à Palazzo, & hauendo riferito al Pontefice quanto i due mandati da Lucca richieduano, gli rispose Sua Santità; *che la Congregatione doueua in ogni modo esser gouernata dal P. Giouanni, il quale n'era fondatore; & era in oltre dotato di tanto spirito, e prudenza: e che doueua tenersi fermo quanto auanti per ordine suo si era dichiarato.* Con questa risposta del Sommo Pontefice, come con oracolo del Cielo, rimasero terminate tutte le liti: & il Cardinale in riferirla a' i Padri, dopò l'hauer con molte parole persuasili ad abbracciarla senza contrasto; soggiunse: *Ex-**

*pedis potius Congregationem destrui, quam preiudicari Ecclesie iurisdictioni.* Si che & al Seruo di Dio fù necessario sottoporre le spalle alla soma impostali, & a' suoi figliuoli riconoscerlo, & accettarlo per Superiore e Padre commune di tutti. Con questo se ne ritornarono i due Messaggi à Lucca, portando seco lettere del Cardinale, e del P. Generale: delle quali hò stimato bene addurre in questo luogo vna parte, per informatione della verità delle cose per fin'quì narrate. Dice adunque nella sua lettera il Cardinale. *Da' i Padri, che di costà sono venuti in Roma hò inteso à pieno li motiui, e le ragioni delle RR. VV. delle quali hò dato conto à Sua Beatitudine, insieme con la nuoua istanza fatta dal P. Giouanni, e fatta anco fare da altre persone per liberarsi dal peso, e dal fastidio ingiuntoli: ma la Santità Sua con tutte le ragioni addotte, e gli offitij rinouati, persevera nel medesimo suo pensiero, e non mostra volersi mutare. Tal che si deue tenere, che sia diuina dispositione, e come tale deue accettarsi dalle RR. VV. e da tutti gli altri, acquietandosi à quanto si è fatto.* Giouanni poi, oltre il ratificare nella sua questo medesimo, aggiunge di più le seguenti parole. *Compatisco di cuore alle RR. VV. Io poi non pretendo, che quest' offitio habbia à seruire per dominare, mà solo per seruire à tutti in Domino, e perfettionare l'opera sua, desiderando, che ogn'uno possa fare l'offitio suo*

suo liberamente: da che n'auerrà maggior ordine in Congregatione, e consequentemente le cose saranno più durabili, e più utili per se, e per altri, e più meritorie; risuegliandosi lo spirito in voi con vera obediencia, senza la quale sarà di poco valore ciò che si farà. E questo è quanto io bramo, e desidero à gloria di S. D. M. e salute vostra. Vi prego ben tutti in visceribus Iesu Christi di cooperare à questo gran Signore con la rinouatione dello spirito, e con fare oratione per me: acciò habbia gratia di piangere le mie miserie, e per fine caramente abbracciandoui tutti, vi prego da Christo Crocifisso ogni gratia, e beneditione celeste. E per mostrare che quanto scriueua, non era per finitione, ò cerimonia; cominciò di subito à dare esempi di rarissima modestia, e di profondissima humiltà: il primo de' quali fu, il rimettere all'arbitrio de' suoi sudditi tutta quella autorità, la quale co'l grado di Rettor Generale gli era stata conferita: volendo, che eglino stessi prescriueffero à lui & à tutti i Superiori Generali futuri, regole e leggi, in quella maniera che loro fosse paruto più espediente; e registratele in carta, à lui le mandassero. Ciò fece egli non solo per sodisfare alla propria humiltà; mà ancora perche la stimò vera regola di Religiosa prudenza. Laonde in vn trattato, che poi scrisse del buon gouerno Religioso, mostrando esser mi-  
glio-



gliore per le Congregationi regolari vn Superiore Generale perpetuo, che vno à tempo, aggiun-  
se: acciò vn tal Superiore non hauesse ad abusare tanta autorità, essere ottimo rimedio, che la Congregatione tutta nell' electione di quello, gli prescriuesse ordini, e regole, con le quali douesse gouernare, e gli restringesse l'autorità di fare nuoui ordini senza il consenso di tutta la Congregatione. Diede in oltre parola, che più non farebbe à Lucca ritornato, senza la buona gratia del Senato, e di tutti i Cittadini espressamente da essi dichiaratali; per non essere cagione pur'ad vn' solo d'amarrezza, ò trauaglio; eleggendosi tra tanto starsene dalla patria lontano, e come da quella esiliato. Con questi lenitiui ò preseruatiui che dir vogliamo, più volentieri s'accommodarono i Padri di Lucca ad accettare per loro Superiore Generale perpetuo non solo Giouanni, mà tutti quelli ancora, che dopo la sua morte gli fossero nel gouerno legitimamente succeduti. E già che egli haueua dato loro autorità di prescriuergli leggi per questa sorte di gouerno; vollero essi, che vn tal Superiore stesse soggetto in tutto e per tutto alla Congregatione Generale, che di tre in tre anni si douea celebrare: che da questa potesse esser corretto, castigato, & anco in alcuni casi deposto: che se gli deputassero tre Padri de' più maturi in età & in prudenza, con nome di Assistenti, co'l consiglio  
de'

de' quali douesse gouernare , e nelle più graui deliberationi prendere da loro il voto. Vollero di più , che niuna cosa far potesse contro delle Regole , ò delle Constitutioni , ò de' decreti fatti dal Capitolo Generale: nè riceuesse dignità ò grado di sorte veruna fuori della sua Congregatione : nè seruisse ò corteggiasse Principi , ò Prelati come per proprio vfficio : che nel vitto , nel vestito , nell'habitatione , & in qualsiuoglia altra cosa niente hauesse di vantaggio à gl'altri : e nè pure tenesse ò amministrasse denaro in qual si fosse quantità : solamente vn fratello operario al di lui seruitio fosse deputato : con le quali cose quel nome alquanto imperioso di Rettor Generale , perpetuo , venisse à rendersi anzi amabile , che odioso à quelli , che erano nati e nutriti in seno alla libertà . Il tutto approuò senza richiamarsi di nulla , sì come far poteua Giouanni ; non ostante , che i suoi di Lucca hauessero riposto nel di lui arbitrio tutte le loro determinationi , acciò le moderasse in qualunque modo più ad esso fusse piaciuto : e così furono da tutti accettate , e fermate per articoli di Constitutione , da offeruarsi inuiolabilmente ne' tempi à venire .

*Si rinuouano i disgusti ne' Cittadini per l'elezione  
di Giovanni al Generalato; & egli si sfor-  
za placarli quantunque in vano.*

*Cap. XVIII.*

**Q**Vando s'intese in Lucca, che non solo il Cardinal Baronio haueua con assenso Pontificio eletto Giovanni per Prelato vniuersale perpetuo della sua Congregatione, mà che i Padri di quella casa l'haueuano per tale riconosciuto, & accettato: non può con parole spiegarfi quanto i Cittadini ad esso contrarij se ne chiamassero offesi; & entrò loro nell'animo tanta gelosia, per non dire frenesia, che si credertero, che egli con questa nuoua dignità hauesse à soggettare la Republica al suo comando, e spogliarla del pretioso tesoro della libertà. Nè giouauano punto le molte ragioni, che per disinganno di costoro, e per mostrare la sincerità della propria intentione, e l'innocenza del Padre loro, tanto grauemente contra ragione calunniato, i Nostri adduceuano. Anzi quelli maggiormente ne' i loro mal fondati sospetti appassionandosi; & tutto ciò che in contrario se gli apportaua, prendendo in sinistra parte, fecero frà di loro stabile resolutione, che Giovanni nè con carica di Generale, nè senza di essa, hauesse à mettere più

più piede nella loro Città. Peruenuto ciò à notizia del Seruo di Dio, ne prouò all'animo vn'estrema afflittione, non tanto in riguardo della sua persona, quanto di quei suoi trauagliati figliuoli; i quali però non mancò frà tanto di consolare con lettere piene di compassione; in vna delle quali gli scrisse queste parole. *Quel Signore, il quale liberò i tre fanciulli dalla fornace ardente, è quello stesso, à cui voi altri seruite; & esso sarà potente à liberare voi altri dall'incendio acceso, à gloria sua. Quest'opera molto dispiace al Demonio, poi che tanto la combatte: ma sò certo, che anch'esso bisogna, ò voglia ò non voglia, che stia all'ombra del Padrone; e tanto farà, quanto egli vorrà, e non più, e questo e quello, che ci deuue molto consolare, massime trouandoci senza colpa. Si che si Deus pro nobis, quis contra nos? Le cose di S.D.M. sono state tutte fondate con trauagli. Fece ancora proua con lettere piene d'humiltà e di sommissione, di placare quei che tanto l'odiauano, e con modeste ragioni rendergli capaci del vero. Scruiendo, tra gli altri, al Gonfaloniere di quel tempo, il quale era stato già suo deuoto penitente, e caro amico; gli dice queste parole. *Già credo, che V.S. Illustrissima hauerà inteso il nuouo ordine fattomi da Nostro Signore, di ripigliare il gouerno della mia Congregatione; cosa di non picciola molestia all'anima mia, desiderando hormai liberarmi da**

ogni fastidio. *Hò usata molta diligenza con parole, e con memoriali per mezzo di amici, e finalmente ridottomi di voler partire di Roma, e leuarmi di Congregatione, non per sola mia quiete, mà per non dare materia di disgusto costà ad alcuno: e nondimeno niente m'ha giouato, essendomi detto, che se d'altre Religioni d'ordine suo teneuo conto, maggiormente doueuo tenerlo della mia Congregatione. Hora, Signore, io non sò più che farmi, non conuenendo più fare ostacolo à Sua Beatitudine. Io son pronto non solo di lasciar quest'offitio, quando mi sia concesso; mà di spargere il sangue, e porre la vita stessa per salute dell'anime, e beneficio publico, che pur troppo mi rincresce fin' all'anima de' fastidij, che per mia occasione per il passato fuor d'ogni mia intentione sono stati presi; desiderando, che il Signore mi faccia gratia di darmi lume, acciò che mi porti di maniera, che egli resti seruito, e la Città ben sodisfatta, per il cui bene come già hò detto, darei la vita stessa. Mostrò questo Signore la lettera da Giouanni scrittagli, al Collegio de' gli Anziani, di cui egli era Capo; pensando di poter con quella mitigare alquanto gli animi cotanto appassionati. Mà niente giouò ciò à quello ch'ei speraua; anzi vie più gli accese negli odij, e negli sdegni: stimando alcuni di essi, che tutto fosse artificio, e finzione per poter venire più facilmente à conseguire i suoi fini.*

Onde

Onde non stimò bene il Gonfaloniere rispondere alla lettera di Giouanni, se non terminati i due mesi del suo Magistrato, che tanto dura nella Republica l'offitio de Decemuiri: & all' hora rispose come persona priuata; mà però in maniera, che più tosto veniuà à maggiormente amareggiarlo, e portargli afflittione: mostrando, che molti cittadini haueuano giusta ragione di essere mal sodisfatti di lui: e che egli stesso haueua alle sue persecutioni dato occasione. Laonde s'astenesse in ogni maniera dal ritornare à Lucca non solo come Rettor Generale, mà nè pure come persona particolare; altramente hauerebbe dati, e riceuti quei disgusti, ch'ei non s'imaginaua. A questa risposta cotanto austera niente si turbò l'huomo di Dio: anzi credendo esser vero ciò, che quel suo amico gli scriueua, incolpaua se medesimo di tutti i mali, affermando, che giustamente il Signore per i suoi graui peccati il castigaua. E dando parte al Rettore della casa di Lucca di questa medesima risposta, e riflettendo sopra il termine dall'amico vsato, di persecutioni: così scriue. *Poi dice di mie persecutioni. Non mai mi ricordo hauer' vsato questo termine. Hor questo poco rileua. S'attenda che non si faccia indegnità alcuna, nè che ci costituiamo in qualche stretto; che del resto, e per quello che tocca alla persona mia, io sono apparecchiato per dare loro*

*sodisfattione di andare per la Città disciplinandomi: che tanto non posso mai fare, quanto deuo à Dio, & à cotesta Eccellentissima Republica, nella quale sono nato, nutrito, & allenato: e ciò che io sono (che niente sono) Sua Maestà Diuina per quella me l'hà concesso. Però ben sò, che per i miei molti difetti, e mancamenti, e poca gratitudine, meritauo non solo esser effiliato da quella; mà che di me nè pure restasse memoria. Di maniera che mi pare, che non solo cotesti Illustrissimi Signori hanno hauuto ragione di mostrarsi disgustati verso di me, ma nè pure la terra mi doueua più comportare. E chi son io vilissimo verme, che per mia cagione s'habbia ad alterare, e disgustare, chi tanto honorare deuo, e seruire? Mi vergogno à pensare, che di me si tenga conto, confessando non esser buono, che da disgustare Dio, e gli huomini: nè sò esser buono ad altro: e posso dir con Gieremia Profeta: *Vae mihi, mater mea, quia genuisti me virum dolorum, & virum rixe.* Replicò poi alla risposta di quel Gentilhuomo, ringratiandolo del buon consiglio datogli, che più à Lucca non douesse ritornare, benchè esso di ritornarui nè pure hauesse hauuto minimo pensiero: e che molto dispiaceuagli, che vi fossero tali sospetti di lui; essendo io benissimo risoluto (dice egli) di non procurar già mai cosa, che non sia d'intiero gusto alla Patria mia Signora, a cui il desiderio, che io  
hò di*



*hò di seruire con tutto il mio potere, mi fece risolvere di scriuere l'altra mia à V. S. acciò vedesse se per il mezzo della benignità sua Iddio Benedetto mi hauesse fatto gratia di poter con buona gratia di cotesti Illustrissimi Signori Venirli à seruire di presenza, che hauerei sperato insieme con gli altri fratelli miei della Congregatione di portarmi in maniera, co'l diuino aiuto, che tutti restarebbero appagati della mia buona volontà, pronta à spargere il sangue per benefitio publico. Ne mi è stato minor fastidio, il vedere, che dall'istessa mia lettera V. S. habbia compreso, che io stimassi d'essere stato perseguitato; perche non hò mai preteso questa cosa: anzi conosco benissimo, per li miei peccati di meritare questo, e mille volte peggio; e che non è stata humana fattura, ma diuina dispositione. Ma ben l'assicuro, che quando io fossi fatto degno di tal gratia, sperarei da S. D. M. tanto fauore, che potessi forse scemare in parte, ò togliere in tutto ogn' indignatione, che gl'Illustrissimi Cittadini delle azioni mie possono hauer conceputo contro di me: e desidero dal Signore Dio gratia, di che lo supplico nelle mie orationi, di poter mostrare questo mio desiderio ardente, e quanto brami, per minimo che io mi sia, di seruire a cotesta Eccellentissima Repubblica, la quale io porto, e porterò sempre, fin che io viuo, sopra la testa, & in mezzo al cuore, come Signora, e Madre mia; da cui dopo Dio, conosco*

*nosco hauer ciò, che io hò, e ciò, che io sono; a cui ogni giorno più conosco quanto deuo; per la quale, non potrei mai far tanto, quanto sono obligato; & alla quale più d'ogn'altro mi conosco debitore, per li disgusti, che per mia imprudenza le hò dati; a' i quali co'l sangue proprio vorria poter sodisfare.* Dalle quali parole può ciascheduno conoscere gli humili, e bassi sentimenti, che haueua di se stesso questo sant'huomo e con qual mansuetudine trattaua con quelli, da' i quali tanti torti & affronti riceueua. E veramente pare cosa troppo strana, & affatto incredibile, che persone per altro tanto inchinate alla pietà, all'humanità & alla clemenza; à così grandi humiliationi, e sommessioni d'un loro compatriota niente si piegassero; anzi vie più dure, & ostinate ne' i loro sospetti, si dimostrassero. Mà non è da marauigliarsi di ciò, poiche tutta questa era senza dubio, machina del Demonio, il quale adoperaua ogni suo sforzo per impedire il ritorno del Seruo di Dio alla patria; preuedendo il gran bene, che quiui doueua fare. Bene è vero, che non gli permise Dio in ciò tanta potenza, che alla fine non restasse superato e vinto, riportandone Giouanni co'l diuino fauore la palma: si come poco appresso vedremo.

Cele-



mo Pontefice presentate , acciò con la sua Apostolica autorità si degnasse confermarle . Volle Sua Santità ritenerle per alcuni giorni appresso di di se, per leggerle, & esaminarle, si come realmente fece con assai matura applicatione . Ritornò poi Giouanni , quando gli parue tempo opportuno , insieme co'l Protettore , e con alcuni de' suoi sudditi, per vdire l'oracolo Pontificio : e Clemente nel restituirgli le Constitutioni , gli disse queste parole . *P. Giouanni, habbiamo ne' Digesti , che , parum est iura condere , nisi executioni mandentur . Hauete fatto le Constitutioni ; a voi toccherà farle mettere in offeruanza , & attendere in particolare a formar bene la giouentù .* Poi rivolto a' i di lui compagni, i quali stauano quiui prostrati a' i suoi piedi, fece loro vna breue esortatione intorno alla virtù dell'obedienza , e perfetta soggettione a' i Superiori : e per fine con la sua Apostolica benedittione tutti essi da se licentiò . Concedette poi anche Sua Santità facoltà a' i Nostri di potere fondar Case, e spargersi per tutte le Città, e Terre del Mondo , purchè vi fosse la solita licenza de gli Ordinarij . Con le quali cose restò la Congregatione sopra la saldissima pietra dell' Apostolica autorità fermamente stabilita, con infinita consolatione del Seruo di Dio ; il quale non mancò in tale occasione di esortare i suoi figliuoli alla rinouatione dello spirito, animandogli à camminare

nare per l'auuenire con maggior feruore di prima . E tanto esso quanto gli altri, ratificarono i trè Voti, i quali, si come già si disse, all'hora soleuano farsi, di Castità, Obbedienza, e Perseueranza: come appare dal libro, doue tutti quelli, che tal'attione faceuano, con scrittura di propria mano i nomi e cognomi loro notauano; & in esso leggonfi queste parole, scritte dall'istesso Venerabil Padre: *Ego Ioannes die 22. Iunij 1605. cum Roma renouata essent Constitutiones Congregationis, & iussu Summi Pontificis confirmatae, iuxta illas voui, & iuravi.* Non voglio quì lasciar di dire, che se bene le nuoue Constitutioni ordinauano, come di sopra accennammo, che al Rettore Generale si assegnassero tre Padri per Assistenti, co'l consiglio, ò co'l voto de' quali, douesse la Congregatione gouernare: e di più vn'altro Padre per Ammonitore, il cui vfficio fusse auuissarlo, e correggerlo quando in alcuna cosa appartenente alla sua cura hauesse mancato: ad ogni modo non vollero i Padri Capitolari, nè in questa, nè in altre Congregationi Generali, le quali in auuenire si celebrarono, che tal legge si offeruasse nella persona del loro santo Fondatore; stimandolo dotato di tanta sapienza, bontà, e prudenza, che non hauesse bisogno di cotali aiuti: il che fecero anche per il sommo rispetto, e riuerenza che gli portauano; volendo, che per fin tanto ch'ei viuesse,

con assoluta, & indipendente autorità tutta la Congregatione reggesse, e moderasse. Per questa medesima cagione nella Casa di S. Maria in Portico, oue egli risiedea, non costituirono Rettore, nè Vfficiali di sorte veruna, rimettendo l'elettione di quelli al di lui arbitrio assoluto. Mà da tutto questo prese Giouanni occasione di maggiormente humiliarsi, e mortificarsi, facendo egli da se medesimo quasi tutti gli offitij più bassi, e faticosi.

*Visita la Casa di Lucca, d'onde ritornando a Roma passa per Siena; e ciò, che quini gli auuenne. Cap. XX.*

**T**Rà l'altre cose, che nelle nuoue Costituzioni s'imponeuano al Rettor Generale, vna era, che douesse ogn'anno personalmente visitare tutte le case della Congregatione. Per vigore di questa legge douea Giouanni in quest'anno medesimo trasferirsi à Lucca: mà stanto la promessa già da se fatta, non voleua andarui, se non era prima certo della buona gratia del Senato e de' Cittadini; la quale hauendo con sue lettere richiesto, gli venne assolutamente negata; rispondendogli, che all' hora più che mai bolliuano gli sdegni, e gli odij contro di lui. Mà il Cardinal Baronio risoluto di volere pur'vna volta rompere questo tanto indu-

indurato ghiaccio ; dopo d'essersi accertato della mente del Papa , comandògli con assoluto precetto , che senza dimora alcuna colà per visitare quella sua casa si trasportasse . Frà tanto parlò esso medesimo con gli Ambasciatori della Republica , i quali erano all' hora in Roma ; mostrando di molto marauigliarsi , che essendo il P. Giouanni huomo dotato di tanta bontà , e santità di vita , tanto da Sua Santità , e da tutta la Corte stimato , e di più così affettionato alla Patria ; si come s'era molto bene conosciuto nel tempo della guerra Modonese , quando tanto s'adoperò , acciò si deponessero l'armi , e si venisse à concordia , con sì grand'honore della Republica ; fosse hora così male riconosciuto da' i Cittadini , che nè pure il ritornare à Lucca per visitare i suoi , gli permettessero : & aggiunse : che se in questi sentimenti haueessero perseverato , ciò sarebbe stato con grande offesa di Sua Beatitudine , la quale in gratia del P. Giouanni haueua interposta la sua autorità per la pace tra la Republica , & il Duca . Aggiunse poi molte altre cose in commendatione del Venerabil Padre , e finalmente conchiuse con esortare gli Ambasciatori à procurare per ogni modo l'assenso , e la buona gratia del Senato per il ritorno di quello : sì che andando à Lucca , non hauesse à riceuere dispiacere alcuno da chi che fosse . Non poterono nè negare ciò , che in com-



mendatione di Giouanni si diceua dal Cardinale ; nè opporli à ciò, che in riguardo di lui dal medesimo si domandaua . Promisero adunque che per fecondare l'intentione di Sua Santità, & il gusto di Sua Signoria Illustrissima hauerebbero scritto al Senato à fauore del P. Giouanni; si come veramente fecero . E piacque à Nostro Signore, che, essendosi lette le lettere de gli Ambasciatori nel Senato, & intesosi da quelle, quanto il seruo di Dio haueua operato per beneficio della Patria, co'l testimonio di vn Cardinale di tanto credito, & autorità; tutti i Senatori concorressero à fermare co' i loro squittinij vn Decreto, che il P. Giouanni Leonardi ritornasse à Lucca ad ogni suo piacere, e che fosse humanamente riceuuto, e trattato da tutti i Cittadini . Si fece il decreto alli 22. di Settembre del 1604. e si mandò à Roma à gli Ambasciatori, da' i quali fù al Cardinal Baronio, che nel Tusculano si tratteneua, con vna lettera piena di cortesissime esibitioni inuiato . In questa maniera Giouanni per ordine del Cardinal Protettore; hauendo prima visitati humilmenre, e ringraziati gli Ambasciatori della Republica; partì di Roma, e verso Lucca inuiossi per fare la già destinata visita; alla quale si preparò molto auanti con gran diligenza, notando in vn foglio minutamente tutto quello, che per il buon principio, progresso, e fine di detta visita far douesse: si  
come

come appare in vn suo manoscritto, il quale per anche appresso di noi à guisa di pretiosa reliquia si conserua . Giunto in Lucca, non solo fù accolto da' suoi domestici con straordinaria allegrezza, e deuotione; mà da gli esterni ancora fù comunemente con ogni cortesia, & humanità trattato: nè si trouò pur vno, che osasse fargli benchè minimo dispiacere, sapendo tutti, che il suo ritorno era stato con beneplacito del Senato . S'applicò di subito il buon pastore alla visita della sua gregge: offeruando il suo consueto stile, con dar principio dalla Chiesa, e passare poi alla casa, senza lasciare luogo ò cosa à quelle appartenente, di cui egli non volesse fare diligente ricerca . Parlò à tutti insieme, & à ciascuno al particolare, e tutti ascoltò con gran benignità, & affabilità: sì che non vi fù chi non rimanesse pienamente consolato; onde pareua che con la venuta del santo Prelato, fosse discesa in quella casa la benedittione del Cielo . Mà il Demonio inuidioso di tanto bene, s'ingegnò d'intorbidare anche questa volta l'allegrezza di quei buoni Serui di Dio, spargendo vn falso romore per la Città, che il P. Giouanni fosse stato mandato dal Sommo Pontefice à Lucca, per introdurre l'offitio della Sacra Inquisitione: per il che si posero sottosopra non solamente gli huomini bassi e plebei; mà i nobili e principali ancora,

cor-

correndo in vn subito molti di essi à S. Maria Cortelandini, per farne doglianza co' i nostri. Mà essendosi poi chiariti del vero, & hauendo conosciuto questa essere vna menzogna inuentata da alcuni maleuoli, & appassionati; s'acquietò ben presto quel vano romore, e sparì quella nube, che minacciaua così gran tempesta.

Mentre Giouanni in Lucca si tratteneua, hebbe lettere dal Cardinal Tarugi, nelle quali lo pregaua, che ritornando à Roma si contentasse passare per Siena, doue egli era tuttauia Arciuefcouo, e quiui co'l suo Vicario abboccarsi, douendo questi per ordine suo trattare seco negotio di gran momento. Partì adunque egli di Lucca sù l'entrata di Nouembre, e peruenuto à Siena, andò à dirittura per ritrouare il Vicario del Cardinale, da cui intese altro non essere quel negotio, che l'vnione della Congregatione del Chiodo, di sopra mentionata, e della Chiesa di S. Giorgio, che da quella era tenuta, alla sua Congregatione. Sentì di tal'auuiso il Venerabil Padre quel contento, che possa mai immaginarsi; hauendo per auanti esperimentata la buona inclinatione, e la molta pietà del popolo Senese: onde desideraua impiegare se stesso, & i suoi in seruitio di quella Città, e di tutta quella gran Diocesi. Non volle però risolvere all'hora cosa alcuna; riserbandosi à tratta re in Roma à bocca co'l medesimo Cardinale

nale Arciuefcouo, e co'l Protettore; fecondo il parere e volontà de' quali, hauerebbe fatto quanto foffe ftato conuenueuole. Quando poi fù giunto à Roma, & hebbe faputo, il defiderio dell' vno e dell'altro Cardinale effere, che egli abbracciaffe quel negotio, al quale effo medefimo tanto inclinaua; ne fcriffe fubito à i fuoi di Lucca, rappresentando loro ragioni e motiui così efficaci, che haueffero in quefto à porgergli per ogni maniera la mano. Mà quelli lasciandofi raggirare da vano timore di non cagionar gelofie, e fofpetti ne' Cittadini, vi fi mostrarono nella rifpofta alquanto renitenti. Di che marauigliato il Vener. Padre, per togliere loro vn tal timore (ò vero, ò imaginato che fi foffe) andò à trouare gli Ambafciatori della Republica, i quali tutt' hora ftauano in Roma; e con vno di quefti (effendo l'altro afente) communicò ciò che difegnaua di fare co'l parere, anzi co'l volere de' due Cardinali. Gli rifpofe l'Ambafciatore, che mentre non s'haueffero ad introdurre nella cafa di Lucca perfone forastiere, non vedeua, che alcuno poteffe giuftamente offenderfi, fe egli prendeffe cafa in Siena, ò in qualfiuoglia altra Città del Mondo. Con la quale rifpofta ftimò Giouanni afficurato quell'affare: onde diede per fatta a' i Cardinali quell'vnione. Mà mentre senz'alcun timore ò fofpetto fi trattauano le conditioni di quella, anzi fi ftaua già per con-

conchiudere il negotio; ad istigatione dell'altro Ambasciatore (il quale forse haueua hauuto per male,perche non si fosse da principio richiesto ancora il suo parere) cominciarono ad intorbidarsi di maniera le cose, che anche il primo Ambasciatore mutatosi di parere, insieme co'l suo Collega protestò à Giouanni & al Cardinale, che non mai il Senato hauerebbe acconsentito, che si accettasse da' Nostri casa in Siena, mentre non haueſſero posto per Costituzione, ò almeno stabilito per consuetudine da osseruarſi inuiolabilmente da' i posterì, che nella casa di Lucca non potesse dimorare alcun forastiero. Giouanni, come che era della libertà ecclesiastica sommamente geloso; quantunque vedesse il Cardinal Protettore à questa seconda conditione assai piegheuole: non volle però mai nè all'vna nè all'altra acconsentire: sol tanto contentòſſi, per mantenere la parola data all'Ambasciatore, & per incontrare il gusto della Republica, benchè con suo gran disgusto, che per all'hora niun forastiero nella casa di Lucca dimorasse. Mà il Cardinale Baronio impegnato già di parola co'l Tarugi, voleua per ogni maniera riuscire da questo trattato con suo honore. Onde dopo lungo dibattimento, comandò finalmente à Giouanni in virtù di tanta obbedienza, per l'autorità che dal Sommo Pontefice ne teneua, che si addossasse la cura di San Giorgio di Siena, e v'intro-

troducesse alcuni de' suoi sudditi ; benche vi si fosse opposta qualsiuoglia cosa del Mondo . Pensò egli, che in questa maniera alle querele de' Cittadini contro di Giouanni si farebbe ouuiato ; mentre haueſſero inteſo, che non di proprio motiuo, mà dall' autorità di chi poteua comandarli, ſforzato, haueua ſenza le conditioni da loro preteſe, il luogo di Siena accettato . Chinò per tanto il ſant' huomo la teſta , e per ſegno di pronta obbedienza, mandò ſubito vno de' ſuoi, che fù Ceſare Franciotti, à Siena; acciò cominciaſſe à diſporre le coſe per l' vnione di quella Congregatione . E piacque à Dio, che queſti ritrouaſſe tanta gratia nel popolo Senefe (come che era eccellente Predicatore, e teneua grande attrattiuu nel dire , oltre la ſingular bontà della vita) che ben preſto ſe gli affettionò tutta quella nobiliſſima Città, moſtrandoli pronta ad ammettere i noſtri trà i ſuoi habitatori ; sì che ſi tenne come conchiuſo tutto queſto negotio . Mà il Demonio , il quale à Giouanni ; & alla ſua Congregatione ſi moſtrò mai ſempre giurato nemico , non s' arreſtò quiui ancora di vſare tutti i ſuoi ſforzi , per diſfare quanto fin' à quell' hora s' era fatto . Imperciòche riſaputoſi in Lucca quello, che in Siena paſſaua ; i Noſtri , ò dalle minaccie degl' ingeloſiti Cittadini atterriti , ò dalle proprie ragioni e timori coſì perſuaſi con trapàſſare i limiti della propria autorità , manda-

rono à Cesare Franciotti vn'assoluto precetto in Siena, che di subito partisse di quella Città, & à Lucca se ne ritornasse; sì come fece: onde rimase per questo troncato il filo di quella fondatione. Giouanni, benchè vedesse in tal guisa da' suoi medesimi la propria autorità conculcata, cadute à terra le speranze di quello, che tanto desideraua, e posto se medesimo in vn pelago di brìghe e d'angustie, per hauere à render conto a' due Cardinali d' vn' attione tanto temeraria de' suoi medesimi sudditi; ad ogni modo armato di quella costanza, la quale era sua propria, & in altre simili occasioni hauera dimostrata: il tutto sopportò con grand'egualtà d'animo, senza venire à quelle resolutioni, che meritaua vn tanto eccesso; compatendo alla fragilità, e pusillanimità de' suoi. E con sì bella maniera, e con tanto efficaci ragioni prese la difesa loro appresso de i Cardinali; che quegli, se non restarono à pieno soddisfatti, almeno hebbero per bene lasciar correre il tutto, senza farne altro risentimento.

*Di quello, che fece Giouanni ne gli ultimi anni della sua vita. Cap. XXI.*

**N**ON hauendo adunque il Venerabil Padre potuto con nuoua casa accrescere, sì come hauerebbe voluto, la sua picciola Congregatione; atte-



attese con ogni sollecitudine à promouere lo spirito , & à fomentare l'osservanza in quelle due, che haueua : conoscendo molto bene , tenere la Chiesa di Dio maggior bisogno di Religioni osservanti, che numerose . Anzi che egli da principio nè pure hebbe pensiero di vscire da' i confini del Dominio Lucchese , & in Roma prese casa più presto per hospitio, che per ferma habitatione. Mà quando poi vide, che senza ch'ei li cercasse, erangli offerti luoghi per fondare anco in altre Città : si persuase, non auuenire ciò senza volere diuino ; onde si accommodò volentieri ad abbracciare le occasioni, che se gli presentauano, per maggior gloria , e seruitio di Sua Diuina Maestà . Per questo in vna lettera scritta à quei di Lucca, parlando in tal proposito, dice loro queste parole : *Gli Ambasciatori si vagliono d'una ragione, che gli sia stato detto costà da voi altri, che non si pigliaranno altri luoghi ; nè s'estenderà la Congregatione : e dicono credere esserli state mostrate alcune lettere mie da voi in questo proposito . Io non sò d'hauere scritto mai tal cosa . E vero , che per longo tempo io non hebbi pensiero nè anco d'vscire di Lucca , e sapete con quanta difficoltà m'accommodai à pigliar quì . Nè meno hora hò pensiero di magnificenze , essendo pure noi tanto piccioli, nè molto conto faccio di Siena : mà solamente mi rincresce di quello, che Sua D. M. volesse co'l*

*tempo operare per altri di maggiore virtù di noi ,  
a' i quali ancora si trouaſſe ſerrata la porta . E  
chi ſiamo noi , che vegliamo opporci à Dio ? Credo,  
che ſappiate quanto à me diſpiace la multiplicatione  
delle Religioni nella Santa Chieſa . Mà poiche  
vedo S. D. M. hà voluto fondare queſta noſtra  
con le m'lie auuerſità ; che sò io quello che voglia  
fare ? Tutti noi dobbiamo hauer cura di fare il  
poſſibile per ſodisfattione della patria. e de' Cittadini,  
i quali credo, che non mai pretendino di voler coſa,  
che poteſſe riuſcire contro la volontà di Dio ; il qua-  
le douiamo pregare continuamente di aprire gl' oc-  
chi à noi , & ad altri per conoſcerla perfettamente.  
Mà per tornare à quello , che diceuamo , deſide-  
rando il Santo Fondatore ſtabilire ogni giorno  
più la ſua Congregatione nella religioſa offer-  
uanza ; vedendo auuicinarſi il tempo dalle Co-  
ſtitutioni preſcritto alla celebratione del Capitolo  
Generale, conuocò i Padri in Roma nella Caſa di  
S. Maria in Portico, & inſieme con quelli diſpo-  
ſe molte coſe appartenenti al buon gouerno del-  
la medefima Congregatione , & all' accreſcimen-  
to dello ſpirito , e della diſciplina regolare . Mà  
prima di dar principio à trattare i publici affari ,  
con vn atto di eſemplariſſima humiltà, inginoc-  
chiato auanti a' i ſuoi medefimi figliuoli e ſud-  
diti, s' accuſò con gran ſentimento de' proprij difet-  
ti , e mancamenti commeſſi nel tempo traſcorſo :*  
epoi

e poi ritiratosi in luogo appartato, lasciò che quelli discorressero sopra delle da se accusate colpe, e sopra di altre se ve ne fossero. Ritornò poi pur genuflesso nel mezzo di loro, per ascoltarne la correctione, e ricetterne la penitenza; costituendosi suddito, e reo appresso di quelli, i quali da giouanetti sotto il suo gouerno, e disciplina haueua riceuti. Terminata la Congregatione Generale; si trasferì di nuouo à Lucca per visitare quella Casa, doue con la sua presenza, parole, & esemplo, al seruitio di Dio, & alle cose dello spirito apportò molto calore: & hauendo iui ritrouate due Congregationi, vna di persone già prouette, e l'altra di giouanetti, le quali sotto l'inuocatione della Madonna della Neue militauano: acciò haueffero luogo capace per farui le loro adunanze, già che erano cresciute molto di numero: fece metter mano alla fabrica di due Oratorij; i quali in breue condotti à perfettione, egli stesso co' consueti riti della Chiesa li benedisse, celebrandoui la prima Messa. Fece ancora accrescere la Chiesa per maggior commodità del popolo, che con gran frequenza vi concorreuà; terminandola con la facciata di marmi, la quale al presente si vede, con questa iscrizione: *Alma Matri Mariae Triumphanti.* Visitò poi mentre visse, due altre volte questa Casa, sempre con grande vtilità, & auanzamen-

to nello spirito , de' soggetti che vi habitauano ; attendendo egli con ogni accuratezza, e vigilanza, che si offeruassero esattamente le Constitutioni, & il modo di viuere di già introdotto . E se vedeua , che alcuno in questo mancasse , e dopo le debite correctioni, non mostrasse emenda : senza rispetto alcuno dalla Congregatione lo licentiaua: si come fece con vn Padre de' più antichi, il quale era molto accreditato nella Città , & haueua gran numero di penitenti; onde era communemente per vno de' migliori soggetti stimato . Nè per altro il mandò via, se non perche trauiava alquanto dall'offeruanza dell'Istituto: & egli soleua dire : *Che era meglio esser pochi, & obbedienti, che molti, & inofferuanti* . Correndo poi l'anno 1608. celebrò di nuouo la Congregatione Generale in Roma , alla quale interuenne per l'ultima volta il Venerabil Padre, hauendo terminato la carriera della vita mortale nell'anno seguente , si come quì appresso vedremo .

*Ultima infermità di Giouanni . Cap. XXII.*

**H**Aueua già disposto la diuina bontà por termine alle fatiche del suo seruo fedele Giouanni , e rendergli di quelle la mercede copiosa nel suo beato Regno . Onde si compiacque visitarlo con vn'infermità stimata da principio leggiera,

ra, e senza pericolo; la quale però tanto dappoi l'aggrauò, che fu bastante à priuarlo di vita. Hauèua egli innanzi dato segni assai euidenti della sua vicinanza all'ultimo passaggio: imperciòche, oltre gl'esempj più illustri d'ogni virtù mostrati in quest'ultimo anno della sua vita, si scorgeua nel di lui volto vn'insolita allegrezza, e giubilo, quale non era punto bastevole ad alterare qualsivias più sinistro accidente; mantenendo fra tutti gl'incontri più auuersi inalterabile la quiete, e la tranquillità dell'animo, dalla quale quella serenità di volto procedea. E benchè in tutti i tempi costumasse sempre parlar volentieri del Cielo, e dell'eterna Beatitudine; in quest'ultimo anno però si diffondeua in simiglianti discorsi assai più frequentemente del solito; & in particolare nell'auuicinarsi gl'ultimi giorni di sua vita, ne quali ancora spesso haueua in bocca il cantico del S. Vecchio Simeone: *Nunc dimittis seruum tuum Domine: &c.* Correua in quell'anno vna maligna influenza, da cui dieci di quelli che habitauano nella Casa di S. Maria in Portico, vennero assaliti con assai graue pericolo; restandone quattro soli esenti. Et il Santo Padre, temendo, che questi ancora da quel malore non fossero sorpresi, e perciò non comportando, che nel seruire a' fratelli infermi s'occupassero, se non moderatamente; prese sopra di se la cura di tutti, stando giorno, e not-

e notte affaccendato per seruirli, non ostante la sua graue età, e le forze di già indebolite, e fiacche: perche l'ardente carità, & il tenerissimo affetto verso i suoi figliuoli, somministrauangli vigore allo spirito, nè lasciauano, che hauesse riguardo alla debolezza del corpo. Hor perseverando in questi faticosi impieghi, fù anche egli nel mese di Agosto da vna lenta febbre assalito, la quale da lui trascurata, andò pian piano acquistando vigore. S'aggiunse à questa vn catarro assai fastidioso, sì che fù finalmente costretto à cedere, alla violenza del male, & à coricarsi sopra di vna cassa fuori della propria camera, mentre per prouedere à gl'altri infermi, s'era esso di questa, e del proprio letticciuolo priuato. Quiui stando languido, e molto sbatutto, chiamò à se vno di quei quattro rimasti sani, e gli raccomandò la cura de gl'altri ammalati, non facendo caso alcuno della sua persona. Corse subito questi à dar nuoua à gl'altri dello stato del caro Padre, e tutti restarono trafitti da vn coltello di dolore, temendo di perder quello, che era quanto di bene haueuano in questo Mondo. E tanto più s'accrebbe il cordoglio e l'angoscia, quanto che egli stesso disse loro quasi presago della vicina morte, che il frutto della sua vita era di già maturo, e che ogni picciolo crollo bastaua per farlo cadere à terra. Vedendo poi Giouanni, che ogni giorno più andaua



daua aggrauandosi il male, e sentendo notabilmente diminuirsi le forze, fece chiamare alla sua presenza tutti quei di casa; poiche anco gl'infermi, subito ch'ei si fu ammalato, haueuano all'improuiso con gran marauiglia preso notabil miglioramento, come se egli hauesse tirato sopra di se l'infermità di tutti; e giunti che furono auanti di lui, salutògli prima tutti con volto benigno, & amoreuole; poi con infiammate parole li esortò alla perseueranza nell'intrapreso istituto, & ad andarsi ogni giorno più auanzando nello studio della perfettione, e nell'esercitio delle virtù: dando principio al suo ragionamento con queste parole: *Figliuoli miei; expetiuit vos Satanas ut cribraret vos, &c.* In fine pregandoli à far calde orationi per lui mentre egli andaua disponendo di dare aggiustamento al gouerno domestico co'l deputare i nuoui Vfficiali di quella casa, da se con amoreuoli parole li licentiò. Non può dirsi quanto amareggiati restassero quei pouerelli, vedendo, che il loro amato Padre già s'andaua preparando alla partenza da questa vita. Mà ciò che à maggior tenerezza d'animo gli commosse, fu il vederlo così giacere priuo d'ogni conforto sopra di quella cassa: e non volendo ciò comportare in maniera veruna, lo costrinsero à ritirarsi in vna camera sopra vn pouero letticiuolo; non mancando tra tanto di dargli tutti quegli aiuti,

Qq

che



che la loro meschinità gli perubetteua, sperando poterlo liberare da quel malore, e godere ancora qualche tempo della sua dolce presenza. Parue, che co'l ristoro di queste poche carezze vfategli da' i suoi figliuoli, si rihauesse Giouanni vn tantino: onde diuenuto impatiente di più star à riposo, e sopra le sue deboli forze animoso, volle troppo presto leuarsi di letto, & applicarsi alle sue ordinarie fatiche: cosa, che diede campo al male, di vn nubuo, e più violento affalto. Per il che la mattina di S. Matteo, dopo d'hauere con la sua solita deuotione celebrato il Sacrificio della Santa Messa, & ascoltate le confessioni di molti, fù sopraggiunto da vn' accidente mortale, il quale per quattro hore continue lo tenne oppresso, e quasi priuo affatto dell'vso de' sentimenti. Ritornato finalmente da quel deliquio, e conoscendo esser già venuta l'hora felice, in cui N. S. haueua disposto di chiamarlo à se, fece venire alla sua presenza i suoi amati figliuoli, e fatta loro, come la prima volta, vna paterna, & affettuosissima esortatione, racce mandògli sopra tutte le cose l'obbedienza e la soggettione a' i Superiori, e la carità e l'vnione frà di loro; lasciando ancora per ricordo alli medesimi Superiori, che douessero al possibile alle publiche funtioni ritrouarsi: & essere sempre la mattina i primi ad alzarli di letto, e la sera gl'ultimi à coricaruisi. Hauendo poi deputati  
per

per il domestico gouerno gli Vfficiali , e Ministri necessarij ; assegnò per Superiore di tutti il P. Domenico Tucci , co'l quale teneua particolare confidenza, per le di lui rare qualità , e virtù singolari , per le quali meritò poi anche d'esser' eletto Generale di tutta la Congregatione ; e visse sempre , e finalmente morì con concetto di straordinaria bontà: sì che non manca fra' i Nostri, chi come santo con priuato culto l'honori . Volle ancora prender licenza , e dar l'vltimo A Dio a' i suoi di Lucca : e perche ciò non poteua fare di presenza , fecelo per mezzo d'vna lettera , la quale dettò al medesimo P. Domenico , & egli poi la sottoscrisse: e per essere stata l'vltima scritta da lui , e come suo vltimo testamento , m'è paruto bene registrarla quiui tutta intiera , & è come segue .

*Molto Reuerendi Padri in Christo .*

*Pax Christi .*

Dopo essere stato qualche giorno senza febre , è piaciuto al Signore di nuouo visitarmi con ricaduta assai gagliarda , come in particolare intendete dal P. Rettore : e però mi è parso di scriuerui la presente per tutto quello , che potesse auuenire . E prima, non mi par vedere esser necessario venire alcuno di voi quà , poiche ò il male pigliarà incremento , ò no . se pigliarà incremento , sarà finita ogni cosa , nè sareste à tempo . se Dio vorrà dar-

mi ancor vita, si potranno trattar le cose con maggior commodità. Secondariamente quanto alle cose di Congregatione, à me pare, che s'iano assai aggiustare con le Costituzioni fatte con tanta solennità, e vedute da un Papa Clemente. Che possa esser in quelle qualche cosa, che desse fastidio, è meglio tollerare, che alterare cosa alcuna. Resta solo, che si aggiustino i ceruelli con quelle, e poi anderanno bene tutte le cose. Terzo, per longa esperienza hò veduto, che i Rettori per hauer atteso a' fatti di altri esterni, hanno apportato gran danno al governo della casa, e però questo vi resti impresso nella mente. Quarto, hò veduto fare debiti, e gravare la casa sopra le forze sue, e contro le Costituzioni, e l'hò hauuto sempre per inconueniente grande. Quinto, gran danno auuerrà in Congregatione, se non si attende, che i Confessori non siano tanto lunghi nelle confessioni delle donne, e nella comunione così frequente; & i Rettori saranno di mal' esempio à gli altri in questo: e non è buona scusa il dire, che non si può far' altro; perche il vero obbediente deue hauere il suo libero arbitrio flessibile, & accommodato alla volontà de' Superiori. Sesto, grand' inconueniente hò veduto in pigliare huomini in casa à caso, e con poca consideratione, essendo cosa di tanta importanza: & hauete visto per esperienza, che i fratelli si guastano l'uno l'altro. Settimo vi auuerrà, che quando vedete, dopo hauer fatto le diligenze

ze vostre, riuscir gl'huomini di capo duro, e non atti all'instituto, senza rispetto alcuno si mandino via. Ottauo, attendere ad una vera, e perfetta subordinatione. Nono, state uniti in carità, e mettete il cuore à stabilire sempre le cose della Congregatione. Decimo, se Dio farà altro di me vi raccomando l'anima mia, con darmi quei suffragij che sono ordinati, più presto che sia possibile. Nel resto io vi desidero à tutti quella pienezza di grazie, che voi stessi sapreste desiderare; e dò à tutti la mia benedittione. Di Roma à li 2. Ottobre 1609. Delle RR. VV.

*Seruo in Christo. Giouanni Leonardi.*

Andaua tra tanto auuanzandosi il male, e cresceuano i dolori del corpo; mà l'animo staua molto quieto, & imperturbabile, risegnato nella diuina volontà, il che si conosceua molto bene dalla pazienza, e serenità di volto, che trà le sue pene manteneua. Et vn giorno, esortato da' Medici, i quali lo curauano, à stare di buon'animo; gli rispose: *Faccino loro ciò, che li detta l'arte: che io stò rimesso nelle mani del Signore.* Non parlaua d'altro, nè altri ragionamenti ammetteua, che di Dio, e di cose spirituali: sì che essendo venuti alcuni Prelati, & altre persone di qualità à visitarlo, tutti si partiuano da lui, per i santi ragionamenti, e più santi esempij d'humiltà, di pazienza, e di tutte l'altre virtù, sommamente edifi-

edificati . Trà questi vno fù Monsignor' Alessan-  
dro Guidiccioni, Vescouo di Lucca; il quale mol-  
to sentendo la perdita di persona tanto benemerita  
della sua Diocesi, così gli disse: *P. Giouanni, que-  
sti vostri Padri & io desideriamo, che vinate  
ancora per qualche tempo, se così piace à Dio: però  
vi prego à nome di tutti, che vogliate dire à  
S. D. M. le parole di S. Martino: Domine si  
adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem,  
fiat voluntas tua.* Egli benche con sua mortifi-  
catione, atteso il basso sentimento, che di se stesso  
haueua; per compiacere à quel buon Prelato, dif-  
fe le suggerite parole. Mà poi soggiunse di subi-  
to; *Io però muoio Volentieri, perche lascio a' miei  
le Constitutioni compite, e perche nella Congregatio-  
ne sono soggetti migliori, e più atti al gouerno di  
me.* Lo pregò poi ancora quel Prelato, che vo-  
lesse lasciare qualche ricordo a' suoi: à cui ri-  
spose il Venerabil Padre: *Hanno le Constitutioni ve-  
dute, & approuate da vn Papa Clemente: quelle  
offeruino, che basterà.* In tutto questo tempo,  
benche sempre seguisse à trauagliarlo la violenza  
del mortifero malore, nulladimeno non perdè  
mai vn punto della sua solita serenità, & alle-  
grezza, la quale nel volto, e ne' gesti della per-  
sona se gli scopriua. Staua alle volte con le mani  
alzate al Cielo, facendo sembianza di chi si ma-  
rauiglia: nè si satiaua di render gratie à Dio.

E pe-

E perche diceua alcune parole , le quali non bene erano da' i circostanti intese , se gli accostò vno di quei , che gli assisteuano , e pregollo à dirgli , se di qualche cosa hauesse desiderio . All' hora l'huomo di Dio li disse vna e più volte con giuliuo sembiante: *Oh se tu sapessi, oh se tu sapessi.* E senza aggiungere altro, si tacque . Da vna tale risposta arguirono tutti , che egli con qualche straordinario fauore venisse in quel punto da Dio consolato : il che tanto più fermamente si diedero à credere , quanto che non cessò già mai , finche potè formar parola , d'andare replicando il dolce Canticò del Santo Simeone . Conoscendo poi auuicinarsi il suo passaggio da questa breue e miserabil vita alla beata & eterna ; fece di nuouo ragunare quelli di casa nella sua camera ; e tutti volle abbracciare ad vno ad vno , dando à ciascheduno in particolare qualche ricordo ; & esortando tutti à stare insieme con vincolo di fraterna carità vniti , e ristretti . Ciò fatto , domandò i Santissimi Sacramenti , soliti darli dalla Santa Chiesa à quei che sono per fare il passaggio dalla vita mortale : e riceuettegli tutti con straordinario sentimento , e deuotione . Auuenne in questa cosa di gran marauiglia : poiche essendo poco auanti , che se gli dette il sacro Viatico , caduto in vn profondissimo letargo , se gli accostò il Superiore , e domandogli se voleua riceuere il

Signo-

Signore . Alle quali parole destatosi, rispose : *Oh di gratia* . S'incamminarono verso la Chiesa quelli , i quali doueuan portarglielo , & esso ricadde ben presto nel primiero letargo , nè fù mai possibile, anche con molti stratij, da quello riscuoterlo, per farlo ritornare a' sensi . Mà giunto il Sacerdote co'l Santissimo Sacramento , appena hebbe posto il piede dentro la porta di quella camera , che in vn subito con stupore di ogniuno , si risvegliò perfettamente , & alzatosi à sedere sopra del letto , ricevette il celeste Viatico con grandissimo sentimento di diuotione ; e perseverò in questa maniera svegliato per tanto spatio, quanto comunemente s'impiega in rendere le gratie . Dapoi con raro esempio d'humiltà , domandò perdono à tutti i circostanti, de' proprij mancamenti ; raccomandando alle orationi loro l'anima sua . Indi ritornato allo stato di prima , rimase in tutto abbandonato dall'uso de'sensi ; se non che vdiuansi di quando in quando , per il buon' habito fatto , uscire dalla di lui bocca con voci mal'articolate, alcune orationi di quelle , che comunemente chiamansi giaculatorie, con le quali s'andaua in quell' vltimo passaggio consolando . Stimarono tutti cosa conueniente , già che perdeuano vn viuo simulacro di tutte le virtù nella persona del loro Santo Padre , ritenerne almeno



meno vna morta imagine, per rinouare tal volta con l'aspetto di quella la memoria di ciò, che frà loro dimorando hauea operato, & i santissimi esempj, che lasciato gli haueua. Per questo fecero quìui venire vn Pittore, acciò prima ch'egli spirasse, ne ritraesse l'effigie più al viuo che fosse possibile. Mà mentre questi staua pennelleggiando il ritratto; aprì il seruo di Dio improvvisamente gl'occhi, & accortosi di quello che si faceua, non potendo con le parole, co' i gesti, e co' mouimenti del capo ne mostrò tale risentimento, che fù necessario per acquietarlo, che il Pittore lasciasse l'opera imperfetta, e quindi si partisse: tanto questo grand' huomo fù amico dell'humiltà, e nemico d'ogni cosa, che potesse in sua gloria risultare.

*Morte felice, e sepoltura di Giouanni.*

*Cap. XXIII.*

**G**lunto finalmente il giorno ottauo del mese di Ottobre, dell'anno 1609. dell'età sua sessantesimo nono non ben compito, e trentesimo quinto da che diede principio alla sua Congregatione, in Giovedì, circa la mezza notte; sentì l'anima di Giouanni il grido del diuino Sposo, dal quale era inuitata ad vscirgli incontro per entrare alle celesti nozze. E così egli

coperto di cenere, e di cilicio, che sono i ricchi e pretiosi addebbiti, con cui per suo testamento tutti i suoi figliuoli si mettono in assetto per passare dalla terra al Cielo; con grandissima quiete, come se da vn dolce e delicato sonno fusse stato sorpreso, passò felicemente da questa breue, e miserabil vita, alla beata, & eterna; stando presenti tutti i suoi figliuoli, che in quella Casa si ritrouauano, e versando ciascuno di loro copiosissime lagrime per il dolore, che sentiuano della perdita irreparabile di così buon Padre. Si consolauano con tutto ciò non poco con la certa credenza che teneuano, d'hauerlo in Cielo per loro Auuocato e Protettore; non dubitando punto, che douesse continuare con maggior carità di prima ad hauere pensiero, e cura di loro: sì che trà la mestitia, & il dolore, non fù trà di essi chi non prouasse vna quiete, e tranquillità d'animo così grande, che ne restaua esso medesimo marauigliato, non hauendo mai in tempo di vita sua cosa simile sperimentato. Il Corpo morto poi fù tanto lontano da cagionare horrore, ò timore alcuno à chi che fusse: che più tosto à chiunque lo miraua, ò toccaua, apportaua allegrezza, deuotione, e riuerenza incredibile.

In quell'istessa notte, nella quale spirò, vna Monaca del Monastero delle Cappuccine di S. Vrbanò (le quali come altroue si disse, ricono-

sco-

icono Giouanni per primo loro Fondatore) tenendo l'vfficio d'Infermiera, & hauendo vegghiato quasi tutta la notte, andò vicino al giorno à riposarsi. Mentre dormiua, paruele di ritrouarsi in vn amenissimo Giardino ripieno di tutte le delitie imaginabili, d'alberi, di fiori, di frutti, e di fonti d'acque fresche e cristalline. Della qual cosa stando tutta ammirata, e sospesa con suo infinito piacere; vide per il più ampio, & ameno viale di quel giardino, venire in processione vn gran numero di persone leggiadramente vestite, nel fine delle quali compariua con gran maestà il nostro Venerabil Padre, d'habiti Sacerdotali molto pretiosi adornato, con vna ricchissima Custodia, ò dir vogliamo Ostensorio, nelle mani, dentro di cui vn'hostia consecrata era riposta. Egli poi haueua vn volto così bello, e risplendente, che superaua di gran lunga la chiarezza del Sole. Maggiormente di ciò stupita la Monaca, domandò all'istesso Padre, che cosa fosse quella, e d'onde vna così gran mutatione in lui deriuasse; & egli all'hora così le rispose: *Sappi, o figliuola, che io non viuo più, mà sono morto: & Iddio m'hà data questa gloria, che tu vedi per sua misericordia, e per hauer'io procurato, che questo diuinissimo Sacramento fosse publicamente portato in processione, e così riuerito, & honorato.* Dopo questo gli comandò, che auuertisse ad vn'

altra Monaca, già sua penitente, alcune cose appartenenti al profitto spirituale di quella: e che seguitasse, si come haueua fatto fin'all'hora, à lauare i panni lini della Sagrestia di S. Maria in Portico per riuerenza, & ossequio di così gran Sacramento: e ciò detto, disparue quella visione. Si risuegliò la Monaca tutta consolata, & andò di subito à ritrouare la Superiora, alla quale raccontò quanto haueua veduto, aggiungendo di tener per certo, che il P. Giouanni fosse morto in quella notte, si come veramente era seguito. Tutto questo narrò la medesima Superiora per nome Suor Lodouica Religiosa di gran fantità di vita, & ancora l'istessa Monaca, à cui era stata mostrata la visione, al P. Domenico Tucci di sopra nominato. E con tutto che questa seconda non hauesse mai veduto in faccia il P. Giouanni, nondimeno così al viuo lo descrisse e lo raffigurò con le parole, come se per molto tempo l'hauesse fissamente rimirato, & attentamente considerato. Fù poi quel venerando corpo vestito d'habiti Sacerdotali, & esposto nella Chiesa di S. Maria in Portico la mattina delli 9. di Ottobre, concorrendoui molti d'ogni conditione per riuerirlo, e non pochi per deuotione lo toccauano con le loro corone, ò con altre cose, come se fosse stato vn corpo santo. Trà questi fù quel buon Sacerdote da noi altre volte mentionato, Alefsan-

sandro di S. Remo, Rettore della Parrocchiale di S. Biagio, il quale non solo non mostrò dolore, ò dispiacere alcuno della morte del suo carissimo hospite & amico; mà anzi ne fece grandissima festa, parendo che tutto giubilasse per l'allegrezza che sentiua: nè volle in maniera veruna celebrare Messa di Defonti, mà disse quella della Beatissima Vergine con l'oratione *pro gratiarum actione*: il che cagionò in tutti quelli che vi si ritrouarono non poca marauiglia. Non mancarono ancora molti Signori secolari, e Prelati, a' i quali erano di già note la santa vita, e le virtù del P. Giouanni, di venire à vederlo, per honorare con la loro presenza i di lui funerali. Frà questi vno fù Monsignor Viues Spagnuolo, primo Fondatore del Sacro Collegio Urbano, detto comunemente *de propaganda Fide*, di cui pure facemmo di sopra honorata ricordanza. Questi per maggiormente honorare il Venerabil Padre, volle cantare in quella mattina la Messa, e fargli l'Vfficio della sepoltura. L'istesso Sommo Pontefice Paolo Quinto, intesa la morte del Seruo di Dio, disse trè volte con gran sentimenro: *E morto vn grand'huomo da bene*. Terminate poi l'esequie, fù quel sacro Corpo dentro d'vna cassa di legno racchiuso, e riposto non già nel monumento commune de' i Nostri, mà si bene in vn luogo separato nel lato

lato d'estro dell'Altar maggiore dentro l'istessa Chiesa di S. Maria in Portico, che hoggi chiamano di S. Galla. Fù dapoi nell'anno 1622. posta sopra di quello vna pietra con la seguente iscrittione .

D. O. M.  
IOANNES LEONARDVS  
VIR DEI  
CONGREGATIONIS PRESBYTERORVM  
MATRIS DEI  
LVCAE OLIM ERECTAE  
FVNDATOR  
ET RECTOR GENERALIS PRIMVS  
IN PACE  
OBIIT IX. OCTOBRIS. M.D.C.IX.  
AETATIS SVAE LXVIII.

Frà poco tempo si videro pendere molte tauolette votive, e varie figure d'argento al sepolcro del seruo di Dio in segno di gratie per intercessione di quello riceute. E per alcuni anni (fin à tanto che non venne ciò dalla Santa Sede Apostolica vietato) nel giorno anniuersario della sua morte, vi veniuano da persone deuote sparsi sopra molti fiori: e la Duchessa Gaetana D. Felice Maria Orsina, Principessa di gloriosissima ricordanza, vi faceua ardere in quel giorno sei torcie di cera bianca assai grandi; e due simili ve ne aggiun-

giungeua la Signora D. Angela Cibò: & altri gli faceuano altri ossequij come, à Santo.

Fù poi il venerando corpo con la medesima pietra, sotto Alessandro Settimo, l'Anno 1662. alla nuoua Chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli trasportato, doue al presente si vede alla parte destra dell'Altare maggiore: essendosi sfuggito il collocarlo in deposito più cospicuo & honoreuole, si come ancora il lasciarui quei voti, i quali vi erano già da diuerse persone stati appesi, e giornalmente da molti vi sono portati, per non contrauenire a' decreti della Santa Sede Apostolica, dalla quale speriamo, che à suo tempo s'habbia à manifestare à tutto il Mondo la gloria di questo gran Seruo di Dio, per la cui beatificatione già sono con autorità della medesima in diuersi luoghi formati autenticamente i Processi.



DELLA VITA  
DEL VEN.  
P. GIOVANNI LEONARDI  
LUCCHESE

Fondatore della Congregazione de' Chierici  
Regolari della Madre di Dio.

LIBRO TERZO.

*Della virtù della Fede, che hebbe Giovanni.*  
*Cap. I.*



BENCHE ne' due precedenti Libri habbia potuto conoscere il Lettore, che nel P. Giovanni Leonardi fiorirono generalmente tutte le virtù: niente di meno mi è paruto bene aggiungere in questo terzo libro molte cose, in quelli tralasciate, le quali riguardano diuersi atti in particolare delle medesime virtù: dando principio dalla fede, la quale è la base, & il fondamento di tutta la vita Christiana; e senza la quale niuna attione, benchè in apparenza grande & heroica, merita nome di virtù.

Fù questo seruo di Dio da' primi anni alle cose

coſe Eccleſiaſtiche, e proprie della Religione Chriſtiana, ſi come da principio ſi diſſe, ſomamente inclinato: il che fù in quella tenera età aſſai chiaro augurio di ciò, che far doueua poi in età maggiore, quando impiegò tutto ſe ſteſſo in insegnare nella Città, e Dioceſi di Lucca à i piccioli, & a' grandi i miſterij della Santa Fede, in quel tempo, nel quale per la pratica degl'Hereſici di Geneura, eraui gran pericolo, che non reſtaſſe contaminata la purità di quella. Si che vn Religioſo Piemontefe, il quale era ſtato mandato à quell'infame Città ſotto habito di ſecolare per aiuto di quella miſera gente, riſerì poi nel ſuo ritorno, che egli haueua quiui vdito alcuni Heretici fare graui doglianze dell'eſſere la loro ſetta reſtata in Lucca aſſai ſcreditata, e danneggiata, da poi che vi ſi era fondata vna certa Congregatione di Preti riformati; intendendo ſenza dubio della Congregatione del P. Giouanni Leonardi.

Conſigliò ſempre i Cittadini, e quanto potette operò, che non foſſero ammeſſi nella Città Maeſtri per le ſcole di quella, ſe prima non era certo che profeſſaſſero Dottrina Cattolica: affermando che i Maeſtri della giouentù douerebbono con l'inſegnamiento delle belle lettere inferire ancora negl'animi delli Scolari la cognitione della Cattolica Religione, e l'affetto verſo di quella.

Conoſcendo molto bene il Veſcouo di Luc-

ca Monsignore Aleſſandro Guidiccioni , queſto zelo grande , che della purità della Fede hauueua Giouanni, gli diede la cura di riuedere i libri , che uſciuano di nuouo alla luce , ò ueniuano in quella Città da altri paefi portati, acciò gli correggeſſe , ò gli deſſe alle fiamme, ſe vi foſſe coſa contro della ſana dottrina . Et egli fù coſì diligente e zelante in far queſt' offitio , che vna volta fece diuampare più d'vn carro di tal ſorte di libri .

Ritrouandofi in Lucca alcuni Heretici occulti , furono , per quanto comunemente ſi tiene , dal ſeruo di Dio ſcoperti ; del che oltre modo ſdegnati i fauoreggiatori , e protettori di quelli , commoſſero contro di lui vna fiera tempeſta . Ma egli riputando ciò à ſuo grand'honore , maggiormente ſi acceſe nel zelo di difendere la Cattolica verità , e la dottrina della Santa Chieſa Romana . E ritrouandofi all'hora quiui il Viſitatore Apoſtolico , & eſiſſendo andato alla Chieſa della Roſa per aſcoltare i ragionamenti ſpirituali , che iui ſi faceuano:volle Giouanni dinanzi à quel Prelato rappreſentante la perſona del Vicario di Chriſto, fare vna illuſtre confeſſione della fede , che profeſſaua ; poiche hauendo comandato à tutti i ſuoi giouani , che ſ'inginocchiàſſero a' piedi del Viſitatore , diſſe ſtando in pulpito alla preſenza del Popolo : che grandemente ſi rallegraua d'eſſere

fere figliuolo della Santa Chiesa Romana: che egli con tutti i suoi adherenti d'esser tale professaua: che nè esso nè alcuno di loro haueuano mai detto ne' loro ragionamenti cosa, che fosse contra la fede di quella: e finalmente che se mai fusse auuenuto (il che Dio non volesse) che gli uscisse di bocca qualche parola equiuoca, d' di senso dubioso la quale suonasse errore, protestauasi hora per all' hora, che sarebbe stata contra ogni sua intentione, e così voleua che fusse. Restò di ciò molto edificato quel santo Prelato, e concepì da quel tempo verso Giouanni vn tenerissimo sentimento di deuotione e di affetto. Comandò nelle Constitutioni a' suoi, che sempre professassero la dottrina da' i S. Padri, e da' i Dottori Cattolici tenuta, e da' i Sacri Concilij, e da' i Sommi Pontefici insegnata: e si praticassero nelle controuerfie della Fede Christiana, per poter conuincere, e confondere gli heretici, particolarmente de' i nostri tempi. Gli ordinò ancora, che nelle sacre Cerimonie, e nelle funzioni Ecclesiastiche, seguissero in tutto il rito, e l'uso della S. Chiesa Romana. In oltre impose loro, che attendessero, con ogni carità, e diligenza ad insegnare a' i fanciulli, & ad altri la dottrina Christiana, & i misterij della S. Fede, come cosa principale del loro Istituto.

Era così grande il dolore, che sentiu, quando risapeua la morte d'alcuna persona segnalata.

in combattere contra gl'errori degli Heretici, ò di altri nemici della Chiesa Romana, ò del nome Christiano; che tutto in lagrime li risolueua. Nè era minore il cordoglio, che prouaua per i danni, che faceuano questi medesimi in varie prouincie del Mondo Christiano: potendo veramente dire co'l Profeta: *Zelus domus tue comedit me.*

Venne alla di lui notitia, ritrouarsi in Luca alcuni, i quali infetti del contagio Geneurino, richiamauano con gran temerità in dubio quello, che la fede Cattolica circa del Purgatorio insegnaua. Prese egli di subito la penna per difendere questa verità con l'autorità de' Sacri Dottori antichi, e moderni: & hauendo sopra di ciò composti due trattati, procurò con la lettura di questi disingannare quei miserabili, che dal Demonio, e da' i suoi ministri erano stati sedotti.

Leggeua con sua indicibile consolatione le relationi, che dall'Indie, e da altri paesi d'Infedeli sogliono venire ogn'anno scritte da' i Padri della Compagnia di Giesù, e da altri Religiosi, intorno a' progressi della Fede Christiana: & intendendo il molto, che per quella i medesimi Religiosi, & altri fedeli da quei Barbari patiuano, se gli accendeua nel cuore vn'ardentissima brama di spargere ancor'esso il sangue, e dare la vita per la medesima Fede. E stimaua questa vna gratia così

così grande, che era solito dire, che se bene egli hauerebbe voluto ottenerla da Dio, ad ogni modo per li suoi molti peccati se ne reputaua indegno.

Non può facilmente con parole spiegarsi, quanta fosse la riuerenza, che a' Prelati di Santa Chiesa portaua: e quanto zelo dell'autorità e della libertà Ecclesiastica dimostrasse. E quando sentiuua, da alcuni Principi secolari questa esser vilipesa, ò poco apprezzata, tutto si consumaua di dolore, dicendo: *Ahime! è possibile che la Signora di tutte le genti habbia à diuenire ancella?* Alla Santa Sede Apostolica poi così gran veneratione teneua, che quando gli occorreua riceuer Lettere, ò Breui del Sommo Pontefice, li leggeua sempre co'l capo scoperto, e con le ginocchia piegate à terra.

Douendo vna volta fare la sua entrata in Roma con solenne caualcata l'Ambasciatore d'un Principe grande, mandato per rendere obbedienza al nuouo Pontefice: Giouanni di buona voglia diede licenza a' i suoi che andassero à vederla, non ostante che frà di essi fossero alcuni assai giouani; dicendo, che daua loro tal licenza, acciò imparassero qual honore si douesse al Vicario di Christo, mentre vedeuano con tanta demonstratione d'ossequio e di reuerenza soggettarli a' i di lui piedi quelli, i quali erano da vn' infinità di popoli adorati.

Da questo zelo grande, che della Fede Christiana haueua, stimolato; circa gl'ultimi anni di sua vita trattò efficacemente con alcuni serui di Dio dotati del medesimo spirito, di cui egli era, e particolarmente co'l P. Antonio Talpa discepolo di S. Filippo Neri, e co'l P. Martino Funes della Compagnia di Giesù; di fondare nella Santa Chiesa vna nuoua Congregatione di Ecclesiastici; i quali hauessero per proprio istituto, il predicare l'Euangelio a' i popoli infedeli, fermandosi poi frà di loro per attendere alla coltura nella fede di quelli che si fossero di già conuertiti: sì che sostenessero insieme la carica, e di Predicatori, e di Pastori. Restano per anche appresso di noi le Regole ò Constitutioni, le quali il sopradetto P. Antonio Talpa compose, e mandò al nostro Venerabil Padre, acciò seruiissero à questa Congregatione di Preti Apostolici, con altre scritture in tal proposito fatte da huomini insigni; delle quali vna è con queste parole sottoscritta: *Martinus Funes Societatis Iesu, & duodecim Clerici Seculares*. Mà ciò che dalla morte preuenuto non potette Giouanni vedere effettuato, l'habbiamo noi veduto per mezzo dell'erectione del gran Collegio Urbano, e della Sacra Congregatione de Propaganda Fide, a' la cui principij concorse pur'anche il nostro Venerabil Padre, insieme con Monsignore Vives,

si co-



si come in altro luogo habbiamo veduto.

*Della speranza, e confidenza in Dio.*

*Cap. II.*

**N**On poteua se non essere armato d'vna gran speranza e confidenza in Dio, chi tanto animosamente fece fronte à così numerosi squadroni di persecutioni e di trauagli, che non tanto dagli huomini, quanto da' i Demonij gli furono incontro commossi. Laonde soleua questo gran seruo di Dio hauere quasi sempre in bocca quel Salmo di Dauid, che comincia: *In te Domine speraui non confundar in aeternum*; consolandoti con questo, e facendosi animo à superare qualsiuoglia sinistro auuenimento. Per questo occorrendoli alcune volte ritrouarsi nel mezzo de' suoi persecutori, si come affermano quelli che lo videro, se ne staua con tanta quiete d'animo, e serenità di volto, che come del Protomartire S. Stefano stà scritto: *Intuebantur vultum eius, tanquam vultum Angeli stantis inter illos*. E se tal'hora vedeua i suoi figliuoli all'incontrarsi di qualche trauaglio, timidi e pusillanimi: altro non faceua che ricordargli, che sperassero in Dio, e confidassero nella di lui protettione.

Volendo vna volta intraprendere non sò qual'affare, il quale pareua douesse essere di poco gusto

gusto de' Cittadini: gli disse vno de' suoi, di temere assai, che per quella cosa, molti non fossero per offendersi graueamente, onde ne potesse seguire qualche gran male. Risposegli Giouanni. *Acciò non naschino disgusti, mi sforzerò quanto posso di leuare ogni occasione: mà se con tutto ciò nasceranno, non sarà senza diuina permissione, e Dio non ci mancherà del suo aiuto.*

Quando più che mai crucciosi e sdegnati minacciauanò i suoi auuersarij di cacciarlo fuori della Città con tutta la sua Compagnia; egli dir soleua, che all' hora più che mai confidaua in Dio, ch' il douesse aiutare: e che quando fusse venuto il caso ch' ei douesse andarsi in esilio, già haueua preparato vn Crocifisso grande per portarlo seco; e passando con quello per la Città, era risoluto gridare ad alta voce: *Viva Christo Crocifisso.*

Mentre si ritrouaua nella visita de' Monasteri di Monte Vergine, quantunque sapebbe, che alla sua vita erano tese insidie, e però venisse da gli amici consigliato, e caldamente pregato à guardarsi: egli però niun conto di queste cose facendo, & appoggiato in tutto alla diuina protectione, se ne andaua tanto intrepido e sicuro, che faceua stupire i suoi medesimi nemici. Et auenne vna fiata, che essendo andato per visitare vno di quei Monasteri posto in luogo affatto disha-

dishabitato, mentre passaua per certa bosaglia, videsi venire incontro due huomini armati, (erano questi due Monaci della medesima Religione di Monte Vergine, i quali per scuotere dal collo il giogo della riforma, haueuano da quella vituperosamente apostatato, & odiauano à morte l'autore di tale riforma). Cenobbegli il Santo Padre: non però punto si perdè di cuore: anzi fatto più animoso seguitò intrepido il suo viaggio. Piacque al Signore di addolcire i cuori di quei due micidiali apostati in guisa, che quando l'ebbero dinanzi à gli occhi, cortesemente il salutarono: & offerendosegli per guide, con lui s'inuiarono per riporlo sù la strada maestra. Mà mentre caminauano, passando vicino ad vna profonda fossa, Giouanni mettendo il piede infallo, vi cadde dentro; nè potendo da per se stesso vscirne, fù da quelli aiutato, e trattone fuori, e poi anche fino alla publica strada accompagnato, senza che niuno di essi ardisse di fargli danno ò dispiacere di sorte alcuna. Raccontaua poi egli spesso questo accidente a' suoi, per animarli à confidare in Dio, & à stare sicuri co'l suo aiuto anco ne' più pericolosi auuenimenti.

Quando nel Choro si cantaua quel versetto del Salmo 112. *Paratum cor eius sperare in Domino*, &c. tutto interiormente si sentiuà commouere, e riempire il cuore di fiducia, e di spe-

ranza in Dio: e con gli atti esterni ancora daua à conoscere chiaramente quanto bene s'adattassero à lui quelle parole, che iui dell'huomo giusto si dicono.

Il Fratel Giorgio Arrighini, spesso in questa historia nominato; lasciò vn'illustre testimonianza di questa gran fiducia in Dio, che in tutte le sue trauersie haueua Giouanni: con queste parole: *Sempre pareua, che hauesse da hauere la vittoria di tutte le cose auuerse; non mostrandosi mai turbato, ma costante, e forte. Trouandosi vn giorno à ragionare con alcuni Signori, che gli erano contrarij, e gli tranagliauano la Congregatione, gli disse animosamente, come io medesimo intesi, poiche ero suo compagno: Signori fate quello che volete, e quanto vi pare contro di noi, che in vece di deprimerci, sempre più c'inalzerete.*

Mà in niuna cosa tanto campeggiò nel Venerabil Padre questa virtù; quanto che essendo lui huomo di bassa nascita, senza appoggio di fauore humano, senza assegnamento d'entrate, senza nè pure hauer casa da poterli ricourare, e finalmente senz'altra compagnia, ò aiuto, che di alcuni pochi giouanetti; si mettesse nulladimeno à fondare vna nuoua Congregatione in Città libera, doue regnano d'ordinario, e non senza ragione, i sospetti, e le gelosie; e che per lo spatio di circa quarant'anni, trà continue tempeste

ste di contradictioni, e di trauagli, da stranieri e da domestici, da nemici e da amici, da nobili e da plebei, da Laici e da Ecclesiastici, nella Patria e fuori di essa; sempre nondimeno si sostenesse intrepido, nè mai cedesse pure vn tantino à gli impetuosi assalti; e finalmente restasse di tutti essi glorioso vincitore. Questa certamente è cosa da far stupire, anzi trasecolare qualsiuoglia persona dotata d'intendimento: e da fargli tener per fermo, che quest' huomo Apostolico operaua non tanto con quella virtù che in lui era; quanto come strumento del braccio di Dio, stando tutto posto nelle di lui mani, & appoggiato alla di lui prouidenza & aiuto. Questa confidenza poi, che egli teneua in Dio nelle cose che alla sua Congregatione apparteneuano, haueua ancora in ciò che riguardaua la sua propria salute; non volendo prendersi di questa fouerechio affanno, poiche gli bastaua solo di seruire fedelmente al suo Signore, e cercare in tutte le cose di piacere à lui, rimettendosi nel resto alla sua diuina bontà e misericordia. Perilche domandandoli vn giorno vno de'suoi, qual preparatione hauerebbe egli fatto, se fusse douuto frà poco morire; gli rispose queste parole: *Io mi getterei a' piedi d'un Crocifisso, e gli direi: Signore se mi volete saluare, fate voi.*

*Della Carità di Giouanni verso Dio, & verso il  
Prossimo . Cap. III.*

**D**Ve sono le braccia della Christiana carità : l'vno è il destro, co'l quale l'huomo si stringe fortemente con Dio; & il sinistro l'altro, co'l quale stendendosi al prossimo, caramente l'abbraccia per amore dell'istesso Dio.

Quanto al primo, non può dubitarsi, che se conforme all'assioma di S. Ambrogio, *Probatio dilectionis exhibitio est operis*: e molto più se, secondo il detto dell'istesso Christo, *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit*: il nostro Giouanni non fosse ripieno d'vna serafica carità, hauendo operato tanto per Dio, & essendo stato così diligente in offeruare non solamente la diuina legge; mà quello ancora, che con gli essemplij, e con le parole insegnò Christo Signor Nostro à gl'huomini per consiglio, viuendo in carne mortale. In oltre hauendo detto l'istessa infallibil Verità, che: *Maiorem Charitatem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis*: è certo che la Carità di Giouanni fù della più fina & eccellente lega, che trouar si possa; hauendo egli più volte esposto ad euidente pericolo la propria vita per amor di Dio, si come da' i processi autentici, e da quanto altroue habbiamo narrato è  
assai



assai manifesto . E sì come volentieri parliamo delle cose, le quali grandemente amiamo; così quest'huomo di Dio, perche molto l'amaua, volentieri di lui parlaua, e delle cose diuine: anzi che appena pareua sapeffe, ò potesse sciogliere la lingua per altro, che per tenere ragionamenti di Dio . E benche gli occorresse tal volta trattare diuersi negotij, staua nondimeno sempre tanto assorto, e rapito in Dio, che pareua, che di continuo passasse con S. Paulo la sua conuersatione nel Cielo .

Quando predicaua (il che faceua con stile semplice e piano sì, mà pieno di santa energia, e di spirito celeste); occorendogli entrare in cose d'amor diuino, talmente s'infiammaua nel volto, che sembraua appunto vn Serafino: di maniera che quelli, che l'vdiuano, soleuano dire, che pareua loro ch'ei predicasse in estasi: & haueua tal forza nelle sue parole, che moueua i cuori douunque, e comunque hauesse voluto .

E benche, come humilissimo, procurasse sempre celare al possibile i sentimenti interni che haueua d'amor di Dio, non poteua però alle volte reprimere la vehemenza dell'affetto, la quale superaua la capacità del cuore . Onde leggiamo ne' i processi formati per la di lui beatificatione, registrate per testimonio di persona degna di fede queste parole : *Era tanto l'amore di Dio,*  
che



che gli ardeua nel petto , che tal volta , massime nel dire la Messa , s'accendeva e s'infiammava nel viso , che pareua tutto quanto ardere : il che seguiva in lui anco nel dir l'Offitio . E fissando gli occhi al Cielo , pareua che volesse lassare la terra affatto . Et io , che lo teneuo in concetto di un Santo , andauo spesso à riguardare in camera per le fisure della porta , e lo vedeuo tal volta tutto assorto in Dio con le mani in aria , in atto quasi di volare , & il suo volto pareua come di fuoco . Si vedeva spessissimo alzare gli occhi al Cielo : e quando andaua per casa , gli uscivano sospiri dal profondo del petto . Il suo parlare , che era sempre di Dio , e di cose necessarie , dimostraua l'unione , che haueua continua con Nostro Signore : & in certe solennità appariva in faccia risplendente : e parlaua nella conuersatione domestica di quei misterij che correuano , con tanta allegrezza & efficacia , che rapiva il pensiero di chi l'ascoltaua .

Intorno à questa eccellentissima virtù dell'amor di Dio , lasciò il Santo Padre i seguenti auuisi . Vn' huomo , che non hà amor di Dio , non è buono à cosa alcuna . Vn' huomo senza amore di Dio , è forza che stia sempre inquieto . Non s'acquista l'amore di Dio , se non da chi si dà al disprezzo di se stesso , e procura con ogni suo potere di scacciare l'amor proprio . L'amore di Dio è come vn fuoco : però bisogna ogni giorno aggiungere le  
legna

*legna dell'Oratione, e meditatione per conseruarlo. Chi la mattina fà bene oratione; il giorno il suo fuoco stà acceso. La causa per la quale hoggi si troua ne' cuori degl'huomini sì poco amor di Dio, è perche non si curano d'Oratione, nè di parlare di Dio, nè di Sacramenti, senza le quali cose come senza legna s'estingue questo fuoco.*

A proportione dell'amore verso Dio, era quello, che Giouanni portaua al 'suo Prossimo, non escludendo da questo veruna sorte di persone, se non che verso di quelli più caritatio si dimostra, i quali sogliono communemente essere frà gli huomini meno amati, & ancora tal volta odiati.

Teneua verso de' i pueri particolarmente, viscere di Padre, e pareua, che (si come di se stesso afferimò il Santo Giob) dall'vtero materno fosse insieme con lui uscita la compassione verso di quelli: sì che poteua prendere per suo proprio motto quelle parole del medesimo: *Pater eram pauperum*. Quando esercitaua la spetieria, andaua spesso à visitargli, se erano infermi, e gli medicaua senza volerne mercede alcuna. Anzi che, venendo i medesimi per comprare i medicamenti alla sua bottega, egli donaua loro quanto gli bisognaua, per amor di Dio; del che haueua già da' i suoi Padroni ottenuto licenza. Visitaua frequentemente gli spedali, e le carceri; e con gran carità seruiua quei pouerelli, effortandoli alla patienten-

tienza, & ancora à purgare le loro coscienze per mezzo del Sacramento della Confessione. E benchè ci fosse di conditione meno che mediocre, e più tosto pouero, che altro; non mancaua però di fare à questi, & ad altri continue, & assai commodè limosine: di modo che ad vn'huomo, il quale da prospero stato era caduto in bassa fortuna, donò in vna sol volta venti scudi: la qual cosa tanto più deue recar marauiglia, quanto che occorse in quel tempo, nel quale stando nella casa della Rosa co' suoi compagni, patiuà estrema penuria di tutte le cose; e pure haueua quiui ordinato allo spenditore, che ogni mattina distribuisse a' poueri che veniuano alla porta, certa quantità di pane, ò di denaro. Questa medesima carità vsaua co' poueri fanciulli delle Scuole Pie, à lui raccomandate, quando andaua per visitarle; e con quelli ancora, a' quali insegnaua la Dottrina Christiana.

Hauendo saputo, ritrouarsi nella Città alcune donzelle di famiglia honorata, ma cadute per loro sventura in estrema necessità, onde correuano gran pericolo della pudicitia; assegnò loro dote conueniente; con che poterono honestamente maritarsi. Et ad altre famiglie ancora, le quali si ritrouauano in miserabile stato, prouedeua giornalmente di tutto quello, che per il loro sostentamento giornalmente era necessario.

Gli

Gli capitavano alle mani alcuni gi ouanetti d'buona indole, & assai spiritosi, i quali per fare vn'eccellente riuscita, non haueuano altro impedimento, che la loro pouertà. Si mosse il pietoso Padre à compassione di quelli, & alcuni ne fece studiare à sue proprie spese; altri riceuette nella sua Congregatione, non ostante che si trouasse ancor' esso in gran penuria; contentandosi che la sua famiglia crescesse ogni giorno più nella pouertà, pur che non scemasse punto, anzi s'andasse vie più aumentando nella Carità.

Questa liberalità che vsaua con quei che erano pueri per necessità, mostraua anco maggiore con quelli, i quali volontariamente s'erano fatti pueri per amor di Christo. Per più anni impiegò parte del suo scarso patrimonio in sostentamento d'vn Religioso sopranumerario nel Conuento di S. Romano, la cui opera stimaua esser quiui necessaria per il seruitio di Dio. A' i Religiosi di S. Francesco voleua che si desse giornalmente limosina sì come ccstumasi pur anche al presente nella nostra casa di Lucca. Verso i Padri Cappuccini dimostrò sempre vn' parziale affetto, riceuendoli in alloggio dentro la propria casa, e quiui seruendoli con ogni carità. L'istesso faceua con altri Religiosi forastieri, i quali non haueuano Conuento nella Città. Per l'altra parte desideraua grandemente,

V u

che

che anco gl'istessi Religiosi dessero buon'esempio a' secolari in questi medesimi esercitij di carità . Laonde quando visitaua i monasteri della Congregatione di Monte Vergine , prendeuà diligente informatione per sapere , se si desse a' poueri la conueniente limosina : volendo egli stesso vedere la quantità, e qualità del pane, che à quelli si distribuìua . Et hauendo ritrouato , che in alcuni Conuenti se gli daua negro , e di cattiuà conditione; ne riprese , e mortificò i Superiori di quelli, procurando che subito vi si mutasse in migliore .

Mà la carità di Giouanni verso gl'infermi era tale, che à chiunque con attentione la consideraua, non poteua non apportare stupore . Onde alcuni , non sapendo con quai termini basteuolmente esprimere la di lei grandezza , dissero ne' processi , essere stata in certo modo infinita : & altri affermarono , che non haueua nè termine , nè misura . Si scordaua affatto di sè stesso per pensare à quelli : e per seruir loro con maggior diligenza , lasciaua di mangiare , e di dormire, leuandosi sù la mezza notte di letto , & andandogli à visitare , per vedere se mancasse loro cosa alcuna . Si priuaua fino della propria camera , e dell'istesso letto , acciò quelli potessero più agiatamente riposare . Prouedeua loro abundantemente non solo le cose necessarie , ma ancora



cora quelle , che gli doueuanò seruire per mera sodisfattione . Egli stesso, benchè fusse Generale , cucinaua loro le viuande , glie le assettaua ne' piatti , e con amore più che di madre gliele accostaua alla bocca , mentre mangiauano . Ripuliuà loro le camere , gli nettauà i vasi , e con diligenza incredibile ogni altro ministerio più vile , e basso , che intorno ad essi soglia farsi , esercitaua . Ma per abbracciare molto in poche parole , basti il dire , che per seruitio degl'infermi , e per saluare loro della morte, egli espose, e diede la propria vita, vero martire della carità . Nè solamente co' suoi , mà con gli stranieri ancora, mentre erano infermi , mostraua Giouanni viscere di così tenera compassione . Celebrando vna volta vnu diuoto Sacerdote nella Chiesa di S. Maria in Portico, gli venne vn' accidente , mentre staua all'Altare , sì che à gran fatica potè compire quel sacro ministerio . Ritornato poi che fù in Sagrestia, subito vi comparue ancora il seruo di Dio , e con molta carità fecelo salire alle stanze di sopra, con dirgli: *Non vi hauete à partire di quà , fin che non siate guarito* . E postolo nel proprio letto, volle che fusse seruito per lo spatio di trè giorni con ogni più puntual diligenza : andandolo egli stesso più volte il giorno à visitare , e mostrando versodi lui tale affetto , e sollecitudine, che quel buon Sacerdote ne restò insieme e gran-

demente confuso , e sommamente edificato , e lo-  
riueri poi sempre come vn Santo .

Dall'amore , che mostrò Giouanni verso il  
prossimo nelle necessità corporali, & in ciò che  
riguardaua la salute temporale, potrà ageuolmen-  
te il Lettore far coniettura di quello, che hebbe  
verso di lui ne' bisogni spirituali, & in quello,  
che alla salute eterna apparteneua . Mà perche  
tutta la sua vita fin quì da noi raccontata , fù  
vna continua serie d'atti di questa sorte di carità,  
non hauendo mai fatto altro, da che hebbe l'vso  
della ragione , fino all'vltimo spirare , che im-  
piegarfi nel promouere la salute dell'Anima ,  
non staremo quì à dirne altro : contentandoci  
solo di aggiungere, che come il nostro Giouan-  
ni era tanto ripieno della santa Carità, così, à  
guisa dell'altro Giouanni l'Euangelista , spesso la  
raccomandaua a' suoi, e nel fine della vita la  
lasciò loro per vltimo ricordo, e nelle Costitu-  
tionì, e nelle Regole glie la pose come per suo  
testamento ; sapendo , che *praeceptum Domini est,*  
*& si solum fiat, sufficit .*

*Dell'amore, che portò à quelli, che lo perseguitarono.*  
*Cap. IV.*

**N**On è cosa nella quale tanto si renda ri-  
guardeuole la carità Christiana , quanto  
nel-



nella dilettectione de' nemici, e nel procurare e far bene à quelli, da' i quali riceuiamo qualche male. In questo fù Giouanni tanto ammirabile, che il Fratel Giorgio suo primo compagno soleua chiamarlo vn'altro S. Stefano; poiche hauendo per lo spatio di circa quarant'anni quasi da ogni sorte di persone patito tante, e tanto graui persecutioni; non fù mai dalla di lui bocca vdata parola, che dimostrasse rancore, sdegno, ò minima alteratione contro di loro; nè mai scoprì verso alcuno di essi auersione, ò risentimento di sorte alcuna: anzi à tutti procurò sempre far bene, e giouare con le parole, e co' i fatti. Pregaua continuamente per loro: gli scusaua: gli difendeva: e trattaua con ciascheduno di essi non altramente, che se li fusse stato carissimo amico. Mà vedendo tal volta, che ciò niente giouaua, per appiaceuolirgli; come se egli stesso fusse stato il reo, à quelli s'humiliaua, s'inchinaua, & vsaua ogni atto di soggettione, attribuendo à sè stesso tutta la colpa, e chiedendone suppliche: uole il perdono. Già si sono apportati di questo molti esempj in quello, che habbiamo scritto per il passato; ne aggiungeremo quiui alcuni altri per maggior proua di quanto andiamo dicendo.

Nel tempo ch'egli andaua mendicando per la Città, sapendo esserui alcuni mal' affetti verso  
di

di se, e de' i suoi; i quali perciò in vederlo, l'hauerebbono, secondo che altre volte haueuano fatto, mal trattato, e caricato d'ingiurie: ad ogni modo più spesso, e di più buona voglia se n'andaua alle case di questi, che a quelle d'altri suoi deuoti & amici; da' i quali sarebbe stato trattato cortesemente. E giunto che quiui era, non può dirsi con quali ossequiose maniere à loro s'inchinaua, non ostante che quelli tal volta più duri per questo, e più scortesi diuenissero. E l'istesso voleua che facessero ancora i suoi, non tanto per raccogliere limosine, quanto per esercitare quell'atto heroico di Christiana, & Euangelica carità.

Mandò vna volta da Roma alcuni de' suoi à Lucca, mentre i Cittadini stauano più che mai sdegnati contro di lui; e nel partire che fecero, impose loro con rigoroso diuieto, che giunti in quella Città, nè si lamentassero, nè facessero pure mentione di cosa alcuna che fusse stata fatta contro di lui: e questo medesimo suo ordine intimassero à nome suo a' i Padri di quella casa, acciòche eglino ancora esattamente l'osseruassero.

Essendo consigliato da alcuni à far'sapere a' i Superiori di Roma vn'assai scandaloso disordine seguito in Lucca contra la sua Congregazione, e ciò, per raffrenare gl'insolenti nell'auuenire: rispose: *E qual frutto farebbero mai in Lucca, se noi ponessimo questa Città in sinistro concetto*

*cetto appresso i forastieri, e le togliessimo il credito in Roma.*

Quando fù Visitatore della Religione di Monte Vergine, sapendo che alcuni de' Monaci impatienti della disciplina regolare gli machinauano insidie, e scriueuano contro di lui alla Sacra Congregatione: mai volle farne risentimento, ò dimostratione alcuna: anzi con quelli trattaua con tal carità, e cortesia, come se gli fossero stati i più affettionati, e più confidenti. In oltre venendo da alcuni Abbati e con parole e con fatti malamente trattato; se la passò sempre con essi piaceuolmente: correggendoli soltanto, e dando loro tal volta qualche moderata penitenza, per sodisfare, sì come egli diceua, alla propria coscienza, e per non pregiudicare al grado, che sosteneua di Commissario Apostolico. Non però mai nè nelle lettere che scrisse alla Sacra Congregatione, nè ne' Capitoli Generali, nè in altra occasione fece pur minima menzione di cose, che fossero state dette ò fatte contro di lui.

Andando vn giorno per Lucca, fù incontrato da vno di quelli, che più degl'altri l'odiauano. Questi dopo d'hauerlo ben caricato d'ingiuriose parole (tacendo egli sempre, senza far motto alcuno) alzò la mano, e con diabolico furore gli scaricò vna gagliarda guanciata. Non si turbò  
pun-

punto per questo il Venerabil Padre, anzi con gran mansuetudine, per offeruare il consiglio euangelico, porgendo l'altra guancia, staua aspettando il secondo colpo. Mà confuso quell'insolente gli voltò le spalle, e via se n'andò per il suo cammino. Giouanni tutto allegro per vederfi degno di patire qualche affronto per amor di Dio, se ne tornò à casa, e per molti giorni seguìtò à fare oratione per colui, come per suo partialissimo benefattore.

Non haueua poi questo Seruo di Dio parole più frequenti in bocca, quando delle sue persecutioni alcuno muoueuà discorso, che il dire; *Che egli era pronto à spargere il sangue per quei, che l'odiàuano; e che desideraua mettere la vita per loro bene; e che il poter far ciò, hauerebbe stimato gratia singularissima di Nostro Signore: ma già che non gli era concesso tanto, procuraua almeno nel miglior modo che potèua, ricompensare con beneficij, e con atti di cortesia i torti, e l'ingiurie, che da altri gli ueniùano fatte.* Et il P. Cesare Tranciotti parlando di questa gran carità del Venerabil Padre verso de' suoi persecutori & auuersarij, dice queste parole: *Tareua, che nell'animo gli hauesse à restare qualche sdegno verso quei Signori di Lucca, per i romori, e tranagli passati: nondimeno tanto fù lontano da questo, che doue potèua hauere occasione di honorarli, e giouarli, la piglia-*

pigliaua con ogni prontezza. Gli Ambasciatori, che à Roma veniuano per i tempi, esso li visitaua, & io alcune volte ero suo compagno. Et accadendo che lo stato di Lucca era con guerra trauagliato nella Garfagnana dal Duca di Modena, supplicò N. S. Clemente VIII. che si volesse interporre per rimouere quel trauaglio, e l'ottenne con beneficio grande di quella Città. Mà quello, che è mirabile, fece egli quest'offitio di carità appunto in tempo, che contro di lui stauano gl'animi de' Cittadini sollevati. A questo che scriue il P. Franciotti, potrebbe aggiungersi, che il medesimo, e con non minore efficacia, egli operò nelle discordie, che frà la Republica, & il Vescouo passauano; procurando con ogni suo potere il bene, e la quiete di quelli, da' quali si vedeua tanto senza alcuna sua colpa maltrattato. Anzi che per maggiormente contentarli, e secondare il loro gusto, operaua à fauore di essi ancora contro di se medesimo: il che fece principalmente, quando hauendogli ordinato la Sacra Congregatione, che à Lucca se ne ritornasse; egli, ben che ciò molto desiderasse per il bene de'suoi; ad ogni modo sapendo esser di disgusto de' Cittadini, fece caldi offitij, acciò quell'ordine gli venisse riuocato, e l'ottenne: con tutto che essi non l'hauessero potuto ottenere. Con questi atti heroici di Apostolica carità si rese l'huomo di Dio ammirabile à

gl'istessi suoi nemici ; e cagionò edificatione grande anco negli stranieri , i quali per questo più che per qualsivoglia altra cosa l'ebbero in grandissima veneratione : perche come egli stesso dir soleua : *La carità verso gl'amici è come un fuoco picciolo , che riscalda solo chi si ci appressa : Ma la carità verso i nemici è come un fuoco grande , che anco i lontani riscalda , e fa loro sentire la sua possanza .*

*Del zelo , che hebbe Giouanni della salute dell'anime . Cap. V.*

**P**Vò dirsi , che fin dalle fascie portasse Giouanni seco il zelo dell'altrui salute : poiche ancora fanciulletto , si come già si disse , poneua i suoi trastulli in fare adunanze d'altri suoi eguali , & insegnaua loro recitare , e cantare alcune orationi , conducendogli poi processionalmente alla Chiesa : pronostico felice di quello , che haueua da operare in età maggiore .

Mentre secolare esercitò il mestiere della spetieria , faceua insieme offitio di Maestro a' i pueri fanciulli , insegnando loro dentro l'istessa bottega doue egli staua , i misterij della santa Fede . Vigilaua ancora sopra la salute de' suoi compagni , diuertendoli per quanto poteua dalle occasioni del peccato , & aiutandoli con discorsi , e  
let-

lectioni spirituali. Anzi che co' padroni medesimi vsaua quest' offitio di carità, auuifandogli ancora liberamente, quando gli vedeua errare, ò mancare in alcuna cosa, senza timore veruno di rendersi per questo noioso, ò di farsi maluolere.

Quando poi vestito d'habito clericale, si applicò di proposito à procurare la salute dell'anime, non si può dire quanti mezzi, & industrie ritrouasse, e quante fatiche e disagi sostenesse per ridurre i peccatori à penitenza, per correggere i corrotti costumi, e per inserire ne' cuori di tutti il timore, e l'amor di Dio. E benchè vedesse tal volta alcuni far poco conto de' suoi auuertimenti, ò vero riuolgersegli contra, e maltrattarlo; non per questo si perdeua d'animo: mà con la pazienza, e con la perseueranza otteneua finalmente quanto desideraua: della qual cosa basterà per hora addurre vn solo esempio. Era nella Città di Lucca vn Gentilhuomo assai auerso alla persona di Giouanni, e procuraua quanto poteua sfuggire la sua presenza, non ostante, che egli molto desiderasse di abboccarsi con lui per poterlo ridurre à via di salute. La moglie di costui per contrario era del Venerabil Padre deuotissima, onde haueuasclo eletto per Confessore. Auuenne che questa Signora si infermò assai grauemente, per il che Giouanni an-



daua spesso alla casa di lei, per visitarla, & aiutarla, ritrouandosi in euidente pericolo della vita. Il Gentilhuomo, con tutto che molte volte l'incontrasse, e lo vedesse nell'entrare che faceua in sua casa, non volle però mai dirle pure vna parola; anzi salutato cortesemente da quello, fingeva di non vederlo, e voltategli le spalle, si ritiraua in vna parte della casa, d'onde non essendo veduto potesse vedere ciò che quello faceua, & vdire ciò che diceua. Mà finalmente considerando la gran pazienza, modestia, & humiltà del seruo di Dio, e sentendo le parole tanto piene di feruore e di spirito, con le quali aiutaua la moglie inferma in quell'estremo bisogno, restò affatto confuso, e determinò di volere in ogni maniera non solo parlargli, mà ancora offerirsegli per penitente. Stando adunque vna volta Giouanni per partirsi dall'inferma, esso gli andò incontro, e preso per la mano, volle incominciare à parlare: mà vn profluo di lagrime con interrotti singulti gl'impedì la parola, e così l'accompagnò fino alla scala sempre piangendo; doue giunto, so gli gettò a' piedi, e pieno di confusione, e di dolore gli disse: *Padre, vi prego, che vogliate accettar me in luogo della mia moglie; la quale, per quanto vedo, è per andarsene da questo mondo, perche io desidero mutar vita, e costumi. Conosco che hò errato in odiarui, e strapazzarui, come hò fat-*

*fatto fin quì, senza hauerne cagione alcuna; ma hora vi prego à perdonarmi.* Il pietoso Padre con humile accoglienza solleuandolo da terra, gli rispose, che volentieri l'hauerebbe seruito, & aiutato in quanto à sè fosse stato possibile, & à lui di bisogno: e così accettandolo per penitente, gli fece fare con gran sentimento la confessione generale, & incaminandolo per la via dello spirito, fù cagione che in quella facesse poi marauigliosi progressi.

Niuna cosa tanto haueua à capitale l'huomo di Dio, per introdurre qualche riforma di costumi nel popolo, e per acquistare molte anime al Cielo, quanto l'esercitio d'insegnare la Dottrina Christiana; sapendo, che dalla buona educatione, & ammaestramento de' figliuoli, dipende il bene, e la salute di tutta la Republica. Onde non contento d'impiegarsi egli solo in questo, appena haueua introdotto alcuno nella via spirituale, che di subito l'impiegaua in insegnare a' fanciulli i primi elementi della Santa Fede. Qual frutto poi con quest'vtilissimo esercitio egli facesse; potrà il Lettore raccogliarlo da alcune parole dette da lui medesimo in vna predica, che con quest'occasione fece al popolo ammirato di vedere tanta deuotione in quella peranco pargoleggiante età: le quali non hò stimato fuor di proposito in questo luogo riferire, e sono le seguenti.

*Huo-*

*Huomini fratelli , perche vi ammirate ,  
perche state attoniti , come che sia cosa noua il vi-  
uere , e far opere da Christiano ? sappiate , questo  
esser quello , che è scritto in Ioel ; doue dice Dio , che  
negl'ultimi giorni verserà dello spirito suo sopra  
ogni carne : e li figliuoli , e figliuole vostre profe-  
teranno . Questo hà fatto Dio con questi miei fra-  
tellini ; questo si verifica in questi tempi , quali ve-  
ramente si possono dire gli ultimi , poiche si vede  
il mondo pieno di vitij e di peccati . Onde Dio hà  
mandato dello spirito suo sopra questi miei fratelli-  
ni , hauendogli fatto conoscere , quanto sia brutto  
il vitio , & il peccato , e quanto sia da fuggire :  
e per contrario quanto sia bella , buona , e santa  
cosa seruire à Dio ; tenere la coscienza monda ;  
confessarsi spesso da buon Christiano ; il che si sono  
risoluti di fare . Hor non vipare , che sia il vero ,  
che Dio habbia versato dello spirito suo sopra ogni  
carne ? Si vedono tanti e tanti fanciulli , saper  
parlare molte cose , & altamente della fede nostra :  
Vedete che prima erano mal creati , senza una  
religiosità Christiana ; appena una volta l'anno  
si confessauano ; & hora tanto costumati si vedo-  
no , tanto dati alla deuotione , confessandosi , chi  
ogn' otto , chi ogni quindici giorni , e chi ogni me-  
se . O che segno grande dello spirito di Dio ! Chi  
mai vdi una tal cosa ? O vecchi , o giouani ; questi  
puttini vi condannano , poiche quanti di voi sono ,  
che*

*che non solo le cose grandi della nostra fede non fanno; ma nè pur' il Pater noster, i Comandamenti, il Credo: e che dico io? nè pure il segno della Croce à modo si fanno fare. O miseri; torno à dire; i putti vi condannano, e vi vincono; poiche molti di voi viuono male, e loro viuono bene. Voi di rado vi confessate: loro spesso. Molti di voi non fanno, che cosa sia l'oratione, nè quando fare si debba; loro del tutto vi saperanno render conto; poiche nè mai si leuano, nè mai vanno à dormire, senza che s'inginocchino, senza che à Dio l'anima loro, e l'altrui raccomandino. Confondeteui, confondeteui huomini, poiche fa di bisogno, che i fanciulli v'insegnino. Queste & altre cose disse l'inferuorato predicatore, dalle quali può ciascheduno conoscere, & il gran desiderio ch'egli haueua di aiutare quell'età bisognosa, e l'utilità grande, che alla medesima, & à tutta la Città con quest'esercitio apportaua.*

*Haueua ancora particolar talento in disporre à penitenza quelli, i quali dalla publica giustitia, veniuano per i loro graui misfatti à morte condannati: e per fin'à tanto che egli dimorò in Lucca, era sempre inuitato à confessarli, e confortarli in quell'estremo bisogno. Vn caso solo racconterò in questo genere, degno di particolare ricordanza; il quale gli auenne con vn certo, il cui nome era Paulo Chiariti, e co' suoi compagni*

pagni, tutti rei di grauissimi delitti, e per ciò condannati ad essere viui con infocate tenaglie sbranati, e poi anche ridotti in quarti. Stauano tutti questi ostinatissimi in non volersi ridurre à penitenza, nè à riconoscere dalla mano di Dio quel castigo, che per i loro peccati haueuano meritato. Non voleuano sentire nè pure il nome di Confessione, & à niun'altra cosa meno pensauano, che alla salute dell'Anime proprie. Se gli pose attorno Giouanni, e per quasi tutta la notte, e la mattina seguente fece ogni sforzo per ridurgli con effortationi, e con minaccie à penitenza: nè s'acquietò mai, fin che non hebbe ammolliti quei cuori cotanto duri & ostinati. Si accommodarono dunque tutti à sostenere per pena delle loro sceleratezze patientememente, e con rassegnatione nelle mani di Dio quell'acerbissima morte: si confessarono, e riceuettero con gran sentimento e deuotione il pane della vita. Quando poi hebbero ad esser posti sopra il carro, egli vi salì in loro compagnia; e sempre gli assistette mentre erano guidati attorno per la Città; animandoli con parole tanto feruenti, e piene di spirito di Dio, che quelli con raro essemplio di pazienza sopportarono vn così atroce, e spauentoso tormento. Paulo tra gl'altri diede segni tali di penitenza, e di constanza fino all'ultimo spirare, che ne restò & ammirata, & edificata tutta la Città.

Ter-



Terminato finalmente quel crudele spettacolo, se ne scese Giouanni dal carro molto sbattuto, & affannato, e tutto sparso di sangue, che dalle ferite di quei miserabili era in gran copia sgorgato.

Diede ancora grande aiuto con l'opera sua, e de'suoi, à Monsignor Alessandro Guidiccioni il Vecchio nella cura pastorale, per introdurre vna buona riforma nella Città, & in tutta la Diocesi. E quando Monsignor' Alessandro il Giouane andò per prendere il possesso di quella Chiesa, Giouanni scrisse da Roma a' suoi di Lucca vna lettera, nella quale gli dice frà l'altre queste parole. *Sarà bene, che gli facciate animo, acciò non si sgomenti; poiche Dio gli sarà fauoreuole. Diteli, che per fare gran seruitio di Dio conuiene (salua conscientia) di fare ogni arte di guadagnarsi l'animo del Publico, da cui leui ogni ombra e sospetto, che di lui hauer possa: sopportando molto, prima che romperla. Ricordateli, che attenda all'ammettere Confessori à confessare. Offerteueli poi in tutto quello, che sarà possibile: manifestandogli però le graui occupationi della casa, quali tutte pure sono in suo seruitio. Dà tutto questo chiaramente si scorge il desiderio grande, che quest'huomo Apostolico teneua d'aiutare ogni sorte di persone, senza escludere nè grande nè picciolo dalle viscere della sua carità. D'ondo*

ancora si mosse à fondare e nella patria , e fuori di essa Congregationi , il cui istituto fusse indirizzare , & aiutare gli huomini per la via del Cielo con predicare , insegnare Dottrina Christiana , amministrare Sacramenti , e fare altre cose , le quali fossero mezzi atti per ridurre anime à Dio ; togliendole dal precipitoso sentiero dell'eterna ruina .

Oltre al desiderio che sempre hebbe di ridurre gli Heretici e gl'Infedeli alla vera religione : pensò ancora più volte il modo d'introdurre in tutto il popolo Christiano vna riforma vniuersale : per il quale effetto pose in scritto alcuni utilissimi ricordi , i quali presentò alla Santità di Paulo Quinto , e furono da quel pijssimo Pontefice sommamente graditi , anche con rendimento di grazie , si come ne fa fede il P. Domenico Tucci , il quale vi si trouò presente .

*Dell'Oratione , e Deuotione di Giouanni .  
Cap. VI.*

**C**He il Nostro Venerabil Padre fosse huomo di continua & altissima oratione , e che di quella cominciasse à dilettersi per fino dalla sua pueritia ; testimonio ne fanno tutti quelli che l'hanno conosciuto . I Padroni della casa doue egli serui per molti anni in essercitij meccanici , affer-



affermarono, che non contento del tempo, che il giorno nell'oratione impiegaua, vi spendeua buona parte della notte. Giouanni Fornaino, altre volte da noi nominato, raccontaua; che per tutto il tempo, nel quale visse in sua compagnia, mentre andaua la mattina assai à buon'hora per destarlo dal sonno, sempre lo ritrouaua in oratione. Questo medesimo dissero quelli, i quali, fondata già la Congregatione, haueuano vfficio di chiamare la mattina gli altri all'oratione; alla quale egli ad imitatione del Santo Rè Dauid, soleua sù la mezza notte consacrare i suoi riposi. Ne' viaggi, ch'ei fece, i quali furono molti, se n'andaua per lo più auanti, ò dietro a' compagni assai da lontano, mentale ò vocalmente orando. Quando andaua à parlare à Prelati, Cardinali, ò simiglianti personaggi, occorrendogli d'aspettare l'vdienza, si ritiraua in vn cantone dell'Anticamera à ragionare con Dio; fuggendo l'attaccare discorsi con cortigiani, ò altri; se non era per essortargli al bene, e trattare del negotio della loro salute. Si era fatto nella sua camera vn tugurietto di tauole, doue si nascondeua per fare oratione, per essere manco da altri disturbato; e di qui se n'vsciua tanto acceso, e mutato nel volto, che pareua fusse diuenuto vn Serafino. Alcuni anche affermarono di hauergli veduto la faccia tutta risplendente, & ornata di raggi à guisa

**di vn Sole.** Frà questi fù vna Signora Lucchese, la quale essendo andata vna mattina per vdire la Messa alla Chiesa della Rosa, vide Giouanni mentre vsciua dalla sagrestia per celebrare, co'l volto tutto ornato di splendori. Della qual cosa stupita la deuota Signora, si riuolse a' i circostanti, pensandosi che essi ancora ciò vedessero, e gli disse: *Hora sì che potrò dire, d'hauer veduto vn Santo viuo.* Vsaua ancora spesso alcune breui orationi, le quali diconsi comunemente Giaculatorie: e quando si pensaua di non esser veduto, con varij atti di deuotione esterna le accompagnaua. Di modo che può dirsi con verità, che la vita di questo santo huomo fosse vna continua oratione, & vnione con Dio: si come dissero alcuni testimoni esaminati ne' i processi; tra' quali il Fratel Giorgio Arrighini fa fede, esser'egli stato tanto dedito all'oratione, che anche quando andaua per la casa, ò caminaua per le strade, ò vero si tratteneua nella conuersatione con altri, sempre pareua astratto dalla terra, & vnito con Dio, e con le cose del Cielo.

A quelle orationi, le quali solenano farfi in comune, fossero vocali, ò mentali, staua così composto & immobile, che appena si conosceua, s'ei fosse viuo, ò morto, imitando quegli antichi Monaci d'Egitto, de' quali scriue Cassiano nel Capo decimo del secondo libro: *Tantum à cunctis*

*Et is*

*Et silentium prebatur, ut cum in vnam tam numerosa fratrum multitudo conueniat, nullas hominum penitus adesse credatur: non sputum emittitur, non excreatio obstrepit, non iussis intersonat. Recitava il diuino Offitio con interiore & esteriore attenzione, e deuotione tale, quale conueniua à chi ragionaua con Dio. E fa fede l'Eminentissimo Cardinale Pietro Campori, suo penitente; che facendo con esso lui viaggio prima d'essere Cardinale, & inuitandolo à recitarlo seco, Giouanni si scusò modestamente dal compiacerlo in questo, non parendogli poter ciò fare mentre caualcaua, con quella reuerenza, la quale si richiedea. Mà giunto all'Albergo, da per se solo lo diceua genuflesso in qualche luogo separato da gl'altri. Andaua ancora sovente offeruando i suoi, mentre sodisfaceuano all'obligatione dell'Hore Canoniche, e se ritrouaua, che ciò facessero con niuno decoro, o pausa di quello che conueniua, con risentite parole gli riprendea, & anco rigorosamente gli castigaua. Spesse volte esortaua i suoi figliuoli à questo tanto esercizio dell'oratione, e dell'vnione con Dio, dicendo loro, che desideraua molto di vederli giunti alla contemplatione: ma però gli auuisaua à non curarsi d'estasi, per fuggire gl'inganni, che in quelle spesso si ritrouano. Diceua che vn'huomo senza oratione non è buono da nulla. Che se alcu-*

no ricorreua à lui per consiglio in qualche suo bisogno, subito gli proponeua il mezzo dell'oratione. Daua per ricordo, che ogni volta, che si sentiuua il suono dell'hore, si alzasse la mente à Dio, e si riflettesse a' i buoni propositi, & a' i lumi riceuuti da Sua Diuina Maestà nella meditatione della mattina, con rinouarli, e rauuiuarli nel cuore.

Nelle solennità maggiori che corrono per il giro dell' Anno, vsaua particolari esercitij per ben prepararsi à quelle. Ciò faceua principalmente nel Sacro Aumento auanti il Natale del Signore; nelle due settimane precedenti all'Assunzione della B. Vergine: nella Settimana Santa, e nella settimana auanti la Pentecoste. L'istesso insegnaua à fare a' i suoi figliuoli spirituali. E perche, come dice il Saluatore, *Ex abundantia cordis os loquitur*; per questo essendo egli tanto affettionato à Dio, & alle cose diuine, volentierissimo, si come già s'è detto, di queste medesime ragionaua, & il suo parlare era quasi sempre di Dio. Nel tempo, che fra' i Religiosi è solito ricrearsi alquanto insieme dopo il pranzo, e dopo la cena, voleua che solo di cose spirituali, ò utili si parlasse, come della lettione della mensa, del Santo, ò della solennità di quel giorno, e cose simili. Et alle volte comparendo egli all'improviso, doue stauano i suoi per recreatione, gl'interrogaua con dire: *Qui sunt hi sermones, quos*  
con

*confertis ad inuicem?* e trouando che si discorreffe di alcuna cosa vana, ò inutile, feueramente ne gli riprendeua. Non condannaua però qualche detto ò proposito piaceuole, e gratioso, dentro i termini dell'Eutrapelia. Che se egli per solleuamento altrui hauesse detto alcuna cosa tale, sempre la condiua con vn'altra spirituale e deuota. Anzi, come affermano quelli, che l'hanno conosciuto; se due parole proferiua di cose indifferenti, la terza era di Dio.

Grande poi era la deuotione, la quale haueua Giouanni verso tutti i misterij, i quali dalla Santa Chiesa sono a' suoi fedeli proposti: e principalmente verso il diuinissimo Sacramento dell'Altare, al quale, essendo per anche secolare, ogni giorno con gran sentimento s'accostaua. Fatto poi Sacerdote non lassò mai di celebrare il Santo Sacrificio della Messa, se da estrema necessità non veniua impedito. Egli introdusse nella Città di Lucca quell'vso tanto frequente che hora vi è, della Sacra Communione, essendo prima rarissimo, & appena vna volta l'anno: e per mezzo di questo condusse molte anime à gran perfectione. Mà in quei primi suoi compagni accese così ardenti brame di questo pane celeste, che l'vniche delitie loro stimauano il potersene cibare. Laonde appena passaua giorno che à quello non s'accostassero, ò almeno sempre stauano disposti,  
e pre-

e preparati, così hauendo loro ordinate Giouanni, à riceuerlo: nè poteua darsi loro mortificatione maggiore, e la quale più sentissero al viuo, che l'essere di questa sacra mensa priuati. Introdusse ancora l'vso della Comunione Generale nel giouedì della Sessagesima, detto volgarmente il Giovedì grasso; e delle publiche orationi delle quarant'hore ne' tre vltimi giorni del Carneuale, con tanta solennità, e con sì nobile apparato; che vi tiraua tutta la Città: in maniera che quei profani giorni sembrauano i più santi di tutto l'Anno. Nè guardaua egli per honorare questo Venerabilissimo Sacramento, à spesa, nè à fatica alcuna; tanto che da molti era in questo giudicato anzi prodigo, che liberale. Nel celebrare la Santa Messa staua talmente vnito con Dio, e mostraua anco esteriormente tanta deuotione e grauità in quelle sacre cerimonie; che quelli, i quali vi si trouauano presenti, erano forzati ancor'essi à raccogliersi, e compungerli con speciali sentimenti di deuotione; particolarmente vedendo, che egli versaua di continuo abundantissime lagrime: sì che per rasciugarle, gli era di bisogno tenere sempre preparato vn fazzoletto sopra dell'Altare.

Sentiua grand'amaritudine in vedere con quanto poca dispositione s'accostassero molti Secolari alla Sacra Comunione; e molto maggior-



giormente si affliggeua, vedendo tanti Sacerdoti celebrare con sì grand'indecenza, che in vece di muouere i circostanti à deuotione, più tosto à scherno, & à riso gli eccitauano, generando in essi assai basso e vil concetto di quel tremendo misterio. Per tal cagione si mosse à scriuere alcuni trattati intorno à questo soggetto; e trà gli altri vno, in cui si contengono alcuni marauigliosi esempj occorsi per lo più in questi vltimi tempi.

E perche il Sacramento dell'Altare è vna viua representatione de' patimenti, e della morte del nostro Salvatore; però di questi ancora era Giouanni estremamente deuoto: questi di continuo andaua meditando, e voleua che fossero l'ordinario soggetto del meditare anche per quelli della sua Congregatione. Per questo ordinò nelle Constitutioni, che si honorassero da' suoi tutti i Venerdi dell'Anno con digiuno, e con rigorosa disciplina: e nella sera dell'istesso giorno non permetteua che la mezz'hora conceduta per vn poco di solleuamento dopò la collettioue, si passasse senza proporre qualche cosa appartenente alla Passione del Signore.

Prorompeua spesso in tenerissimi affetti, considerando quanto Iddio hauesse patito per l'huomo; mà particolarmente nella meditatione della lanciata datagli dopo la morte si sentiu



commuouere à dolcissimi insieme & amarissimi sentimenti, folendo dire: *O cuor mio, perche non ti poni trà la lancia, & il tuo Signore? perche quel colpo così gagliardo non ripari?*

Assomigliaua Christo Crocifisso à quell'Albero, che vide S. Giouanni nell'Apocalisse; il quale per ciaschedun'anno produceua dodici frutti: intendendo per questi, dodici frutti principali, che si cauano dalla meditatione de patimenti del Redentore; cioè: lume per conoscere se stesso: dolore per piangere i proprij peccati: deuotione per perseuerare nel diuino seruitio: fortezza per andare incontro ad ogni trauaglio: vigore per resistere a' peccati: pazienza, & allegrezza per sopportare le tribulationi: cognitione della nobiltà dell'anima: sodisfattione per i peccati commessi: godimento delle diuine consolationi: trasformatione in Dio: eccitamento di spirito: & accendimento nel diuino amore. Finalmente essendo ancor secolare, per l'affetto tanto grande che alla Croce di Christo portaua; in vece dell'insegna della propria famiglia solita ad vsarsi da ciascheduno nel sigillare le lettere & altre scritture, egli si seruiua dell'insegna della medesima Croce con questi tre caratteri, X.D.F. i quali pare vogliano significare *Christus Dei Filius*.

Del misterio della Natiuità, e dell'Infantia del Salvatore era talmente deuoto, che nelle Fe-  
ste

ste del Natale, per risvegliare i fedeli alla memoria, e veneratione di quello, faceua rappresentare con bellissime figure tutti i passaggi descritti da' i Sacri Euangelisti intorno alla Nascita; Circuncisione, Adoratione de' Magi, & altri dalla Santa Chiesa solennizzati: accompagnandoli con alcune vegghie spirituali, nelle quali si faceuano più ragionamenti sopra i medesimi misterij, e si cantauano alcune deuote canzonette: le quali cose tutte destauano nel popolo gran deuotione, e tenerezza verso di quelli.

Si segnalò poi sempre nella veneratione de' Santi; & egli fù, che introdusse in Lucca l'vso d'assegnare à ciascheduno de' fedeli nel primo giorno dell'Anno vn Santo per particolare Auuocato; & à quelli della sua Congregatione volle di più, che se n'assegnasse vn'altro nel principio di ciaschedun Mese, facendone ordine particolare, nelle Regole comuni con obligare ogniuno à confessarsi e comunicarsi, & à chiedere qualche mortificatione al Superiore in Refettorio nel tempo della Mensa in quel giorno che ne correua la festa: il che pur anco alla giornata si offerua.

Così grande era la veneratione, che haueua alle reliquie de' medesimi Santi, che si stimaua indegno di portarle addosso, ò di tenerle appresso di sè; non parendoli di poterle custo-

dire con quella decenza, e riuerenza, che pegni così pretiosi meritauano. Seppe, mentre staua in Roma, che nella Chiesa di Lucca erano alcune reliquie poste quasi in abbandono, ò almeno defraudate di quell'honore, che se le doueua: onde scrissene al Rettore di quella Casa con queste parole: *Vorrei che andaste applicando l'animo, che si assettassero quelle reliquie, delle quali non permettete, che alcuna se ne tocchi, che l'hanno mezze dissipate: e forse s'è patita qualche burasca per la poca riuerenza hauuta.*

Tutto quel tempo ch'ei visse in Roma, non lasciò di spesso visitare, e con deuoti ossequij riuerire i Santuarij di quell'Alma Città, & in particolare le sette Chiese; le quali non potendo negli vltimi anni della sua vita, per essersegli indebolite le forze, visitare tutte in vn giorno; l'andaua ripartendo in più giorni, per non restar priuo del gran merito, che con la visita di quelle si acquista.

*Della deuotione particolare, che hebbe Giouanni alla Madre di Dio. Cap. VII.*

**M**A sopra tutti gli altri Santi riuerì sempre, & honorò Giouanni la Santissima Vergine Madre di Dio; hauendola eletta sino da' primi anni per sua singolarissima Signora, Madre,

die, & Auuocata; ricorrendo ad essa in tutte le sue occorrenze con filiale confidenza, & ella altresì sempre aiutò, e fauorì lui, come fedelissimo seruo, & amatissimo figliuolo, siccome dalle cose fin quì da noi raccontate si fa manifesta.

A lei offerì da giouanetto la sua verginità, la quale mantenne sempre senza nèd per fino alla morte. Ogni giorno recitava in honor di lei il Rosario, & il suo Offitio piccolo. Honoraua tutte le sue feste con antecedente digiuno di pane, & acqua; la qual sorte di digiuno soleua ancora offeruare in tutti i sabbati dell'anno. Ma alla festa della sua gloriosissima Assuntione si preparaua con particolari esercitij di meditationi per le due settimane à quella preecedenti; impiegando per ciaschedun giorno due hore auanti il pranzo, e due dopo di esso in mentale oratione. Questo medesimo voleua, che facessero ancora i suoi; a' quali di più insegnaua, che ad ogn' hora alla Beatissima Vergine solleuando il cuore, deuotamente co'l saluto Angelico, o con altra oratione la riuerissero, aggiungendo nel fine queste parole: *Trabe nos post te, o Mater Sancta*. Et in tutto quel tempo, e nell'ottaua seguente non permetteua, che nelle domestiche recreationi d'altro, che di cose à questa solennità appartenenti, si discorresse.

Vol-

Volle che la sua Congregatione immediatamente sotto il Nome della Madre di Dio militasse: onde le assegnò per propria insegna, l'immagine dell'istessa Madre di Dio in atto di essere al Cielo assunta, con queste due cifre greche M--P. ΘΥ. ornate di raggi, come s'adorna il nome di Giesù: le quali suonano in latina favella, *Mater Dei*. Questa volle che si ponesse sopra le porte di tutte le Case, e si vlassene' sigilli da tutti i Superiori; disponendo la diuina prouidenza, che si come poco auanti s'era fondata nella Chiesa vna Religione di Chierici Regolari sotto lo stendardo del gloriosissimo Nome di Giesù; così se ne fondasse vn'altra, benché per altro molto inferiore, pur di Chierici Regolari, sotto l'insegna del Santissimo Nome di Maria: volendo quest' humilissimo seruo di Dio, che quanto esso con l'aiuto di questa gran Signora haueua operato; non à sè, mà à lei sola, come à vera fondatrice della sua Congregatione, venisse attribuito.

Visitaua più volentieri, e più frequentemente dell'altre quelle Chiese, che in honore della Regina del Cielo erano à Dio consagrate. E pare che ella medesima si compiacesse di fauorire in ciò la deuotione di questo suo seruo; poiche tutte le Chiese, le quali hebbe la sua Congregatione mentre egli visse, e per molti  
an-

anni dopo la sua morte, furono col Nome di questa gran Signora venerate.

Andò più volte pellegrino alla Santa Casa di Loreto, sì come altroue veduto habbiamo: e mentre in Siena dimoraua, non poteua satiarfi d'andare à riuerire l'Image della Beatissima Vergine, dipinta sopra vna delle porte di quella Città, celebre per la diuotione che vi hebbe il glorioso S. Bernardino: doue conduceua ancora altri suoi amici, desiderando d'infiammare tutti nell'amore della commune Madre e Signora. Tra questi, Monsignor Bernardino Buratti Arciuescouo Sipontino, il quale all'hora staua al seruitio dell'Eminentissimo Cardinale Tarugi Arciuescouo di quella Città, dice in tal proposito le seguenti parole: *E honorata la Città di Siena d'vn' antica Image della Beata Vergine, la quale da S. Bernardino era ogni giorno deuotissimamente frequentata. La medesima spouissimo frequentaua il nuouo Fondatore della Congregazione della Madre di Dio, il quale in quel luogo soleua à me dire tali parole: Ah Bernardino, accendete il vostro cuore nell'amore della Vergine: mettete ogni sforzo per acquistarui la sua gratia. Nel proferrir delle quali parole risplendeva il suo volto di tale hilarità, e tanta luce ne'suoi occhi riluceua, che mi pare di poter'affermare, che nel suo cuore fosse nato il lume di Dio, e che era veramente bea.*



*beato quello, che sentiva i suoi giubili, & io veramente molto sono obligato ad vn tant'huomo. Co'l testimonio di questo Prelato concorda ciò, che dicono altri: cioè, che quando il P. Giouanni in honore della B. Vergine celebraua il Santo Sacrificio (il che faceua assai spesso, e con particolar sentimento di deuotione) si scorgeua nella di lui faccia vna serenità insolita, congiunta con marauiglioso splendore.*

Trà tutti i misterij ò passaggi della Vita di questa Signora, di niuno tanto si dilettaua, quanto del dare che ella fece il latte suo Verginale al Bambino Giesù: prouando egli nella consideratione di questo straordinaria tenerezza, e soauità di spirito, come se si fusse ritrouato co'l deuoto S. Bernardo à godere della dolcezza dell'istesso latte. Sì come poi quando era ancor fanciullo, raunando altri della sua età, conduceuali processionalmente alla Chiesa con fargli cantare la salutatione Angelica; così essendo di già grande, in vn giorno determinato dell'Anno raccogliendo tutti i giouanetti della Città, a' quali era solito insegnare la Dottrina Christiana, daua à cialcheduno di essi vna picciola bandiera di carta con l'effigie della Regina de gli Angeli in atto di salire al Cielo; e facendoli cantare le lodi di quella, li conduceua per le publiche strade à due à due in bellissima ordinanza alla Chiesa Cattedrale: il qual vso per fin'al presente giorno da' i  
No-



1. *Introduction*  
 2. *Background*  
 3. *Methodology*  
 4. *Results*  
 5. *Discussion*  
 6. *Conclusion*  
 7. *References*  
 8. *Appendix*  
 9. *Index*  
 10. *Table of Contents*  
 11. *Abstract*  
 12. *Summary*  
 13. *Key Words*  
 14. *Keywords*  
 15. *Subject Headings*  
 16. *Subject Headings*  
 17. *Subject Headings*  
 18. *Subject Headings*  
 19. *Subject Headings*  
 20. *Subject Headings*  
 21. *Subject Headings*  
 22. *Subject Headings*  
 23. *Subject Headings*  
 24. *Subject Headings*  
 25. *Subject Headings*  
 26. *Subject Headings*  
 27. *Subject Headings*  
 28. *Subject Headings*  
 29. *Subject Headings*  
 30. *Subject Headings*  
 31. *Subject Headings*  
 32. *Subject Headings*  
 33. *Subject Headings*  
 34. *Subject Headings*  
 35. *Subject Headings*  
 36. *Subject Headings*  
 37. *Subject Headings*  
 38. *Subject Headings*  
 39. *Subject Headings*  
 40. *Subject Headings*  
 41. *Subject Headings*  
 42. *Subject Headings*  
 43. *Subject Headings*  
 44. *Subject Headings*  
 45. *Subject Headings*  
 46. *Subject Headings*  
 47. *Subject Headings*  
 48. *Subject Headings*  
 49. *Subject Headings*  
 50. *Subject Headings*  
 51. *Subject Headings*  
 52. *Subject Headings*  
 53. *Subject Headings*  
 54. *Subject Headings*  
 55. *Subject Headings*  
 56. *Subject Headings*  
 57. *Subject Headings*  
 58. *Subject Headings*  
 59. *Subject Headings*  
 60. *Subject Headings*  
 61. *Subject Headings*  
 62. *Subject Headings*  
 63. *Subject Headings*  
 64. *Subject Headings*  
 65. *Subject Headings*  
 66. *Subject Headings*  
 67. *Subject Headings*  
 68. *Subject Headings*  
 69. *Subject Headings*  
 70. *Subject Headings*  
 71. *Subject Headings*  
 72. *Subject Headings*  
 73. *Subject Headings*  
 74. *Subject Headings*  
 75. *Subject Headings*  
 76. *Subject Headings*  
 77. *Subject Headings*  
 78. *Subject Headings*  
 79. *Subject Headings*  
 80. *Subject Headings*  
 81. *Subject Headings*  
 82. *Subject Headings*  
 83. *Subject Headings*  
 84. *Subject Headings*  
 85. *Subject Headings*  
 86. *Subject Headings*  
 87. *Subject Headings*  
 88. *Subject Headings*  
 89. *Subject Headings*  
 90. *Subject Headings*  
 91. *Subject Headings*  
 92. *Subject Headings*  
 93. *Subject Headings*  
 94. *Subject Headings*  
 95. *Subject Headings*  
 96. *Subject Headings*  
 97. *Subject Headings*  
 98. *Subject Headings*  
 99. *Subject Headings*  
 100. *Subject Headings*  
 101. *Subject Headings*  
 102. *Subject Headings*  
 103. *Subject Headings*  
 104. *Subject Headings*  
 105. *Subject Headings*  
 106. *Subject Headings*  
 107. *Subject Headings*  
 108. *Subject Headings*  
 109. *Subject Headings*  
 110. *Subject Headings*  
 111. *Subject Headings*  
 112. *Subject Headings*  
 113. *Subject Headings*  
 114. *Subject Headings*  
 115. *Subject Headings*  
 116. *Subject Headings*  
 117. *Subject Headings*  
 118. *Subject Headings*  
 119. *Subject Headings*  
 120. *Subject Headings*  
 121. *Subject Headings*  
 122. *Subject Headings*  
 123. *Subject Headings*  
 124. *Subject Headings*  
 125. *Subject Headings*  
 126. *Subject Headings*  
 127. *Subject Headings*  
 128. *Subject Headings*  
 129. *Subject Headings*  
 130. *Subject Headings*  
 131. *Subject Headings*  
 132. *Subject Headings*  
 133. *Subject Headings*  
 134. *Subject Headings*  
 135. *Subject Headings*  
 136. *Subject Headings*  
 137. *Subject Headings*  
 138. *Subject Headings*  
 139. *Subject Headings*  
 140. *Subject Headings*  
 141. *Subject Headings*  
 142. *Subject Headings*  
 143. *Subject Headings*  
 144. *Subject Headings*  
 145. *Subject Headings*  
 146. *Subject Headings*  
 147. *Subject Headings*  
 148. *Subject Headings*  
 149. *Subject Headings*  
 150. *Subject Headings*  
 151. *Subject Headings*  
 152. *Subject Headings*  
 153. *Subject Headings*  
 154. *Subject Headings*  
 155. *Subject Headings*  
 156. *Subject Headings*  
 157. *Subject Headings*  
 158. *Subject Headings*  
 159. *Subject Headings*  
 160. *Subject Headings*  
 161. *Subject Headings*  
 162. *Subject Headings*  
 163. *Subject Headings*  
 164. *Subject Headings*  
 165. *Subject Headings*  
 166. *Subject Headings*  
 167. *Subject Headings*  
 168. *Subject Headings*  
 169. *Subject Headings*  
 170. *Subject Headings*  
 171. *Subject Headings*  
 172. *Subject Headings*  
 173. *Subject Headings*  
 174. *Subject Headings*  
 175. *Subject Headings*  
 176. *Subject Headings*  
 177. *Subject Headings*  
 178. *Subject Headings*  
 179. *Subject Headings*  
 180. *Subject Headings*  
 181. *Subject Headings*  
 182. *Subject Headings*  
 183. *Subject Headings*  
 184. *Subject Headings*  
 185. *Subject Headings*  
 186. *Subject Headings*  
 187. *Subject Headings*  
 188. *Subject Headings*  
 189. *Subject Headings*  
 190. *Subject Headings*  
 191. *Subject Headings*  
 192. *Subject Headings*  
 193. *Subject Headings*  
 194. *Subject Headings*  
 195. *Subject Headings*  
 196. *Subject Headings*  
 197. *Subject Headings*  
 198. *Subject Headings*  
 199. *Subject Headings*  
 200. *Subject Headings*  
 201. *Subject Headings*  
 202. *Subject Headings*  
 203. *Subject Headings*  
 204. *Subject Headings*  
 205. *Subject Headings*  
 206. *Subject Headings*  
 207. *Subject Headings*  
 208. *Subject Headings*  
 209. *Subject Headings*  
 210. *Subject Headings*  
 211. *Subject Headings*  
 212. *Subject Headings*  
 213. *Subject Headings*  
 214. *Subject Headings*  
 215. *Subject Headings*  
 216. *Subject Headings*  
 217. *Subject Headings*  
 218. *Subject Headings*  
 219. *Subject Headings*  
 220. *Subject Headings*  
 221. *Subject Headings*  
 222. *Subject Headings*  
 223. *Subject Headings*  
 224. *Subject Headings*  
 225. *Subject Headings*  
 226. *Subject Headings*  
 227. *Subject Headings*  
 228. *Subject Headings*  
 229. *Subject Headings*  
 230. *Subject Headings*  
 231. *Subject Headings*  
 232. *Subject Headings*  
 233. *Subject Headings*  
 234. *Subject Headings*  
 235. *Subject Headings*

preua : poiche essendo , mentre era ancor giouane , in vna mortale infermità caduto , il pietoso Padre ricorse con grand'affetto alla sua grand' Auuocata per impetrargli la salute , obligandosi per ciò con voto di visitare insieme con quello la Sanra Casa di Loreto . Prese dapoi vna figura grande della Beatissima Vergine , & andatosene con quella al letto dell'infermo , gli disse con gran fede , e feruor di spirito : *Conoscete voi questa Signora ? Non temete : questa vi hà da guarire .* E così fù : perche hauendogli fatto ratificare il voto da se già fatto , con tutto che il male fusse nel maggior colmo , di subito nondimeno cominciò a notabilmente migliorare , & in breue ricuperò la perfetta salute .

Molti altri casi , oltre quelli che narrati habbiamo, vi farebbono da raccontare di questa benigna protezione , ò per meglio dire, di quello materno affetto della Beatissima Vergine verso di Giouanni, e delle sua Congregatione : mà basterà per hora riferirne solamente due per conchiuisione del presente Capitolo .

Faceua vna volta il Venerabil Padre viaggio con alcuni de suoi . Auuenne che sù l'imbrunirsi del giorno , si trouarono fuori di strada : nè sapeuano doue si fossero , nè verso qual parte douessero andare . Comandò loro Giouanni che , tutti insieme , ricorrendo all'aiuto della Madre di Dio

Dio, la salutatione Angelica deuotamente recitassero; e poi abbandonate le briglie sù l' collo de' i caualli, si lasciassero da quelli guidare. Obedirono essi, e di subito i caualli, come se da mano inuisibile fussero stati mossi lasciando, la via già intrapresa, attrauersarono il camino per certi campi, e si condussero sù la buona strada: e così giunsero felicemente al destinato albergo.

Haueua per gran prouisione della sua pouera famiglia, vna botticella di tre, ò quattro barili di vino del più ordinario. Questa ancora se gli guastò, degenerando il vino in aceto. Chiamò il Seruo di Dio tutti quei di casa, e comandò loro che genuflessi in giro attorno alla botte, con la solita salutatione angelica alla Madre commune facessero ricorso. Fecero questi quanto gli haueua il Venerabil Padre imposto per tre giorni continui; e dopo il terzo giorno ritornò il vino nel suo essere; anzi diuenne molto più buono di prima: nè solamente migliorò nella qualità: ma s'accrebbe ancora molto nella quantità.

Con queste & altre dimostrazioni di miracolosa prouidenza fauoriua la grande Auuocata de' mortali il suo deuoto clientolo, il quale, si come altroue si disse, era da lei stato assicurato; che mai per tempo alcuno hauerebbe abbandonato nè lui, nè la sua Congregatione, in qualunque parte del Mondo fussero stati, ma in

ogni luogo, e per ogni tempo si sarebbe loro dimostrata propitia, e fauoreuole.

*Della purità, e modestia di Giouanni.*

*Cap. VIII.*

**P**otrebbe bastare per argomento certo della purità grande di Giouanni, l'essere egli stato fin da' primi anni, e poi anche sempre per tutto il corso della sua vita, deuotissimo della Madre di Dio, e l'hauere in honor di lei fondato nella Santa Chiesa vna nuoua Congregatione dalla Santa Sede Apostolica approuata. Poiche pare del tutto impossibile, che chi hebbe sempre tanta, per dir così, sympathia, e incontro d'affetto con la Regina delle Vergini, si trouasse già mai d'alcun'neo d'impurità macchiato. Vi sono ad ogni modo altre proue, le quali ci rendono certi, che egli mantenne sempre intatto il bel fiore della sua pudicitia: trà le quali non deue riporsi nell'ultimo luogo ciò, che con suo giuramento lasciò scritto il P. Cesare Franciotti, cioè: *Essere stata fede. & opinione commune, che il P. Giouanni hauesse hauuto indono dalla Madre di Dio, fino dalla fanciullezza, un'angelica purità d'animo, e di corpo.* Questo medesimo conferma pure con fede giurata il Fratel Giorgio Arrighini. Et il P. Giouanni Bru-

no della Compagnia di Giesù, il quale fù Confessore del Venerabil Padre per molto tempo, intendendo la di lui morte, disse; *Chè il Padre Giouanni era stato huomo di grande unione con Dio, e di gran purità d'animo, e di corpo.* Et altri à piena bocca dissero di tener per cosa certa, che egli vergine da questa vita partisse. Euui ancora di questo assai manifesta ragione: poiche nel tempo, che fanciulletto ci visse in Diecimo sua patria, si come di già veduto habbiamo, menò sempre vna vita pura, & innocente, lontana affatto dalla conuersatione, e delle leggierezze de gli altri fanciulli: il che pure offeruò in quei pochi mesi, che stette in Villa Basilica impiegato nel ministerio della Chiesa vestito d'habito clericale. Nel tempo poi, nel quale giouane esercitò la spetieria, è certo, che sempre abborrì anche ogn'ombra di peccato, particolarmente contrario all'honestà: onde i Confessori lasciavano, che liberamente s'accostasse ogni giorno alla celeste Mensa, mercè della sua angelica purità. In quei pochi anni, ne' quali dimorò nella casa di Giouanni Fornaino, affermò il buon vecchio, che quando vedeva Giouanni, pareuagli di vedere vn'Angelo di Paradiso. Nel rimanente dell'età sua fino alla morte, niuno, che habbia letto ciò che per fin qui habbiamo scritto, potrà con ragione dubitare,   
ch'

ch'egli non menasse sempre vna vita innocentissima.

Non fù mai notata in lui nè attione, nè parola, nè gesto, che hauesse pur minimo odore di poca modestia. Dimostrò sempre in tutte le sue cose vna grauità veneranda, la quale pareua gli fosse naturale, congiunta con certa erubescenza verginale, che era basteuole à comporre qualsiuoglia persona, per dissoluta e licentiosa che si fosse. E quello che si legge d'alcuni Santi, essere per la loro gran purità stati fauoriti da Dio di certo marauiglioso splendore negl'occhi, e nel volto, con cui allettauano altri alla medesima virtù; si vide ancora nel nostro Venerabil Padre: poiche haueua sempre vn'aspetto tanto giouiale, e sereno, oltre l'vsato de gl'altri huomini; che pareua uscissero da quello alcuni raggi, co' i quali si sentiuà chi che fosse de' riguardanti mirabilmente rapire, & incitare all'amore dell'honestà: verificandosi in lui ciò, che scrisse S. Ambrosio dell'huomo giusto: *Iusti sanat aspectus, & ipsi oculorum radij virtutem quandam videntur infundere ijs, qui fideliter eum videre desiderant*. Nè solo l'aspetto del volto, mà anco il mirare l'effigie, e quello che è più, il ricordarsi solamente della sua presenza, era basteuole à comporre le persone dissolute; si come l'affermarono alcuni co'l testimonio della propria esperien-







spesso l'auuertimento di S. Bernardo. *Imberbes ne aspicio*. Et affermaua esser più sicuro il vedere vn Basilisco, che il mirare, ò il sentir parlare vna donna.

Quando in Lucca diede principio à quel Monastero, che hoggi de gli Angeli si chiama; non voleua mai trouarsi da solo à solo con alcuna di quelle Vergini, fosse per confessarla, ò per essortarla, ò per qualsiuoglia altra cagione; mà sempre faceua questo in presenza di trè ò quattro attempate, e per bontà di vita segnalate matrone; & ancora del compagno che seco conduceua, il quale era quasi sempre vno de più vecchi della Congregatione.

Prohibì a' suoi nelle Constitutioni l'ingerirsi in trattati di maritaggi: non che non riuerisse il Santo Sacramento del Matrimonio; mà perche stimaua cosa disdiceuole, che vno essortasse, ò aiutasse altri à quello stato, il quale egli stesso come manco perfetto, e più pericoloso del suo proprio haueua fuggito. Oltre che è cosa molto malageuole in simiglianti maneggi mantenere la mente lontana da quelle specie, che quasi per necessità portanò seco, habili à contaminare vn cuore, per altro puro & innocente. Onde hauendo inteso, che vno de' suoi di Lucca si era interposto per l'aggiustamento d'vn certo parentado (benche con buona intentione) ne fece gra-

ue risentimento co'l Rettore di quella casa , ordinandoli , che troncasse di subito affatto il filo à quel trattato . Nel parlare di cose contra l'honestà , quando dalla necessità era costretto à ciò fare , non può dirsi quanta riserua e circospezione egli vfasse , ricoprendo con termini modesti al possibile quelle parole , che senza qualche offesa delle caste orecchie non ponno nel loro proprio suono farsi sentire .

Non vi fù mai chi potesse vantarsi di ha-uergli veduto ò braccio , ò piede , ò altra parte del corpo scoperta : tutto che spesso in ministerij di cucina , e simili , per sua humiltà s'impiegasse . Anzi riprendeua i Laici , quando troppo liberamente li vedeua alzarli le maniche , ò le falde della veste . Mà perche nel tempo dell'infermità è quasi impossibile non dispensare taluolta quelle leggi , che fuori di esso sono alla modestia sacrosante , & inuiolabili ; per questo l'honestissimo Padre , occorrendogli somiglianti necessità , non ammetteua per quelle altra seruitù , che di sè medesimo , tenendo affatto lontani e gli occhi , e le mani altrui . Onde in quel graue deliquio , ò suenimento , il quale gli fù prenuntio di morte ; benche priuo della voce , e dell'vso di quasi tutti i sentimenti nel resto ; solo nondimeno potette valersi della lingua , quando per applicargli alcuni fomenti , vollero scoprirgli il petto ;  
poi-

poiche all' hora risentendosi disse più volte: *Non mi scoprite, non mi scoprite.*

Mà non è marauiglia, che tanto fuggisse dalla vista degl' altri, chi anco dalla sua medesima si guardaua. Soleua egli spesso narrare, come esempio da sè praticato, ciò che auuenne à quel Santo Monaco, il quale douendo passare vn fiume à guazzo, e vergognandosi di essere spettatore della nudità de' proprij piedi, meritò essere da vn' Angelo all' altra riuà trasportato.

Questa così gran purità, e modestia, che il Venerabil Padre tanto esattamente in sè stesso conseruaua; anche ne' suoi con molto rigore richiedeuà: dicendo, che quelli della sua Congregatione tanto più doueuano essere in queste virtù segnalati, quanto che stauano sotto il manto della Regina degli Angeli, Madre di purità, e specchio di modestia. Onde perche vide vna volta vn Sacerdote, il quale da vn Laico si faceua medicare vn braccio (benche quel Laico fosse molto vecchio) fecegli vna molto aspra riprensione, con dirgli, essere apertamente contra la modestia, mentre potendo, e douendo curarsi da per sè, per non essere il male molto graue, si seruiua in quella maniera dell' aiuto altrui. E per tenere lontano da suoi ogni mancamento benchè minimo in materia d' honestà, procuraua che i giouani fuggissero l' otio al possi-

bile, come seminario di tutti i vitij, particolarmente del difonesto : tenendogli sempre occupati in esercitij ò di deuotione, ò di lettere, ò vero d'alcuna cosa manuale, e richiedeu da loro minutissimo conto di quello, in che haueſſero impiegato il tempo.

Voleua ancora, che in tutte le loro attioni esteriori offeruaſſero la grauità, & il decoro Religioso, nella qual cosa egli seruiua loro d'vn perfetto modello : sì che ne' i processi fatti in Lucca per la sua Beatificatione, da quelli, che lo conobbero con giuramento s'afferma, che in tutte le sue attioni, parole, e mouimenti spiraua modestia, e santità; nè si poteua notare in lui pur minimo difetto, che ad vn ben composto Religioso fusſe disdiceuole. E vi fù chi per lo spatio d'vn anno e mezzo, si pose ad offeruare con ogni diligenza tutti i di lui andamenti, e quanto diceua, ò faceua, così in casa, come fuori, nè potè mai ritrouarui cosa, che potesse giustamente stimarsi essere alla religiosa modestia contraria, ò poco confaceuole.

*Della Mortificatione, & asprezza di vita  
di Giouanni. Cap. IX.*

**F**V sempre mai comune à tutti i Santi, il dilettarsi molto della mortificatione di sè  
stef-

stessi, e de' voluntarij patimenti, e l'abborrire le delitie, e le commodità del corpo. E per questa medesima strada caminò ancora il Nostro Venerabil Padre, cominciando per fino da' primi anni della sua età, e proseguendo poi sempre per tutto lo spatio della sua carriera mortale.

E se bene mentre fù già Capo, e guida di Congregatione, douendo essere ad altri forma di vita comune, non poteua in questa parte soddisfare pienamente al suo desiderio; non mancua però d'vsare seco stesso grandissimo rigore in tutte le cose. Dormiua spesso, quando era persona priuata, sopra le tauole, ò sopra la nuda terra: seruendosi di mattoni, ò di pietre in vece di guanciaie. Mentre poi visse in Congregatione, teneua il letto come gli altri; mà con vn pagliariccio alto solamente due dita, tutto trapuntato, e fermato con chiodi sopra le tauole; il quale era diuenuto tanto duro, che non era alcuna differenza da quello alle tauole stesse. Il suo sonno non passaua lo spatio di trè, ò quattro hore, & era solito leuarsi nel mezzo della notte per fare oratione, nella quale continuaua fino alla mattina, se però da' negotij non veniua impedito. Mà questo stesso breuissimo riposo non era senza molto trauaglio; portando nel medesimo tempo vn'aspro cilicio sopra la nuda carne. Si flagellaua molto spesso, & assai  
rigi-

rigidamente con catenelle di ferro, e nè pure quando era per viaggio, e nell'hosterie lasciaua di ciò fare; leuandosi per quest'effetto la notte secondo il suo costume, e ritirandosi in qualche luogo separato, per non essere da gli altri sentito.

Erano frequenti i suoi digiuni in pane, & acqua; e la sera se la passaua il più delle volte senza cena: anzi che ne gli vltimi anni di sua vita lasciò di cenare affatto; ricoprendo la propria mortificatione co'l pretesto, che non potesse il suo stomaco sostenere più di vn pasto; con tutto che questo fusse assai parco; poiche non solo non vi ammetteua cosa alcuna più degli altri, mà lasciaua ancora buona parte di quell'istesso, che à gli altri si daua: (e pure ciascheduno sà quanto moderate, anzi scarse siano le nostre mense) e si sodisfaceua per lo più con vna sola viuanda, eleggendo però sempre la peggiore, e l'altre ò rimandaua indietro, ò ripartiuà frà quei, che più gli pareua n'haueffero di bisogno.

Ritrouandosi vna volta per viaggio in vn publico albergo, l'hoste per honorarlo (come che haueua hauuto di già notitia delle qualità di Giovanni) lo regalò d'vna pernice molto ben'acconcia. Egli non sapendo qual'altra scusa pigliare per non mangiarla, disse; che non era condita à suo modo. Si credette l'hoste, ch'ei dicesse da  
vero



vero: onde riportata in dietro la pernice, con gran prestezza l'acconciò in altro modo, che à lui parue più atto per eccitare l'appetito in vno stomaco suogliato, e così glie la ripose di nuouo in tauola. Mà il seruo di Dio valendosi d'altro pretesto, nè pure all' hora volle toccarla, lasciando che la mangiassero i compagni.

Nè anche mentre staua infermo, si scordaua di essercitare la virtù della mortificatione. Onde perche l'Infermiero, vedendolo vna volta affatto disgustato starli con grandissima nausea, gli disse, che hauerebbe comprati alcuni vccelletti, e glie l' hauerebbe conditi in modo che fussero à suo gusto: egli facendo di ciò gran risentimento, cominciò à riprenderlo, replicando spello: *A me vccelletti? vccelletti à me?* Vn'altra volta, mentre si ritrouaua con simile inappetenza, essendogli portato vn rondone, perche sospettò, che l'hauessero comprato à posta per lui, non volle mai mangiarlo; fin'à tanto che non l'accertarono, che quello era stato dato per amor di Dio.

Passaua alle volte le settimane intiere senza gustare cibo cotto. Taluolta ancora se ne stette trè giorni continui affatto digiuno. S'asteneua ordinariamente dal beuer vino: & acciò altri non s'accorgessero, che egli beueua acqua, poneua in quella tanto di cannella, quanto potesse darle  
il

il colore del vino, seruendosi di questo santo inganno per nascondere la propria virtù. Altre volte ancora per più mortificarsi, e per imitare più al naturale i patimenti del suo Signore, beueua l' intiere tazze d'aceto, non senza sua graue pena, particolarmente in riguardo della fiacchezza del suo stomaco, per le continue applicationi grandemente indebolito.

Soleua poi dire, che il Religioso deue essere nel mangiare, e nel heuere molto sobrio; poiche con la sobrietà si conserua la purità dell'anima, e del corpo, e si rende l'huomo atto alla contemplatione. Diceua di più, che non tutto l'huomo doueua mangiare d'un cibo medesimo; mà che la parte superiore haueua da prendere il suo sostentamento dalla lettione spirituale della mensa; (alla quale egli staua con grandissima attentione) e la parte inferiore de' cibi materiali, proprij de gli animali bruti, doueua nutrirsi.

Se tal volta andaua in villa per compagnia d'alcuno de' suoi bisognoso di quel solleuamento; dando licenza à gli altri di cogliere e mangiare de' frutti che vi erano, esso in tutto se n' asteneua.

Ne' freddi anche più rigorosi dell'Inverno rare volte s'accostaua al fuoco; e se per compagnia d'altri fusse stato conueniente ch'ei ciò facesse, sempre vi staua in piedi; quantunque  
fuf-

fusse già graue d'età, e mal disposto: & à questo medesimo voleua che s'auuezzassero i suoi, particolarmente se fussero stati giouani. Finalmente non era cosa, nella quale non procurasse di mortificare se stesso; fuggendo sempre tutto quello, che hauesse ò del commodo, ò del delizioso: nè ammetteua dispensa alcuna nella sua persona da qualunque ben minima offeruanza delle Regole ò delle Constitutioni; se bene e per la graue età, e per le molte infermità veniua dalle medesime Constitutioni dispensato. E benchè seco stesso fosse tanto rigido & austero: era nondimeno con gli altri molto compassionevole, e benigno: sì come ne fanno ampia fede tutti quelli, che l'hanno conosciuto, ò con lui hanno praticato.

*Della sua Humiltà, e disprezzo di se stesso.*  
Cap. X.

**S**Ogliono per costume ordinario gli huomini di bassa conditione, solleuati à qualche altezza di grado, negli honori e negli applausi che da altri riceuono concepire molto maggiore stima di se medesimi, & usare per ciò ne' tratti loro assai maggior fasto e grandigia, di quello che si facciano quegli istessi, che e per la propria nascita, e per l'insegne de' loro antenati sono chiari, e riguardeuoli. Onde hebbe à dire quel Poeta,

C c c

*Aspe-*

*Asperius nihil est humili, cum surgit in altum.*

Ma non si portò già in questa maniera Giouanni Leonardi; il quale benchè da bassi principij la sua origine trahendo, si fosse con la propria virtù portato ad vno stato di gran lunga superiore alla sua conditione; in cui non solo dalla gente ordinaria, mà da' Prelati, e da' Principi, e dagl'istessi Sommi Pontefici si vedeuà apprezzato non poco, & honorato: ad ogni modo ritenne sempre di se stesso vn concetto tanto humile, e basso, che si stimaua, e spesso anche si chiamaua vn vilissimo verme della terra.

Se cosa alcuna, di cui egli fusse l'autore, ridondaua in sua lode, procuraua sempre, che ad altri venisse attribuita: e quando ciò non gli fusse riuscito, voleua in ogni modo, che almeno la gloria fosse sempre tutta di Dio. Hauendo con tante fatiche, e trauagli istituita la sua Congregatione, non mai s'vdi ch'ei se ne chiamasse il fondatore; anzi ne rifondeua l'origine & i progressi nella diligenza, e nel zelo di quelli, i quali hebbe già per suoi direttori, cioè, i Religiosi di S. Domenico: con questo però, che il primo, e principale autore ne fosse creduto solamente Iddio. Onde nel Proemio delle sue Constitutioni lasciò scritte queste parole: *L'infinita prouidenza, e bonà di Dio Nostro Signore, è quella, che hà dato principio, & hà da conseruare questa nostra*  
 Con.

*Congregatione, intitolata della Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio.*

Quando, dopo tante repugnanze non tanto d'altri, quanto sue, fù eletto Rettore Generale della sua Congregatione, fuggiua, anzi abborriua d'essere dagli esterni chiamato ò conosciuto per tale. Onde in occasione d'andare à parlare con Personaggi grandi, richiesto da' i Mastri di Camera, sì come è solito, chi egli fosse, rispondea sempre d'essere il P. Giouanni da Lucca, e per ciò veniua con tal nome comunemente chiamato, il quale egli haueua reso da per se più chiaro e glorioso con le sue virtù, di quello che potesse fare altri con qualsiuoglia titolo d'honore.

Si stimaua inhabile per qualunque cosa buona: e con tutto che nel predicare fusse dotato di più che ordinario talento: ad ogni modo affermaua di predicare solamente per humiliarsi, e mortificarsi, attesa la sua insufficienza à quell'offitio. Et essendo vna volta interrogato da vno de' suoi, per qual cagione nel salire alla sedia, ò sopra del pulpito per predicare, mostrasse vn certo piaceuol sorriso; gli rispose l'humilissimo Padre: *Vi dirò: io sono tanto goffo, e parlo con tanto poca gratia; che mi pare, che quando la gente mi vede salire per predicare, dicano tutti: Vello; Vello: parola vfata in Lucca per riderli, ò farli beffa d'alcuno.*

Mostraua d'hauer sempre buon concetto di tutti, anche di quei medesimi che l'odiauano, & perseguitauano; rigettando sopra di se stesso la cagione di tutti gli odij e persecutioni, con dire, che le sue imprudenze n'erano l'origine. Quando riceuette il precetto Pontificio di non vscire di Roma, venendo come esiliato dalla patria: disse: *Che ciò gli flaua molto bene: poiche era così gran peccatore; e che si marauigliaua, che la terra non l'inghiottisse; e che i Cittadini di Lucca haueuano ragione di sdegnarsi contro di lui: poiche egli non era buono da altro, che da disgustare Dio, e gli huomini: e però haurebbono douuto non solo quei della Patria, ma tutti gli huomini del Mondo discacciarlo da loro, come indegno della vita.* Aggiungeua di più: *che egli non meritaua patire cosa alcuna per amore di Dio; e che i Lucchesi con sospettar male di lui, e tenerlo così lontano, gli faceuano troppo honore.*

Con tutto ch'ei fosse dotato di così gran prudenza, & hauesse condotto à felice fine negotij di tanto rileuo: nientedimeno in tutte le sue deliberationi dependea talmente dal consiglio de' suoi medesimi sudditi, i quali pure erano per anco giouani, & inesperti, che appena faceua cosa di momento senza prima sentire il loro parere, & hauerne il beneplacito: partendosi anche bene spesso dal proprio sentimento per seguire il loro.

Era



Era Superiore, e Capo di tutti; & ad ogni modo si mantenne sempre tanto humile, e lontano da ogni concetto ò stima di sè medesimo, che sembraua essere il minimo di tutti. Non comandaua cosa ad altri, la quale egli non fosse il primo à fare. Mentre si fabricauano alcune stanze nella Casa di Sanra Maria in Portico per la necessaria habitatione de' suoi, aiutando gli altri i muratori nel loro lauoro, egli ancora benche fosse Generale, e vecchio, voleua concorrere alle fatiche, cauando acqua, portando sassi, criuellando pozzolana, e facendo ogni altro più vile e faticoso ministerio, con tanta prontezza, come se fosse stato il più giouane, & il più gagliardo di tutti.

Faceuasi per la pouertà il pane in casa, & egli aiutaua à portare le legna, à purgare dalla crusca la farina, ad accendere il fuoco, & à tutto il rimanente che faceua di bisogno. Spesso andaua in cucina per aiutare il Laico, il quale era deputato al ministerio di quella. Nè queste cose faceua egli già per necessità alcuna: essendoui altri, che poteuano, e desiderauano farle; mà solamente per desiderio di humiliare, & abbassare se stesso, e risparmiare la fatica ad altri.

Considerando le strettezze grandi con cui stauano i suoi figliuoli nella Casa di Santa Maria  
in



in Portico, doue all'hora era ancora l'aria non poco nociua; soleua alcuni giorni dell'anno mandargli à qualche vigna, ò giardino; acciò quiui prendessero qualche honesta recreatione. Egli però se ne restaua in casa, attendendo alla porta, e preparando la cena, per quando fossero la sera ritornati di fuori: sì che se fusse in quel tempo venuto alcuno per parlargli, non mai l'hauerebbe stimato il P. Generale, mà più tosto il cuoco, ò altro Laico applicato a' seruigi più vili di casa.

Mentre staua ancora in Lucca nella Casa della Rosa, vna mattina dopo l'Oratione mentale, la quale faceuano tutti insieme, hauendo licentiatì gli altri, ne fece restare due ò trè solamente; e postosi ginocchione in mezzo di loro, con le mani dietro, e con gli occhi fissi in terra à guisa di reo, che debba essere giustitiato; gli comandò che gli venissero d'auanti ad vno ad vno, e senza rispetto alcuno lo caricassero d'ingiurie, e villanie, gli sputassero in faccia, e con schiaffi, e pugni fortemente lo percuotessero. Non voleuano quelli ciò fare in maniera veruna; mà finalmente dal precetto dell'obbedienza costretti, furono con loro infinita mortificatione sforzati à compiacerli.

Andò vna volta vn Fratello à manifestare à Giouanni vna sua tentatione, la quale contro la  
di

di lui persona gli era venuta, & era di percuoterlo con bastonate. L'ascoltò benignamente il buon Padre; mà poi per humiliare se stesso, e per liberare quel Fratello dalla tentatione, gli disse che andasse à pigliare vn bastone, e con quello sodisfacesse al suo desiderio: perche esso pure conosceua se esser degno di bastonate. Mà quel poveretto tutto confuso, e piangendo, rispose; che quella era stata vna mera suggestione del Demonio, e che di già era passata. All'hora gli ordinò Giouanni, che in ogni maniera nel publico Refettorio manifestasse à tutti quella sua tentatione, per confondere maggiormente il Demonio, mentre con questo restaua l'vno e l'altro di loro humiliato.

Si ritrouaua vna mattina à pranzo co' i Padri dell'Oratorio di Roma, doue era ancora S. Filippo Neri: e perche è vsanza appresso di loro proporre nel fine della mensa vn caso di coscienza à vicenda; quella mattina fù pregato Giouanni à voler'esso proporre il caso. Fecelo egli prontamente, e dappoi soggiunse: *Se vi fusse chi non hauesse cosa da dire sopra del caso da me proposto, si contenti di parlare di qualche difetto, che in me haurà notato.* Discorsero molti sopra di ciò che il Venerabil Padre haueua proposto, senza dire cosa alcuna intorno à quello che haueua aggiunto dappoi, per il rispetto grande, che gli portauano: e l'istesso S. Filippo non hebbe che dire in questa par-

parte. Mà il P. Giouenale Ancina, huomo di grande spirito, e di antico rigore, il quale fù poi Vescono di Saluzzo, e lasciò dopo la sua morte fama di Santità; desiderando sodisfare alla brama che il seruo di Dio teneua d'essere humiliato; disse, che haueua offeruato in lui troppa grauità, la quale pareua che hauesse dell'affettato, per uolere forse imitare il P. Maestro Paolino Bernardini, suo primo direttore. Riceuette Giouanni quest' auuiso con grand'humiltà & allegrezza, e ne rese gratie à chi gliel'haueua dato: di che tutti quei buoni Padri rimasero sopramodo edificati. Tutto questo viene riferito dal P. Cesare Franciotti, il quale vi si trouò presente.

In tutte le sue attioni e portamenti faceua che rilucesse sempre vna singolar modestia, congiunta con vna profonda humiltà. Vi fù trà i Cortegiani d'vn Cardinale de' i principali chi offeruò, che, essendo andato Giouanni più volte per la necessità che ne haueua, à parlare à quel Porporato, staua nondimeno aspettando l'vdiienza in vn cantone dell'Anticamera con tanta pazienza, & humiltà, come se sempre fusse la prima volta, ch'egli vi andasse; ò non mai hauesse parlato con simiglianti Personaggi. Tenne sempre celati al possibile i doni, e le gratie, con cui Nostro Signore lo fauoriua; sì come ancora l'opere di mortificatione, e di penitenza, che faceua. E con-  
tut-

tutto che fusse ornato di tanta virtù, viueua nondimeno con continua sollecitudine, e timore della propria salute: affermando, molto differenti essere i giuditij di Dio da quelli degli huomini, i quali stimano bene spesso degno di premio ciò, che nel diuino cospetto non merita se non pena e castigo. Per questo si raccomandaua humilmente alle orationi di tutti, stimando ciascheduno molto migliore di sè. Per questo ancora soleua dire: *Che hauendo Nostro Signore voluto fare per mezzo di lui alcuna cosa di suo seruitio, esso le era stato d'impedimento, e l'hauuea stroppiata: e che tanto nella fondatione della sua Congregatione, quanto nelle riforme dell'altre Religioni, & in tutto il rimanente, che hauuea fatto, esso non era stato altro, che stroppiatore dell'opere di Dio; e però desideraua hauere spirito per piangere tanta sua miseria.* Et in vna lettera, che scrisse a' suoi di Lucca, dice loro queste parole: *Voi à me non donete cosa alcuna; perche in tutto il tempo io non hò per la parte mia altro fatto, che guastare: Ma se cosa alcuna di buono vi pare che vi sia stato; tutto è gratia di Dio, al quale tutto douete.*

Benche tenesse ardentissimo desiderio del martirio; nondimeno riflettendo alla propria debolezza, nè conoscendo in sè stesso quel capitale di virtù, che per così generosa attione si

richiede ; soleua dire : *Io sò quello , che dourei fare , quando venisse l'occasione di dare la vita per Christo ; mà non sò già quello , che mi farei.*

Fuggiua al possibile tutte quelle cose , le quali conosceua potere apportarli honore . Onde perche , mentre andaua per Roma , incontrandosi in Prelati , Cardinali , ò altri grandi Personaggi , era da quelli trattato molto honoreuolmente , e taluolta ancora riceuuto nella carrozza in loro compagnia ; haueua ordinato al Compagno , che quando da lontano alcuno di questi tali hauesse veduto , di subito glie l'aquiasse (perche egli andaua sempre con gli occhi inchiodati in terra , e come da' i sensi attratto) acciò potesse fuggire quell'incontro , con pigliare diuersa strada . Altre volte per non esser conosciuto , ò per maggiore auuiliamento di sè stesso , cedeua la mano destra al Compagno , benchè fosse giouane , e tal volta anche nouitio ; e spesso facendo viaggio con vn solo cauallo , voleua che quello seruisse per il compagno , & esso à piedi lo seguiva .

Si ritrouaua in Roma l'anno 1607. il Sig. D. Girolamo Caraffa , Prencipe della Roccella , e del Sacro Romano Imperio ; con occasione d'esserfi congiunto con vincolo matrimoniale con la Signora D. Diana Vittoria Borghese , Nipote di Papa Paulo V. di gloriosissima memoria: e nello  
spa-



spatio di alcuni anni, che quiui si trattenne, andaua molto spesso à visitare la Chiesa di Santa Maria in Portico; doue quasi sempre lo seruiua di Cappellano per celebrargli la Messa, il nostro Venerabil Padre: e con tutto ciò nè auanti la Messa, nè dopo di quella, nè in altra occasione si diede già mai à conoscere à quel Signore, nè gli disse pure vna parola. In capo di due anni andando il Prencipe, secondo il suo costume, alla Chiesa di Santa Maria in Portico; vide, che per celebrargli la Messa, vscì vn'altro Sacerdote: per il che domandò, che cosa fosse di quel Padre, dal quale l'altre volte l'haueua vdità. E venendogli risposto, che era morto, e che doueua frà poco esporri il suo corpo nella Chiesa; volle quiui aspettare per vederlo, & assistere alla functione funerale, siccome fece con molta deuotione, per il concetto grande, che n'haueua formato: il quale maggiormente s'accrebbe, quando intese chi egli era, e venne à pieno informato delle sue virtù.

Haueua Cesare Franciotti per la riuerenza grande, che al suo santo Padre portaua, formati di lui vn'Imagie di creta, la quale assai al viuo lo rappresentaua. Mà essendo Giouanni andato à Lucca per visitare quella casa, peruenne non sò come alla di lui notitia ciò, che Cesare haueua fatto: onde ne lo riprese agramente, &

comandògli, che di subito quell'effigie facesse in pezzi. Mà prima che Cesare mettesse ciò ad effetto, fù la figura presa da non sò chi di casa, & ad vn suo amico fuori di essa mandata, acciò la custodisse, fin che da lui l'hauesse richiesta. Trà tanto ritornato Giouanni à Roma, intese, che il suo ritratto si ritrouaua tuttauia intiero in Lucca: della qual cosa offeso non poco, ne scrisse molto risentitamente à Cesare, imponendogli che subito lo spezzasse; se non che sarebbe stato costretto à venire à termini più rigorosi. Fù necessario à Cesare l'obbedire, e rompere quell'effigie, la quale, e per la persona che rappresentaua, e per l'autore che l'hauca formata, meritaua più che i simulacri di Fidia, ò di Prassitele essere all'eternità consacrata.

Auuenne poi, che hauendo ritrouato vn'altra figura del suo volto, fatta assai al naturale da certo Padre, per sodisfare con quella alla sua deuotione; esio medesimo la ruppe con le proprie mani: non volendo che di sè restasse memoria alcuna appresso i posterì: il qual sentimento d'humiltà ritenne anche in quell'istesso tempo, nel quale staua per esalare l'ultimo spirito, sì come altroue veduto habbiamo.

Ricusò sempre, per quanto gli fù possibile, tutte le cariche honoreuoli: onde volendo Clemente Ottauo, e per riconoscere il di lui granmeri-



merito , e per provedere alla salute di molti , honorarlo della dignità di Vescouo ; egli tanto s'adopra per non accettare quella carica , e tante ragioni seppe addurre per ciò à suo fauore , che costrinse il Pontefice à ritirarsi da quella deliberatione . Andando souente per visitare la Basilica del Principe degli Apostoli insieme con alcuni suoi figliuoli spirituali : soleua con gratiosa maniera dir loro : *Pregate S. Pietro per me ; ma ditegli , che tenga per se i suoi Beneficij.*

Gustaua grandemente di trattare con persone di bassa conditione , e di ammaestrare ne' misterij della santa Fede i poveri fanciulli , & altra gente miserabile . Soleua ancora in certi tempi far raunare auanti à se alcuni leuoratori di campagna , di quelli che in Roma sono communemente chiamati Montanari , e con loro si trattenueua l'hore intiere insegnandogli con gran carità , e benignità le cose necessarie all'eterna salute . E marauigliandosi vna volta certa Signora Titolata , perche tanto volentieri con quella pouera gente ei conuersasse , e mostrandosi curiosa di saperne la ragione ; le rispose Giouanni : *Signora , queste pur sono anime ricomprate co'l sangue di Giesù Christo ; benche da gli altri siano più abbandonate di quello , che non sono le persone nobili . Però mi pare , che sia maggior seruitio di Dio accogliere questi : perche a' nobili non manca mai chi*

uo-

*Volentieri li riceua.* Con questo medesimo spirito voleua che s'alleuassero i suoi figliuoli: onde perche vno di essi disse vna volta, come per scherzo, che nella Chiesa di Santa Maria in Portico non s'erano vedute alla predica se non cappe bigie; volendo inferire, che solamente poveri contadini, e gente di campagna vi erano stati: seueramente il riprese, e mortificòllo alla presenza di tutti.

Non solamente in queste cose che dette habbiamo, dimostrò Giouanni vna poca stima, anzi vn gran disprezzo di sè medesimo; mà ancora nel trascurare, ò dissimulare le molte e graui infermità, dalle quali, particolarmente negli anni cadenti di sua età fù di continuo molestato: con tutto che alle volte fussero così violente, che giungeuano à priuarlo dell'uso de' sentimenti. Nè si riteneua però egli per quelle dalle sue ordinarie fatiche, nè rallentaua vn punto del consueto rigore. E quando alcuno mosso di lui à compassione, il pregaua ad hauersi vn poco più di cura: egli gratiosamente scherzando rispondeua: *Non dubitate, che per gratia di Dio non ci è tanto male, che il Parrocchiano n'habbia à guadagnare.* E così se la passaua, senza voler ammettere ristoro, ò rimedio alcuno.

*Della*

*Della discrezione di Giouanni nel governare i suoi.*

*Cap. XI.*

**E**ssendo Giouanni stato eletto da Dio per Fondatore, e Padre d'vna nuoua Congregatione nella Santa Chiesa; fù aneora dotato da S. D. M. di tutte quelle virtù, e talenti, che per ben gouernare vna religiosa famiglia si richiedono.

Portò egli fermissima opinione, che il primo Mobile per tirar dietro à se con soauità i cuori de'sudditi, fusse l'amore, la benignità, e la compassione: onde è incredibile quanto in queste virtù si studiassse sempre di segnalarsi. Verò è, che per il suo straordinario raccoglimento, e per la grand'vnione, che di continuo teneua con Dio, apparìua esteriormente alquanto rigido, & austero. Mà chiunque all'intrinfeco lo praticaua, venìua ben presto alretto, (dice Cesare Franciotti) à condannar se medesimo d'hauerlo giudicato tale, quale il primo aspetto glie l'haucaua figurato. Era con tutti affabile: con niuno vsaua parole alterate; e molto meno, che mostrassero predominio, ò maggioranza. Era piegheuale à conceder gratie, ancora in materie indifferenti. Che se cosa alcuna era necessitato tal volta à negare; ciò faceua con maniere tanto

soa-

foauì, e con parole tanto amoreuoli: che l'istef-  
fa negatiua era riputata gratia: nè si scordaua,  
però, quando conosceua essere opportuno,  
benche fosse già trascorso molto tempo, di con-  
solare il supplicante anche con la concessione del-  
la gratia richiesta. Nelle necessità de' suoi sudditi  
era vn'Argo, & vn Briareo: tutto occhi, e tutto ma-  
ni. E non ostante la meschinità della casa, face-  
ua che à ciaschuno, ò sano ò infermo che si ritro-  
uasse, fusse proueduto di quanto bisognaua: ec-  
cettuando però sempre la sua persona, la quale  
trattaua in tutti i tempi con vn medesimo rigore.  
Verso i più deboli, e di minore età, vsaua mag-  
gior discretezza. Tornando vna volta in compa-  
gnia d'vn nouitio per anco di poca età dalla Chie-  
sa di S. Pietro in hora assai tarda; il buon Pa-  
dre, acciò il giouane non restasse offeso da' rag-  
gi cocenti del Sole, se lo fece andare à man de-  
stra; & in tal modo caminò per tutto quel viag-  
gio, facendoli riparo con la sua medesima per-  
sona. Se ne' giorni festiui gli fosse stato di biso-  
gno trattenerli in Chiesa per vdir confessioni, più  
del solito, onde conuenisse differire l'hora del  
pranzo: acciò alcuni giouanetri, che quiui era-  
no, non haueffero à patire, si partiua dal Con-  
fessionario, & andaua à dar loro qualche refet-  
tione, compatendo al bisogno di quell'età. Se  
di notte haueffe sentito qualche cane per la strada  
con

con importuni latrati inquietare il riposo de' suoi, particolarmente infermi; egli leuandosi di letto, correua per discacciarlo; e mentre per questo, ò per altra cagione passaua per il Dormitorio in tempo di notte, si toglieua da' piedi le pianelle per non disturbare co'l romore il sonno à quelli, che dormiuano.

S'accommodaua alla natura di tutti, e per giouargli nella via della perfettione, proponeua à ciascuno quei mezzi che conosceua essere proportionati alla di lui capacità, potendo dire con l'Apostolo, *Omnibus omnia factus sum, ut omnes Christo lucrificiam*. Co' i mesti, e malinconici trattaua con tanta benignità, e piaceuolezza; che quasi gli sforzaua à vincere la loro natura. Se in tempo di recreatione hauesse veduto alcuno mal contento, ò ritirato da gl'altri; chiamatolo à se l'interrogaua della cagione di quella nouità: e con due parole amoreuoli consolatolo, il rimandaua à trattenerli con gl'altri. Con queste maniere così piaceuoli si cattiuaua gl'animi di tutti, e non era chi seco non hauesse total confidenza; tanto più, quanto che essendo egli vguale nelle dimostrazioni, e nel compartimento della sua carità con tutti, ciascuno si persuadeua d'essere il più amato, e fauorito da lui. Auuenne vna volta, che douendo partire alcuni giouani di Lucca per venire ad habitare nella casa di Roma, oue

E c c

il

il santo Padre dimoraua, fu detto loro, che presto hauerebbono hauuto à pentirsi, e desiderare il ritorno; perche essendo il P. Generale in se stesso hucmo di gran rigore, & austerità, voleua che tutti gli altri ancora fussero tali, quale egli era. Hauendo vdito questo i giouani, non può dirsi quanto ne rimanessero afflitti: di maniera che due di essi cominciarono à piangere per il dispiacere. Mà essendo giunti in Roma, & hauendo per qualche giorno sperimentata la pratica del Venerabil Padre, ritrouarono tutto l'opposto di quello che haueuano hauuto per relatione altrui; non riceuendo da lui trattamenti se non molto cortesi & amoreuoli. Laonde disse gli vn giorno vno di questi confidentemente: *Padre, mi haueuano detto in Lucca, che Vostra Paternità era così rigido, e che io haurei patito molto sotto il suo gouerno; e poi hò ritrouato affatto il contrario.* A cui con piaceuol sorriso (si come era solito) rispose Giouanni; *Attendete pure à portarui bene, e poi non dubitate.*

Non sia però chi creda, che questa così gran facilità del Santo Prelato lo rendesse a' sudditi meno venerabile, ò che scemasse in quelli vn punto del rispetto che gli doueuan: perche era congiunta con vna certa grauità, anzi maestà tanto grande; che per molto, che con altri familiarmente e per lungo tempo conuersasse;



fe; mai però non vi era chi ardisse far con lui del domestico, e chi non stesse con gran rispetto, e reuerenza, e non senza qualche timore auanti di lui: tanto più quanto era da tutti tenuto in concetto d'vn' huomo santo. Mi piace portare in questo luogo le parole del P. Cesare Franciotti, il quale per sì lungo tempo visse, e praticò co'l Venerabil Padre; perche con quelle rimarrà maggiormente confermato ciò che andiamo dicendo. *Riluceua, dice egli, nel P. Giouanni, e nelle sue attioni vna certa grauità congiunta con piaceuolezza; la quale attraheua le persone, e gl'imprimeua sempre nell'animo vn rispetto, e timore di riuerenza tanto grande, che alcuni per vna parte gli erano affettionatissimi; ma per l'altra non ardiuano accostarseli. Rispettaua tutti sì; ma le conuersationi curiose, che à nient'altro poteuano giouare, che à raccontar nouelle, & à perder il tempo, le fuggiua sopra modo. Nelle sue deliberationi non era precipitoso; & il suo feruore, e zelo non era di quella sorte, che pare più tosto furore, che spirito di deuotione. Era considerato nel parlare, graue, prudente; e non si daua tutto subito à chi gli parlaua; ma stava sopra di se, oseruando ogni circostanza. Se alcuno veniua à trattare con lui di cose graui. si tratteneua seco tanto, quanto vedea essere à bastanza; e subito pigliando qualche occasione di hauere à fare qualche faccenda, ò à dire l'Offitio, si*



*licentiaua da quello non con cerimonie, ò vanità di parole, ma con semplicità, e modestia; E alla sua camera si ritiraua. La presenza sua sola baneua Dio dotata di tanta autorità, che in mirandola, subito facena raccogliere ogni pensiero, e voltarlo à Dio. Fin qui sono parole del P. Franciotti, testimonio, come ogni vno sà, degnissimo d'ogni fede.*

*Del suo rigore nel mantenere l'osservanza Regolare. Cap. XII.*

**E**Ra in oltre la piaceuole, e benigna natura di questo santo Superiore temperata con quel rigore d'osservanza, e con quel zelo di disciplina regolare, che in tutti i buoni Prelati fu sempre solito ritrouarsi: poiche senza questo santo zelo, la piaceuolezza sarebbe facilmente eaggione, e che il Superiore perdesse la douuta reuerenza appresso i sudditi: e che i sudditi stessi venissero à rilassarsi affatto nello spirito. Et è manifesto inganno il pensare, che vn superiore per poterli con ragione stimare benigno, e clemente, non habbia mai à dar disgusto, nè opporsi ad alcuno, nè à castigare, ò riprendere i difetti de' sudditi: mà più presto per mantenere la pace di casa, debba dissimulare, e far passaggio di tutti gli errori, ò grandi ò piccioli che si siano.

Face-

Faceua Giouanni conto grande anco de' i più leggiери mancamenti; solendo dire: *Che non vi era mezzo più facile per tener lontani i peccati grandi, che procurare con ogni studio d'impedire anco i difetti piccioli: de' quali mentre alcuni fanno poco conto, con dire, che bisogna attendere à cose sode; auuiene, che nè anco à queste ponghino cura.*

Il P. Domenico Tucci, vno de' i più antiani della Congregatione, il quale fù poi anco Generale di essa, ritornando vna sera à casa si scordò di domandare la benedittione, secondo il solito costume. Il santo Padre aspettò, che fosse già posto à sedere à mensa, & all' hora chiamatolo in mezzo del Refettorio, e fattolo porre in ginocchioni, lo riprese con parole assai graui di questa sua negligenza; & in pena di essa, gli ordinò, che mangiasse in terra.

L'istesso fece con vn' altro Padre, il quale mandato da lui fuori di casa per certo affare, era entrato senza licenza sì, ma però senza vscire di strada, in vna Chiesa, in cui si celebraua in quel giorno la festa; ma à questi impose di più, che mangiasse solamente pane, & acqua.

Per maggiormente prouare quanto fosse ne' i suoi ben fondata l'osservanza, e radicato lo spirito religioso; gli poneua tal volta in alcune occasioni, le quali ad essi giungeffero del tutto

improuise , & inaspettate . E quando in queste haueſſero mancato , non lasciaua passare il mancamento senza prenderne la conuenevole sodisfatione . Comandò vn giorno ad vn Fratello , che entrato in camera di Cesare Franciotti , mentre egli non vi era presente , prendesse tutti i panni che vi teneua , (permettendosi all' hora à ciascheduno il tenere le sue cose priuatamente , per non esserui per anco il voto della pouertà) e li riponesse nella guardarobba commune , acciò seruissero per vſo di tutti . Fece il fratello quanto gli fù imposto: e di lì à poco ritornando Cesare, e vedendo le robe della sua camera parte mancare , e parte essere state poste sottosopra , turbòssi alquanto à quella subita veduta , e con alcune parole diede non oscuri inditij della sua turbatione . Dissimulò per all' hora il prudente Padre il difetto del giouane : ma venuto il giorno nel quale soleua farsi il Capitolo delle colpe , stando quello in mezzo di tutti genuflesso , secondo che frà noi si costuma , per sentirsi auuissare i proprij mancamenti ; lo riprese prima con parole molto pesanti del commesso difetto , mentre in tal maniera per la mancanza delle sue robe s'era risentito . Indi per maggiormente mortificarlo , riuoltatosi à quel Fratello medesimo , così gli disse ; *Hor sù, già che Cesare mostra hauer tanto care le cose sue , andate voi hora , e tronateli tutti i suoi cenci , perche voglio che*

*che se gli ripigli, e se ne torni à casa di suo Padre.* Il pouero giouane tutto confuso, e sparso di lagrime, non seppe fare altro, che con parol e interrotte da' singhiozzi confessare il proprio errore, e domandarne misericordia, pregando il pietoso Padre per amor di Dio, à volerlo anco per vn poco sopportare: & egli, come compassioneuole che era, vedendolo così pentito e raueduto, benignamente gli perdonò, consolando poi anche con parole molto amoreuoli.

Stimaua d'hauer fatto gran guadagno, quando haueua posto rimedio à qualche trascorfa inosservanza: & esortando i Superiori alla vigilanza, e diligenza nell'offitio loro, soleua dirgli: *Vedete di guadagnare sempre qualche cosa per l'osservanza.*

Con quei che per fragilità, ò per inauer-tenza peccauano; procedeuà assai piaceuolmente: mà doue hauesse conosciuto malitia, dispregio, ò poco conto delle Regole, vsaua la seuerità & il rigore, benche fosse stato tempo di recreatione. Quindi auuenne, che ritrouandosi vna fiata in villa, doue per vn poco di solleuamento haueua condotto i suoi; vno di essi, uscendo da' i limiti della religiosa osservanza, trascorse in non sò qual difetto contra le Regole. Del che accortosi Giouanni, chiamò di subito il colpeuole

le, e seguesstrandolo dalla compagnia degl'altri, comandògli che si ritirasse in vna stanza, e quiui con vn aspra disciplina prendesse egli stesso il castigo del proprio errore. Che se gli fusse occorso mandargli soli in somiglianti luoghi per ricrearli alquanto: diceua loro, che stessero allegramente, poiche esso ancora hauerebbe partecipato della loro allegrezza: ma si guardassero dal commettere difetti & inosservanze: perche di queste non voleua essere à parte in maniera veruna. Quando vedea alcuno, il quale per la souerchia applicatione alli studij, ò per esser troppo ingolfato in qualche affare, trascurasse l'osservanza, ò facesse meno conto di quello che conueniua delle cose spirituali, gli comandaua che lasciando all'hora all'hora ogni cosa, solamente ad essercitij di deuotione tutto s'applicasse. Tal volta ancora fece stare alcuni di questi per molti giorni al seruitio della cucina: & ad altri ordinò che deposta la veste da Chierico, si vestissero di quella da Laico, & in essercitij proprij di quell'habito stessero occupati. Quando poi gli vedea basteuolmente humiliati, & emendati, lasciaua che ritornassero a' loro studij & all'altre consuete occupationi.

Non puniua però tutti all'istessa misura, benchè hauessero commessa la medesima colpa: ma con chi del proprio fallo si riconosceua, andaua con mano più lenta, & vsaua maggior clemenza

menza, come che già hauesse fatto il primo passo nella via dell'emendatione; e perciò concedeva egli per ordinario al reo qualche spatio di tempo per il riconoscimento, prima di procedere al castigo. Ma se per sorte auueniua che il delinquente, non ostanti i caritatiui auuifi, nulladimeno nel proprio errore perseverasse senza curarne l'emenda; egli depolto ogni rispetto, dalla Congregatione lo licentiaua, acciò non hauesse à far danno ad altri co'l suo peruerso esempio: nè haueua riguardo che quel tale fosse dotato di bell'ingegno, ò di dottrina, ò per altri talenti si rendesse riguardeuole.

Nelle visite annuali che egli faceua, se ritrouaua che con facilità si violasse alcuna regola, vi poneua subito rimedio con prescriuere qualche conueniente pena a' trasgressori. Onde perche seppe esserui chi senza la debita licenza leuaua qualche libro dalla libreria; ò vero, benche con licenza ciò facesse, lasciaua di notarlo al suo nome; contra quello che le Regole disponeuano: ordinò che qualunque in tal difetto trascorresse in auuenire, portasse quel libro legato al collo in Refettorio nel tempo della mensa, e della sua negligenza pubblicamente si rendesse in colpa. In questa maniera manteneua in vigore l'osseruanza; la quale non può dirsi che manchi mai nelle Congregatione religiose, benche in quelle si commettino de' i

F ff

man-

mancamenti, mentre questi venghino da' Superiori debitamente corretti, e castigati.

Era sopra modo rigido contra gli otiosi, e contra quelli, che trouaua andare per la casa vagabondi, ò perder tempo in ragionamenti vani; essendo non tanto suo, quanto commune affloma, che l'otio è il padre di tutti i vitij.

Quantunque nel riprendere, ò far correctioni, vfasse per ordinario parole molto amoreuoli, e caritatiue; nondimeno quando la qualità della colpa, ò della persona il richiedea, sapeua vestirsi di tanta seuerità, & vfaua termini così poderosi; che faceua temere, e tremare chi che fosse. Egli però ritornaua di subito alla sua primiera serenità: anzi che nè anche terminaua l'istessa correctione, se non con parole molto benigne, per mitigare con queste l'asprezza dell'antecedente rigore. Laonde conosceua molto bene quello il quale era ripreso, che il santo Prelato non si moueua per passione alcuna, ma solo per puro zelo del suo bene; e di quì auueniua che le di lui correctioni riuscissero quasi sempre con molto frutto. Non voleua che, ò à torto, ò à ragione fosse vno ripreso, mostrasse per ciò sdegno, ò risentimento di sorte alcuna: ben sì gli permetteua che potesse humilmente dire ciò che faceua per sua discolpa. Onde ad vn certo Padre di Lucca, di cui non sò qual mancamento egli ha-



haueua con sue lettere ripreso, essendosi quello con qualche alteratione di parole scusato; e scrisse queste parole: *Conuiene ad ogni superiore con ogni diligenza cercare delle attioni del suo fratello, e no'l facendo, manca molto del debito suo. E quando poi riprende, non deue dispiacere al ripreso; ma hauerlo caro: poiche si cerca il maggior seruitio di Dio. E quando non ci sia colpa, deue il ripreso non mostrarsi sdegnato; ma se vuol dire la sua ragione, dirla con molta mansuetudine.*

Soleua quando haueua ripreso alcuno di qualche mancamento, soggiunger subito le parole dell'Apostolo: *Non ut confundam vos; sed ut filios meos carissimos moneo.* Altre volte, dopo hauer dimostrata la grauezza del commesso errore, diceua: *Horsù, poiche il male è fatto, habbiamo pazienza, & auuertiamo nell'auenire.* Tal volta ancora, quando per quel gran lume di Dio che haueua, conosceua essere così espediente; s'inchinaua fino à pregare il colpeuole, che volesse emendarli. Così si portò con vno de' suoi di Lucca, il quale si lasciaua dalla violenta natura portare ad alcuni difetti, scriuendo di lui al Rettore di quella casa queste parole: *Saluti il P. N. da mia parte, e li dica, che io lo prego à farmi gratia, d'aiutarsi vn poco più nel suo profitto; e V. R. lo inuigili, e gli dia animo.* In somma praticaua puntualmente questo prudentissimo Pre-

lato co' i suoi sudditi la regola data dall'Apostolo al suo discepolo Timoteo; *Argue, obsecra, increpa in omni patientia & doctrina*: usando la mansuetudine, & il rigore, la severità, e la pazienza, secondo che vedeva essere più espediente per l'emendatione di chi peccava.

*In qual modo si portasse con quelli che erano tentati, ò in altro modo travagliati.*

*Cap. XIII.*

**E**Ra oltre modo mirabile il talento, che haueua riceuuto il Venerabil Padre da Dio non solo per poter conoscere, ma ancora acquistare le turbolenze, e travagli interiori de' suoi: poiche due sole delle sue parole accompagnate con vn piaceuol sorriso, ò con vna leggiera percossa di mano sopra del capo, ò nella guancia, bastauano per rasserenare, e tranquillare qualsiuoglia anima, per turbata, e da tentationi ingombrata che ella si fusse; si come ne fanno ne' processi ampia fede quei medesimi che l'esperimentarono.

Andò vn giorno da Giouanni vn Sacerdote, al quale per le buone qualità che haueua, portaua particolare affetto; e richieselo della licenza per vscirsene dalla Congregatione. Il buon Padre conobbe quella esser tentatione del Demonio; onde gli disse: *Nà, che non voglio darui questa li-*  
cen-

*cenza: anzi voglio domandare in gratia à Dio, che voi habbiate à morire figliuolo della Congregatione. Mà non per questo s'acquietò il Sacerdote; anzi seguitò à far nuoue istanze per poterse n'uscire. All'hora ritiratosi Giouanni in quel suo tugurietto, che di tauole s'haueua nella propria camera fabricato, cominciò con sospiri, e con lagrime à pregare per la perseueranza di quel tentato: e tanto s'adoperò appresso la Diuina Bontà, che ottenne finalmente quanto domandaua. Onde non passarono molti giorni, che il Sacerdote ritornò da lui tutto pentito; e prostratosi agli piedi, confessò di sentirsi già quieto, e libero affatto da quella tentatione; e visse poi sempre, e terminò i suoi giorni nella Congregatione da buon religioso.*

Cesare Franciotti, essendo ancor giouanetto, fù egli pure graeuemente tentato intorno alla sua vocatione: parendogli che il viuere in compagnia del P. Giouanni non fusse bene per lui, nè secondo il voler diuino: e che meglio hauerebbe potuto seruire à Dio in altro stato. Hor mentre andaua tali pensieri per la mente rauuolgendo, senza hauer palesata ad alcuno la sua tentatione, se gli accostò il Venerabil Padre, e gli disse: *O Cesare, à che cosa pensate voi hora?* Poi fattolo inginocchiare, gli comandò che confessasse sinceramente ciò che li passaua per il pensiero. Rimase

il giovane altrettanto stupito, quanto confuso; e costretto dall'obbedienza, scoprì la tentatione, dalla quale era molestato. Ma con alcune poche parole, che Giouanni gli disse, ne rimase in quel punto libero affatto; nè mai più fu combattuto intorno alla sua prima vocatione.

La medesima tentatione assalì ancora il Fratel Giorgio Arrighini, à cui s'ingegnaua il Demonio persuadere, che maggior seruitio di Dio, & anche maggior bene dell'anima sua sarebbe stato, se egli fusse andato à farsi Cappuccino; pretendendo in questa maniera ingannarlo sotto specie di maggior bene. Manifestò più volte à Giouanni questo suo già quasi stabilito proposito: ma egli sempre gli rispondeua, che questo era vn manifesto inganno dell'infernal nemico: poichè se bene tutte le Religioni sono buone, e sante: non però sono tutte à proposito per ciascheduno. Ad ogni modo stando Giorgio saldo nella sua opinione, ritornò di nuouo ad importunare il Venerabil Padre, acciò gli desse licenza di potersene vscire. All'hora Giouanni rispondendogli con vn'assoluta negatiua, il licentiò da se non senza qualche austerità di parole. Mà quegli maggiormente dalla passione incitato, disse con maniera alquanto rotta: *Benedicite Padre, io voglio andare à farmi Cappuccino.* Compatì il pietoso Padre alla debolezza del figliuolo, e con gran

gran tenerezza stringendoselo al petto, l'abbracciò, e con amoreuoli parole si pose à consolarlo. Con questo suanì ad vn tratto tutta quella grantentatione, ne mai più fù Giorgio da quella infestato, ritrouandosi ogni giorno più contento della sua vocatione.

Ad vn Nouitio di nascita illustre fù dal suo Maestro comandato, che andasse à scopare la camera del P. Generale. Obbedì il Nouitio prontamente: mà postosi ad essequire quanto gli era stato ordinato, cominciò il Demonio grauemente à tentarlo, suggerendogli vn pensiero, che gli diceua; *Tù che sei Gentil'huomo di Lucca, scopi la camera d'un contadino di Diecimo?* Mentre stava in quest'agitatione di mente, entrò il Venerabil Padre all'improuiso in camera; e conosciuta con lume particolare di Dio la tentatione del Nouitio, (perche come egli stesso con giuramento depone, non gli cagionaua quel pensiero turbatione esterna di sorte alcuna; anzi faceva di buona voglia quell'atto d'humiltà) comandògli, che lasciasse di scopare, e chiamatolo vicino à se, se lo fece inginocchiare auanti, e volle che in ogni maniera suelasse quel pensiero, co'l quale il Demonio gl'ingombraua la mente. Fecelo con ogni schiettezza il buon Nouitio: & all'hora il santo Padre per maggiormente confondere il Demonio, e dare al giouane materia di vie più meritare, gli



gli fece porre la faccia in terra, e calcandogli co'l piede il collo, dissegli piaceuolmente forridendo; *Vn contadino di Diecimo calca il collo ad vn Gentil'huomo di Lucca.* Nel qual atto (dice l'istesso Nouitio) sentij vna serenità, e quiete grande, mercede della virtù del Padre. Perseuerò poi sempre questo soggetto nella Congregatione fino all'età decrepita: e fu vn grand'operario per la salute dell'anime; e finalmente morì con opinione di non ordinaria bontà.

Vn'altro Nouitio, dopo d'hauer già fatta la sua Confessione generale, veniua ad hora ad hora da gli scrupoli delle cose passate trauagliato. Imposegli più volte Giouanni che si quietasse, e fidandosi della diuina misericordia, à chi lo guidaua sicuramente obbedisse. Mà non per questo s'acquietaua il Nouitio: anzi ogni giorno andando di male in peggio, giunse à segno, che essendo vna volta in atto di volersi con gli altri Nouitij comunicare, sopraffatto da' i soliti scrupoli, partissi, & andò à trouare il Venerabil Padre per confessarsi da lui. Mà egli inteso ciò che haueua fatto, con essersi partito dalla compagnia degl'altri mentre era per comunicarsi, ne lo riprese graue-mente, e comandandogli che si prostrasse in terra con tutto il corpo, gli pose vn piede sopra la testa; e premendolo disse, *Voi sete vn superbo, & vn disobbediente; e però il Demonio con li suoi scrupoli*

*poli non si parte da voi . Ma io hora vi comando da parte di Dio , che da quì auanti non mi parliate più di cose passate, perche non vi voglio sentire : & io vi prometto , di render conto à Dio per voi di tutti i vostri peccati fin'à quest' hora commessi . Vedete voi di non commetterne altri per l'auuenire . Fù cosa marauigliosa , che da quell'istesso punto mai più in auuenire il Nouitio patì tentationi di scrupoli : & egli medesimo deponendo il tutto con giuramento , afferma d'hauerlo tenuto per miracolo .*

*Se poi auueniua , (permettendolo così Dio per suoi occulti giuditij) che non potesse il prudente Prelato porgere efficace rimedio al trauaglio, ò alla tentatione d'alcuno de'suoi sudditi ; sì che il Demonio, ò la passione preualesse contro di quello ; non può facilmente dirsi quanto grande afflittione e dolore egli ne sentisse . Basterà per proua di questo addurre quì vn solo esempio . Portaua Giouanni particolare affetto ad vno de' suoi figliuoli per la buona indole, che in esso apparìua, dando con quella speranza d'ottima riuscita, quando fusse venuto in età maggiore . Mà questi annoiato della propria vocatione , se n'andò vn giorno dal Venerabil Padre, per chiedergli licenza di ritornarsene à casa . L'abbracciò egli all'hora con gran tenerezza , e con parole piene di paterno affetto*

G g g

tal-



talmente lo legò, che gli conuenne cedere all'amorosa violenza, e fermarsi. Mà non andò guari, che di nuouo dalla medesima tentatione assalito, fece la seconda volta ricorso al santo Padre, per ottenere la desiderata licenza: e pure di nuouo vinto dalle di lui dolci maniere, e dagli affettuosissimi prieghi, si arrese, e differì la partenza. Ritornò la terza volta à fare le medesime istanze; mà con la medesima riuscita. Finalmente non sapendo più il mal consigliato giouane resistere alla forza della diabolica suggestion, non ostanti le molte ragioni, preghiere, e scongiuri dell'amoreuolissimo Padre, disse risolutamente ch'ei se ne voleua andare per ogni modo. All'hora Giouanni di nuouo abbracciandolo con gran tenerezza d'affetto, e con le lagrime sù gli occhi, gli disse: *O figliuolo, se voi vi partite, m'uscite dal cuore:* e replicandogli più volte, *voi m'uscite dal cuore;* fu finalmente costretto con suo infinito dolore à lasciarlo andare.

Voglio conchiudere questo Capitolo con alcune parole, le quali lasciò scritte il P. Cesare Franciotti in questo proposito, e per essere d'un tanto huomo, meritano d'essere molto stimate: *Fosse pure stato (dice egli) alcuno di noi in trauaglio grande; quattro sole parole, che ci hauesse dette, con un certo riso, che esso soleua tal volta fare,*

fare , toglieua ogni sorte di nebbia d'animo turbato , e ci rasserenaua tutti in faccia . Talento tanto nobile , che doue per vna parte con la presenza sola si faceua temere ; per l'altra , solo co'l parlare piaceuole rompeua ogni durezza di cuore, & in allegrezza , e tranquillità conuertiuà ogni tempesta , e tentatione . Et anco al presente dappoi d'essere egli morto , già sono circa diciasette anni, & io sono hora d'anni 69. al solo ricordarmi della persona sua , & al solo immaginarmi la sua mansuetudine , e grauità , sento mirabil forza , per raccogliere , e comporre me medesimo . Finquì il P. Franciotti .

*Delle prudenti Massime, che offeruò Giovanni nel suo gouerno . Cap. XIV.*

**P**Er ben gouernare , e reggere la sua Congregatione, non fidandosi questo sauo Prelato della propria prudenza, la quale nondimeno fù sempre da tutti, anche dagl'istessi Sommi Pontefici stimata singolarissima, ricorreua sovente al consiglio d'altre persone segnalate in dottrina, prudenza, e santità di vita: trà le quali tenero il primo luogo S. Filippo Neri, il Cardinal Baronio, & il P. Claudio Acquauia Preposito Generale della Compagnia di Giesù . E quello, che dopo matura deliberatione , e longa oratio-

ne , co'l parere di tali consiglieri hauesse risoluto , costantemente manteneua , & eseguiva : non ostante qualsiuoglia difficoltà , che se gli fosse opposta in contrario. Quindi auueniuà , che nelle Congregationi Generali , e negli altri Capitolari Congressi , non era chi vdito il di lui parere , à quello tosto non si acquietasse ; non solo per la riuerenza , che ad esso , come à Superiore portaua ; mà perche lo conosceua tanto ben fondato nella ragione , che , se bene hauesse voluto , non poteua contradirgli .

Hor per accennare alcune poche cose , oltre le già dette , e molte altre , che si potrebbero dire , del prudentissimo gouerno del nostro Venerabil Padre , egli primieramente anteponeua sempre la cura della sua Congregatione ad ogn'altro negotio esterno . E quando hauesse veduto alcuna occupatione di fuori essergli in minima parte d'impedimento al gouerno domestico , subito se ne sbrigaua ; solendo dire , che il fare altrimenti , era inganno grande del Demonio . Quando dal Sommo Pontefice , ò da' Cardinali à nome dell'istesso Pontefice fù mandato per diuersi affari Commissario Apostolico , non mai s'indusse ad accettare tal carica , se non quando venne assicurato , che da Sua Santità e dagli Eminentissimi Padri si sarebbe tenuta vguale cura della sua Congregatione , che da lui  
me-

medesimo si sarebbe fatto. E subito che gli fu possibile, liberatosi da quegli impieghi, ne' quali stava come con violenza, si ritirò al governo, & alla cura de' suoi. Stava vna mattina ascoltando le Confessioni di quei di casa, quando venne con gran fretta il Sagrestano ad auvisarlo, essere in Chiesa vna gran Signora, la quale desideraua confessarsi da lui. Risposegli Giouanni che sarebbe andato, quando hauesse terminate le Confessioni di quei di casa. Mà tardando egli alquanto, ritornò il Sagrestano con qualche souerchia premura à sollecitarlo: à cui rispose con gran quiete il Venerabil Padre: *Fratello io sono obligato prima à questi di casa, e poi à gli esterni.* E così non volle mai andare, finche non hebbe finito di confessare tutti i domestici.

Teneua cura particolare della giouentù: e si come poneua gran diligenza, che la souerchia applicatione agli studij non recasse loro nocumento (facendoli per questo di quando in quando vscir di camera, acciò si suuiassero alquanto) così li guardaua, come da peste, ò veleno, dall'otio, tenendoli sempre occupati. E quando non haueuano altro che fare, gl'impiegaua in insegnare i misterij della Fede a' poveri contadini, i quali à quest'effetto facua in casa, ò vero in Chiesa dalle vicine piazze raunare.

Lasciava, che ciascheduno Offiziale eserci-  
 taf.

tasle liberamente la sua carica , nè vi si ingeriua , se non per gran necessità ; sapendo , che in questo modo prendeano maggior'animo , e più s'affettionauano alle proprie cure , mentre vedeuano , che il Superiore di loro si fidaua . Voleua però , che spesso gli dessero conto di quanto faceuano , ò disegnauano di fare ; regolandoli soauemente co' suoi prudenti consigli , acciò non perdessero il merito dell'obbedienza nel loro operare ; nè s'auuezzassero à far le cose di propria testa . Per questo quando fù fatto Generale , scrisse a' i Padri di Lucca : *Che esso voleua , che ciascuno facesse liberamente il suo officio ; poiche il suo Generalato ad altro non pretendeva che seruisse , se non per risvegliare in tutti lo spirito dell'Obbedienza .*

Spesso chiamaua à sè hor l'vno , hor l'altro , e da solo à solo ragionaua con ciascheduno assai alla lunga ; procurando d'informarsi de' pensieri , & andamenti di ogniuno , e consolaua tutti con amoreuoli parole , confermandogli nella loro vocatione . Di quelli , che erano assenti , voleua esser minutamente ragguagliato da' i Rettori , per poter così meglio sapere , in qual maniera hauesse à disporre di ciascheduno de' suoi sudditi .

Se accadeua alcuna cosa trauagliosa per la Congregatione , procuraua tenerla celata , per non  
con-



conturbare la pace de'suoi; solo à quelli manifestandola, che poteuano co'l loro consiglio porgerui qualche aiuto. Per contrario, succedendo alcuna cosa prosperamente, subito ne daua parte à tutti, acciò ne rendessero al Signore le douute gratie.

Se vedeuà alcuno dotato di buon giuditio, e prudente nell'operare: ritirandolo souente à parte, gli communicaua i suoi pensieri, & anco il richiedeuà di consiglio, per renderlo pian piano habile al gouerno, quando vi fosse stato bisogno di lui; mostrando nell'istesso tempo la sua grandissima modestia, & humiltà.

I mezzi principali, co' i quali s'acquistò l'amore, e la riuerenzà de'suoi, furono; vfare sempre con tutti buone parole, benchè fosse in atto di riprendergli, ò di correggergli: mostrare di hauer buon concetto d'ogniuno: e cercare in tutte le cose il maggior bene, e gusto de' sudditi, e non la propria sodisfattione. Onde benchè egli fosse nel parlare di se medesimo modestissimo, hebbe nondimeno vna volta à dire confidentemente ad alcuni; che non si ricordaua di hauer mai cercato la propria commodità; mà sempre desiderato, che le cose andassero conforme al maggior seruitio di Dio.

Non era di prima impressione; nè conua-

manca menti di altri ; mà procuraua prima di bñe informarsi del vero ; e quando il defecto non poteua negarsi , procuraua celarlo , ò sminuirlo , ò scusarlo al possibile , particolarmente in publico : e se per la necessaria correptione bastaua , che lo risapesse vn solo , non lo palesaua à due , per mantenere in questa guisa il buon nome del delinquente .

Ricorsero vna volta à Giovanni alcuni Padri , dolendosi de' mali portamenti d'vn fratello laico , à i quali dissero esser necessario , che in ogni maniera si ponesse rimedio . Hauendoli il Venerabil Padre con pazienza ascoltati ; rispose loro con gran quiete , che bisognaua compatire à quel fratello , i cui difetti forse procedeuano dal non essere aiutato ; *Però aiutatelo voi* (dissè) *ne vi perdetes d'animo , benchè vi paia molto manchevole ; perche se non in tutto , almeno in parte donrà emendarfi .*

Era vn giouane nella Casa di Lucca , il quale non daua quel saggio di se , che conueniua alla sua professione ; onde n'andauano continue que-re al P. Generale in Roma . Mà il santo Padre , preuedendo forse la riuscita lodeuole , che quel giouane doueua fare ; non mostrò mai di formare sinistro concetto di lui , nè di scemare pure vn tantino dell'affettione , che gli portaua . Anzi , scriuendo al P. Rettore di Lucca , appena era lettera , nella quale caldamente non glielo racco-man-



mandasse , pregandolo à tenerne cura particolare : e se fusse esso impedito , lo consegnasse ad vn altro Padre molto spirituale , acciò n'hauesse pensiero . Mà intendendo , che con tutto questo il giouane non s'emendaua , lo chiamò con bella maniera à Roma ; doue egli stesso lo prese sotto la sua custodia , e senza mostrar verso di lui risentimento , ò alienatione alcuna per i difetti passati , procurò d'aiutarlo con tali dimostrationsi d'affetto , che quelli finalmente vinto dalla benignità , e carità del buon Padre , se gli gettò tutto nelle braccia , e cominciando à mutare costumi , fece in breue così buona riuscita , che diuenne vno de' migliori soggetti della Congregatione , e fu poi anche Superiore , e Maestro de' Nouitij per molto tempo , e finalmente morì con odore di singolar bontà .

Se fusse stato di bisogno procedere contra alcuno à qualche rigoroso castigo per mancamento graue da lui commesso : volentieri ne rimetteua l'essecutione ad altro Superiore ; acciò questi non hauesse à perdere seco la confidenza , la quale deue mantenere ne' suoi sudditi verso di se ogni Superiore , mà particolarmente chi hà il gouerno vniuersale , e perpetuo .

Hauesse vno fatti tutti i mancamenti del Mondo , emendato che se n'era , e data la douuta sodisfattione , Giouanni perdeua di quelli affatto

la memoria, come se mai non fussero stati commessi; nè lasciaua d'impiegar quel tale in qualsivisa carica, mentre per quella l'hauesse giudicato idoneo.

Procurò sempre per quanto gli fu possibile mantenere la pace, e la concordia frà quelli della sua Congregatione; essendo solito di dire, che non mai contro della medesima Congregatione si farebbono sollevate maggiori tempeste, che quando in essa fossero nate discordie intestine. Per questo vedendo, che nella Casa di S. Maria in Portico, doue egli dimoraua, si viuera con gran carità, & vnione, ne restaua quanto mai dir si possa consolato, parendogli di ritrovarsi in Paradiso. Della qual cosa scriuendo al Superiore della Casa di Lucca, gli dice queste parole: *Quà per gratia di Dio stiamo bene; e con tanta quiete, e pace, che mi pare sia una casa d'Angeli: e se V. R. vedesse, ne goderebbe grandemente. Tutto sia à gloria del Signore, per darci animo di lauorare in questa sua vignola, quale spero à tempo suo si dilaterà, ancorche. Faccia fare quanto può per tenerla oppressa, affinché non moltiplichi: mà quella appunto fù mezzo per moltiplicare quel popolo; e così fa Dio, & hà fatto pur con noi, à cui sia lode.*

Quando sapeua, che frà alcuni di essi fosse qualche dissensione, ò disgusto; chiamaua ciascheduno di loro separatamente, & con efficaci

mo-

motiui esortaualo ad humiliarsi al fratello, & à deporre ogni amaritudine d'animo verso di lui: nè s'acquietaua fin'à tanto che non vedesse integrata frà di loro la primiera carità.

Si guardaua di fare, ò dire cosa, per la quale apparisse, che egli amasse, ò stimasse più gl'vni de gl'altri: e procurò sempre impedire frà i suoi le particolari amicizie, & intrinsechezze, le quali egli soleua chiamare peste delle case Religiose; volendo per l'altra parte, che tutti grandemente si amassero, honorassero, e riuerissero insieme: di che lasciò particolare ordine nelle sue Constitutioni.

Procuraua ancora sempre mantenersi vniti gl'animi de'sudditi, sapendo di quanto gran pregiudizio sia à qualsiuoglia famiglia religiosa la disunione tra l'capo, e tra le membra: onde più tosto, che dar cagione ad vn così gran male, cedea egli stesso di buona voglia in molte cose; benche militassero euidenti ragioni à suo fauore, e vi scapitasse non poco della sua reputatione; si come chiaro si vidde nella lite sopra il Iuspatronato della Cappella de'Saggini, e nel trattato dell'vnione con la Congregatione di S. Giorgio di Siena: stimando vna specie d'impietà in vno, che sia Superiore, per sostenere se stesso in vn' impegnatura in cosa, oue non si tratti d'offesa di Dio, alienarsi gli animi de' proprij sudditi, con

pericolo di portare à tutto il corpo della Congregatione l'estrema rouina . Soleua ancora dir tal volta : *Meglio è tolerare , e patire , che mostrarsi appassionato con alcuno ; poiche questo distrugge se , egl'altri , e quello edifica tutti .*

E come egli fù sempre alla virtù dell'obbedienza grandemente affectionato , praticandola in se stesso in tutte l'occasioni quanto gli fù possibile ; così volle che fosse abbracciata , stimata , e praticata ancora da' suoi figliuoli . Quelli , che l'hanno conosciuto , affermano , che niuna cosa tanto gli era à cuore quanto la pronta , e puntuale obbedienza de' sudditi ; e nissun difetto così rigorosamente castigaua , come la disobbedienza di quelli : essendo impossibile che senza questa virtù si mantenga in piedi vna famiglia religiosa . Onde prima di comporre Regola , ò Constitutione alcuna , si come già dicemmo , scrisse à grandi caratteri questa parola , *Obbedienza* ; e l'affisse in publico : acciò tutti intendessero , che questa ben custodita può seruire per quante Regole , e Constitutioni possino farsi già mai . Non voleua che à ciò , che ordinauano i Superiori , si mostrasse repugnanza , ò si facesse replica alcuna . Et alle volte per maggiormente esercitare i suoi in questa virtù , ad esempio degl'antichi Padri , gli comandaua cose , le quali à prima faccia pareuano spropositi ò strauaganze . Diceua souente : *Più mi pia-*

*piace un'annegatione della propria volontà, fatta per obbedienza, che molte discipline fatte per propria volontà. Altre volte soleua dire: Io faccio più stima di un'atto d'obbedienza, che di resuscitare un morto. E benche in tutti gli dispiacesse il mancamento dell'obbedienza, e della soggettione; ne' maggiori nondimeno e ne' più antiani maggiormente lo biasimaua: douendo questi essere l'esempio e la norma de' più giouani. Ad alcuni di questi disse egli vna volta: S'io non vedo obbedienza in voi altri maggiori, sarò costretto, fatto prima quanto si deue, dire alla giouentù, che da voi altri non impari. Haueua composto due Discorsi: vno dell'Obbedienza dell'intelletto, e l'altro di quella della volontà; e fattigli imparare à mente a' giouani, voleua che à vicenda gli recitassero. Nè contento di ciò, ordinò ancora per Regola, che nel principio di ogni mese si leggesse à mensa quella lettera tanto ammirabile, la quale di quest'istesso soggetto scrisse S. Ignatio di Loiola a' suoi Religiosi di Portogallo. Mà il modo, co'l quale douesse praticarsi la virtù dell'obbedienza, e come egli volesse, che la praticassero i suoi: meglio per mio credere l'insegnò esso medesimo con poche parole nelle sue Constitutioni, che non fecero altri con lunghi trattati, e con smisurati volumi.*

L'edu-

L'educatione de' Nouitij, e la coltura di quelle nouelle piante, stimaua Giouanni il principal pensiero, che douessero hauere i Superiori: e quanto egli mostrasse zelo e premura in quelli della sua Congregatione, mi pare affatto superfluo il dimostrarlo, mentre di già si è veduto quanto ansioso e sollecito ei ne fusse nelle Religioni altrui.

Voleua, che quelli della sua Congregatione stimassero, & honorassero tutti gli altri Religiosi, come superiori à loro in tutte le cose: non però approuaua vna certa troppa familiarità, & intrinsechezza con quelli, particolarmente se fusse stata trà giouani e giouani; hauendo l'esperienza fatto conoscere, che per ciò non pochi sogliono far discapito della propria vocatione.

Non si curaua, che i suoi aspirassero à cose molto speciose e plausibili, nè à multiplicare troppo case, ò soggetti; mà desideraua più tosto che si mantenessero in religiosa semplicità, & humiltà, e si contentassero anzi d'aumentare se stessi nello spirito, che la Congregatione nelle fabbriche ò nelle persone.

Con queste, & altre simili arti, apprese non dalla vana politica, che nel Mondo si professa, mà dalla soda dottrina dell'Euangelio, e de' Santi Padri, gouernò Giouanni felicemente la sua



sua Congregatione per lo spatio di trentacinque anni, che tanti apunto ne trascorsero, da che la fondò, per fino al giorno della sua morte.

*Di alcuni auuertimenti lasciati da Giouanni a' i suoi figliuoli. Cap. XV.*

**D**A diuerse lettere scritte dal Nostro Venerabil Padre, le quali si sono ritrouate dopo la sua morte, hò voluto qui raccogliere alcuni auuisi, i quali contengono dottrina particolare per la vita religiosa, e particolarmente per la buona directione de' Superiori, a' i quali per lo più egli scriueua. In vna lettera scritta al P. Gio: Battista Cioni Rettore di Lucca, esortando tutti ad aspirare alla perfettione dell'intrapreso istituto, dice queste parole: *Vorrei, che tutti quanti con tutto il pensiero nostro ci riualtassimo con l'animo, e con le forze à prouedere alla necessità, la quale tiene la Congregatione di huomini. E V. R. può vedere, discorrendo fra se stessa, doue ci trouiamo, e quanti pochi ci sono, che operino il seruitio di Dio, come si conuiene. E questo è vn male, che non hà bisogno di più dilatione, e però prego voi, e gl'altri à star meco fissi in questo proposito. Et in vn'altra al medesimo, dice nell'istesso tenore. Volendo non solamente à quest'opera, e perfettionarla; conueniente in tutte*

*medie*



*modi, che noi applichiamo l'animo à pigliare, e far degl'huomini conforme allo Spirito della Congregatione; auuertendo tutti di non far solamente numero d'huomini, mà di persone atte alla virtù.*

Scriuendo al P. Alessandro Bernardini, e dolendosi di non vedere quella prontezza, che desideraua, negl'animi di tutti à promouere il bene della Congregatione, dice: *Quel poco, che si hà da fare, se non è fatto come si conuiene, non sò che giuditio ne sarà fatto. Non dico, che si habbia à fare gran cosa, mà, quel poco sia fatto come conuiene a' i veri Serui di Dio. Bisogna in queste cose denudarsi d'ogni proprio interesse, e solo il seruitio di Dio riguardare.*

Come questo santo Prelato era assai ritirato, e fuggiua le vane conuersationi, & i trattenimenti otiosi; voleua, che i suoi pure offeruassero questo medesimo, in occasione ancora di trattare con penitenti, ò di vdir Confessioni, particolarmente di donne. Onde in vna lettera scritta al Superiore della Casa di Lucca, gli dice queste parole: *Intendo, che bene spesso si stà da' i nostri in casa di diuersi secolari le due, ò tre hore. V. R. non lo comporti in modo alcuno. Alle Regole de' Confessori aggiunga, di non pigliar penitenti d'altri, nè fargli le prediche, quando si confessano straordinariamente. Le feste nelle quali si hanno da vdir le confessioni de' penitenti, s'intendino le co-*  
man-

*mandate; e se ad una, ò due haueſſero ſpeciale deuotione: che altramente ogni giorno ſaria feſta di deuotione. Et il giorno di aſcoltarle, ſia quando più torna commodo à gl'vni, & à gl'altri. Baſta che una volta la ſettimana l'aſcoltino.*

Non comportaua in maniera veruna, che per attendere alle coſe eſterne, anco ſpirituali, ſi traſcuraffero l'oſſeruanze domeſtiche. Per queſto ſcriuendo al medefimo Superiore, gli dice: *Se ſi può temere in coſa alcuna d'inganno del Demonio, io lo temo in quello, che per altri fuori di caſa ſia ſollecito, e diligente; & in caſa traſcuro. Voglio, che nelle cure, quelle della caſa tenghino il primo luogo, & in tanto à gl'altri ſi attenda, in quanto la caſa non patiſca. Nè hò biſogno di replica intorno à queſto, mà d'obbedienza. Et in vn'altra lettera, così gli ſcriue: Noi habbiamo tanti morti in Chieſa e caſa noſtra, che non ci fa biſogno d'andare à piangere à caſa d'altri. Per amor di Dio mettete una volta tutto il cuor voſtro nella caſa e Chieſa noſtra, laſciando etiandio le cure del Veſcouato. Deſidero, che voi cerchiate d'alleggerirui de' peſi eſterni quanto ſia poſſibile. Tirate auanti le coſe noſtre; e laſciate più toſto qualche coſa di fuori. Quando gli noſtri ſtanno fuori, non mancate di ricercare doue ſono ſtati, e che hanno fatto. Attendete ſempre à fare, che la caſa vada ben'ordinata, e conforme all'ituto ſuo: nè*

permettete, che alcuno s'intrighi in quello, che non gli tocca; che da questo ne vengono poi mille inquietudini, e fastidij; essendo che *Pax sit tranquillitas ordinis*. Non vi affannate intorno à molti intrighi, e faccende di cotesta casa; mà fate con dolcezza, e tirate auanti con quiete, e soauità, facendo più tosto poco, e bene, che molto, e imperfetto. Ricordate spesso à tutti di rendersi tali, che *S. D. M.* resti seruita da noi, perche così di noi tien cura, e mostra volerci dilatare. *Vigilate le attioni particolari di tutti, e sempre guadagnate qualche cosa per l'osservanza.*

Si doleuano alcuni, che il P. Giouanni non si prendesse molta cura della Casa di Lucca, stimando per auventura, che egli hauesse à porre i confini de'suoi magnanimi pensieri dentro quella sola Città; mà esio per disingannarli, e fargli conoscere, che haueua la mira più alta, e che per poterli mantenere era necessario dilatarsi, e moltiplicarsi, non però eccessiuamente; così rispose al P. Alessandro Bernardini: *Non pensi alcuno, che io non pensi al bene di costà, nè sono tanto priuo di ceruello, che io non veda i bisogni: mà bisogna per la perpetuità pigliare altro stile, volendo mutar paese, e rendersi huomini Apostolici; e non triuiali, e bassi.* E perche per certa gelosia, e ragion di stato erano i Padri di Lucca consigliati ad escludere gente forastiera dalla loro casa,

sa, egli così ne scrisse al medesimo: *Il far questo, saria vn porre legge allo Spirito Santo, e Dio ne castigheria. Non dico, che non sia sempre da vigilare, che costà siano persone grate, & accette, cosa da farsi sempre, &c.*

In vna lettera scritta à tutti i Padri di Lucca, esortandoli all'vnione, & à far tutte le cose per gloria di Dio, gli dice queste parole: *Mi è parso con la presente di salutare tutti caramente nel Signore, con pregarui per amor dell'istesso Signore, di esser tutti vniti in quello, che si pretende fare; hauendo auanti gl'occhi della mente vostra solo l'honore, & il seruitio di Dio, e la gloria di Giesù Christo Crocifisso, spropriandosi totalmente d'ogn'altra affettione, & interesse proprio, con accompagnare il tutto con continue orationi. Ricordiamoci spesso, Padri, e Fratelli, che la Congregatione, opus Dei est: la quale per l'auuersità hauute doueua (quando altrimenti fosse stata) dissoluerfi mille volte: e vedendo pure, che frà tante turbolenze non solo è stata in piedi, mà che è andata crescendo; questo è segno euidente esser' opera di S. D. M. Io ardisco dire, di non hauer letto di Religione alcuna, la quale, per grande che sia stata, habbia hauute tante, e sì continue auuersità. Hor questo vi hò voluto mettere auanti, acciò pigliamo tutti animo di renderci ogni giorno instrumenti più atti, per corrispondere alla diuina volon-*

*ia: Il che hauerà effetto, quando la nostra Volontà non sarà più nostra; e che ci sforzeremo di morire in tutto a noi stessi.*

Porrò per compimento di questo Capitolo, tutta intiera vna lettera, che egli scrisse à i suoi di Lucca, con l'occasione della morte di vn certo Padre, di cui per degni rispetti si tace il nome. Questi essendo dotato di qualche talento, se ne feruì à suo danno contro la directione dell'obbedienza; onde gli fù causa di vscirsene dalla Congregatione, e di finire la sua vita nel secolo assai infelicamente: & è come segue.

*Molto R.R. P.P. in Christo Osseruandissimi.*

*Moritur doctus, similiter & indoctus. E morto il P. N. & è morto dotto, & addottorato, e senza consiglio, e senza obediencia. Quà resta il suo Priuilegio legato in corio, e lineato d'oro, & esso ne' i più vili panni suoi inuolto, se ne va ad esser lineato da vermi, e da tignole. O miseria, ò cecità degli huomini, che tirati dal filo della vanità, così facilmente si rompono, e fiaccano il collo! Ecco Padri, e Fratelli, il fine de' capricci, delli sdegnetti, passioni & interessi nostri. Vedete, che à quello, qui non obstat principijs, serò medicina paratur? Vedete quanto sia vero, che, qui minima negligit paulatim decedit? Vedete, che ex minimis magna oriuntur? Questo Padre sapete, che*



che fù de' primi, che cominciò à fare poco conto di chi di lui teneua cura. cominciò poi à disprezzare l'obbedienza; fare poca stima de' suoi fratelli, anzi anniffarli; indi à fare alcune cose contro l'ordine della casa; come scriuere, e riceuere lettere; non farsi capace di correctioni; farsi capo di fazioni; tenere la casa in parte; duro ne' suoi propositi, & in somma pose da banda l'antica purità di animo data da Dio alla Congregatione. Onde non mai, come sapete, hà voluto cattuare se stesso, e credere à tanti, che l'amauano; ma caminare in adinventionibus, & vanitatibus suis; promettere quello che non poteua; andarsene à Venetia, e sotto questo colore, à farsi addottorare con tante copertelle, e mascherate; e pure quà si sapeua da alcuni, che forse hanno tenuto mano alla sua rouina sub specie recti. Indi finalmente ne succedette la gran durezza, per non dire ostinazione, di non volere obedire, e per ciò messosi ad imprese, che un ben pazzo non haueria fatto, di lectioni sopra lectioni, dispute sopra dispute, in tempi così pericolosi: di quì veniua il metterfi à dormire poco, e forse mangiare meno; di che nessuno il poteua correggere: onde guastatosi dentro, e sconcertata tutta la testa, finalmente se n'è morto. Hor vedete, che la radice di tutto questo male, altro non è stato, che il proprio parere, e la propria volontà? *Felix quem faciunt aliena pericula cau-*

*rum.* O quanto è buona cosa imparare all'altrui spese, e farsi lauto con l'altrui pazzie. A voi, à voi tutti questa sia una vna lettrione, vn destatore dal profondo sonno della tepidità. Deb ogn'uno apri gl'occhi, & entri da vero in se stesso, e pensi alli casi suoi, e faccia retto giudicio di se stesso, e pensi in se medicare quel male, che altri à morte hà tirato: e con questo finirò, e finire vorrei piangendo, e piangere vorrei sempre le mie, & altrui miserie: poiche io vedo gli buomini essere tanto ciechi, che non stimano nè voti, nè giuramenti, nè promissioni fatte à Dio, sapendo, e douendo almeno sapere, che senza legittima causa non si possono dispensare. Iddio à tutti apri gl'occhi del cuore, & tutti benedica. Di Siena il di 18. Agosto 1598. Delle R. R. loro Seruo in Christo G. L.

*Dell'Opere scritte da Giovanni. Cap. XVI.*

**N**On può stimarsi se non cosa marauigliosa, che hauendo questo Seruo di Dio dal ventisettesimo anno della sua età cominciato ad apprendere i primi elementi della lingua latina, facesse poi in così breue tempo tanto progresso nelle scienze tanto scolastiche, quanto morali, che arriuasce ad esserne Maestro, leggendole, & insegnandole à quei medesimi, da i quali haueua esso imparato le prime menomezze della Gramma-



matica . Di modo che molti huomini dotti, e trà gl'altri il P. Giouanni Battista Cioni (il quale pure si sà essere stato vno de più eccellenti Teologi del suo tempo) faceuano ricorso al Venerabil Padre nelle più graui difficoltà che incontrassero , per ritrarne il suo parere, stimandolo come vn' oracolo del Cielo . Io non ardirei però affermare, che questa fosse stata scienza del tutto infusa : perche egli era assai dedito allo studio de'Santi Padri, e de'Sacri Dottori, & in particolare dell'Angelico S. Tomaso, la cui dottrina ordinò per Costituzione , che fosse regola nella facoltà Theologica à quei della sua Congregatione . E perche il giorno era dalle continue occupationi impedito, impiegaua buona parte della notte nello studio, e veniua aiutato da vn' intelletto molto perspicace , e da vna tenacissima memoria ; & in questo perseuerò fino all'ultima vecchiezza . Riceueua volentieri nella sua Congregatione giouani dotati di bell'ingegno , & inclinati alle lettere ; e voleua che i Chierici, & i Sacerdoti, dopo gli esercitij spirituali , agli studij con ogni assiduità attendessero : solendo dire, che se vn religioso di questi non si diletta (posto che non possino gl'huomini, per non essere puri spiriti, star sempre occupati in pensare di Dio , & in fare oratione) è forza, che sia di molto danno alla Religione ; perche si darà in preda all'otio, sentina di tutti i mali .

Mol-

Molte operette spirituali scrisse Giouanni per aiuto dell'anime; delle quali quattro sole furono date alle stampe: cioè, *la Dottrina Christiana*, la quale fino à questi tempi s'vsa nella Città di Lucca. *L'Istitutione della famiglia Christiana*. *Contra il vano ornamento delle donne*, e *l'Historia di S. Maria in Portico*.

Restano per anco appresso di noi manoscritti i seguenti trattati.

- 1 *Del modo di restituire, e conseruare l'osservanza regolare in tutte le Religioni.*
- 2 *Della prudenza, la quale deue hauere il Prelato nel riceuere i Nouitij nella Religione.*
- 3 *Quale deue essere il Maestro de' Nouitij.*
- 4 *Dell'obbedienza de' Nouitij.*
- 5 *De Religionum, & Religiosorum presenti, & futura reformatione.*
- 6 *Che la Casa de' Nouitij douerebbe essere separata dalla Casa comune de gl'altri Religiosi.*
- 7 *Qual sorte di gouerno sia più espediente alle Congregationi: il perpetuo, & assoluto; ò il temporaneo, e limitato.*
- 8 *Della Riforma vniuersale di tutta la Chiesa à Paulo Quinto.*
- 9 *De recta ratione prouidendi pauperibus.*
- 10 *Del Purgatorio.*
- 11 *Dell'Inferno.*

12 *De*

- 12 *De' miracoli del Santissimo Sacramento.*
- 13 *Della Carità.*
- 14 *Della Santissima Trinità.*
- 15 *Delle Regole da offeruarsi nella Compagnia della Dottrina Christiana.*

Molte altre cose scrisse assai vtili, e degne della luce; mà sono in gran parte mancheuoli, essendosene smarriti molti fogli per poca cura di chi le teneua in custodia. Mà l'opera più degna, con la quale si rende immortale il suo nome, furono le Constitutioni, che egli scrisse per la sua Congregatione, hauendoui impiegato lo spatio di trenta anni: ne'quali dalla Dottrina de' Santi Padri, dalle Regole de' Fondatori d'altre Religioni, dal consiglio d'huomini de' più spirituali e dotti, dall'esperienza di tanto tempo, e dalla propria prudenza ammaestrato, e valendosi di più dell'aiuto di molte lagrime, discipline, & orationi; le ridusse à tal perfectione, che non pare si possa desiderare di vantaggio. Queste lasciò egli a' suoi figliuoli, come pretiosissima heredità, raccomandandone loro la puntuale offeruanza, & ordinandogli strettamente, che non mai le mutassero, ò alterassero in cosa alcuna; sapendo, che il principio della rouina non solo delle Congregationi religiose; mà ancora delle Repubbliche, e de' Regni, è la mutatione delle proprie leggi, & il partirsi in tut-

to , ò in parte dall' offeruanza del primo Istituto .

*Delle fattezze corporali , e delle qualità naturali  
di Giouanni. Cap. XVII.*

**D**Opo l'hauer fin qui rappresentato al Lettore il simulacro interno dell' animo del nostro Venerabil Padre , per mezzo del racconto delle sue heroiche virtù : mi cade hora in acconcio di fargli conoscere ancora la di lui effigie esterna, col descriuerne breuemente le fattezze corporali , insieme con quelle proprietà , che dalla natura gli furono per di fuori attribuite .

Fù adunque Giouanni di mediocre statura: alquanto corpulento ; mà ben composto , e proportionato . Haueua la carne di color bianco e rosso : e con tutto che facesse grandi penitenze , e sostenesse graui fatiche , si conseruò nondimeno sempre viuace , e ben accerito , mercè della gran quiete , e tranquillità d' animo che conseruaua . I capelli erano di colore trà'l castagno e'l nero : benche nell'età matura diuenissero per la maggior parte bianchi . La barba era assai folta , e dell'istesso colore : la quale però teneua sempre tagliata , sì come pur hoggi si vfa da quei della sua Congregatione . Haueua il capo ben formato , e con proportione : la faccia alquanto rotonda :

da: la fronte spatiosa, e serena, che gli contiliaua gran maestà: la bocca piccola, e quasi sempre forridente: gli occhi parimente piccoli, i quali però teneua tanto modesti, e bassi, che pareuano affatto ferrati. L'orecchie erano mediocri: il naso proportionato, & alquanto aquilino: il collo più tosto corto, che altramente; le spalle alte, e grosse; onde apparua alquanto curuo, il che gli aggiungeua non poco di decoro. Era nel ridere altrettanto modesto, quanto gratiofo; sì che il suo riso bastaua à rallegrare qualsiuoglia per afflitto, ò malinconico che si fosse. Tutta la sua persona era ornata di tanta maestà, che il solo rimirarlo cagionaua riuerenza. I gesti suoi, e tutti i mouimenti esteriori spirauano modestia, humiltà, e deuotione, senza affettatione di sorte alcuna. Era di poche parole, mà graui, e sostantiose. Vsaua tal volta qualche detto piaceuole, e gratiofo; mà sempre lo condiua con alcuna cosa spirituale. Il suo trattare era schietto, sincero, e verace, senza fintione, & artificio veruno. Haueua vn'intelletto assai perspicace, & era nel dar consiglio ad altri marauiglioso. Teneua conto di tutti: e se bene portaua alle persone grandi, come Prelati, e Cardinali, somma riuerenza; ad ogni modo apparua nel trattar con loro quasi di conditione uguale per la sua natural grauità. Era nemico, ancorche parlasse con questi tali, di cerimonie va-

ne, & affettate; vſando con tutti termini ciuili ſi, mà ſemplici, e ſchietti. Sapeua accommodar ſi alle nature di tutti. Non era ſoſpettoſo, ne di prima impreſſione: anzi moſtraua hauer di ciaſcheduno buona opinione. Era d'animo nobile, e generoſo; ſi che poteua da chi che foſſe, ſtimarſi nato di ſtirpe più che ordinaria. Fù ſoggetto à molte infermità affai trauaglioſe, nelle quali moſtrò ſempre grandiffima pazienza. Era di poco cibo, per eſſerſi dato fin da giouanetto all'aſtinenza: e con tutto che, per eſſer humido di natura, richiedeſſe molto ſonno, s'era però aſſuefatto in modo alle vigilie, che il ſuo dormire non paſſaua trè ò quattro hore. Altre coſe tra-  
laſcio, perche dal corſo della ſua vi-  
ta da me fin quì deſcritta, po-  
trà ciaſcuno da per ſe ſteſ-  
ſo ageuolmente  
raccorre.

DELLA



## DELLA VITA

DEL VEN.

P. GIOVANNI LEONARDI

LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici  
Regolari della Madre di Dio.

## LIBRO QVARTO.

*Del dono della Profetia, che hebbe Giouanni.  
Cap. I.*



'Humiltà grande di questo Seruo di Dio fù senz'alcun dubio la principal cagione, che non peruenissero alla nostra notitia i doni singolari, e gli straordinarij fauori con cui dalla liberalissima mano di Dio fù, mentre visse, quà giù tra noi, sopranaturalmente honorato: hauendo egli sempre procurato à tutto suo potere di tenergli nascosti, per fuggire ogni ombra di vanità, e per essere dagl'huomini manco stimato. Ma come non si può tra le nubi nascondere in maniera il Sole, che non ne trasparisca sempre ò molto ò poco della sua luce: così non potè  
Gio-



Giouanni talmente celare i celesti fauori, chè alcuni di quelli ad hora ad hora non si manifestassero per beneficio de' suoi deuoti, acciò così restasse maggiormente glorificato Dio nel seruo suo. Tra questi doni sopranaturali de' quali si compiacque Sua Diuina Maestà, d'adornare il Nostro Venerabil Padre, vno fù quello della Profetia, con cui preuedeua, e prediceua le cose future, delle quali pare che naturalmente non potesse da lui hauerfi notitia. Riferirò quiui di ciò alcuni auuenimenti più notabili, cauati dagl'autentici Processi formati per la di lui Beatificatione.

Vna Signora Romana haueua vn figliuolo quanto minore negl'anni, tanto maggiore e più riguardeuole nella gratia, nelle gentili maniere, nell'inclinatione alla pietà, e nell'obediienza alla madre, la quale per ciò stimaua questo figliuolo l'vniche sue delitie. Era ella penitente del P. Gioianni, e mentre vn giorno si tratteneua con lui parlando, presente il fanciullo; le disse l'huomo di Dio queste parole: *O Signora se voi sapessi quanti tranagli, e quante angoscie vi porterà questo figliuolo in età maggiore!* Non fece all'hora la Madre à questi detti molta riflessione, perche la buona indole, e la natura piaceuole del giouanetto non le permetteua, che pure per sogno prestasse fede à simiglianti pronostichi. Ma ben si ricordò poi di quello, che predetto le haueua l'illuminato

nato Confessore, quando à suo danno lo vidde adempiuto. Poiche vscito che fù il figliuolo da quella giouanetta età, cominciò à darli ad vna vita tanto licentiosa, e dissoluta, che fù senza paragone alcuno maggiore il disgusto e l'affanno che arrecò alla Madre co' i suoi indegni portamenti, e peruersi costumi, di quello che non era già stato il gusto e l'allegrezza che haueua apportato mentre era ancora fanciullo con le felici speranze.

Simigliante predittione fece ad vn'altra donna, applicata a' i seruitij d'vna delle prime famiglie di Roma: poiche hauendo pur questa vn picciolo figliuolo, dissele Giouanni con spirito profetico. *Madonna; questo vostro figliuolo ha da essere vn giorno la cagione della vostra morte.* E così auuenne per l'appunto quando il fanciullo fù peruenuto à maggior età.

Andò vn giorno per visitare il P. Giouanni vn Gentil'huomo Lucchese, e gli confidò vn pensiero che haueua, il quale era di offerirgli vn suo figliuolo per anche di poca età, pregandolo ad ammetterlo frà quelli della sua Congregatione. Risposegli il Venerabil Padre: *Signore, questo vostro figliuolo non entrerà altrimenti nella mia Congregatione; ma sarà vn soldataccio, e vi darà molto da sospirare.* Il tutto si adempì sicome egli haueua predetto.

In tempo di Sede vacante dopo la morte  
di

di Clemente Ottauo, ritrouandosi vn giorno con vn suo nipote , il quale era Curato di S. Pietro, l'interrogò, chi hauesse in quella mattina cantata la Messa dello Spirito Santo per l' electione del nuouo Pontefice. E rispondendo quelli, hauerla cantata il Cardinal de' Medici: Soggiunse Giouanni: *Egli hà inuocato lo Spirito Santo per se medesimo*: volendo con ciò inferire, che quegli sarebbe stato eletto Papa: siccome veramente auuenne.

Il P. Frà Bartolomeo Abagaro di natione Armeno, dell' Ordine de' Predicatori, religioso di gran bontà, faceua calde istanze à Giouanni per muouerlo à pregare Sua Diuina Maestà, acciò si degnasse ispirare il Sommo Pontefice à soccorrere con aiuti spirituali i suoi paesi dell' Armenia, posti in gran pericolo di fare vn total discapito della Fede Cattolica. L'huomo di Dio con volto pieno d'autorità, e con risoluto parlare, così gli rispose: *Frà Bartolomeo, state di buon'animo; poiche da què á qualche tempo, quando meno vi penserete, voi stesso vedrete, che la Santa Sede Apostolica prouederà al bisogno spirituale della vostra Natione*. Non passarono molti anni, che il Sommo Pontefice Gregorio XV. inuiò per Missionarij della Sede Apostolica in Armenia molti Religiosi di S. Domenico, tra'i quali fù l'istesso Frà Bartolomeo, acciò con l'opera loro ammaestras-

sero

fero , e mantenessero nella Fede Cattolica quella pouera gente .

Afferma di sè medesimo il P. Cesare Franciotti , che ritrouandosi esso per vna grauissima infermità già disperato da' Medici , & in pericolo di morte , venne vna mattina dopo l'Oratione comune il P. Giouanni per visitarlo , & accostatoseli da presso, gli disse : *O Cesare, morreste voi volentieri ?* Rispose Cesare, se essere apparecchiato à quello, che Dio hauesse voluto . All' hora il Venerabil Padre fissamente mirandolo , dopo d'essere stato alquanto sospeso, come chi sta sopra pensiero; finalmente gli disse con gran franchezza di parole : *Hor sù non temete : Non è questa l' hora , nella quale Dio vi vuol chiamare à sè .* Così fù; perche il male cominciò à declinare , e Cesare ne restò in breue libero affatto , e visse dappoi ancora molti anni . Nè solo questa volta, ma vn'altra ancora gli fù dal seruo di Dio predetto , che sarebbe risanato , mentre ricaduto in vna malattia mortale , per la quale veniua da tutti data per disperata la di lui salute , gli disse Giouanni : *Non temete : poiche la Santissima Vergine vi hà da guarire : e risanato che voi sarete , anderete à visitare la Santa Casa di Loreto , per rendere le douute gratie alla vostra liberatrice .* Et il tutto puntualmente auuenne , siccome hauea predetto .

*Del lume sopranaturale, che haueua per conoscere  
le cose occulte . . . Cap. II.*

**F**V' ancora Giouanni dotato da Dio d'un lume particolare, con cui penetraua l'interno de' cuori, e conosceua le tentationi, dalle quali alcuno era infestato, benché fossero molto segrete, & occulte. Già habbiamo apportato alcuni successi intorno à questo ne' racconti passati: hora alcuni altri breuemente ne riferiremo.

Si tratteneua vn giorno dopo il pranzo insieme co' i Nouitij nel luogo della ricreatione, ragionando con quelli, secondo il suo costume, di cose spirituali, quando venne quiui vn Nouitio, il quale era stato alla seconda mensa, e si pose à sedere con gl'altri. Guardollo fissamente Giouanni, e come se hauesse scorto quanto nell'intimo del suo pensiero riuolgeua, gli disse: *Figliuolo, voi sete tentato dal Demonio.* E senza aggiunger'altro, seguì il filo dell'antecedente discorso. Rimase attonito il Nouitio, vedendosi essere stato scoperto in cosa, la quale non haueua manifestato ad alcuno, ne vi era chi là potesse sapere: perche veramente in quel punto gli suggerì il Demonio alcuni indegni pensieri, sì come confessò egli stesso à persona confidente dopo qualche spatio di tempo.

Vn'



Vn'altro Nouitio stauasi ritirato nella propria camera tutto intento à fare oratione, nella quale sentì da Dio comunicarsi vn'insolito desiderio di patire qualche cosa per dar gusto à Sua Diuina Maestà. Entrò nell'istesso tempo Giouanni in camera all'improviso, e senza dir parola, accostatosi al Nouitio, gli diede vna gagliarda guanciata: e poi cominciò à riprenderlo con qualche vehemenza di parole, perche non si gettasse di subito in ginocchioni. Fecelo prontamente il giouane, & all'hora il Venerabil Padre senza dir'altro si partì: dimostrando non oscuramente con ciò che haueua fatto, d'hauer conosciuto l'interno desiderio che quegli teneua di patire qualche cosa per amor di Dio.

Vn Cittadino Lucchese, il quale era mercante per professione, si ritrouaua in gran penuria di denaro; ma per tema di non scemare di reputatione, non osaua palesare ad alcuno il suo bisogno. Standosi per questo tutto afflitto e malinconico, se n'andò vna mattina per tempo alla Chiesa della Rosa, doue ritrouò Giouanni, che all'hora appunto vsciua parato dalla Sagrestia per celebrare la Messa: la quale finita che hebbe, fece intendere al Mercante, che douesse trattenerfi in Chiesa fin'à tanto ch'egli hauesse rendute le gratie; poiche desideraua abboccarfi seco. Prese frà tanto venti scudi, li quali erano tutta la pro-

nisione di casa, e se ne venne al Mercante, e porgendoglieli dentro vna borsa, gli disse: *Pigliate questi, e seruitene per il vostro bisogno.* Rimase attonito colui, e chiaramente conobbe che l'huomo di Dio haueua con lume sopranaturale preueduta quella sua necessit , la quale non haueua fin'  quel punto manifestata   veruno: e preso il denaro, partissi con grand'allegrezza, rendendo le douute gratie al suo benefattore.

And  per confessarsi da lui vna certa donna, la quale haueua occultamente commesso vn peccato molto graue: & essendosi di tutte l'altre colpe accusata, questa sola per feminil vergogna taceua. Stette Giouanni   sentirla, senza mai dirle cosa alcuna: m  prima di darle l'assolutione, le disse: *Come non vi accusate del tale errore, che nel tal luogo, e nel tal giorno, & alla tal'hora commetteste?* A tali parole confusa la donna, manifest  semplicemente la verit , e confessato il suo peccato, ne ricevette l'assolutione, & hebbe poi sempre Giouanni in grandissima veneratione.

Vna Signora Romana per nome Laura della nobilissima famiglia de' Gaetani, andaua rauuolgendo per la mente vn pensiero, il quale   niuno haueua manifestato. Parlando vn giorno co'l P. Giouanni suo Confessore, sent  da lui scoprirsi quel suo occulto pensiero con tanta puntualit , che essa medesima (siccome poi disse) non ha-



hauerebbe saputo meglio spiegarlo. Per il che formò del Venerabil Padre così alto concetto, che lo tenne sempre nell'auuenire per vn gran Santo.

Il P. Gio: Battista Crotonio Sacerdote professore della Religione de' Chierici Regolari Ministri degl'Infermi, afferma di se stesso ne' Processi, che stando vn giorno insieme co'l P. Giouanni nella Città d'Auersa, sentì suggerirsi all'animo vn pensiero contrario alla propria vocatione. Poiche ritrouandosi pure quìui vn religioso Barnabita, disse egli frà sè medesimo: *O quanto meglio fatto hauerei, se fussi entrato nella Religione de'Barnabiti! poiche in vece di seruire agl'infermi con tanta mia ripugnanza, e trauaglio, seruerei hora alla Chiesa nelle sacre funzioni, & in assai più nobili e degni ministerij.* In quell'istesso punto il nostro Venerabil Padre, come se hauesse il di lui interno pensiero palesemente veduto, cominciò à ragionare della stima, che dee fare ciaschedun religioso della propria vocatione, adducendo per prova del suo dire le parole dell'Apostolo à quei di Corinto: *Vnusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.* Restò attonito il Crotonio, & insieme confuso, vedendo che Giouanni haueua scoperto il suo pensiero: mà sentissi ancora talmente nella sua vocatione dalle di lui parole stabilito, che mai più prouò contro di quella ten-

tatione alcuna . Conferendo poi ciò che accaduto gli era, con quel Padre Barnabita : *Non vi maravigliate* (disse quegli) *perche questo Padre è un huomo santo* . Con che restò il Crotonio maggiormente confermato nel concetto , che come di Santo per auanti n'haueua formato .

*Del dono , che hebbe della discretione degli spiriti.*  
*Cap. III.*

**S**Imigliante al già detto dono di penetrare gli occulti pensieri, fù quello che hebbe Giouanni della discretione degli spiriti , per mezzo del quale conosceua principalmente le vocationi delle persone , e preuedeuà insieme qual riuscita douessero fare in quelle , sì come vedrassi, oltre quello che di già s'è narrato , negli esempi seguenti .

Era nella Terra di Pescia vn'huomo da bene , per nome Andrea Buonuicini . Questi desiderando abbracciare vno stato , nel quale potesse e più piacere à Dio , e maggiormente assicurare la propria salute ; hebbe ricorso al P. Giouanni , sì come haueuano fatto altri di quel paese: e dopo essersi da lui generalmente confessato , pregòllo con grand'istanza ad aiutarlo con l'oratione, e co'l consiglio , acciò potesse conoscere , e prendere quel modo di vita , con cui potesse meglio seruire

re à Dio, e più facilmente acquistarsi il Cielou  
 Stette, si come era suo costume, il seruo di Dio  
 alquanto sopra di se, prima di dargli risposta :  
 poi con grand'autorità così gli parlò: *Messer' An-  
 drea, Dio non vi vuole religioso; ma suo volere  
 è che vi accompagnate in matrimonio: però ritor-  
 nateuene hora à Pescia, & eseguite quanto No-  
 stro Signore richiede da Voi; poiche egli vi aiuterà.*  
 Credette il buon' huomo quanto da Giouanni gli  
 era stato detto: & hauendo fatto ritorno alla Pa-  
 tria, vsò tutte le diligenze per ritrouare compagnia  
 confaceuole allo stato, & al genio suo. Mà  
 per molto che in ciò s'affaticasse, non però mai gli  
 riuscì d'incontrarsi in soggetto, di cui pienamente  
 si sodisfacesse. Onde forte temendo, che il P. Gio-  
 uanni non si fosse ingannato, tornò à credere  
 che Dio in ogni maniera lo volesse religioso.  
 Per questo fece ricorso a' Superiori di diuerse Re-  
 ligioni, per essere in alcuna di quelle ammesso:  
 mà per diuino volere fù da tutti rigettato. Hor  
 non sapendo più che si fare, risolvette di tornare  
 à Lucca per prender nuouo consiglio dal Venera-  
 bil Padre: mà quando vi fù giunto, intese che  
 egli all'hora habitaua in Roma: laonde fin là si  
 portò per poterlo ritrouare. Mà non ritrasse qui-  
 ui altra risposta dal seruo di Dio, da quella che  
 data gli haueua la prima volta in Lucca, cioè,  
 che Dio voleua per ogni maniera che lo seruisse  
 in

in stato coniugale: mà però aggiunse, che il soggetto destinatogli non era per anche disposto. Parue strana questa risposta ad Andrea: nientedimeno sentendo ch'egli parlaua con tanta risoluzione & autorità, chinò la testa, & à Pescia fece ritorno: doue, passati quattro anni, si maritò con vn'honesta donzella d'età di quindici anni: e visse con lei per lo spatio di trentadue con gran concordia; e così s'adempì quanto l'huomo di Dio gli haueua predetto.

Era nella Congregatione vn Padre molto dedito all'esteriore austerità di vita, & à fare grandi penitenze, e co'l suo feruore si rendeuà l'esempio, e lo specchio di tutti. Solo Giouanni non approuò mai lo spirito di costui; anzi disse molte volte, ch'egli haurebbe portato gran danno & rouina alla Congregatione. E così auuenne: poiche dopo la morte del Venerabil Padre, tentò sotto colore di maggior perfettione, mutare l'Istituto da lui lasciato, formando nuoue Regole, e nuoue Constitutioni. Mà essendo andati à voto i suoi disegni, e riuscite vane le sue machine, se n'uscì dalla Congregatione, tirando seco co'l suo esempio alcuni altri, non senza molto danno di quella.

Stando vn Nouitio inginocchiato a' piedi del Venerabil Padre per conferirgli i segreti della sua coscienza, cominciò à versare molte lagrime, come

come se per le parole che da lui vdiua si sentiss<sup>se</sup> à quelle prouocare . Mà il santo huomo da Dio illuminato, conobbe che quelle lagrime non erano sincere: onde gli disse: *Figliuolo, queste vostre lagrime non nascono da spirito buono, nè da amor di Dio; ma sì bene da amor proprio, & à me non piacciono punto* . Appena hebbe ciò detto, che quel Nouitio sentì inaridirsi il cuore, e tosto gli cessò il pianto, e se gli seccarono le lagrime . E confessò poi egli stesso, che in quell'atto non procedea sinceramente, & era vero quanto il Santo Padre gli disse .

Il P. Paulo Motta, persona à tutti nota, particolarmente in Roma, doue è morto pochi anni sono con opinione di singolar virtù, e bontà di vita, afferma di se stesso, che confessandosi spesso dal P. Giouanni in tempo che da diaboliche suggestioni era grandemente infestato, appena haueua cominciato à scoprire i suoi interni trauagli, che di subito prouaua vna grandissima tranquillità d'animo, e si ritrouaua del tutto quieto . Volle vna fiata fare da lui vna confessione generale, hauendo premessi di suo ordine cinque giorni di spirituali esercitij . Con quest'occasione venne à palesargli certo suo dubio di cosa già passata; il quale hauendo riferito à persona religiosa, per dottrina, e bontà molto accreditata, eragli da quella stato qualificato per mero scrupolo, e

M m m

per



per cosa da non farne conto . Mà Giouanni hauendolo vdito , mosso da lume superiore gli disse con molto sentimento : *Gran pericolo hauete passato, & vn gran laccio vi haueuato se il Demonio, se Dio non vi aiuta.* Conobbe poi questo seruo di Dio ammaestrato dall'esperienza , che il Venerabil Padre gli haueua detto il vero : e ciò ratificò egli medesimo con le seguenti parole : *Questo lume, e questa dottrina scopertami, m'hà seruito per molti anni dapoi di gran cautela per quello che tocca all'indirizzo dell'anime; di doue poi hò cauato la grande esperienza e discretione, ch'egli haueua intorno al conoscere la qualità degli spiriti.*

Auuenne più volte che portandosi alcuni Nouitij assai imperfettamente , e dolendosi di ciò appresso di lui la maggior parte de' Padri : egli , perche conosceua la riuscita lodeuole, che doueuan poi quelli fare ; e che quelle imperfettioni più tosto dal difetto dell'età, e da vn certo bollor di natura , che da deprauata volontà, ò da indole vitiosa procedeuano ; gli scusaua, gli compatiua , e nella loro vocatione li sosteneua, quantunque alcuni di questi medesimi facessero appresso di lui calde istanze per ritornarsene al secolo . In contraria maniera si portaua con altri, i quali sembrauano meno imperfetti, e pareua che dessero migliori speranze : poiche à questi per ogni semplice loro richiesta daua di subito licenza : e tal volta  
essio

esso medesimo gli licentiaua contra la voglia loro. Questo medesimo vsaua non poche volte nell'ammettere all'habito della Congregatione nouelli soggetti, riceuendone alcuni, i quali pareua douessero essere poco atti alla vita regolare: & escludendone altri, i quali prometteuano à prima faccia lodeuolissima riuscita. Faceua poi conoscere l'esperienza, quanto egli fusse stato retto nel suo giuditio, e quanto lume hauesse hauuto da Dio per conoscere la vocatione, e la riuscita di ciascheduno.

*De' Miracoli operati da Giovanni in vita.*  
*Cap. IV.*

**C**ON tutto che i miracoli, si come ancora altre gratie sopranaturali di quelle, che chiamansi *gratis datae*, non siano necessarij alla santità; nientedimeno si compiacque la Diuina Maestà d'honorare ancora con questi il Nostro Venerabil Padre così in vita, come dopo morte, acciò fussero come testimonij, e proue appresso tutto il Mondo dell'interior virtù e santità, di cui fù adornata l'anima sua. Onde il P. Frà Bartolomeo Abagaro Armeno, di sopra mentionato, depose ne' Processi queste parole: *Hò udito dire da diuersi huomini, e donne, che haueua fatto opere miracolose, come sanati molti infermi; e liberati*



*altri da spiriti maligni*. E quando non haueſſe fatto altro miracolo, che fondare la ſua Congregatione frà tante contradittioni, e trauerſie, quante fin à quì narrate habbiamo, farebbe non ſolo à mio giuditio, mà à parere ancora di tutti gli huomini prudenti, baſteuole per poterlo reputare vn gran Santo.

Mà parlando di quelli, che miracoli,ò gratie miracoloſe ſogliono comunemente chiamarſi, basteranno per hora i caſi ſeguenti.

Era nella Città di Lucca vn giouane chiamato Sebaſtiano, figliuolo ſpirituale di Giouanni. Fù queſti ſorpreſo da vna gagliarda febre: e mentre da quella oppreſſo in letto ſi giaceua, andò il Venerabil Padre per viſitarlo. Appena hebbe poſto il piede nella camera dell'infermo, che queſti cominciò ſubito à mandar fuori ſudore in gran copia: & all'hora accoſtatofi Giouanni al letto gli poſe le mani ſopra la fronte, e ſegnòllo co'l ſegno della Santa Croce. Recitò poi alcune orationi, co'l termine delle quali ſi partì ad vn tratto la febre & il giouane reſtò libero affatto.

Quiui pure vn altro giouane, il cui nome era Pietro, ſi ritrouaua in euidente pericolo della vita per vna grauiffima infermità, dalla quale era poco meno che ridotto all'eſtremo. Fù viſitato dal ſeruo di Dio, il quale hauendo prima conſolata la Madre del giouane, che già piangeua il figlio per mor-

morto, & assicurata che ben presto l'hauerebbe recuperato libero e sano : pose le mani sopra la testa dell'infermo : e nell'istesso punto cominciò il malore ad alleggerirsi di tal maniera , che in pochi giorni uscì Pietro dal letto perfettamente risanato .

S'infermò grauemente in Roma il Signor Francesco Maria della Riccia, mentre era per anche fanciullo di sei anni in circa . La Signora Laura Gaetana sua Madre, dal pericoloso male del figliuolo grandemente intimorita , ricorse al P. Giovanni , il quale , sì come già detto habbiamo , era suo Confessore , istantemente pregandolo à fare oratione per la di lui salute . Fecela egli con gran feruore : indi portossi à visitare il figliuolo , e secondo il suo costume postegli le mani in capo , recitò sopra di quello alcune orationi . Fù veramente cosa marauigliosa , che stando all'hora la febre nel suo maggiore aumento , à quel tatto salutare perdettero incontanente le forze , sì che il fanciullo rimase affatto fuor d'ogni pericolo , e libero in tutto dalla febre , con stupore della Madre , del Medico , e di molti altri, i quali si ritrouauano presenti , riconoscendo tutti questo per vn manifesto miracolo .

Don Sebastiano Venturi Lucchese, Sacerdote di conosciuta bontà , e figliuolo spirituale di Giovanni , afferma di se stesso , che stando in let-

to da gagliarda febre aggrauato, fù visitato dal Venerabil Padre; al di cui primo aspetto sentì notabilmente alleggerirsi il male: & essendosi poi quegli accostato, posegli le mani alla fronte con farui il segno della croce, e con recitare alcune orationi, & in vn subito si partì la febre, & egli ricuperò l'intiera salute.

Don Gio: Angelo Bertoletti Arciprete di Monte Compatri, hebbe auuiso, che vna sua sorella chiamata Santa si trouaua in Ronciglione per vna mortale infermità disperata in tutto da' Medici: & haueua di già riceuuto il Sacro Viatico, e l'estrema Vntione. Se ne volò l'Arciprete à Roma, e con le lagrime à gl'occhi ragguagliò il P. Giouanni del funesto accidente, chiedendogli insieme licenza di poterli transferire à Ronciglione, per dare quiui ricapito alla famiglia della di già da se stimata morta sorella. Mà il Venerabil Padre sorridendo gli disse: *Non vi dubitate; Vostra sorella stà bene: nientedimeno mi contento che andiate: ma vi sò dire, che quando sarete giunto à Ronciglione, starete voi assai peggio della vostra sorella.* Così succedette appunto sì come egli haueua predetto. Partì l'Arciprete di Roma, e giunto presso à Baccano, fù assalito da' fuorusciti, e tanto malamente da loro trattato, che quando peruenne à Ronciglione, fù costretto à porsi in letto per esser curato, doue che la sorella già  
se

se ne staua fuori di letto libera da ogni male. Stimò egli che quella non fusse altramente stata inferma, e chi dato gli haueua nuoua del suo male hauesse voluto burlarlo. Mà venne da tutti assicurato, e della mortal malatia, e del subitanco risanamento giudicato da ogn'vno miracoloso, della sorella. All' hora conobbe l'Arciprete, quanto grandi fussero i meriti del P. Giouanni, per le cui orationi stimò certo hauere colei recuperata la salute; apparendo in questo fatto doppio miracolo, e della sanità dell'inferma, e dell'hauerla il Venerabil Padre con lume profetico antiueduta.

Il medesimo Arciprete afferma di più, che andando molte volte per parlare al seruo di Dio, mentre ò da corporal malore, ò da diabolica suggestione era trauagliato; appena haueua cominciato con lui à discorrere, che restaua in vn subito libero da ogni male.

A' i già detti miracoli possiamo aggiungere quelli, che operò più volte Nostro Signore per l'orationi e meriti di questo suo seruo, prouedendo con modi del tutto miracolosi alle necessità della sua famiglia; de' quali hauendone già narrati molti nel primo libro, vno solamente quiui ne riferiremo.

Mentre Giouanni habitaua nella Casa di S. Maria in Portico, vn giouane per nome Giouanni Priami, il quale haueua à sua cura il porre  
il

il vino alla mensa, andò vna mattina per cauarlo dalla botte; mà ve ne ritrouò così poco, che in niuna maniera poteua essere à bastanza per tutti. Diede di ciò auuiso al santo Padre, il quale ordinògli che ritornasse in cantina, e confidasse in Dio, che vi hauerebbe trouato vino à sufficienza. Non replicò parola il giouane (poiche ciò si farebbe stimato all' hora vn sacrilegio): e con tutto che sapesse benissimo, la botte essere restata affatto vota; nientedimeno ritornò in cantina, e di nuouo sturandola, n'uscì così gran copia di vino, che non solo bastò alla mensa di quella mattina, ma ancora seguitò per molti altri giorni, con grande stupore di tutti.

*De' miracoli operati da Dio dopo la morte di Giovanni, per le di lui intercessioni.*

*Cap. V.*

**N**ON hà mancato, nè manca tutta via la Diuina Maestà d'honorare con molti miracoli, e gratie à diuerse persone concesute, la memoria di questo suo seruo, già trasferito à vita immortale; sì come si degnò di honorarlo, mentre frà noi viveua in carne mortale. Di questi porrò quiui quelli, che sono venuti à mia notitia, riferiti da testimoni degnissimi di fede: portandoli per quanto mi sarà possibile con le medesime parole, con











za notte farebbe morto. Nel principio della notte cominciò all' inferno à soprabondare il catarro, e già staua vicino à combattere nell' ultime agonie con la morte; quando il giouane fece voto al Venerabil seruo di Dio, mentre gli restituiffe la sanità, di digiunare per alcuni anni il giorno auanti à quello della memoria del suo felice transito, e di seruire la mattina seguente ad alquante Messe all'Altare di S. Maria in Portico, à cui è vicino il suo sepolcro. Fatto il voto; il moribondo vecchio, il quale staua supino agonizzando, appunto sù la mezza notte, quando si teneua indubitata la morte, mandò fuori vn leggier sospiro; poi voltatosi da per sè su'l fianco sinistro, lasciò il respirare da moribondo, e passò il rimanente di quella notte in vn quietissimo sonno. Nè andarono molti giorni, che cessato affatto il male, e recuperate le forze, potette liberamente applicarsi a' proprij affari.

Il P. Vincenzo Guinigi similmente professò della nostra Congregatione, essendo ancora Nouitio, giaceua ammalato graeuemente di febre. Fece ricorso per mezzo d'vn voto al P. Giouanni, e si toccò con alcune delle sue reliquie, & incontanente si partì la febre, senza che più facesse ritorno.

Il P. Francesco Leonardi Sacerdote della  
me-

medesima Congregatione , racconta di se stesso , che caualcando di notte solo da Radicofani per andare à S. Quirico, e temendo di qualche disastroso accidente , si raccomandaua di cuore al Venerabil Padre; al quale portaua particolar deuotione, perche il riconosceua della sua medesima casata . Nell'istesso tempo sdruciolò il cauallo , e cadendo egli, vi restò sotto con la gamba destra ; con gran pericolo di cadere dentro d'vn fosso , il quale era quiui vicino . Mentre staua in quel modo tutto spauentato , senza poterli aiutare , ritrouòssi, con suo grande stupore, lontano dal cauallo più di due braccia , senza lesione alcuna : e quello che accrebbe la marauiglia , fù che essendo caduto da vna parte della strada , si trouò , senza saperne il modo, trasportato dall'altra .

Il medesimo riferisce , che mentre staua studiando in Roma , patiuà per ordinario vn'acerbissimo dolore di testa , dal quale era reso quasi inutile affatto non solo allo studio , mà ancora ad ogni altra funtione . Hor douendò vna volta sostenere in vna numerosa adunanza tutta la Filosofia , nè potendo per quel suo dolore à tal'attione prepararsi ; se n'andò tutto sconsolato al sepolcro del Seruo di Dio ; e quiui lo pregò affettuosamente à volerlo soccorrere in quel bisogno . Dapoi prendendo vna viola , la quale era stata da persona diuota posta sopra il medesimo sepolcro ,  
con

con quella toccossi la testa, & in quel medesimo istante gli cessò in tutto quel gran dolore . Egli per memoria della riceuuta gratia conseruò poi sempre appresso di se l'istessa viola .

In oltre afferma, che essendo vn' altra volta da certe infermità corporali trauagliato, le quali erangli di gran nocumento allo spirito, nè potendoui trouare rimedio alcuno, benchè molto l'andasse cercando; à capo di trè mesi porse diuote suppliche à questo suo particolare benefattore, & auvocato, con recitare alcune orationi ad honor suo . E pure anche all'hora ottenne la gratia, che domandaua; rimanendo affatto libero da quell'infermità; e continuò poi sempre con perfetta salute.

Il Fratello Donato Conti Milanese, professso della medesima Congregatione, essendo stato per lo spatio di 20. giorni oppresso da molesta febre con straordinaria abbondanza di catarrhi, ne giouandogli punto tutti i rimedij che se gli faceuano, hebbe ricorso con voto al Santo Fondatore, di cui furongli poste alcune reliquie sopra la testa, nella quale prouaua continuo dolore . Nell'istesso punto talmente si dileguarono tutti quei mali, che egli si leuò di letto sano con marauiglia di tutti, non essendoui chi non riconoscesse così subita sanità per vn'euidente miracolo .



famente accoppiati, qualche sentenza, come  
suol farfi: & alle prime combinationi di lettere,  
senza grand'applicatione, e quasi senza accorger-  
sene, gli riuscì fatto quest'anagramma puro:  
*Non alia vi, sed per te sanor.* Dal che restò  
à bastanza certificato, che non per industria di  
Medici, ò per virtù di medicine, mà solo per  
i meriti del Santo Padre, e per le di lui intercessioni  
appresso Dio, e la Santissima Vergine, haueua  
ricuperata la corporal salute, e però da lui ancora  
douea riconoscerla.

Il medesimo afferma, che ritrouandosi al-  
cuni anni sono Confessore nel Monastero di  
S. Giouannetto nella Città di Lucca, vna Mona-  
ca per nome D. Donisia Pini, Religiosa di singo-  
lar virtù (la quale è poi morta in concetto di Santi-  
tà, e per sua intercessione Iddio hà concedute al-  
cune gratie) haueua per molti anni patito vna mo-  
lestissima infermità; dalla quale mentre più che  
mai era infestata, le apparue il Venerabil Padre,  
e porgendole vn mezzo pane assai duro, le dis-  
se: *Prendi questo mezzo pane così duro, e secco,*  
*come tu vedi; e sappi, che con ciò ti si farà intende-*  
*re, esser la tua infermità di già al mezzo del suo*  
*corso: e che altrettanto ti resta da patire, quanto*  
*hai fin'à qui patito.* Poi facendole animo, acciò  
s'accommodasse volentieri à quanto Dio di lei  
disponeua, disparue. Esser questa stata vera vi-



sione, e non sogno vano, lo rese indubitato l' euento ; mentre nel tempo appunto, che dal Beato Padre l'era stato predetto, restò la Monaca libera affatto da quella sua infermità.

Clelia Angelini, Zitella Romana, haueua vna postema nella mammella sinistra, la quale per lo spatio di trè anni andò per modestia con marauigliosa pazienza dissimulando. Mà agguinandosi poi vn gran tumore, che arriuuaua dal principio della mammella fino alla punta della spalla con acerbissimi dolori, manifestò il suo male al proprio Confessore ; dal quale fu costretta à commettere se stessa alle mani del Cerusico. Curòlla questi con esatta diligenza per lo spatio di quattro mesi ; à capo de quali douendo per necessità andar fuori di Roma, la lasciò nell'istesso stato, nel quale l'haueua trouata, e forse anco peggiore ; essendosi la postema aperta tanto, che vi entraua vn dito di tasta, con dolori tali, che à lei non pareuano hora mai più soffribili. Se n'andò per questo di nuouo al suo Confessore, il quale la consigliò à ricorrere all' intercessione del P. Giouanni Leonardì, di cui Clelia era già stata penitente. E con tutto che ella promettesse di ciò fare ; nientedimeno mancò della promessa, per mancamento di fede : parendole ( sì come ella poi disse ) preghiera in tutto vana, domandare vna  
gra-

gratia, la quale non credeua d'hauere à riceuere. Seguiuano trà tanto i dolori acerbi più che mai di che lamentandosi co'l Confessore, questi la riprese con dirle: *Voi non hauete fede: che se l'haueste, à quest'hora sareste guarita. Però domattina comunicatemi nella Chiesa di S. Maria in Portico, acciò Nostro Signore si degni concedermi fede.* Obbedì Clelia, e con tutto ciò non prouaua questa confidenza; anzi la sera volle seruirsi de'soliti medicamenti, che dal Cerusico haueua riceuti. Mà sù le quattro hore della notte fù sorpresa da pene così atroci, che si credette d'hauere all'hora à morire, e nell'istesso tempo si sentì eccitare nel cuore così gran fede verso il P. Giouanni, che le pareua ogni hora cento anni, à fine che giungesse la mattina, per potere andarsene al di lui sepolcro, sicurissima d'hauerne à riportare la salute. Vi andò adunque assai di buon'hora, e vi stette per lungo spatio porgendo diuote suppliche al seruo di Dio. Ritornata poi à casa si fece applicare alla parte offesa alcune reliquie, che del medesimo appresso di sè teneua, e di più fece voto di comunicarsi vna volta, e di visitare trè volte il medesimo sepolcro. Mà con tutto ciò, forse in pena della diffidenza passata, non sentì per quel giorno in sè mutatione alcuna, se non che non prouò quei tanto aspri dolori, che auanti

la cruciauano . La sera poi volendo porre la solita tasta nell'apertura della postema , la trouò notabilmente ristretta ; onde appena con gran forza vi potette far' entrare vna tasta assai più piccola dell'ordinaria . La mattina destatasi , ritrouò quasi in tutto chiusa la piaga , e sparita affatto l'enfiagione , senza che sentisse più alcun dolore , e frà poche hore con marauiglia sua , e de gli altri si ritrouò perfettamente sana , e ne rese le douute gratie al suo Benefattore .

Cesare Priami Lucchese , era per vna grauissima infermità dato da' i Medici per disperato . Fù visitato da vno de' i nostri Laici , il quale si chiamaua Francesco Berti , religioso di molta bontà , e da esso toccato con alcune reliquie del Santo Padre . Incontanente prese miglioramento notabile , & in breue risanò affatto .

Caterina Frugoli da Moriano , villa dello stato di Lucca , s'infermò grauemente di flusso con febre tanto gagliarda , che da' i Medici fù data per disperata la di lei salute . La visitarono i nostri Padri , & esortata da essi à ricorrere all'intercessione del P. Giouanni , fece voto , se recuperaua la sanità , di andare à Roma l'anno seguente per visitare il sepolcro del seruo di Dio . Fatto il voto , cominciò di subito à migliorare , e poco appresso si ritrouò perfettamente sana .

Suor Brigida Scarinci Monaca Oblata nel  
Mo-

Monastero di Torre di Specchi, cadde in vna sì graue malatia, che in breue la portò agli ultimi periodi della vita. Haueua già riceuuto il sacro Viatico, e gli hauerebbono data ancora l'estrema Vntione, se non haueffero temuto di troppo spauentarla. Suor Maria Felice di Castro sua Zia, Monaca nell'istesso Monastero, stando tutta afflitta, & ansiosa per il pericolò della nepote già da' Medici abbandonata, andò per consolarsi co'l Confessore del Monastero, che all'hora era il P. Giuseppe Matraia della nostra Congregatione. Esortòlla questi à ricorrere con qualche voto all'intercessione del P. Giouanni Leonardi, il quale sapeua essere stato così gran seruo di Dio; acciò se fosse per maggior bene della nepote, le restituiffe la sanità. Andò subito Suor Maria Felice all'inferma, e le propose il consiglio del P. Confessore; il quale accettando ella prontamente, fece voto di honorare con precedente digiuno quel giorno nel quale il seruo di Dio passò à vita immortale, e di comunicarsi la mattina dell'istesso giorno, con dare di più il pranzo à dodici poveri. Concorsero al voto Suor Maria Felice, & altre Monache parenti della giouane inferma: la quale cominciò in quel punto à sentirsi talmente sgrauata del suo malore, che la mattina seguente ne fù trouata quasi libera affatto. Di ciò stupito il Medico,

dico , che era il Signor Angelo da Bagnarea, disse risolutamente, che quella era opera miracolosa, nè poteua esser seguita per arte humana. Frà pochi giorni poi Suor Brigida restò perfettamente sana, e sodisfece al voto.

La medesima Suor Maria Felice afferma di se stessa, che essendo trauagliata grandemente da vn catarro, che dalla testa le calaua al cuore, e due ò trè volte il giorno le cagionaua pericolosi accidenti, propose ricorrere con voto all'intercessione del Venerabil Seruo di Dio, mentre dal Confessore venisse approuato. Glie l'approuò il Confessore; mà (così da Dio, come può creder-si, ispirato) le disse, che hauesse pazienza fino all'ottaua della Pentecoste, la quale era lontana dieci, ò dodici giorni: perche all'hora confidaua, che hauerebbe ottenuta la gratia, che mandaua. Così appunto auuenne: poiche venuta l'ottaua della Pentecoste, restò la Monaca libera affatto da quel catarro, nè mai più ne patì per l'auuenire.

All'istessa nacque vn certo male nell'occhio destro; del quale si prese tanto trauaglio, che non era chi la potesse consolare. Mà hauendo già esperimentata l'efficacia dell'intercessione del suo auuocato, promise con voto per essere da quel trauaglio liberata, di far riporre il di lui venerando corpo in vn più honoreuole deposito ,  
di



di quello che all'hora si fusse. Frà sei giorni rimase intieramente sana dell'occhio, nè vi patì più male alcuno: & essa riconoscendo tutte queste grazie dal P. Giouanni, dice ne' Processi queste parole: *Io tengo il P. Giouanni Leonardi per mio particolar deuoto, tenendo per fermo sia in gloria, e goda la diuina essenza, come gl'alti Santi del Paradiso.*

Venne à Suor Maria Carducci Monaca nell'istesso Monastero, vna postema nella guancia destra, la quale le apportaua eccessiui dolori. Soprapiungendole poi la febre, fù forzata à mettersi in letto. Fù consigliata ad implorare con voto l'aiuto del P. Giouanni Leonardi; Promise ella con gran fede, se Dio per i meriti di questo suo Seruo la risanasse, di confessarsi, e comunicarsi in honor suo. Appena hebbe concepito il voto, che sentì disgonfiarsi la guancia, e cessare la febre, e nell'istesso momento ne restò libera affatto: Onde la mattina seguente trasferitasi alla Chiesa di S. Maria in Portico, sodisfece alla già fatta promessa.

La medesima narra di se stessa, che essendo da graue dolore di stomaco trauagliata, in maniera che non poteua con l'altre offeruare l'astinenza quaresimale; si pose addosso vna cinta del Seruo di Dio; & immediatamente le cessò il dolore dello stomaco, ne più fù da quello molestata  
nel-

nell'auuenire : onde potè poi sempre , e nella quaresima , e negl'altri giorni consueti con l'altre Monache digiunare . Et aggiunge per fine , che in diuersi trauagli , che di tempo in tempo le sopraggiunsero , raccomandandosi al P. Giouanni , ne rimase sempre, la di lui mercè , liberata .

Maddalena moglie di Giouanni Francesco Tinelli Piacentino , patiuà fin dalla sua fanciullezza vn noiosissimo catarro nel ginocchio sinistro ; il quale risvegliandosela nella primavera , duraua tutta l'estate, e cagionauale straordinarij dolori , con renderla quasi affatto immobile , sì che non poteua operare cosa alcuna . Usò varij rimedij, mà tutti in vano . Fù essortata dalle vicine ad inuotarsi al P. Giouanni Leonardi, il quale , come era publica fama , faceua molti miracoli . Vna di queste , per nome Caterina, le affermò, che essendo essa molti anni dimorata sterile co'l suo marito, haueua finalmente per l'intercessione di questo sant'huomo ottenuto felicemente vn figlio maschio . Non indugiò punto Maddalena ad andare al sepolcro del Seruo di Dio , ad effetto di porgere ad esso calde preghiere per la propria salute ; e seguitando à far ciò per alcuni giorni , vna sera , nella quale prouò straordinario dolore di quel suo catarro , raccomandandosi con maggior' affetto al Beato Padre, fù sorpresa dal sonno : e mentre dormiua le parue d'essere nella Chie-



Chiesa di S. Maria in Portico; oue vide vscire dalla porta della Sagrestia molte persone vestite di candidi lini, nel fine delle quali era vn vecchio di molta maestà, ammantato d'habito di color negro, il quale sembraua sopra tutti gl'altri glorioso. Questi passando vicino à lei le disse: *Che fai quì? perche non vai ancor tu alla processione con gl'altri?* A cui ella rispose; di non poter ciò fare per il male, che l'impediua. Interrogolla il Vecchio, in qual parte hauesse il male: & accennando lei il ginocchio infermo, la toccò trè volte con vna verga d'argento, che teneua in mano, nel medesimo ginocchio: e poi disse; *Và ancora tu alla processione, che già sei sana.* Si destò in quel punto la donna dal sonno tutta piena d'allegrezza: nè sentendo più il consueto dolore, mirò il ginocchio, e lo vide disenfato, e risanato, come se non vi hauesse mai hauuto male alcuno: e da indi innanzi non patì più di quel molesto catarro. La mattina andò alla Chiesa di S. Maria in Portico; e rese le douute gratie, raccontò ad vno di quei Padri suo Confessore ciò, che l'era la notte accaduto. Questi per far proua della verità; sapendo, che la donna non haueua mai veduto il P. Giouanni Leonardi; le mostrò prima trè ritratti diuersi d'alcuni de nostri Padri, e poi in vltimo quello del P. Giouanni, il quale la donna di subito riconobbe; affermando essere in tutto

P p p

simi-

simile nell'aspetto à quel venerando Vecchio, che in sogno se l'era dato à vedere .

Ne fù caso di minor marauiglia quello , che auenne ad vn'altra donna , la quale habitaua vicino alla Chiesa di S. Maria in Portico , chiamata Letitia Orlandi . A questa soleuano più volte l'anno per concorso d'humori enfiarsi in guisa le mani , che oltre la pena grande , che vi patiua , non poteua adoperarle à cosa alcuna . Se n'andò per tanto vn giorno , quando più era trauagliata dalla noiosa flussione , e piena d'vna santa fiducia pose sopra quello le addolorate mani , raccomandandosi à lui con grand'affetto . E fù cosa mirabile , che nel punto istesso , che ella toccò quel marmo felice , le si partì affatto l'enfiagione , e le cessò in tutto il dolore ; sì che ritornata à casa si pose liberamente à tessere , & à fare altri lauori di sua professione: Se bene per maggior conferma-  
tione del miracolo, volle Dio, che ciò le occorresse trè volte : mà dopo la terza volta non prouò mai più effetto alcuno di somigliante malore . Questa medesima trouandosi spesso oppressa da soffogatione di cuore, e da angustia così grande di petto , che appena poteua respirare ; tolto che andata al sepolcro del P. Giouanni , à lui si raccomandaua , sentiuasi libera da quell'affanno : e tanto godette questa gratia , quanto patì quel male ; che poi finalmente per l'intercessione di

fi benigno auvocato , se le partì affatto , ne mai più per tempo alcuno la molestò . Di più asserì la medesima , che ogni volta , che faceua viaggio alquanto longo , infallibilmente se le apriano i piedi con spargimento di sangue ; e vi si alzauano molte vesciche con suo gran dolore . Le fù di bisogno vn giorno andare à Sessa sua patria : onde pregò istantemente il P. Giouanni à far sì , che in quel viaggio non le desse tanta pena il consueto suo male . E fù cosa degna di stupore , che essendo dà Roma à Sessa quaranta miglia , le caminò tutte in meno d'vn giorno , con tal lena , e vigore , che per vsare le sue medesime parole , andaua come ballando , e saltando ; e le pareua di non esser quella di prima ; nè prouò dolore , fastidio, nè stanchezza di sorte alcuna , come se non si fosse mossa di Roma . Più volte ancora gonfiandosele per flussione catarrale le ginocchia , & intorbidandosi la vista in modo , che malamente poteua discernere le cose anche vicine ; co'l solito ricorso al sepolcro del P. Giouanni trouaua all'vno & all'altro male pronto , & efficace rimedio .

Aurelia Serratura, Zitella Romana , amica della sopradetta Letitia , giaceua etica in letto , con uscita di sangue dalla bocca , e dà altre parti , tanto copiosa ; che era marauiglia grande che potesse più longo tempo mantenersi in vita ; e da'i

Medici si daua per disperata la di lei salute . Andò vn giorno la sua amica per visitarla , con la quale occasione l'esortò efficacemente ad andare à visitare il sepolcro del P. Giouanni Leonardi , confidando , che hauerebbe per mezzo suo ottenuta senz'altro la sanità . E per maggiormente indurla à ciò fare , le raccontò quello che à se medesima era tante volte accaduto . Si condusse Aurelia con gran fatica alla Chiesa di S. Maria in Portico , e postasi quiui inginocchiamenti dinanzi a' balaustri dell'Altar Maggiore per comunicarsi , le parue di vedere il P. Giouanni medesimo , che à lei accostatosi dicesse : *Che cosa vuoi , figliuola ?* e che essa rispondesse : *Padre la sanità uorebbi io .* e che all'hora il Padre presale con ambidue le mani la testa , e toccatala nella fronte , nel mento , e nelle tempie in forma di croce , dicesse ; *In nomine Patris , & Filij , & Spiritus Sancti Amen .* Et in quel punto trouossi Aurelia libera dalla sua infermità , e con buonissima cera , doue prima era così pallida , e smorta , che pareua stesse sempre per spirare : e visse poi per lo spatio di venti vno anni con perfetta salute .

Era molestata da vna continua febre Martia da Velletri fruttarola ; & al trauaglio di quella s'aggiungeuano i crudeli trattamenti del marito , il quale la sforzaua à fare molte fatiche sopra quello che comportauano le sue indebolite forze .

Ven.

Venne per questo in così gran disperatione, che stette più volte in procinco d'andarli ad annegare nel Teuere; e l'hauerebbe fatto, se non fusse stata ritenuta dall'amore che ad vna sua vnica figliuola portaua. Comunicò questo suo trauaglio con vna sua amica, dalla quale fù configliata à ricorrere al diuino aiuto; & à valersi dell'intercessioni del P. Giouanni Leonardi, visitando diuotamente il suo sepolcro. Accettò Martia il consiglio, & andata à S. Maria in Portico, s'accostò al sepolcro del Venerabil Padre, esponendogli con molte lagrime la sua necessità, affinché si degnasse di souuenirla. La mattina seguente mentre staua nella sua bottega vendendo i frutti, se le aggrauò talmente la febre, che tutta da capo à piede la dibatteua. In questo tempo vide entrare doue essa staua, vn Religioso di quelli di S. Maria in Portio, da se non mai più veduto; il quale prima salutò lei: e dappoi riuoltatosi con volto turbato ad vn'altra donna di mala vita, che quivi era, comandògli che fuori se n'uscisse. Et essendosi quella partita, quel Religioso (il quale era senza dubio il P. Giouanni) trasseli di seno vn libretto, e lo pose sopra la testa dell'inferma, e nell'istesso punto restò quella senza febre, e ricuperò l'intiera salute.

S'ammalarono dappoi la figliuola, il cognato, & il marito della detta Martia: e quest'ultimo ha-



haueua di già riceuuto l'estrema vntione . Mà visitando la buona donna deuotamente per tutti loro il sepolcro del Venerabil Padre; furono per i meriti di quello dalle loro infermità nell'istesso tempo che ella ciò faceua, liberati .

Staua grandemente afflitta Caterina moglie di Bartolomeo Frasconi, per hauere il marito, e per l'età già cadente, e per ragione di frigidità, affatto impotente alla generatione . E se bene da principio quando con lui si maritò, partorì alcuni figliuoli; nondimeno tutti in breue le erano morti; e poi per molti anni era rimasa sterile affatto . Mà desiderando pure d'hauer prole, fù dal suo confessore esortata à raccomandarsi al P. Gio:uanni Leonardi, facendo voto di comunicarsi per trè Domeniche in honor di lui. Hauendo ella ciò fatto; in capo à trè settimane dopo l'ultima communione, sentì con sua gran marauiglia in se stessa segni di grauidanza; & nel nono mese partorì felicemente vn figlio maschio, il quale chiamò al sacro fonte Gio:Andrea, per hauerlo ottenuto per i meriti del P. Gio:uanni; e per esser nato nel giorno di S. Andrea . Questi soprauiuendo, si vestì d'habito ecclesiastico, e fù anche adornato del grado Sacerdotale .

Francesca moglie di Gio: Battista d'Arlì d'Eluidia, hauendo per alcuni mesi patito d'hidropisia, la quale le cagionaua febre assai gagliarda ,

da, con ardentissima sete; ricorse con gran fede all'intercessione del Seruo di Dio. Hor mentre staua ella dormendo, le parue di vedere, che il Venerabil Padre accostandole, le desse di propria mano à beuere vn vaso d'acqua fresca, con che riscossa dal sonno si sentì notabilmente sgrauata del male, e per molto tempo in auuenire non prouò più quella così gran sete.

Mà la miracolosa gratia la quale hora sono per raccontare, operata dal Nostro Venerabil Padre, tanto è più degna d'essere risaputa, quanto seguì in più gran personaggio. Questa mi venne scritta di Turino a' mesi passati dal P. Massimiliano Dezza della nostra Congregatione, con l'occasione, che egli si ritrouaua in quella Corte à predicare all'Altezze Reali: e mi piace portarla quiui con le parole istesse, con cui il detto Padre me ne diede già chiara e distinta contezza; parlando però di se medesimo, per modestia, come di terza persona; & è come segue.

*Caduto infermo il Serenissimo Prencipe alli 20. Marzo 1668. di vna febre ardente con tumore in gola, che quasi lo soffogaua, fù subito riconosciuto per grauissimo il male, e diede grand'apprensione à tutta la Corte Reale. Per questo i Medici si posero con esattissima cura ad offeruare i periodi del male, e giudicarono esser così imminente il pericolo, che due volte li canarono sangue in bre-*



ue spatio di tempo, benche il fanciullo non hauesse più di 22. mesi. Ciò non bastando à reprimere la violenza del calore, che l'ardeua, continuò la febre sempre maggiore, e s'aggiunse la nausea del latte, onde bisognaua mantenerlo à stillati. Fecero in questo tempo le Altezze Reali, tutta la Corte, e la Città, diuersi voti; massime à S. Francesco di Paola, S. Francesco Sauerio, e S. Francesco di Sales; & auuicinando à detto Serenissimo Prencipe il Rocchetto di detto S. Francesco di Sales, parue che per miracolo dimandasse quasi subito il latte, che per molti giorni haueua abborrito. Mà con tutto ciò tornò poi à ricadere sì grauemente, che la sera di Pasqua di Resurrectione, che fù al 1. di Aprile, staua come disperato: onde le A A R R. e tutta la Corte ne restauano con somma affittione, e lo deplorauano come spedito, parendo che i Medici hauessero già consumate tutte l'industrie dell'arte senza profitto; anzi con perdita grande, massime di virtù, e di forze, che si trouauano nel Prencipe prostrate, & abbattute notabilmente. In simile stato di cose fù nell'istessa sera di Pasqua, chiamato à Palazzo, & introdotto per volontà di dette A A R R. al letto del Prencipe il P. N. N. Predicatore attuale nel Pulpito di Madama, il quale hauendo lungamente dimorato vicino alla culla del medesimo Prencipe, e nella vicina Cappella in oratione; supplicò la Santissima Vergine per la di lui salute, e pregò-

golla voler fare, che ridondasse questa gratia in esaltatione della Congregatione da lei protetta sotto il titolo della Madre di Dio, e massime per la Beatificatione del suo Venerabil Fondatore P. Giovanni Leonardi: e per tal fine fece voto alla medesima Santissima Vergine di ritirarsi per alquanti giorni à gl'esercitij spirituali. Ciò fatto, e auanzandosi già l'hore notturne, fù egli da S. A. R. licenziato per mezzo del Signor Cavaliero Vincenzo Berò, Gentilhuomo di bocca di S. A. R. Gran Maresciallo di Sogis, e Marchese di Ceuca: il quale gl'espose, che la discretissima bontà di S. A. R. sapendo ch'egli doueua predicare il seguente giorno, non uoleua consentire, che quini pernottasse; sì che il detto Padre dopo alcune repliche di ciuità, e esibitioni à restare; obedi à i Reali comandi, e lasciò l'A. A. R. R. afflittissime per l'imminente pericolo, e tutta la Corte in grandissima perturbatione. Ma il Padre, mentre dal medesimo Signor Cavaliero Berò ueniua accompagnato alla propria casa, gli espose per via con grand'efficacia la fede, ch'egli haueua concepito nell'animo, che Nostro Signore, e la Beatissima Vergine volessero glorificare il loro seruo Venerabil P. Giovanni Leonardi Fondatore; e che se S. A. R. hauesse risuegliata la sua fede, e domandata la salute per questo mezzo, Dio Nostro Signore, per far noto al Mondo vn suo gran Seruo non ancora beatificato;

haueria (come speraua) resa al Prencipe quella salute, che non si era ancora compiaciuto restituire per intercessione di tanti altri Santi, già bastenualmente conosciuti, e canonizzati. Si compiacque detto Signor Canaliro Berò apprendere bene il motiuo; e la seguente mattina 2. Aprile per mezzo dell'Eccellentissimo Signor Marchese del Borgo, Consigliero di Stato di S. A. R. le fece presentare il memoriale del detto Padre con gl'accennati motiui, in tempo, che il Prencipe continuaua nel suo pessimo stato. Fu prontissima S. A. R. alle richieste, e subito con gran fiducia nell'intercessioni di detto Padre ordinò, che si scriuesse à Sua Beatitudine per la Beatificatione di detto Padre. Quanto fu pronta la fede di S. A. R. tanto fu veloce l'aiuto diuino, e la dimostrazione euidente de' meriti del detto Venerabile Fondatore; perche nel medesimo giorno cominciò un notabile miglioramento del Prencipe Settenissimo, e continuò felicemente fino alla perfetta salute. Onde S. A. R. volle, che si spedissero le lettere, e ordinò al suo Residente in Roma, che portandosi a' Piedi di Sua Beatitudine, la supplicasse con ogni efficacia di detta gratia, atteso che riconosca dalle intercessioni di detto Venerabil P. Leonardì la salute, e la vita del suo unigenito diletto figlio.

Tanto scrive il sopradetto Padre, confermandolo co'l proprio giuramento. Et oltre di

P. L.

ciò

ciò sono appresso di noi due lettere; vna del Signor Cavalier Berò in data di 4. Aprile 1668. l'altra del Signor Marchese del Borgo in data di 4. Luglio del medesimo anno; che attestano la sostanza di questo auuenimento. Mà non v'è di ciò la più bella Autentica della lettera scritta dalla medesima A.R. all'Illustrissimo Signor Commendator Gini, suo Residente in Roma, la quale mi piace quì di registrare con vn'altra inuiata alla Santità di Nostro Signore Clemente IX. nella quale ratifica quanto al medesimo Residente haueua scritto.

*Lettera dell' A.R. di Savoia al suo Residente  
in Roma.*

*Il Duca di Savoia Re' di Cipri, &c.*

*Commendatore Gini. Deuendosi promouere la causa della beatificatione del Venerabil Padre Giouanni Leonardi, Fondatore della Congregazione della Madre di Dio, prendiamo occasione di scriuerne à Sua Santità, à fine che si compiaccia di fauorirla con la sua autorità, e con quegl'ordini, che si stimeranno più opportuni per ridurla al fine desiderato.*

*Sono molti motiui, che c'inducono à questi officij; e particolarmente, che all'intercessione di vn sì gran Seruo di Dio ascriuiamo la recuperata salute del Prencipe, mio figlio amatissimo; il che*

*insinuerete nell'animo della Santità Sua. V'impiegherete dunque con tutta l'efficacia possibile per quest'effetto, tanto appresso il Pontefice, quanto à gl'altri ministri, che haueranno la directione di questo negotio. E perche in simili affari sono inenitabili le longhezze, farete istanza particolare à Sua Santità, à fin che al possibile venghino troncate, e ne sollicitarete la speditione. Il che raccomandandoui con ogni maggior premura, preghiamo Iddio, che vi conserui.*

*Torino.*

*Lettera dell'A.R.di Savoia alla Santità di N.S.*

*Beatissimo Padre.*

*E così grande la fama, che corre della santità di vita del Venerabil Padre Giouanni Leonardi, Fondatore della Congregatione della Madre di Dio, per miracoli, e grazie concesse à sua intercessione dalla Diuina Bontà; che se bene debbo per ogni riguardo persuadermi, che nella causa della di lui Beatificatione siano per uscire dalla somma pietà di V. Santità tutti quei più fauoreuoli impulsi, che stimerà indirizzati alla maggior gloria di Dio, & all'accrescimento della veneratione verso vn tanto suo Seruo: ad ogni modo promouendo il proprio desiderio, prendo ad aggiungere alle ottime dispositioni della Santità V. le mie reuerentissime preghiere, affinche si compiaccia con la sua solita benignità proteggere, e fauorire vn sì santo negotio.*

*Il*



*Il Commendator Gini , mio Residente , si porterà a' piedi di V. Santità per supplicar nella in mio nome ; onde à lui riportandomi per tutto quello, che più diffusamente le spiegherà , le baciò i santissimi piedi .*

*Torino .*

*D.V. Santità*

*Humilissimo, & Obedientissimo figlio, e Seruo  
Carlo Emanuele .*

Hò fin quì riferito i miracoli per l'intercessioni del nostro Venerabil Padre da Dio operati . Deuo hora riferire vn miracolo operato, per così dire, dagli stessi miracoli, il quale è succeduto à me medesimo, onde posso esserne testimonio fedele , tanto più quanto vi si ritrouarono ancora altri presenti, i quali viuono tuttauia, e ponno far fede ch'io non mento .

Fù lasciato per legato da persona deuota, certa somma di denaro, per fare vna lampana d'argento da appenderfi auanti alla Sacra Image di S. Maria in Portico . A mè toccaua l'eseguire il legato . Supplicai la Santità d'Alessandro Settimo, che, hauendo noi lampane d'argento in quantità , si degnasse permetterci d'impiegare quel denaro in tanti vasi d'argento per ornamento dell' Altare della B. Vergine . Pareua la domanda giusta : mà non fù ammessa ; disponendo così quella, che era Padrona , acciò con più numerosa copia di lumi restasse più chiarificata la sua sacrata Effi.

Effigie . Si fece la lampana ; mà non poteua esporli decentemente , e con proportione , se non s'accompagnaua con vn' altra dell'istesso peso e manifattura . Si diedero per tanto all'artefice alcuni argenti dismessi , acciò di quelli la potesse formare : mà vi mancavano venti scudi d'argento . La pouertà della Casa mi costrinse à conuenire co'l Sagrestano di honorare la B. Vergine con vn furto, mà pio . Questo era , di seruirci d'alcune figure d'argento offerte per voto al sepolcro del P. Giouanni da diuerse persone . Entrammo per tanto ambidue dentro vna stanza , doue queste , per osseruanza de' Pontificij decreti , si teneuano riposte . Già haueua vno di noi distesa la mano per cominciare à staccare di quei votiui argenti al valore di venti scudi , quando fui co'l segno della campanella chiamato à basso nella Sagrestia : doue vn Religioso , per quanto mi ricordo , dell'Ordine Domenicano , il quale io non conosciuuo , mi pose in mano venti scudi , con dirmi , quelli esser dati da persona , la quale non voleua esser nominata , per douersi impiegare in vna lampana d'argento da porsi auanti la Sacra immagine di S. Maria in Portico . Conobbi all'hora , che quello era il prezzo , con cui voleua il Venerabil Padre riscattare l'insegne de' suoi miracoli , già alla fattura di quella lampana destinate : onde presolo , il consegnai al Sagrestano , il quale  
in



in quella stanza, doue lasciato l'haueuo, staua aspettando il mio ritorno. Il fatto, ò mio lettore, stà appunto come ti hò qui narrato, e credo che non apporterà à te minor marauiglia, di quella che à me, & à gl'altri, i quali all'hora quiui si trouauano apportasse. Se poi debba chiamarsi miracolo, ò casuale auuenimento, io ne rimetto la decisione al tuo prudentissimo giuditio.

*Del concetto di Santità, in cui dalle persone esterne  
fù tenuto il P. Giouanni in vita, e dopo morte.*

*Cap. VI.*

**N**ON può negarsi, che vn grande argomento dell'essere vn'huomo ò buono, ò cattiuo, non sia il venire quello stimato, & acclamato per tale dalle persone prudenti, e di retto giuditio. Onde per far palese à tutto il mondo, qual sia stato il P. Giouanni Leonardi, non douerà stimarsi proua leggiera il dire, che, e mentre visse trà noi, e da poiche l'anima sua se ne volò felice in Cielo, sempre, e da quelli della sua Congregatione, e da altri di fuori, persone ò per dignità, ò per bontà, ò per prudenza, ò per altre parti, riguardeuoli, fù tenuto in concetto di più che ordinaria virtù, & anco stimato meriteuole del nome venerabilissimo di Santo.

Non starò qui à mentionare la stima, che  
di

di questo gran Seruo di Dio fecero cinque Sommi Pontefici, sotto de' quali egli fondò, e gouernò la sua Congregatione: cioè, Gregorio XIII. Sisto V. Clemente VIII. Leone XI. e Paolo V. nè l'honorato concetto, in cui lo tennero e la Sacra Congregatione sopra i Vescoui, e Regolari; etanti Eminentissimi Porporati; trà i quali più de gl'altri si segnalano Baronio, Tarugi, Giustiniano, Medici, Sans, Alessandrino, Buonuisi, e Farnese: l'ultimo de' quali teneua frà gl'altri ritratti de gl'huomini illustri nella sua Galeria, quello del P. Giouanni ancor viuente: nè finalmente il credito, in cui l'ebbero i più celebri Prelati della sua età; come Monsignor Castelli Vescouo di Rimini; Monsignor Paleotto Arciuefcouo di Bologna; i due Monsignori Guidiccioni Vescoui di Lucca; Monsignor Viues; & altri, de' quali si è fatta mentione nel corso della sua vita: contentandomi qui solo d'accennare le testimonianze di quelli, i quali si sono esaminati dopo la sua morte per deporre con giuramento quello, che di lui sentiuano; ò in altro modo hanno lasciato scritto il giuditio, che di lui haueuano formato. Si darà il primo luogo à gl'esterni, come manco interessati, e però meno sospetti, e più degni di fede; acciò il lettore possa poi più facilmente credere al testimonio de' domestici, il quale seguirà appresso.

L'Emi-

L'Eminentissimo Cardinale Pietro Campori, in vna sua risposta al P. Domenico Tucci Rettor Generale della nostra Congregatione, sotto li 21. di Agosto 1639. dice queste parole. *Sono per incontrare volentieri l'occasione di testificare per verità, quanto lei desidera à gloria del Signore Dio, e del suo seruo tanto illuminato P. Giovanni Fondatore della sua Congregatione. Anderrò dunque riducendomi à memoria l'attioni più sante, delle molte, che mi rendeuano venerabile la persona del medesimo Padre; e l'inuierò à V. P. con l'autentica mia sottoscrizione. In vn'altra poi, scritta dal medesimo in data alli 9. Novembre 1636. così dice. Posso dirle per verità, ch'io conobbi il P. Giovanni Leonardi, per insinuatione fattane già à Monsignor mio Speciano dà S. Filippo Neri, all' hora Prete in S. Girolamo della Carità; e dal P. Cesare Baronio, che fu poi Cardinale di Santa Chiesa; à i quali il P. Giovanni era molto caro, e familiare: & io lo stimai assaiissimo per tal pratica, perche la conformità è frà simili; & argomenta parità d'intentione, acue era di tanto affetto. Lo scelsi però per mio Confessore, e s'accrebbe tutta via il concetto in me della sua bontà, e religione; perche mi si scoprìua ogni giorno più humile, e mortificato. Nel viaggio, che feci seco da Roma à Lucca, egli mostrò quanto pienamente il Signore Iddio haueua arric-*

Rrr

chi-

chito la sua anima delle virtù Christiane: poiche non solo non volle mai recitar meco l' Hore Canoniche caualcando (riducendosi poi nell' albergo à pagar tal debito, sequestrato da tutti, & in ginocchi) mà i suoi discorsi erano solamente d' Amor divino, e di carità verso il prossimo. E si come non curaua in se stesso nè commodità, nè ristoro men che necessario al suo corpo; così non lasciò mai di cibare l'anima co' l' Santissimo Sacrificio della Messa, ò d'impiegarsi prontamente in seruitio della salute altrui, se glie ne veniuà offerta qualche minima occasione. Tanto che la sua vita pareuà godere in fatigare per Giesù Christo; il zelo del cui honore li fù stimolo in Lucca di far bene il seruitio del Signore Iddio, e publico, con molto profitto di se stesso, & edificatione altrui. Et aggiunge poco appresso queste parole: Questa sodezza di virtù da me sperimentata in lui nel paragone della mortificatione, e pazienza; operò, che tornati in Roma, continuassi con maggior veneratione à valer mi del medesimo ne gl'interessi della mia coscienza; come feci sin che mi trattenni in quella Corte, con molta mia consolatione; per i lumi grandi, che mostraua hauergli dati il Signore in beneficio de' suoi penitenti: la carità verso de' quali, come le proprie macerationi notificate à diuersi, lo resero nella medesima Corte in concetto d'huomo non solo prudente. e di zelo; mà pio, e di spiruo, sempre  
ri.

riolto alla consideratione delle cose eterne; poehis-  
simo curando mai delle temporali: E io ancor' hog-  
gi conferuo molta stima dell'innocenza, e penitenza  
di quel buon seruo di Dio, alla cui intercessione  
prego però la P. V. che spesso mi raccomandi.

Il da noi sopramentionato Monsignor  
Bernardino Buratto, Arciuescouo di Siponto,  
nella sua depositione sotto li 27. Settembre 1622.  
dice queste parole, dall'idioma latino nella fauella  
Italiana fedelmente tradotte. *Nella Città di Sie-  
na conobbi il P. Giouanni Leonardi, Fondatore  
della Congregatione della Madre di Dio, di pia-  
memoria; mentre in quella Città teneua la Sede  
Archiepiscopale il Cardinal Francesco Maria Ta-  
rugi, il quale sotto la guida di S. Filippo Neri  
era stato illustrato da Dio con tali doni di virtù,  
e di gratie; che non meno era eccellente nella San-  
tità che nel dono di discernere li spiriti. Quest' Illu-  
strissimo Cardinale, à cui io seruiua, hauendo con-  
tratta strettissima familiarità co'l predetto Padre,  
lo teneua in tanta veneratione; che marauigliosa-  
mente godeua de'suoi deuoti colloquij, e faceua  
molte cose, così da lui consigliato, per la salute  
dell'anime, e per propagare il culto diuino con gran-  
dissima utilità. Certo io molto debbo à così grand'  
huomo; il quale accese nell'anima mia vna perpe-  
tua diuotione verso la Santissima Madre di Dio.  
Era dotato d'vna fortezza ammirabile nelle cose*

auuerse, che ripugnauano al diuino seruitio: & era inferuorato di così gran carità, che non cercaua se non quelle cose, che erano di Dio, e riguardauano la salute dell'anime. Nell'oratione era assiduo; di modo che negl'istessi luoghi publici, e nelle sale de' Principi, facilmente superaua gli strepiti della gente, e s'univa con Dio con preghiere non affettate: e come risvegliandosi da un sonno, mentre era chiamato, con soauì parole prouocaua tutti all'amor suo; tutti allettaua alla pietà. Crebbe dapoi molto la fama della di lui santità. Ma essendo io dalla santa memoria di Paulo Quinto promosso al Vescouado Vulturaciense, non mi fù lecito per l'assenza vedere co' proprij occhi l'estreme fatiche, e gl'ammirabili progressi d'un huomo tanto benemerito della Chiesa militante. Essendo poi ultimamente dalla Santità di N.S. Gregorio XV. stato trasferito all'Arcivescouado di Siponto, hò sottoscritto la presente di propria mano, per segno di animo grato, e per testimonio della verità. Io Benardino Buratto Arcivescouo Sipontino.

Monsignor Tegrino Tegrini Patriarca di Gierusalemme, e Vescouo d'Assisi, come testimonio di veduta fa indubitata fede della maggior parte dell'attioni da noi fin qui raccontate, di questo Venerabil Seruo di Dio; e dice frà l'altre queste parole. Fù il P. Giouanni da' primi anni dotato di virtù insigni, cioè, di humiltà, di diuotio-

zione, di pietà, di carità, e d'amore verso il prossimo, e verso la salute dell'anime. Fù huomo prudente, di grandissima temperanza, e confidenza in Dio: fù ornato di segnalata pazienza, e di tutte le virtù Christiane, e Religiose: e tutte l'azioni, che da lui uscivano, edificavano il popolo; nè fece mai azione, che non fosse di grandissima edificazione, e perciò vigeva di lui publica fama, & opinione di santità sì in Lucca, come in Roma, dove io fui presente: e che l'istesso fosse ancora in Napoli, l'udij da molte persone da bene, e degne di fede. Udy ancora pubblicamente dire, che per intercessione del medesimo Padre Giovanni erano state tanto in Roma, quanto in Lucca ottenute da Dio molte, e varie gratie miracolose, &c.

Monsignor Silvestro Andreozzi, Vescovo della Città di Penna, e d'Atri, afferma similmente con giuramento d'haver conosciuto il P. Giovanni Leonardi fin dalla sua adolescenza, e d'haverlo sempre tenuto in concetto di gran merito per le sue gran virtù, e per lo splendore della sua vita; e che si ricordava, & anco haveva udito dire, che in tempo di Clemente VIII. era tenuto in gran concetto; e da Sua Beatitudine era stato adoperato per occasione di riforma di Religiosi; e che l'hauera sentito fare Sermoni in Lucca con grandissimo feruore, e concorso di gente, tenendo mentre predicava vna testa di morto nelle mani.



Il Venerabil Seruo di Dio Frà Dionisio Martini dell'Ordine de'Predicatori , riposto tra gli huomini segnalati in Santità dalla sua Religione , la cui vita è stata scritta , e mandata in luce dal nostro P. Cesare Franciotti ; scriuendo ad vn suo fratello Sacerdote , chiamato Pietro , il quale staua in Roma in compagnia del P. Giovanni , così gli parla: *Hò hauuto contento grandissimo , che Vi ritrouiate in Roma cò l'P. Giovanni , doue sono certo , che potete viuere santissimamente , e fare molto bene per voi , e per i prossimi vostri , & acquistare gran merito , & una felicissima corona in Paradiso . Però , fratello mio carissimo , con tutto il maggior'affetto , ch'io sò , e posso , vi prego , vi esorto , e per quanto io posso , vi comando , che per ogni modo voi restiate costì in cotesta santa Religione , e con il P. Giouanni ' Padre mio degnissimo , huomo santissimo , e pien° di carità , e d'ogni virtù , e di grandissimo spīrito .*

Il P. Frà Bartolomeo Abagaro Armeno , pur dell'Ordine di S. Domenico , di cui s'è fatta di sopra mentione , rende illustre testimonianza della Santità del Seruo di Dio , e dice tra l'altre le seguenti parole . *L'hebbi sempre in veneratione , non solo come mio Padre spirituale , mà come persona , quale io conobbi di gran spirito , e bontà di vita singolare . Fù humilissimo , tanto che*  
*quan.*

quando parlaua con persona anco di bassa conditio-  
ne, pareua non hauesse ardimento di parlargli: e  
dalla medesima humiltà, credo io, ad imitatione  
d'altri Serui di Dio, volendo palliare la propria san-  
tità, per sanare infermi, che molti da lui ricorre-  
uano, come io più volte vidi, si seruiua quando  
poteua, dell'olio della lampana, che arde auanti la  
Santissima Image di S. Maria in Portico: Fù  
di modestia singolare: poiche tanto in casa, quanto  
fuori, sempre lo vidi andare con gl'occhi bassi, e  
con vn'esatta compositione esterna, non però affet-  
tata; inditio manifesto dell'interna. Lo rendeu-  
a singolarmente amabile; vna presenza graue, però  
tranquilla, & insieme allegra; che ben dimo-  
straua habitare in quell'anima benedetta lo Spirito San-  
to. Legaua poi gl'animi di quei, che seco tratta-  
uano con vna certa candidezza, sincerità, e  
semplicità d'animo, che alle volte quando con lui  
parlauo, mi pareua parlare con vn fanciullo, non  
di sentimenti, ma di purità. Nel Santo Sacrifi-  
cio della Messa spesso piangeua tenerissimamente;  
& io lo vidi rasciugare le lagrime, che in gran-  
de abbondanza da gl'occhi gli uscivano. Altre cose  
deposte da questo testimonio, si sono di sopra  
riferite.

Il P. Gio: Battista Crotonio, Sacerdote Professo  
della Congregatione de' Chierici Regolari Ministri  
degli infermi, di cui facemmo di sopra mentione;  
par-

parte co'l testimonio della publica fama, parte con quello della propria notitia, ratifica la maggior parte della vita, e dell'attioni del Venerabil Padre; & aggiunge di più, così dicendo. *In Aversa presi amicitia, e pratica co'l detto P. Giovanni; e dal trattar seco, e suo parlare, mi sentiuo accender grandemente all'acquisto delle virtù, e dell'amor di Dio; spirando le sue parole carità, sincerità di fede, fermezza di speranza, & odore di carità verso Iddio, & il prossimo, accompagnando queste sante virtù con una profonda, e non affettata humiltà, adornata di quelle virtù, che si possono desiderare in un huomo veramente Apostolico; e per tale io lo teneuo, e mi pareua, che fosse anco tenuto da tutti quelli, che lo sentiuano, e praticauano. Anzi io confesso ingenuamente, in quel tempo dalle sue attioni, & andamenti, hauer' appresa, & imparata la virtù della modestia, la quale in lui era sopra modo riguarduole: e quando stauo alla sua presenza mi pareua di stare in presenza di persona, che conoscesse il mio interno. In Roma quasi sempre lo ritrouauo al Confessionario, intento all'aiuto dell'anime, parendomi vedere un altro S. Filippo. Et appresso. La publica voce, e fama della santità di vita di detto P. Giovanni ha hauuto origine da persone insigni, costituite in dignità Ecclesiastica; & io hò inteso ciò pubblicamente dalli medesimi, & altre persone di fede degnissime,*  
es-

essendo così publico, e notorio. *Et in Roma, e per altri luoghi d'Italia da chi se li raccomanda, per sua intercessione si riceuono gratie, e miracoli. E tengo per certo, che sia in Cielo nel coro de Santi Fondatori.*

Il P. Paulo Motta, pur da noi di sopra mentionato, persona tanto celebre per le sue singolari virtù, honorò il gran zelo, prudenza, e modestia del P. Giouanni con la seguente testimonianza. *Vna volta accadde, che morendo vn Laico della sua Congregatione, si rammaricò meco, con gran feruore dicendo: Piaccia a Dio, che io non habbia a render conto di quest'anima, per non l'hauer promossa à inaggior perfettione. Mi riferì alcuni particolari circa il zelo dell'anime, nelle visite, ch'egli haueua fatte d'ordine di Clemente VIII. in alcuni luoghi in Regno, & in alcuni Monasterij: e da gl'ordini santi, e buoni, che lui mi riferiua hauer dato, conobbi vn zelo veramente Angelico per la salute dell'anime; sì come io di ciò m'auuidi dalla vita esemplare, che faceuano li Monaci di Vallombrosa, quali egli haueua visitati, come Visitatore Apostolico; & a' quali egli m'ordinò, ch'io leggessi filosofia, come feci. Quando io trattaui seco, egli soleua usare pochissime parole, con infinita modestia, e grandissima prudenza nelle risposte. Il suo trattare mi pareua soprahumano, per il lume grande, che ha-*

*ueua delle cose diuine ; e co'l trattar seco io sempre hò riceuuto grand'edificatione , & instructione .* Conferma ancora la publica fama della santità di lui , originata dal fatto , e da persone degnissime , e particolarmente poste in supreme dignità Ecclesiastiche , e che per intercessione del medesimo , Dio hauesse operati miracoli . In vna cosa di più ammira la sua gran modestia , e prudenza ; che patendo in quel tempo tante persecutioni , e trauagli , quante nel corso di quest'historia vedute habbiamo ; e trattando seco giornalmente assai alla domestica , non mai glie ne parlasse punto , ne glie ne desse pur minimo cenno .

Ne meno illustre è il testimonio del P.D. Constantino Palamolla della Religione de' Chierici Regolari di S. Paulo , il quale così parla del Venerabil Padre : *Io hò qualche cognitione delle virtù , e santità di vita del P. Giouanni Leonardi , come quello , che l'hò conosciuto , e praticato familiarmente . Sempre l'hò trouato molto distaccato dal mondo , inferuorato nell'amor di Dio , amicissimo dell'oratione , e della mortificatione , inimico della vana gloria , desideroso d'aiutar l'anime , e finalmente ben fondato nelle virtù della carità , & humiltà ; quali haueua molto essercitate in quel tempo della visita , e riforma , che haueua già fatta per ordine di Clemente VIII. della Religione de' Padri di Monte Vergine , doue sopportò mol-*



ti trauagli, fece molti ordini, riparò molti disordini; istituì, e costituì molti decreti, e fece altre cose appartenenti alla religione, e buon gouerno di essa; delle quali tutte cose io sono informato. Anzi che detto Padre nelle funzioni sopradette non è passato senza qualche pericolo della vita sua propria. Egli fù tenuto per huomo di vita esemplare, d'ottima fama, e di santi costumi. Non hò informatione di miracoli; ma ben sò, ch'è miracolo, & io lo stimo ottimo miracolo, quello, che ha fatto detto Padre in hauere istituito una Religione con tante difficoltà, e sopportate tante contrarietà, hauendo infinito zelo dell'anime, e quelle cercando ridurre alla santità della vita.

Il Venerabil P. Giuseppe Calasanti, Fondatore, e Generale della Congregatione de' Poveri della Madre di Dio, persona tanto più degna di fede, quanto più ornata di virtù e santità di vita, fa del Nostro Santo Padre l'elogio seguente. Io hò conosciuto il P. Giouanni Leonardi di Santa memoria, che fù miracolosamente Fondatore della Congregatione della Madonna di Cortelandini di Lucca, la quale poi fù fatta Religione sotto il titolo della Madre di Dio: e mi pare che detto Padre non poteua far simil'opra senza esser molto illuminato da Dio: e però tengo al sicuro, che hebbe molto alto grado di tre virtù Theologali. Quanto alle virtù Cardinali, l'hauca in alto grado.

*Mi pare un miracolo grande tutta la vita sua, cominciando dal principio, e mi pare ancora miracolosa la sua risoluticne. Egli è stato sempre indefesso nelle fatiche per il seruitio di Dio benedetto. Sò, che molti Signori Cardinali hanno fatto stima grande delle sante virtù, & essemplio di detto Padre; e sò, che la fama di dette sante virtù, ha hauuto origine dalla verità del fatto, e da persone insigni.*

Il P. Marsilio Honorati Vicentino, della Congregatione dell'Oratorio di Roma, si conforma co' i già da noi addotti testimonij, mentre della virtù e santità di vita del P. Giouanni depone in precesso come segue. *Hò conosciuto il P. Giouanni Leonardi, e sono informato della sua santa vita, e pù costumi: anzi che frà noi altri Padri era tenuto in concetto d'huomo di gran santità, & anco di molta prudenza: e questo l'hò inteso da' i Padri, che in quel tempo erano viui; i quali erano figli di S. Filippo Neri, & diceuano ancor esso esser figlio spirituale di detto S. Filippo, & esser da lui stato amato sommamente. Oltre le cose dette testifico per la verità, che il Cardinale Cesare Baronio, di santa memoria, teneua detto P. Giouanni in grandissimo concetto di santità di vita. E mi pare, che una volta il medesimo Cardinale ragionasse familiarmente con li Padri della Chiesa Nuova, essendo*  
an



ancor' io presente , dicendo diuerse lodi , & encomij di detto P. Giouanni . Nella venuta fatta da lui a Roma , per quanto hò potuto conoscere , sempre ha seguitati gli essercij spirituali in seruitio della conuersione dell'anime . Era in lui una modestia graue nelle cose sue , e nel parlare ; di modo che mai mostraua punto di leggerezza ; e tale anco si mostraua nelle nostre recreationi spirituali . Il detto Padre per la sua santa vita sempre è stato tenuto in concetto d'huomo santo : E questa publica fama , & opinione ha hauuto origine dalla verità del fatto , e da persone degne di fede , Sacerdoti , Religiosi , e persone costituite in dignità Ecclesiastica , e temporale ; le quali hanno tenuto cognitione de' meriti di detto Padre .

Il già da noi nominato D. Angelo Bertoletti , Arciprete di Monte Compatri , il quale conobbe il P. Giouanni , deponc molte cose delle di lui heroiche virtù , e segnalate attien , e trà l'altre le seguenti . Io sono informato della sua santa vita , buone opere , e fama di santità ; la quale è nota per publica voce , e fama , originata dalla verità del fatto . Tra l'altre persone , che hò veduto far gran conto , e stima della di lui santa vita , e virtù ammirabili ; furono il P. Claudio Acquauina Generale della Compagnia di Giesù , & il Signor D. Flauio Ceci Arciprete , e Vicario di Frascati ; co' quali trouandomi più volte a par-

parlare, sentij queste precise parole. *Veramente non si può negare, che il P. Giovanni non sia un gran Seruo di Dio. E pubblico, e notorio, ch'egli passò la sua età puerile con segni di santità. Tutti quelli, co' i quali hò ragionato della sua persona, vna voce m'hanno riferito la santità della sua vita, l'integrità, e santi suoi costumi; tra i quali fù il Cardinal Baronio, mentre ragionaua vn giorno con Giulio Calui (il quale fù poi Vescouo di Sora) nella Villa vicina a Frascati. Riferisce ancora questo testimonio alcuni miracoli fatti dal seruo di Dio, i quali per esser già stati da noi narrati, non staremo qui à replicare.*

Mà più chiaro, e copioso di tutti gl'altri è l'encomio, che della persona del nostro Venerabil Fondatore fa D. Vincenzo Elia, Curato della Chiesa di San Pellegrino della Città di Lucca, persona di molta bontà, e degnissima di fede, con le seguenti parole. *Per 25. anni in circa hò conosciuto familiarmente in Chiesa, e fuori per diuerse occasioni il M. R. P. Giovanni Leonardi di santa memoria, Istitutore della Religione de' li Molto Reuerendi Padri di S. Maria Cortelandini della detta Città; Et essendomi per la maggior parte di detto tempo confessato da esso, faccio fede con giuramento, come egli era Sacerdote di Santissima vita, apparendo nella conuersatione di esso, che tutte l'opere, parole, e gesti suoi erano*  
no

no riferiti in Dio con gran fermezza ; e che non altro risplendeva nella sua vita che santità , & essemplarità di vita , & io nel solo vederlo mi sentiuo rannuiare nell'animo ogni buono , e santo desiderio . Padre tanto celebre , e santò , ch'è stato principalmente cagione di quanto bene si troua nella Città nostra . Padre , che ha cauati tanti dalle mani infernali , riformati tanti costumi , impediti tanti mali , e cagionati tanti beni quì , e nel contado , con insegnare , e far' insegnare la Dottrina Christiana , con Oratorij , & altre sue ordinationi , & instituti . Padre di tanta prudenza , e prouidenza , che preuedendo qualche male futuro , con li consigli , giuditio , e comandamenti , & ordinationi sue , impediua li mali , & otteneua i beni ; e cose grandi faceua , e sofferiua per la destructione , & impedimento delli mali futuri preuisti , & acquisto delli beni . Padre di tanta pazienza ornato , che staua sempre intrepido in laboriosi essercitij , per acquisto del bene propostoli ; superando con tanta longanimità le difficoltà auuenenti , che era cosa più tosto diuina , che humana : e nelle persecutioni grauissime publiche , e priuate , fù tanto costante , che non temeuà della vita , e volentieri l'offeriua . Padre di tanta carità pieno , che in tutte le cose sue apparìua sempre , che hauesse per puro , e semplice obietto , non robba , ne honore , ma la pura gloria di Dio , e la salute , &

*utilità del Proffimo: & io tengo per certo, che ha-  
ueria sentito gran gusto d'esperer la vita per Iddio,  
e per il proffimo, e se ne pose a grauissimi, e mani-  
festissimi pericoli, sofferendoli intrepidamente. Pa-  
dre, la vita del quale io tengo, che fusse nel mo-  
do che si può dire, una continua oratione: per che  
apparua nel volto sempre astratto in Dio: nel qua-  
le confidaua tanto, che per seruitio suo, e salute  
del proffimo, e mantenimento, & accrescimento  
dell'opere sante incominciate, s'espone contro l'im-  
peto infernale a cose arduissime, e difficilissime,  
sperando di superarle con l'aiuto celeste. E tutto  
questo dico del detto M. R. P. con giuramento,  
come altre cose si potrebbero dire d'esso, essendo egli  
stato causa di tanti beni, di tante riforme, di tan-  
te buone Constitutioni, e salute di tanti, ch'è cosa  
celeste, e non humana: e tutto, aiutato dal Si-  
gnore, con la sua vita esemplarissima piena di cari-  
tà, di zelo, di vigilanza, e d'ogni virtù. Et io  
sò benissimo quello, che operò in me con la sua cu-  
rodia, & operò in tanti altri. E per esser questa  
la verità mera, e pura, la depongo con desiderio,  
che come il detto Padre mi fù Protettore in terra,  
così mi sia Auuocato per mia salute in Cielo, nel  
quale spero che sia.*

D. Cesare Alberti Sacerdote Lucchese, ri-  
ferisce gran parte della vita, & attioni del Seruo  
uo di Dio, come testimonio di veduta, e molte  
cose

coſe ancora depone raccolte dalla publica fama ,  
 aggiungendo di più l'elogio ſeguente . *Il detto*  
*Padre Giouanni fù ſempre dotato di grand'humil-*  
*tà , deuotione , carità , pietà , zelo , & amore del*  
*proſſimo , e della ſalute dell'anime , di gran pra-*  
*denza , e temperanza , e confidenza in Dio , e di*  
*altre ſimili virtù Chriſtiane : e ſpecialmente di fer-*  
*uore nell'oratione , & eleuatione di mente ; di modo*  
*che pareua ſempre , anco nelli negotij , e ragiona-*  
*menti familiari , che foſſe eleuato in Dio : e nelle*  
*ſue attioni non apparua mai ſegno nè anco di pecca-*  
*to veniale : e per tale era tenuto da tutti quelli ,*  
*che lo conoſceuano , e che non hauenuano malignità ;*  
*per le quali attioni appreſſo molti , che lo conoſceua-*  
*no , era in opinione di ſantità : e di preſente ancora*  
*vige appreſſo molti queſt'opinione di ſantità di detto*  
*P. Giouanni , non ſolo quì in Lucca , ma anco in*  
*Roma , doue al ſuo ſepolcro nella Chieſa di S. Ma-*  
*ria in Portico hò veduto aſſiſi de'voti .*

Il da noi altroue mentionato D. Sebaſtia no  
 Venturi , Sacerdote Luccheſe , e Confettore del-  
 le carceri publiche , vecchio venerando , & aſſai  
 noto nella Patria per bontà di vita ; eſſendo ſtato  
 molto tempo penitente del P. Giouanni , honoròl-  
 lo anch'eſſo con veridica 'atteſtatione delle di lui  
 virtù , coſì dicendo . *Hò conoſciuto la buona me-*  
*moria del M. R. P. Giouanni Leonardi , e ſono*  
*ſtato molti anni penitente , e figlio ſuo ſpirituale ; e*



L'hò sempre conosciuto per un gran seruo di Dio, e zelante dell'honor suo, e di santa vita; con una profondissima humiltà, con una gran fortezza, e con grandissima prudenza, e carità in tutte le sue attioni: e conosco, & hò prouato più volte, che ha fatto di gran beni; perche era huomo di grandissima carità. E del molto bene, che s'è fatto, si fa, e si farà per finche la sua Religione starà in piedi, egli come buono stromento n'è stato la cagione; e tengo per certo, che sia in Cielo con gran gloria essenziale, e che se gli aumenterà la gloria accidentale per fino al giorno del giuditio per le sue opere tanto heroiche.

Nè molto dissimile è l'attestatione fatta da D. Lorenzo Nicolosi, Sacerdote Lucchese di conosciuta bontà, pur penitente del Seruo di Dio; con queste parole. Il P. Giouanni Leonardi è stato huomo insigne in ogni virtù. L'hò sempre hauuto per huomo da bene in superlatiuo grado, & era tenuto tale da tutti generalmente, e spiraua odore di santità in tutte le sue attioni; & era per suo nome ordinario chiamato il Beato Giouanni, etiam da huomini licentiosi; se bene pareua lo discessero motteggiandolo. La prudenza l'hauua esquisita. In tanti trauagli datigli dal Demonio, e dal Mondo, non fù mai notato da tanti sindici, che hauua à torno d'un minimo erroruccio. Nelli trauagli, e persecutioni fù sempre patientissimo,  
e di

e di viso giouiale . Fù sempre mortificatissimo , e stando , andando , predicando , mai alzaua gl'occhi . Era assai austero con se stesso . La carità l'hebbe in eccellenza . Et io sò , che prouedeua d'ogni cosa necessaria pouere famiglie : maritò Zitelle conosciute da me ; ritirò giouani scapigliati , & assai vitiosi dalla mala via . Sempre spese il tempo in opere buone , senza mai stare otioso . Quanto all'oratione la teneua singolare : e mi fù detto da vn Theologo , che il P. Giouanni era huomo squisito nell'oratione mentale . Tanto fuori , quanto nella sua Congregatione nissuno potè mai notare in lui mancamento , benche minimo , in qualsiuoglia cosa , che le fosse passata per le mani .

D. Gio: Battista Garani Lucchese , Cappellano nella Chiesa di S. Giacomo degl'Incurabili di Roma , vecchio venerabile d'anni 82. il quale fù vno de primi figliuoli spirituali del nostro beato Padre , testifica la maggior parte dell'attioni , che nell'historia della di lui vita si sono narrate ; parte vdite per fama , parte vedute co' i proprij occhi : e conchiude dicendo : *Nè posso dirne tanto bene , che non meriti più per la sua gran bontà . E finalmente dico con ogni verità ; che tutti li suoi pensieri , desiderij , affetti , parole , & operationi , apparuero sempre in Dio . Fù sempre di faccia quieta , & allegra , mezza ridente , con molta compositione ; nè mai hò conosciuto in lui minima*



*alteratione ne' i suoi maggiori trauagli ; mà sempre benigno , humile , e pio , dando à tutti consolatione : riprendendo , & essortando sempre con ogni amore , e carità ; di gran compassione , e pazienza . E parlando , pensando , andando , stando , & operando parue sempre che trattasse con Dio . Che mortificasse il corpo con digiuni , cilicij , discipline ( cose quanto più secrete , tanto più perfette ) in lui si deuono credere , per li chiarissimi segni della grandissima honestà , purità , e semplicità , che diede dalla sua infanzia fin' all' vltimo giorno della sua vita .*

Il Signor Michel'angelo Paulini Lucchese , il quale già fù Nouitio della nostra Congregatione ; mà non hauendogli permesso la poca sanità il farui la professione , vi sostitui in suo luogo tre fratelli carnali , tutti soggetti molto meriteuoli , viuendo lui ancora nel secolo in stato Sacerdotale da ben'offeruante religioso : afferma in vna sua scrittura fatta alli 23. d'Ottobre 1628. d'hauer' vdito da persone degne di fede ( le quali insieme co'l P. Giouanni , mentre era tuttauia nel secolo applicato all'arte , conuersauano ) gl'atti di mortificatione , carità , & altre virtù , i quali in quel tempo esercitaua : cioè , ch'egli era solito ogni mattina vdir la prima Messa nella Chiesa di S. Alessandro ; che ogni mattina pure si comunicaua ; ch'era solito digiunare molto spesso :  
che

che la notte si leuaua sempre dal letto, e staua molto in oratione mentale: che spesso si affliggeua con aspri flagelli: che procuraua tirar tutti al seruitio di Dio, e diuertirgli da' peccati: che più volte la notte dormiua in terra: che nel suo letto non vsaua nè lenzuola, nè materazzo; e cose simili, per le quali era tenuto per vn gran Seruo di Dio; e se ne formaua concetto, che douesse arriuare à qualche eminenza di perfectione.

Il Reuerendissimo Padre Abbate D. Constantino Gaetano, dell'Ordine di S. Benedetto, persona molto celebre per dottrina, & altre segnalate doti, parlando del nostro Venerabil Padre, così dice: *Essendo io stato chiamato dalla santa memoria di Clemente VIII. per assistere con il Signore Cardinal Baronio per publicare l'opere di S. Pietro Damiano da me raccolte, come feci per due seguenti anni continuamente, spesse volte ancora veniua dall'istesso Cardinale il P. Giouanni Leonardi Lucchese, per trattare della sua Religione. Conobbi io detto Padre, & obseruai nella sua conuersatione, grauità della persona, poche parole, e di edificatione; in se stando tutto raccolto, e composto, con sembiante piaceuole, diuoto, & humile. Per il che veniua molto stimato dal detto Cardinale, & altre persone per sì fatte religiose maniere, sì come ancora alle volte me l'asseriu-*  
l'istef-

*l'istesso Cardinale. Fù ritenuto alle volte alla mensa co'l medesimo Cardinale, nella quale si cibaua con molta modestia, e parcità: essendo di più tenuto in Roma comunemente per un buon Seruo di Dio.*

Il Signor Fabritio Vitellini Napolitano, Dottore dell'vna, e dell'altra legge, il quale assistette al P. Giouanni per promouere la riforma de' Monaci di Monte Vergine, e si trouò presente nell'incontro, che questi hebbe co'l Barone di S. Angelo di Scala, D. Diomede Caraffa; lasciò in commendatione della di lui persona scritte queste parole. *In tutto quel tempo, che lo praticauo, sempre mi diede grandissima edificatione; nè solo à me, mà à tutti quelli, che lo praticauano, e conosceuano, per esser di buona vita, fama, & opinione. Anzi detti Padri di Monte Vergine stauano tanto attimorati, & atterriti per la sua bontà, grauità, & integrità, che non ardiuano parlargli; e se occorreua parlargli, lo faceuano intendere per mezzo di un P. Pietro suo Segretario; occupandosi sempre in oratione, officij, &c. era grato non solo al Vicerè, ma à tutto il suo Colaterale, & altri Regij officiali, per la fama, e buon concetto che teneua tutta la Città di sua persona.*

Il Signor Badino de Nores di Nicosia in Cipri, il quale fù Mastro di Camera, e Coppiere de' due Eminentissimi Cardinali Baronio, e Bel-

Bellarmino, con tali parole a' sopracitati testimonij si sottoscrive. Trouandomi nel seruitio del Signor Cardinal Baronio di Santa memoria, trà gl'altri Religiosi, che capitauano da lui, e gl'amaua, e gli stimaua, e gli vedeua volentieri, fù il Molto Reuerendo P. Giouanni Leonardi; padre di molta bontà, e modestia, humiltà, prudenza, mansuetudine, e d'oratione; che con tutto, che venisse frequentemente dal detto Signor Cardinale, e spesso lo tenebbe seco à pranzo, sempre daua edificatione: onde lo teneua in stima, e riuerenza. Era nel suo mangiare molto parco, e sobrio; nel parlare molto circospetto, e considerato; di poche parole, e quelle le proferiua con occhi bassi, e voce sommessa; e rendeuà deuotione, & edificatione. Andando per le strade, vi andaua molto composto, e con la vista bassa. Si vedeua in lui molto zelo dell'anime, e di giouare al suo prossimo, con fiducia in Dio, e gran speranza. Con tutta la familiarità, che haueua seco il Cardinale, & era stimato da tutti della Corte; veniua con tanta circospezzione, e modestia, come che non fosse stato più in quella Corte. Nel trattenersi in Anticamera, ò staua in silentio, e con la mente solleuata nel Signore; ò pure se parlaua, diceua cose dell'amor di Dio, per istruttione con chi parlaua. Se haueffi hauuto commodità, hauerei molto più notate le sue sante attioni, e bontà grande, che hà dato saggio  
di

*di santità in vita, & in morte : e mi raccomandando alla sua intercessione in Cielo .*

Il Signor Stefano Fiani, nobile Lucchese ; in vna sua scrittura , la quale hò trouato à parte fuori de' processi ; racconta molte delle attioni fatte dal Seruo di Dio in beneficio dell'anime ; e particolarmente nella Città di Lucca , da noi altroue narrate . Et aggiunge delle sue virtù questo nobilissimo elogio . *Erano nel P. Giouanni Leonardi tutte le virtù in sommo grado ; & io sempre l'hò visto , e sentito dare à tutti buonissimo essemplio , e tutti essortaua alle sante virtù , & io hò sempre tenuto , ch'egli sia Santo .*

Il Signor Alessio degl'Alessij , Medico Romano assai celebre , nell'attestatione , che fa della miracolosa sanità ottenuta per intercessione del Venerabil Seruo di Dio da vno della nostra Congregatione , il quale esso medicaua ; dice queste parole . *Ricorse con viuuo affetto al P. Giouanni Leonardi , persona da me conosciuta in vita di gran santità , per hauer sempre in lui offeruata e pazienza grandissima , e carità , e perfetta dispositione , e compositione di vita , per tutto il tempo , che hò praticato co'l Signor Salustio Giuliani , all'hora medico di S. Maria in Portico , doue egli habitaua .*

Al testimonio di tanti huomini (benche altri ancora ne potrei addurre) mi si permetta aggiun-

giungere ancora quello di vna donna; il quale non dourà dispregiarsi, per esser questa stata penitente molti anni del Venerabil Padre; e per hauere, oltre alla gran nobiltà del sangue, riportata segnalata lode di prudenza, e di pietà appresso tutti quelli, che l'hanno conosciuta. Fù questa l'Illustrissima Signora D. Laura Gaetana Romana, moglie già dell'Illustrissimo Signor Gio: Battista della Riccia, la quale mossa non tanto dall'affetto, quanto dalla verità, honorò il suo santo Confessore con questa fedele attestatione. Posso dire con ogni verità, che già mai hò praticato vna persona spirituale, dalla quale n' habbia riportato quell'edificatione, come da lui: e per quanto osseruai, già mai potei accorgermi d'vna parola detta da lui otiosamente; benchè io ragionassi molto domesticamente con lui: mà quanto diceua, tante sentenze pareuano: e quando sentiuua alcuna parola detta otiosamente, la riprendeua. Grandi aiuti spirituali hò riceuuti da questo benedetto Padre: E affermo, che di quante persone spirituali hò praticate, (trà le quali molte ne hò conosciute di bontà, e santità singolarissime) non hò conosciuto, nè migliore, nè più spirituale del detto P. Giouanni.



*Del concetto, in cui fù tenuto il P. Giouanni in  
vita, e dopo morte da quelli della sua Con-  
gregatione. Cap. VII.*

**I**L più autentico Processo, che possa formarsi per riporre nel catalogo de' Beati, ò de' Santi alcun Religioso, in particolare se questi sia Prelato; stimo io esser quello, in cui concorrono con vniforme parlare i testimonij di tutti quelli, i quali vissero insieme con lui nella medesima Religione. Imperciòche sono i Religiosi di vista molto acuta, e poco meno che lincea, per rimirare l'attioni, specialmente de' i proprij Superiori, delle quali, posto che, mentre quelli viuono, non ardischino, rispetto alla douuta riuerenza, fare se stessi giudici per sindacarle; non credono però che questa legge gli obblighi anche dopo la di loro morte, sì che non possino dirne liberamente, ò in bene, ò in male, il proprio sentimento. A questo s'aggiunge, che il continuo conuersare, e comunicare insieme de' i Religiosi quasi in tutte le cose, è cagione che non ponno restare ascosti i mancamenti, e l'imperfettioni anche minime di chi che sia di loro: oue che i secolari, vedendo i religiosi di rado, & assai da lontano, e spesso l'esteriore di essi solamente considerando, quelli stimano corredati di maggior virtù, i quali  
per



per auuentura ne sono più sproueduti de gl'altri. S'aggiunge per fine , che di certe finezze di spirito , e d'vna virtù legitima e sincera , pochi fuori de' Chioſtri ſi ritrouano , che poſſino dare vn retto , e ben fondato giuditio .

Hor per venire al noſtro propoſito , egli è certo che il P. Giouanni viſſe , conuerſò , e trattò intrinſecamente con quelli della ſua Congregatione per lo ſpatio di ſopra trenta anni : & hauendo loro dato il primo latte dello ſpirito , ſempre poi gli gouernò , gli ammaeſtrò , & oue fù di biſogno , gli correſſe , e caſtigò con molto zelo . Et acciò niuno poteſſe ſoſpettare , eſſer queſti ſtati traportati dall'affetto à dar quelle lodi al Padre loro , le quali per altro non gli conueniuano , ricordſi il Lettore , che non pochi di eſſi hebbero con lui e differenze , e diffidenze conſiderabili ; & egli altresì riceuette da loro non leggiere mortificationi , nè ordinarij diſguſti . Videro di più riuoltarſi contro di lui quaſi tutta la patria : nè ſolo i cattiuſi , mà i buoni ancora moſtrarſeli ſpeſſe volte contrarij . E nientedimeno conuinti dal teſtimonio della verità , conſeruarono ſempre tutti coſì fermo e coſtante il buon concetto ; e la ſtima della di lui bontà , innocenza , e ſantità di vita , che appena ſi è trouato trà loro dopo la di lui morte , chi non habbia , ò con la ſcrittura , ò con la viuua voce reſa illuſtre teſtimonianza di quelle ſe-

gnalate attioni, & eccellentissime virtù, le quali ò co' i proprij occhi haueua esso vedute, ò da persone degne di fede erano à lui state riferite.

Il primo compagno, che hebbe il Venerabil Padre, anche auanti che desse principio alla sua Congregatione, fù il Fratel Giorgio Arrighini, il quale menò sempre trà i nostri vna vita molto esemplare, & ornata di tutte le religiose virtù. Questi nel giorno antecedente al suo felicissimo transito, cioè alli cinque di Gennaro dell'anno 1626. già d'anni 73. de' quali 54. era vissuto in Congregatione, volle che fusse posto in scrittura quello, che più volte haueua à diuerse persone raccontato dell'innocente vita, heroiche virtù, & attioni egregie del Santo Fondatore, dalla pueritia fino alla morte; ch'è in tutto conforme à ciò, che vien riferito da altri, e da noi è stato in varij luoghi di questa nostra historia narrato. Dice trà l'altre le seguenti parole. *Fin dalle prime volte, che io lo conobbi, scorsi in lui tanto spirito, modestia, e piaceuolezza, che io ne restai ammirato; non era in sola apparenza questo spirito, mà era sodo, e reale. Era grandissima la sua purità, e la diligenza, che metteua in custodire i suoi sentimenti. Hebbe molte persecutioni, e trauagli; & esso si restò sempre, qual scoglio in mezzo al mare, intrepido, tranquillo, e sereno, sempre unito con Dio, armato sempre dell'oratione, e del-*

e della confidenza . Già mai diffidò della protezione di Dio , e della sua grandissima Auuocata la Santissima Vergine . Gli opprobrij , e scherni verso la persona sua erano vniuersali nella nobiltà , e nel popolo . Ammirauo io per tanto la sua costanza , e fortezza d'animo ; perche mai lo viddi perdere la sua serenità : anzi mi pareua , che gli risplendesse la faccia à guisa d'un Angelo . Haueua gratia da Dio , e lume per conoscere tutti noi altri nell'interno . Conobbi più volte euidentemente la protezione , che teneua Dio della persona sua : poiche molti , che gli erano stati contrarj , e l'haueuano ingiuriato , & oltraggiato , furono castigati ; altri poi rauuedutisi , veniuano a' suoi piedi compunti ; e di queste ne potrei dire molti , e molti . Era grandissimo il frutto , che N. S. faceua per mezzo della persona sua , e de' suoi santi essercitj . Si trattenne in Roma lontano da' suoi con grandissima costanza d'animo , e scriveua a' medesimi , che se bene erano stranamente traualgiati , non haueffero ardire di lamentarsi ; anzi soffrissero con pazienza , e ringratiassero Dio . Ma N. S. operò , che doue pensauano gl'huomini del mondo d'opprimerlo , fù esaltato marauigliosamente ; & egli in vece di pagare con sdegno quelli , che l'haueuano perseguitato , ad imitatione del suo maestro Christo pregaua ardentissimamente per loro , e non lasciaua passare occasione alcuna di giouargli . E dopo molte  
fati-

fatiche, e trauagli, con *santo fine cominciò eternamente à viuere.*

Il P. Gio: Battista Cioni, primo compagno del P. Giuanni nel fondare la sua Congregatione, il quale visse, e morì con opinione di gran santità, e fu honorato da N. S. con molti miracoli; la cui vita è stata scritta, e data alle stampe dal P. Girolamo Fiorentini della nostra Congregatione; dimostrò sempre particolar riuerenza, e deuotione verso questo Venerabil Seruo di Dio, e ne parlaua assai altamente; e mentre ancora viuua, vedendolo da tutti perseguitato, e maltrattato, fece della di lui innocenza la seguente attestatione. *Sono da dieci anni, e più, che hò hauuto cognitione, & intrinseca conuersatione in casa, e fuori del R. P. Giouanni Leonardi Lucchese, al presente Rettore de Preti di S. Maria Cortelandini di Lucca, e l'hò sempre visto desideroso di seruire à Dio, e procurare la salute del prossimo con ogni suo potere: e tanto s'è in ciò affaticato, che co'l diuino aiuto hà introdotto molte opere buone in questa nostra Città; in particolare, che s'insegni la Dottrina Christiana con molta solennità, e frequenza in più Chiese di essa Città, & in altre fuori per lo Stato suo; e co'l medesimo aiuto hà messo insieme questa Compagnia di Preti, esposta al general bene di questa Città, e Stato suo; quale da lui fin'hoggi è stata resta, e gouernata nella via del-*

dello spirito . Questa scrittura fece egli l'anno 1588. più di venti anni auanti la morte del Santo Padre . Si trouano poi nel libro delle professioni di quelli della nostra Congregatione, scritte dal medesimo le seguenti parole dopo la di lui morte . *Admodum R. P. Ioannes Leonardus , Deo ita inspirante , & fauente , hanc nostram Congregationem instituit anno 1574. qui cum 35. annos inter innumera ferè discrimina , & tentationes constantissime , prudentissime , & fidelissime illam suam Congregationem gubernasset , & mirifice , Deo auxiliante , auxisset , migravit ad Dominum die 8. Octobris 1609.* Hanno affermato quelli , che conobbero il sopradetto Padre , ch'egli assolutamente diceua , che il P. Giouanni era in Cielo , e godeua il premio delle sue fatiche , e di lì aiutaua , e proteggeua la sua Congregatione , e che esso medesimo in varie necessità ricorreua all'intercessione , & aiuto di lui , essortando ancora altri à ricorrerui , come d'un Santo . Altro non ritrouiamo deposto da questo grand'huomo in scrittura , perche egli morì prima , che si cominciassero à formare i processi per la Beatificatione del P. Giouanni .

Il P. Cesare Franciotti , persona nota al mondo non tanto per i suoi deuotissimi componimenti , quanto per le santissime attioni , le quali hà raccolte per dare in luce il P. Massimiliano

Dez-



Dezza della nostra Congregatione, scrisse come testimonio di veduta, la vita e le virtù heroiche del Venerabil Padre, essendo già vicino al 70. anno dell'età sua: & alcuni anni auanti haueua con giuramento deposto quasi tutto il contenuto di quella. Io ne riferirò qui solamente alcune poche parole. *Risplendeua* (dice) *in lui mirabilmente la fede, e la religione. Fù deuotissimo della Santissima Vergine, e da lei si tiene per opinione, che hauesse hauuto fino dalla pueritia il dono della purità dell'anima, e del corpo: onde nella persona sua non mai alcuna attione, ò parola si potè offeruare, che non fosse di molta modestia, e semplicità adornata. L'haueua anche Dio dotato d'un lume d'intelletto tanto grande, che solo co'l vedere vno in faccia, penetraua le qualità dell'animo suo. Non gli sopraggiungeua mai trauaglio alcuno, che non pigliasse il refugio dell'oratione. Pareua, che hauesse in mano la sicurtà, e la vittoria; poiche non si vedeua mai turbato, mà costante, e forte. Pareua, che sempre fosse astratto, & unito con Dio. Soleua sempre fare oratione per i suoi persecutori. L'aspetto, e la presenza di lui faceua, che chi lo guardaua subito si componeua. Io stesso dopoi la sua morte, in guardando l'effigie sua, hò sentito componermi, e compungermi. Non impiegò esso per altro fine la sua giouentù, i beni suoi temporali, l'ingegno, e gl'anni suoi in tante fatiche, e sten-*

*e stenti, se non per amor di Dio, e del prossimo. Era grandemente humile, e dispregiatore di se medesima, nè gl'usciva pure una parola di bocca, nè faceua attione alcuna, che mostrasse ostentatione, o vanto di se stesso.*

Il P. Giulio Franciotti, fratello carnale del detto P. Cesare, Religioso di grande spirito, e perfettione, tenne sempre il P. Giouanni per huomo santo; e vedendolo perseguitato, difese ancor' egli, come il P. Gio: Battista haueua fatto, la di lui innocenza con la medesima attestatione in scritto, la quale appresso di noi si conserua: e dopo la morte del Venerabil Padre parlando vna volta con vn parente di quello, gli disse: *Voi sete parente di vn Santo*. Molte cose, e grandi hauerebbero senza dubio dalla relatione di questo Padre, s'ei non fosse morto prima, che si desse principio à i processi per la Beatificatione del Seruo di Dio.

Il P. Alessandro Bernardini, che per le sue eccellenti virtù, e rare qualità fù stimato degno successore nell'vfficio di Rettor Generale del P. Giouanni; nel libro, che scrisse delle Croniche della nostra Congregatione, fà di lui quest'honorato elogio. *Menò il P. Giouanni, mentre conuersò trà noi, santissima vita. Fù ripieno d'ogni virtù, e di singolar prudenza in ogni sua attione; praticissimo in ben disciplinare la giouen-*



in nella vita Ecclesiastica, e religiosa; & attissimo à gouernare ogni gran Religione. Hebbe stretta amicitia con molti Cardinali, & altri principali Prelati, e Signori della Corte; e fù molto amato da' i Sommi Pontefici, particolarmente da Clemente VIII. al quale serui in cose grauissime, e da Paulo V. il quale nel tempo della sua morte regnaua. Haueua Dio data tal gratia à questo buon Padre di conciliarsi facilmente l'animo di gran Prencipi. Onde con gran ragione poteuano i Padri nostri sperare, che gran beneficio potesse apportare alla Congregatione la sua presenza; ma hauendo Iddio disposto altramente di lui, s'acquietarono essi alla sua dispositione; e stimarono, che essendo egli fino da' i teneri anni per tutto il corso della vita sua vissuto santissimamente; fosse salito al Cielo à godere il premio delle sue fatiche, & attioni virtuose; di doue pensauano, che molto maggiori fauori douesse porgere alla Congregatione, che dimorando in terra non hauerebbe fatto.

Il P. Giuseppe Matraia, terzo Rettor Generale della nostra Congregatione, huomo di rara prudenza, e di religioso zelo: hebbe in tanta veneratione il Santo Fondatore, che supplicò Gregorio XV. per la di lui beatificatione: e Sua Santità ordinò, che si formassero i processi per quella, dicendo all'istesso P. Matraia; che anch'ello l'haueua conosciuto per huomo di molta santità, e rac-

e raccontògli varie sue virtù: sì che ritornando poi il detto Padre à casa, disse a' suoi Religiosi pieno di stupore: *Io sono andato per informare il Pontefice della santità del nostro Padre; & il Pontefice ne ha informato me.* Il medesimo scrisse in lingua latina la vita, e le attioni del Venerabil Padre dalla sua nascita per fino à quel tempo, che nella Chiesa della Rosa in Lucca hebbe fondata la sua Congregatione; non hauendo potuto scriuere il resto, per essere stato dalla morte preuenuto. Dice quiui tra l'altre queste parole: *In ipsa pueritia, pietatis, & religionis inditia magna præstabat. Eius verò pietatem, silentium, iustitiam, & integritatem omnes admirabantur. Studio orationis, & mortificationis in dies magis tenebatur. Denique studio pietatis in Deum, & zelo charitatis erga proximum in dies magis exardescens, nullum non mouebat lapidem, ut quæ Dei sunt, quæque animarum salutis conducere, ipse præstaret. Christianæ pietatis exercitijs, quæ Ioannes opera fiebant, multi diuino lumine illustrati commouebantur, multi, qui diu in peccatorum tenebris errauerant, lucem sibi aspicere visi sunt, &c.*

Il P. Domenico Tucci, quarto Rettor Generale della nostra Congregatione, che visse, e morì con opinione di santità, e dal quale noi habbiamo presa la maggior parte della nostra Historia; lasciò in autentica scrittura vn illustre te-

testimonio di quasi tutta la santa vita, e virtù heroiche del nostro beato Padre: & egli bene spesso ricorreua alle di lui intercessioni, raccomandandogli i proprij, e gli altrui bisogni, nientemeno di quello, che si facesse à gl'altri Santi già canonizzati, parlandone con tal tenerezza d'affetto, che più volte fù veduto piangere.

Il Fratello Giouanni Fornaino, della cui santa vita altroue s'è parlato, essendo già in età d'anni ottant'vno, fece vn' ampia attestatione della bontà, innocenza, e santità del P. Giouanni ancor viuente; dicendo trà l'altre queste parole; *Chiamo in testimonio il mio dolce Signor Giesù Christo benedetto, che quello; che dico, è la verità; che sono da 27. anni, che io conosco il P. Giouanni Leonardi; & è vissuto sempre honestissimamente, e m'ha dato sempre buon'esempio di vita santa. Si fece Sacerdote per obedire al Confessore, dal quale gli fù comandato in virtù di santa obediienza; e per uolere aiutar l'anime, e faticare per amore del nostro dolce Giesù, & alluare degl'altri buoni Preti, per aiutare le pouere anime, che vogliono seruire à Dio; e già ne ha alluati da quindici, e tutti stiamo in casa insieme sotto vn' obediienza: non si dice tuo, e mio; mà ogni cosa è commune: & essendo vecchio, già trè anni sono hanno accettato ancora me in questa santa casa, e Compagnia. Certamente posso dire, che io sono trà*  
gli

gli *Angeli*: sì che questi sono i frutti delle fatiche del nostro dolce *P. Giouanni*: e per questa verità son preparato con l'aiuto di Dio andare à *Roma*, & in ogni altro luogo, per fin d'auanti al nostro Santissimo Pontefice, quando bisognasse; perche hò la verità meco.

Il *P. Baldassare Guinigi*, il quale è sempre viuuto trà noi con essemplio di molta osseruanza, e zelo della salute dell'anime fino all'età decrepita; & è finalmente morto da ottimo Religioso con grand'edificatione di tutti: trà le molte cose, le quali con giuramento depose della vita, e virtù del Venerabil Padre, sono le seguenti. Fui vestito dell'habito della Congregatione dalla mano propria del *P. Giouanni* di santa memoria, e me ne pregio molto; e nel tempo, che vissi sotto la sua disciplina, & ancora auanti che mi vestissi, che fù circa due anni prima, io lo stimai per huomo di gran virtù, e santità; e posso dire di non hauergli mai veduto fare attione alcuna, nella quale ci fosse peccato ancora veniale; e pure l'hò acutamente osseruato, hauendomelo proposto per esemplare da imitare, quanto poteuo, nell'acquisto della perfectione; e da questo è nato in me un concetto grande della sua santità. Questo concetto non è stato solo in me; mà ancora hò sentito essere in altri; perche mia madre, essendo io figliuolo, m'essortaua ad andare da lui spesso, perche era un santo; e per tale

*iale era stimato da chi non lo perseguitaua: e mi pare di ricordarmi, che tutti si stimauano felici, se poteuano parlargli, e raccomandarsegli, per il gran concetto, che n'haucuano; in particolare i miei parenti, i quali pure erano stati i maggiori persecutori, che hauesse hauuto. Io poi gli porto grandissima confidenza, e me gli raccomando.*

Il P. Santi Gallicani, il quale per le sue religiose virtù, zelo d'osseruanza, & integrità di vita, fù molto tempo Maestro di Nouitij, e di Giouani, & è morto con fama di persona, la quale corrispondesse co' i fatti al nome che portaua; hauendo praticato circa sette anni co'l santo Fondatore, fà honoratissimo encomio delle di lui virtù, & in specie della carità, fortezza, humiltà, mortificatione, purità, e feruore di spirito; adducendo ancora alcuni casi, ne' i quali chiaramente si conobbe, ch'egli hebbe spirito di profetia: e conchiude con queste parole. *Questo è quanto mi souuene adesso delle molte virtù del nostro Beato Padre, il quale tengo fermamente, che sia in Cielo, & alle sue intercessioni mi raccomando.*

Il P. Paulino Piffini religioso di singolar bontà di vita, e di esattissima osseruanza; e per questo, mentre visse, impiegato sempre nelle principali cariche della Congregatione, nella quale si riposò, dopo molte fatiche, con santo fine; con tutto che per vn anno solo stesse sotto la disciplina



na del P. Giouanni, ad ogni modo conobbe benissimo le sue eccellentissime virtù, e la santità della sua vita; della quale rese assai illustre testimonio in processo autentico, il quale perche in sostanza contiene l'istesso, che per fin'ad hora da altri s'è riferito, non staremo quiui à produrlo.

Il P. Pietro Petrini, il quale pure fù religioso molto esemplare, e morì ottogenario nella Congregatione, dopo d'hauere hauuto in quella più volte vfficij di Superiorità; attesta con scrittura assai lunga, di hauer per lo spatio di trent'anni, parte in Congregatione, e parte fuori di essa, conosciuto, e praticato il P. Giouanni, e d'hauerlo sempre ritrouato, e stimato per quello, che veramente era: cioè, dotato in eminente grado di tutte le virtù; e ch'esso fin da quel tempo ch'era giouanetto, lo riuertua come vn santo; tenendo quelle cose, che da lui riceueua, come reliquie. E parlando in specie della sua carità, dice queste parole: *In somma diciamo pure, che la sua carità, e paterna prouidenza in qualsiuoglia cosa non haueua nè termine, nè misura, & factus erat omnia omnibus, ut omnes lucrifaceret.*

Il P. Pietro Vanni, il quale fù riceuuto all'habito della Congregatione dal Venerabil Padre vn'anno prima della sua morte, afferma nel suo costituito, che mentre giouanetto domandò d'essere accettato in quella, esso dandogli vno  
schiaf.

Schiaffo, gli disse: *Spiritus tristis exsiccat ossa*: pronosticandogli forse con ciò quello, che poi gli avvenne; poichè essendo questo Padre dopo molti anni passato dalla nostra Congregatione ad altra Religione, quiui di pura malinconia, per vn gran disgusto senza altrui colpa riceuto, finì i giorni suoi. Parla nel medesimo Costituto assai diffusamente dell'eccellentissime virtù, e santità di vita, che scorre in questo Seruo di Dio: dando principio con tali parole: *Dico con ogni verità, e sincerità, come ammirai sempre questo benedetto Padre, come huomo di perfettione straordinaria, & eminente in tutte le virtù; massime nella carità, humiltà, prudenza, fortezza, pazienza, & oratione*. E conchiude dicendo: *Per fine, & termine, confesso; che vn anno intiero, che stetti con questo grau Seruo di Dio, non vidi in lui pure vna minima attione, che notabilmente non m'edificasse: e se non fosse stato vn' huomo, che nascondeua le gratie, & i fauori, che N.S. gli faceua, vi sarebbe molto più che dire delle sue virtù*.

Il P. Settimio Ricci, il quale pure fù riceuto dal Santo Padre vn' anno prima della sua morte, testifica in processo le medesime cose, e molte altre ancora, delle quali per la maggior parte fù testimonio di veduta; dando principio con queste parole: *Conobbi, e praticai il P. Gio: uanni per huomo di molto spirito, prudenza, & san-*



*santità di vita, e così ripieno di virtù, che non saprei distinguere qual fosse in lui la maggiore.*

A questi testimonij domestici, se ne ponno aggiungere due altri; i quali essendo già stati figliuoli spirituali, e sudditi del nostro Beato Padre per molto tempo; dopo la sua morte, prima che la Congregatione fosse solleuata al sublime grado di Religione, passarono ad altro stato, mantenendo però sempre viuo l'affetto, e la deuotione verso la medesima Congregatione.

Il primo fù il Signor Giouanni Priami, Arciprete di Monte Portio, il quale nell'anno 1604. riceuette l'habito dal Santo Fondatore, e visse poi sempre in compagnia di quello per fino alla morte. Questi fece vn' assai prolissa attestazione in scrittura autentica delle di lui eminentissime virtù, santità di vita, e doni sopranaturali; la quale è in tutto conforme à quello, che fù deposto da altri tanto di casa, quanto di fuori, e contiene in sostanza la maggior parte delle cose, che habbiamo di già raccontate.

Il secondo fù il P. Pietro Casani, il quale dalla nostra Congregatione passò alle Scole Pie, persona di conosciuta bontà, e morto vltimamente in Roma con opinione di santo. Questi in vna lettera scritta al P. Cesare Franciotti alli 6. Settembre 1623. dice trà l'altre del Venerabil Padre queste parole. *Apparua a gl'occhi miei de-*

uoto; e raccolto, e che stesse molto alla diuina presenza; di molta modestia, e purità; e per ogni poca cosa, se bene era vecchio, si li tingeva il volto di virginale colore: assai moderato nel mangiare, e nel benere; e sò, che qualche tempo beuè acqua tinta con vn poco di cannella, acciò apparisse vino. Per viaggio molte volte la sera non mangiua cosa alcuna. Era tenuto comunemente huomo di molta prudenza, e gouerno. Tirò a fine assai felicemente la riforma de' Monaci di Monte Vergine. Nè fece poco profitto nella riforma de' Padri di Vall' ombrosa; E anco quei buoni Padri ne tengono memoria. La carità sua verso gl'infermi, lo faceua metter le mani per tutto, etiam in cose bassissime; non pigliando i bisogni del proprio corpo nel dormire, e nel mangiare, per attendere a quelli; il che tengo, che fusse cagione della sua pur troppo immatura morte.

In vn'altra lettera scritta sotto il dì 12. Settembre del 1621. al padre suo carnale, il quale viueua frà di noi in habito di Fratello operario, e si chiamaua Gasparo Casani; fà vn'honoratissimo encomio del P. Giouanni, e della sua Congregatione, la quale era à punto all'hora stata esaltata all'eminente stato di religione; dicendo trà l'altre queste parole. E pure vna volta (carissimo Padre) la Dio mercè, arriuato quel felice tempo, da me per spatio di 23. anni, ch'io sono stato

Stato in coteſta ſanta, e benedetta radunanza, con tanto ardore deſiderato, e ſempre con ferma ſperanza, ſe bene in vano, aſpettato; mercè che i peccati, & indegnità mia lo prohibiuano, e toglieuanò a quelli, co' quali uiueuo, quello, che a loro ſi conueniua, & a me ſi diſdiceua. E pure arriuato quel tempo, nel quale a piena bocca poſſo dire: La RELIGIONE della MADRE di DIO, fondata dalla ſanta memoria di quel non mai a baſtanza lodato, ſingolar Seruo di Dio, P. Giouanni Leonardi in Lucca, nella Chieſa di S. MARIA Cortelandini. E pur vero, che io poſſo liberamente chiamare quei Padri, che mi diedero l'eſſere, e mi educarono; e quei fratelli, che per lo ſpatio di 23. anni con tanta carità mi trattarono, e con tanta pazienza ſopportarono i molti, & inſopportabili, agreſti, e villani difetti, e coſtumi miei, e con l'eſſempio loro ſantiſſimo, ſe non mi ſpinſero alla perfettione, mi reſſero, e preſeruarono almeno, ch'io non precipitaſſi giù per la mala via in ogni ſorte d'imperfettione, e mancamento, à che la mala natura mia, & habiti peruerſi da me nel ſecolo contratti, violentemente m'inclinauano: I Padri, dico, e fratelli di S. Maria Cortelandini, poſſo liberamente, e con ogni verità chiamare RELIGIOSI di RELIGIONE approuata dalla Santità di N. S. GREGORIO XV. felicemente militante ſotto il glorioſo titolo

della gran MADRE di DIO; che questo solo splendore, quando altra luce non hauesse questa felicissima RELIGIONE, che pure (come ogn' uno sá, è per mill'altre prerogative, quali s'è compiaciuto communicarle il Signore Iddio, molto riguardenole; saria sufficientissimo a farla (come già predisse il Signor Cardinal Giustiniano di fel. mem.) Illustrissima. Godi, godi felice pianta, *quam plantauit Pater Celestis: stendi à voglia tua le felici, e molto fruttuose propagini a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum, &c.* che certa sei di non sradicarti; hauendo per tanti anni con prudenza, e santità di gouerno posto profondissime le tue radici. Venghino pure a sua posta l'inondationi, soffino impetuosi a lor voglia i contrarij venti, si scagolino dalle nubi spesse infocate saette, cadino a mille a mille i folgori; non eradicaberis, perche sei, quasi sacrata lauro, dal Cielo protetta. E voi (carissimo Padre) non vi satiate mai di lodare, e ringraziare Dio S. N. che v'habbia riserbato in vita fino a quest'hora; acciò potessi godor di tanto bene.

E poiche io non posso esser costì presente, in occasione di tanto giubilo, vi supplico per amor di Dio, e della sua Santissima Madre, che vogliate con ogn'humiltà, & affetto possibile, che al mio forse non arriuerete, (quando che costesti Santi RELIGIOSI non se ne schifino) abbracciarli  
ad

*ad uno ad uno in mio nome, e rallegrarmi con essi di tanta felicità, che da Dio N. S. e dalla sua Santissima Madre hanno riceuto; assicurandoli; che io me ne rallegro di cuore, e prego l'istesso Signore, e Signora, che per maggior gloria loro la vogliano sempre promuovere a più alto grado di perfezione; supplicandoli insieme a degnarsi di rimirare sempre questa minima opera di Dio, nella quale mi ritrouo, come figlia, e serua loro; che come tale, per quanto spetterà a me, assolutamente voglio, che sempre sia ad essi, & alla Santa RELIGIONE della MADRE di DIO, come soggetta, obediendissima, e reuerentissima; che non senza singolar misterio penso habbi voluto N. S. Iddio, e la gran Madre sua Santissima, che nell'istesso giorno, e nell'istessa Congregazione sia stata l'una, e l'altra approuata; cioè la Madre, e la figlia, come all'arrivo di tal nuoua in questa casa di Narni questi nostri Padri, e Fratelli di subito dissero.*

Vi farebbono altri così domestici, come esterni, i quali potrebbero addursi per testimonij delle segnalate virtù, e della santità di vita del nostro Venerabil Padre: ma parendomi, che i già fin quì addutti siano sufficienti à prouare quanto da me si pretende, cioè, che in questo gran seruo di Dio sono meriti tali, per i quali possa la Santa Sede Apostolica muouersi à concederne al  
popo-

popolo fedele la publica veneratione; non ne porrò quì altri. Aggiungerò solo per vltimo termine di questa mia Historia, che quasi fino da' i primi anni dopo la morte del Santo Fondatore, hanno costumato i suoi figliuoli celebrare ogn'anno con priuati ossequij la di lui veneranda memoria, recitando in suo honore varij componimenti in prosa, & in verso, e facendo altre dimostrationi di pio, e religioso affetto verso di così buon Padre. E nella casa di Lucca sono in tale occasione interuenuti più volte priuatamente il Gonfaloniere con due de' Decemuii, ò vero Antiani, e molti Senatori; honore straordinario, e solito farsi publicamente solo à i Santi principali della Città. In quest'occasione vi venne vna volta vn Gonfaloniere, il cui Padre era stato vno de' maggiori auuersarij, che hauesse hauuto il P. Giouanni. Questi entrato che fù nella stanza preparata per la solenne funtione, vedendo il ritratto dell'huomo di Dio posto sotto il più ricco baldacchino del publico Palazzo, sotto di cui risiede l'istesso Gonfaloniere con due Antiani nelle principali solennità, & egli medesimo l'haueua à tal'effetto mandato; piegò le ginocchia à terra, e con gran deuotione humilmente l'adorò, porgendogli affettuose preghiere: il che diede occasione d'intenerirsi, e di versar molte lagrime à chi haueua già conosciuto il di lui genitore, e ve-



e vedeva con quanto differente maniera da quello si portava hora il figliuolo co'l Seruo di Dio. Nè solamente con queste priuate dimostrazioni si sono contentati quei religiosissimi Signori di testificare il loro deuoto ossequio verso questo grand'huomo Apostolico, dal quale tanto resta honorata la Patria loro; mà per tor via ancora ogni vestigio di macchia, qualunque ella si sia, che appresso la posterità haueffero potuto contrarre alcuni de' i loro Antenati, mentre ad vn'huomo tanto della loro Republica benemerito, si mostrarono, quantunque con buona intentione, contrarij; e per abolire affatto la memoria, non che i caratteri, di quelle lettere, con le quali appresso la Santa Sede Apostolica procurarono già quelli, ch'egli fusse dallo stato loro tenuto lontano; hanno hora questi con altre mà ben più efficaci lettere, fatte iterate istanze appresso la medesima Santa Sede per la di lui beatificatione; acciò queste con le deuote suppliche di altri Principi grandi congiunte, ottenghino finalmente quello, che da' i deuoti di questo gran Seruo di Dio tanto si desidera, e spera.

I L F I N E.



## Iterata Protestatio Authoris.

**Q**uæ bona Fide in hoc libro refero, ita meis Lectoribus propono, ut nolim ab ullo accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam, quæ à sola suorum Auctorum fide pondus obtineant, atque adeò non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicum Sacrae Congregationis S.R. & uniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à fælicis recordationis **VRBANO PAPA VIII.** anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec Velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes ulli arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis, aut Martyrii inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum ad futuram aliquando ullius Beatificationem, vel Canonizationem; aut miraculi comprobationem; sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea narratione obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus filius haberi cupit.





